



GRUPPO

CREDEM

RELAZIONE FINANZIARIA
SEMESTRALE 2023

RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE 2023

GRUPPO

CREDEM

Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 341.320.065 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 02823390352
Codice ABI 03032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.03032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it

INDICE

Cariche Sociali	5
-----------------	---

RELAZIONE SEMESTRALE

FINANZIARIA

Relazione intermedia sulla Gestione	7
Bilancio consolidato semestrale abbreviato	55
Note illustrative	69
Allegati alle note illustrative	263
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto	271
Relazione della Società di Revisione	275

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Lucio Iginò Zanon di Valgiurata	
Vice Presidenti	Enrico Corradi(*)	Luigi Maramotti
Consiglieri	Paola Agnese Bongini(**) Mariaelena Fontanesi Alessandro Merli(**) Edoardo Prezioso(*) Giovanni Viani	Giorgia Fontanesi(*) Elisabetta Gualandri(**) Ernestina Morstofolini(*) Anna Chiara Svelto(**)

(*) Membri del Comitato Esecutivo

(**) Amministratori indipendenti ex art.148, comma 3, D.Lgs. n.58/1998 (TUF)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Anna Maria Allievi	
Sindaci effettivi	Giulio Morandi	Maria Paglia
Sindaci supplenti	Maurizio Bergomi	Stefano Fiorini

DIREZIONE CENTRALE

Direttore Generale	Angelo Campani	
Condirettori Generali	Stefano Morellini	Stefano Pilastrì
Vice Direttore Generale	Giuliano Cassinadri	
Direttori Centrali	Paolo Magnani	Francesco Reggiani
Vice Direttori Centrali	Ettore Corsi Maurizio Giglioli	Alessandro Cucchi

DIRIGENTE PREPOSTO alla redazione dei documenti contabili societari

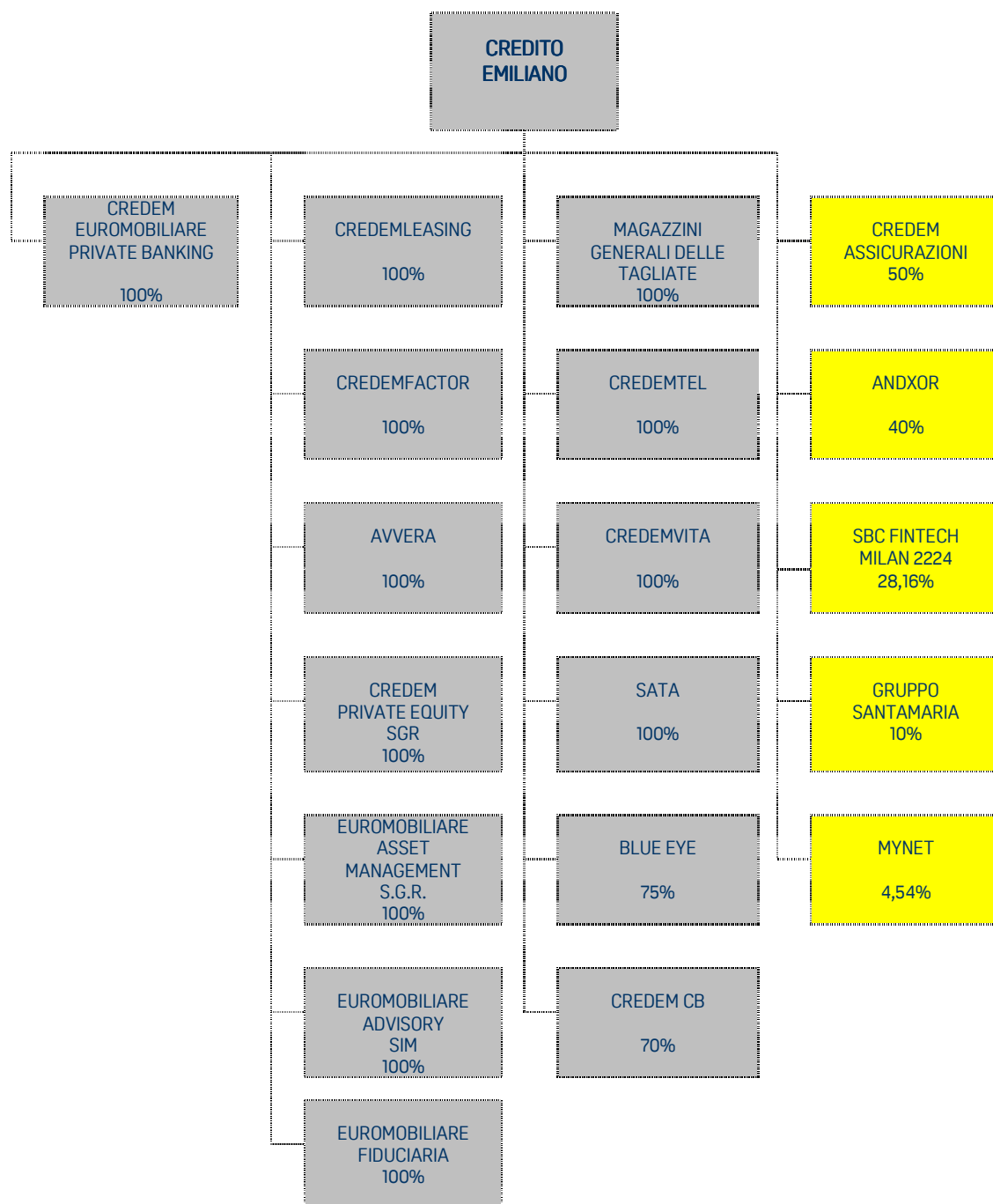
Paolo Tommasini

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

RELAZIONE
INTERMEDIA
SULLA GESTIONE

AREA DI CONSOLIDAMENTO



Note:

le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente; le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 4,54% di MYNET Srl Società Benefit (MYNET). Alla quota detenuta da Credemtel sono stati attribuiti diritti di voto pari al 5% del totale dei diritti di voto.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere il veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a MYNET la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

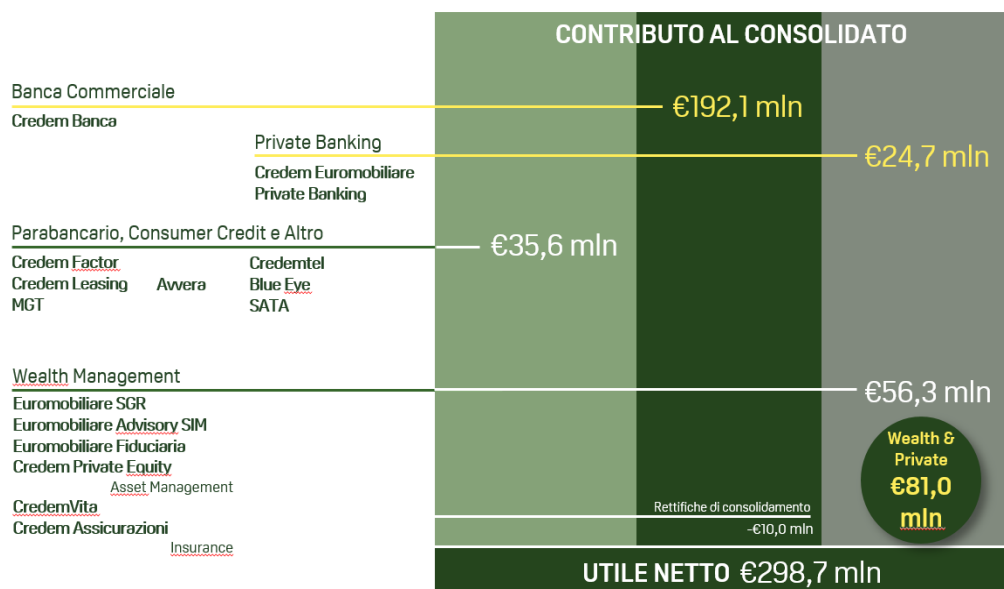
Gli accordi in essere tra i soci di MYNET contemplano, a favore di Credemtel, il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione) oltre alla designazione di un sindaco effettivo (con ruolo di presidente del collegio sindacale) ed uno supplente. Siccome non vi sono nell'ambito di MYNET voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

Signori Azionisti,

dedichiamo una breve sintesi introduttiva alle principali evidenze del primo semestre 2023.

1. EXECUTIVE SUMMARY

- I risultati del primo semestre 2023 sono molto positivi. L'utile netto del Gruppo si attesta a 298,7 milioni di euro, con una redditività di periodo, espressa in termini di ROE, del 17,9%.
- Tutti i business hanno contribuito a realizzare la performance del primo semestre, in linea le principali direttrici strategiche del Gruppo che si fondano sulla diversificazione delle fonti di ricavo.



- Il semestre ha visto il potenziamento del *banking* commerciale con forti investimenti sullo sviluppo di soluzioni per integrare la componente digitale e quella fisica nel rapporto con i clienti sia privati sia imprese.
- A febbraio 2023, si è perfezionata la cessione della *Business Unit Private* di Credem in Credem Euromobiliare Private Banking, la *private bank* del Gruppo che grazie alla nuova organizzazione punta a potenziare la focalizzazione nel *wealth management*, in sinergia con le altre società del Gruppo (Il Private Banking include pertanto la contribuzione del ramo solo a decorrere dal 18 febbraio).
- Il Gruppo ha sostenuto l'evoluzione continua dell'attività delle società del Gruppo specializzate nella gestione del risparmio, nella protezione assicurativa, nei finanziamenti ai privati ed alle imprese e nei servizi tecnologici, con focalizzazione costante su innovazione, sostenibilità e investimenti sulle persone.
- Il parabancario ha beneficiato della dinamica dei tassi di interesse, registrando una contribuzione rilevante nel rispetto di un'ottima qualità dell'attivo.
- Il Gruppo nel suo complesso ha evidenziato progressione dei volumi di raccolta e di impiego superiore al sistema (rispettivamente + 6% e +4%, verso un sistema che, secondo i dati ABI *Monthly Outlook* di luglio 2023, ha registrato contrazioni nell'ordine del -2,3% per la raccolta e -2,2% per gli impieghi).
- La costante crescita, unita ad una forte attenzione al profilo di rischio, ha consentito un ulteriore miglioramento della posizione patrimoniale con un CET1 ratio al 14,4% (15,8% a livello di Gruppo Bancario).

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

2. SCENARIO MACROECONOMICO*

Il primo trimestre del 2023 ha registrato un'evoluzione dell'economia mondiale migliore delle attese, sostenuta dalla ripresa cinese, dopo l'abolizione delle misure di restrizione per contrastare la diffusione della pandemia, e dal buon andamento degli Stati Uniti. I paesi dell'UEM hanno invece visto dinamiche contrastanti: la Germania è risultata in recessione (soprattutto per la dinamica dei consumi mentre gli investimenti erano in sviluppo) mentre Spagna, Francia e Italia hanno registrato un'espansione dell'attività, stimolata soprattutto dai servizi e dalle costruzioni.

In Italia, nel primo trimestre del 2023, la dinamica congiunturale del PIL (+0,6%) è stata la sintesi di un contributo positivo della domanda interna e negativo della componente estera. In particolare, la domanda interna ha riflesso la dinamica dei consumi delle famiglie e degli investimenti; la componente estera ha risentito della vivacità delle importazioni. L'industria in senso stretto si è contratta per il terzo trimestre consecutivo. In primavera, i prezzi al consumo si sono ridotti, grazie alla decisa diminuzione della componente energetica, pur mantenendosi su livelli elevati. Si sono registrati i primi cali dell'inflazione relativa ai beni alimentari e a quelli industriali non energetici, che iniziano a incorporare la forte riduzione dei prezzi degli input energetici. A giugno, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato una variazione nulla su base mensile e un aumento del 6,4% su base annua.

Passando alla politica monetaria, ricordiamo che:

- Il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali di 50 punti base sia nella riunione di febbraio 2023, sia in quella di marzo 2023, portando al 3,0% il tasso di riferimento. Ha inoltre comunicato che l'elevato livello di incertezza ha accresciuto l'importanza di adottare le decisioni di volta in volta e sulla base dei dati che si renderanno disponibili. In marzo 2023, il Consiglio ha avviato la riduzione del portafoglio del programma di acquisto di attività finanziarie (APP).
- Il 4 maggio 2023, il Consiglio ha aumentato i tassi ufficiali di 25 punti base, così come a giugno 2023, portando quindi il tasso sui depositi detenuti dalle banche presso l'Eurosistema al 3,5%. È stato comunicato che le decisioni sui tassi seguiranno a essere prese, volta per volta, tenendo conto dei dati che si renderanno via via disponibili, in modo da conseguire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo di medio termine del 2%. Il Consiglio ha inoltre confermato la fine, a partire dal mese di luglio 2023, dei reinvestimenti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie, nonché il pieno reinvestimento, con flessibilità, del capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito del programma di acquisto per l'emergenza pandemica, almeno sino alla fine del 2024.

Relativamente ai mercati finanziari:

- Nel mese di marzo del 2023, in Italia, così come negli altri principali mercati, le tensioni innescate dal dissesto di alcuni intermediari bancari negli Stati Uniti e in Svizzera hanno influenzato l'andamento dei prezzi delle attività finanziarie. I rendimenti dei titoli di Stato e le quotazioni azionarie, cresciuti in nei primi due mesi del 2023, sono diminuiti bruscamente con i primi segnali di instabilità nel settore bancario internazionale; anche la volatilità è aumentata, lo *spread* BTP/BUND si è mantenuto tra i 180 e i 190 punti base.
- Nel secondo trimestre 2023, le condizioni nei mercati finanziari internazionali si sono normalizzate con l'esaurirsi delle tensioni indotte dai dissesti bancari sopra menzionati. Conseguentemente, anche le condizioni dei mercati finanziari italiani si sono normalizzate, nonostante l'indebolimento della fase congiunturale, l'incertezza sull'evoluzione dell'inflazione e l'orientamento restrittivo della politica monetaria della BCE. Si è ridotto il differenziale di rendimento dei titoli di Stato decennali italiani rispetto ai corrispondenti titoli pubblici tedeschi, anche per l'elevata domanda da parte degli investitori. Lo *spread* BTP/BUND ha chiuso il primo semestre a 167 punti base.

Dall'inizio di aprile 2023, le quotazioni azionarie sono aumentate in Italia, beneficiando prima del dissiparsi dei timori sulle condizioni del settore creditizio negli Stati Uniti e in Svizzera e, successivamente, della pubblicazione di utili superiori alle attese, soprattutto nel comparto finanziario e in quello tecnologico. Il FTSE MIB ha chiuso il primo semestre con un +19% rispetto a dicembre 2022.

(*) Le principali fonti del presente capitolo sono: Bollettino Economico n. 2 e 3 – 2023, elaborati da Banca d'Italia; Comunicati stampa BCE (da sito Banca d'Italia); Rapporto di Previsione, Luglio 2023, Prometeia; siti internet: www.borsaitaliana.it; www.istat.it; www.ilsole24ore.it

3. CONTESTO REGOLAMENTARE E ANDAMENTO SISTEMA BANCARIO*

Nel corso dell'anno, il legislatore europeo e le autorità di vigilanza hanno continuato a lavorare sul quadro legislativo; nel contempo il Governo italiano ha continuato a supportare famiglie e imprese, soprattutto per quanto riguarda gli effetti del costo dell'energia.

Relativamente alla vigilanza bancaria, ricordiamo:

- Il 31 gennaio 2023, la BCE ed EBA hanno lanciato lo *stress test* sulle banche europee vigilate. La prova di *stress* a livello di UE ha seguito un approccio *bottom-up*, con alcuni elementi di tipo *top-down*. Le banche hanno applicato i propri modelli per elaborare proiezioni sull'impatto degli scenari, nel rispetto di regole rigorose e con il vaglio approfondito delle Autorità competenti.
- L'8 febbraio, sono stati pubblicati gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process*, SREP) per il 2022. In base ai risultati di questo esercizio, gli enti significativi hanno mantenuto solide posizioni patrimoniali e di liquidità.
- Il 21 aprile, la BCE ha pubblicato la terza valutazione dei progressi compiuti dalle banche europee nella divulgazione dei rischi climatici e ambientali. Sebbene nell'ultimo anno le banche abbiano aumentato le informazioni che pubblicano, la qualità delle informative è stata considerata ancora troppo bassa per soddisfare i prossimi standard di vigilanza. La BCE si aspetta che le banche continuino ad affrontare tali tematiche migliorando la qualità delle informazioni fornite.
- Il 23 maggio, è stata resa disponibile la guida finale che chiarisce le pratiche di vigilanza della BCE per le valutazioni delle partecipazioni qualificate. La guida chiarisce in che modo le Autorità di Vigilanza valutano le richieste di acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche. L'obiettivo è quello di rendere più prevedibili le azioni di vigilanza.
- Il 22 giugno, è stata messa in consultazione una nuova versione della Guida ai modelli interni che chiarisce come le banche dovrebbero procedere per includere nei loro modelli i rischi materiali legati al clima e all'ambiente. Fornisce inoltre chiarimenti per le banche che desiderano tornare all'approccio standardizzato per il calcolo delle proprie attività ponderate per il rischio. La Guida prevede inoltre chiarimenti in merito al rischio di credito di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione possa essere inadempiente.

Nel mese di febbraio 2023, il Parlamento UE ha approvato dei testi di modifica della Direttiva e del Regolamento sui requisiti di capitale (CRD6 e CRR3) che dovrebbero recepire nella legislazione europea la finalizzazione di Basilea 3 (cosiddetta Basilea 4). Attualmente sta proseguendo il trilogico tra i legislatori europei (Commissione, Parlamento e Consiglio europeo) per definire una versione condivisa che dovrebbe essere rilasciata entro la fine dell'anno e applicata dal 2025. Il 24 maggio 2023, è stata presentata una proposta di Direttiva Omnibus che modifica le Direttive: UCITS (sui fondi comuni di investimento), MIFID II (sui servizi di investimento), IDD (sulla distribuzione in ambito assicurativo), AIFMD (sui fondi comuni alternativi), Solvency II (sul regime prudenziale del settore assicurativo). È stata, inoltre, presentata una proposta di modifica al Regolamento PRIIPs (che disciplina il KID, *key information document*), al fine di rendere le informazioni chiave che devono essere fornite per i prodotti d'investimento agli investitori più adatte all'evoluzione delle esigenze degli stessi (come per esempio l'utilizzo sui dispositivi digitali) e aumentarne la chiarezza giuridica. Il 28 giugno 2023, in Commissione Europea è stata presentata la proposta normativa in tema di *open finance* e la proposta di Regolamento per la possibile introduzione dell'euro digitale. Quest'ultima descrive le motivazioni e gli obiettivi di una nuova forma di moneta disponibile al pubblico e contiene un ampio insieme di norme riguardanti, tra l'altro, la base legale, il ruolo dell'Eurosistema e degli intermediari, il trattamento dei dati personali degli utenti.

Relativamente all'Italia, con il DL 34/2023, il Governo ha varato alla fine di marzo 2023 ulteriori misure di natura temporanea per contrastare gli effetti dell'aumento dei costi energetici sui bilanci di famiglie e imprese. Sono stati prorogati sino alla fine di giugno 2023 la riduzione dell'IVA e delle aliquote relative agli oneri di sistema sul consumo di gas, i bonus sociali nonché i crediti di imposta a parziale compensazione dell'aumento dei costi energetici sostenuti dalle aziende. Per il periodo

compreso tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2023 è stato inoltre previsto per tutti i cittadini un contributo per le spese di riscaldamento, differenziato in base alle zone climatiche, qualora il prezzo del gas superi specifiche soglie da determinare con successiva regolamentazione. Il provvedimento ha un impatto nullo sull'indebitamento: impiega risorse per quasi 5 miliardi di euro e individua le coperture in risparmi di spesa principalmente connessi con il minor utilizzo delle risorse stanziate in manovra per i crediti di imposta nel primo trimestre del 2023.

In merito a tematiche più finanziarie, ricordiamo che Banca d'Italia, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e la Consob stanno lavorando all'attuazione in Italia del Regolamento europeo sui mercati delle crypto-attività (*Markets in Crypto-Assets Regulation*, MiCAR).

Procedendo ad analizzare l'andamento del Sistema Bancario italiano, a maggio 2023, i prestiti al settore privato, corretti sulla base della metodologia armonizzata concordata nell'ambito del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), sono diminuiti del -1,0% (era +3,1% a maggio 2022). In dettaglio, i prestiti alle imprese hanno evidenziato una flessione del -2,9% su base annua (era +2,3% a maggio 2022). Vari fattori hanno contribuito alla caduta dei prestiti alle imprese: il rallentamento della congiuntura economica, il rapido aumento dei tassi di interesse, il ricorso a fonti alternative e l'inasprimento dei criteri di concessione. Relativamente al credito alle famiglie, sempre a maggio 2023, lo sviluppo si è attestato a +0,8% su base annua (era +4,0% a maggio 2022). Entrando nel dettaglio, i mutui hanno evidenziato un progresso del +1,8% su base annua. Le sfavorevoli prospettive del mercato immobiliare e il rialzo dei tassi di interesse, insieme ad un irrigidimento delle condizioni contrattuali dei prestiti, hanno scoraggiato la domanda di mutui. Il credito al consumo ha evidenziato una dinamica importante (+4,6% a maggio 2023), in linea con l'aumento della spesa in beni durevoli delle famiglie. Gli altri prestiti alle famiglie hanno segnato un -6,5% su base annua. Relativamente alla rischiosità, a maggio 2023, le sofferenze lorde si sono attestate a 30,2 miliardi di euro, (-17,9% su base annua). Le sofferenze al netto dei fondi rettificativi, sempre a maggio 2023, sono risultate pari a 15,3 miliardi di euro (-6,5% su base annua).

Passando alla raccolta diretta interna delle banche italiane, la dinamica dei depositi del settore privato ha evidenziato una progressiva flessione: i depositi hanno segnato una contrazione del -4,3% a maggio 2023 (era +4,6% a maggio 2022). I depositi alle famiglie (-2,9% a maggio 2023) hanno risentito della minore formazione di risparmio e di una riallocazione progressiva verso altre forme di risparmio a maggior remunerazione. I depositi delle imprese hanno segnato un -4,7%, anche per il loro utilizzo nel finanziamento del ciclo produttivo. Entrando nel dettaglio delle forme tecniche, anche la liquidità a vista detenuta sui conti correnti ha registrato una flessione (segnando un -8,2% su base annua a maggio 2023). Le forme di deposito a durata prestabilita hanno segnato al contrario un +23,2% su base annua, mentre i depositi rimborsabili con preavviso hanno evidenziato una dinamica leggermente negativa (-0,7% a maggio 2023). Il comparto obbligazionario ha segnato un +13,6% su base annua (era -8,0% a maggio 2022).

Relativamente al risparmio gestito, i fondi comuni aperti hanno realizzato deflussi pari a soli 2,9 miliardi di euro a maggio 2023. Secondo dati forniti da Assogestioni, la raccolta netta è stata positiva per gli azionari (+3,0 miliardi di euro, incidono per il 32% del patrimonio gestito complessivo) e gli obbligazionari (+8,9 miliardi di euro, incidono per il 34% del patrimonio gestito complessivo). Hanno registrato deflussi i bilanciati (-5,5 miliardi di euro, incidono per il 13% del patrimonio gestito complessivo), i flessibili (-8,8 miliardi di euro, incidono per il 18% del patrimonio gestito complessivo) e i monetari (-0,5 miliardi di euro, incidono per il 4% del patrimonio gestito complessivo). Il patrimonio complessivo dei fondi aperti si è attestato, a maggio 2023, a 1.104 miliardi di euro (a dicembre 2022 era 1.075 miliardi di euro), per il positivo effetto mercato, soprattutto riconducibile agli azionari. I fondi di diritto italiano hanno registrato una raccolta netta positiva per circa 2 miliardi di euro, mentre quelli di diritto estero hanno consuntivato deflussi per -4,9 miliardi di euro.

A maggio 2023, in base ai dati di ANIA, la nuova produzione di polizze vita individuali raccolte in Italia è stata pari a 35,8 miliardi di euro, in flessione del -7,7% rispetto all'anno precedente. I prodotti di ramo I hanno registrato un +18,1% (rappresentando il 77% della raccolta complessiva), mentre i prodotti di ramo III hanno evidenziato una contrazione del -42,4% su base annua (rappresentando il 22% della produzione complessiva). Relativamente ai canali distributivi delle

polizze vita, si registra una crescita degli sportelli bancari e postali pari al +5,4% su base annua, sviluppando il 73% del totale raccolta. Il canale delle reti ha invece evidenziato una flessione (-31,7% su base annua, distribuendo l'11% dei flussi complessivi), così come *broker* e vendita diretta. Nel contempo, a maggio 2023, i titoli in deposito delle famiglie (al valore nominale) hanno evidenziato un forte sviluppo (+57,6% su base annua), interrompendo la flessione che ha caratterizzato gli anni scorsi e testimoniando il rinnovato interesse dei risparmiatori verso i titoli di Stato.

(*) Le principali fonti del presente capitolo sono: Banche e moneta: serie nazionali – 11 luglio 2023, Banca d'Italia; Bollettino Economico n. 2 e 3 – 2023, Banca d'Italia; Intervento di Ignazio Visco all'assemblea annuale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) – 2023; Rapporto di Previsione, Luglio 2023, Prometeia; siti internet: www.bankingsupervision.europa.eu; www.lavoro.gov.it; www.assogestioni.it; www.ania.it

4. PRINCIPALI EVENTI STRAORDINARI

- *Implicazioni del conflitto Ucraina (*)*

Il conflitto russo-ucraino ha scatenato importanti ripercussioni anche oltre i confini nazionali con intensità e modulazioni spesso imprevedibili su aspetti socio-economici: è il caso dei mercati finanziari che hanno sofferto molto per tutto il 2022, per poi registrare una ripresa nel primo semestre del 2023, anche se permane un sottofondo di volatilità che rende ancora incerto lo scenario di riferimento.

La tensione che si è scatenata sui mercati energetici ha contribuito a sostenere un quadro inflattivo con effetti sia sulle famiglie che sulle imprese almeno per i maggiori costi dell'energia e che si è riflesso nelle politiche economiche restrittive delle Autorità di Vigilanza volte a calmierare la dinamica dei prezzi.

Se escludiamo gli impatti su operatori che avevano esposizioni dirette in Russia o Ucraina, sui bilanci delle banche, che pure hanno pagato la volatilità dei mercati, la crescita dei tassi di interesse è stata l'implicazione più evidente, determinando una crescita generalizzata del margine finanziario.

Il Gruppo Credem non evidenzia esposizioni rilevanti verso i paesi coinvolti nel conflitto, pertanto si confermano impatti legati all'andamento dei mercati finanziari che hanno determinato un modesto riflesso sui ricavi commissionali, mentre non ci sono stati riflessi sulla qualità dell'attivo. Sul tema in particolare, come già evidenziato nel corso del 2022, il Gruppo ha innalzato il presidio attraverso meccanismi di segmentazione della clientela e dei relativi livelli di rischio in relazione alla maggior esposizione nei settori direttamente più colpiti o più esposti a rischi geopolitici o impattati dall'incremento dei prezzi delle materie prime. Le ripercussioni dello scenario sulle principali grandezze economiche e patrimoniali sono revisionate trimestralmente per tener conto di eventuali deterioramenti o anomalie che, per il momento, non si sono manifestati, consentendo al Gruppo di mantenere un'ottima qualità dell'attivo.

Dal punto di vista operativo, a seguito degli sviluppi del quadro sanzionatorio, il Gruppo ha adottato un approccio restrittivo nei confronti dell'operatività che coinvolge Russia, Bielorussia e Ucraina, prevedendo: blocchi sulle transazioni e sull'acquisizione di nuovi clienti; restrizioni di tipo geografico, merceologico e finanziario con soglie di rilevanza stringenti. Sono state applicate le misure restrittive varate dalle Autorità: a decorrere dal 12 marzo 2022, in ottemperanza alla norma che prevede il divieto di prestare servizi di messaggistica finanziaria per scambiare dati con i soggetti listati e le loro controllate, ha disattivato la rete SWIFT verso alcune banche russe e bielorusse.

(*) ESMA, in data 13 maggio 2022, ha pubblicato il *Public Statement "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports"*, afferente gli effetti dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sulle rendicontazioni finanziarie semestrali e, in data 28 ottobre 2022, ha pubblicato il *Public Statement "European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports"*, dove si evidenziano le priorità relative alla *disclosure* sui rendiconti annuali.

5. PRINCIPALI EVENTI GRUPPO CREDEM

Premessa:

- *Quote di mercato*: in considerazione dei tempi di approvazione della presente relazione, vengono utilizzati gli ultimi dati di Sistema disponibili a maggio per “Crediti e raccolta diretta a clientela” e “Raccolta complessiva”. Per quanto attiene la raccolta diretta “*core*”, viene utilizzato il dato dei “depositi” (aggiornato alla data di riferimento), stante le diverse tempistiche dei flussi di ritorno delle obbligazioni e pronti contro termine ripartiti per controparte.
- *Parti Correlate*: per le informazioni relative alle operazioni con Parti Correlate, in base a quanto previsto dall’art. 5, comma 8, del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate (adottato da CONSOB con delibera n.17221 del 12/03/2010 e successivamente modificato con delibera n.17389 del 23/06/2010), si rimanda a quanto riportato nelle note illustrative del bilancio consolidato.

Sono illustrati di seguito gli eventi principali che hanno interessato il Gruppo Credem nel corso del 2023:

- *Programma EMTN*
In data 10 marzo 2023, è stato firmato il nuovo programma *Euro Medium Term Note* di Credito Emiliano S.p.A. e Credemholding S.p.A. Per il suo tramite potranno essere emessi strumenti finanziari di tipo *senior unsecured preferred e non preferred* e subordinati di tipologia Tier 2, destinabili sia ad investitori istituzionali, che ad investitori *retail* (nel rispetto delle norme pro tempore vigenti), per un ammontare massimo di 5 miliardi di euro. Le emissioni sotto Programma potranno essere emesse anche nel formato ESG secondo il *Green, Social and Sustainability Bond Framework* del Gruppo Credem.
- *Emissione green bond*
In data 23 maggio 2023, Credem, ha lanciato la seconda emissione obbligazionaria *green* e il terzo strumento ESG da inizio 2022, destinata a investitori istituzionali, per un ammontare pari a 400 milioni di euro. L’operazione, che rientra nei progetti con impatto positivo ambientale, ha ottenuto grande favore da parte del mercato con una richiesta di quasi 6 volte l’offerta. Il *Green Bond* avrà una durata di 6 anni, con possibilità di rimborso anticipato al penultimo anno (*spread* di 250 punti base sopra il tasso *mid swap* di riferimento, cedola annuale 5,625%). L’emissione è stata collocata presso investitori istituzionali italiani (55%) ed esteri (45%), da un sindacato di banche composto da BNP Paribas (*Arranger* Programma EMTN), Barclays, Crédit Agricole CIB (*Green Structuring Advisor*) ed IMI-Intesa San Paolo in qualità di *Joint Bookrunner*.
- *Aumento di capitale Credemvita*
In data 14 giugno 2023, per supportare al meglio la crescita della compagnia assicurativa del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un aumento di capitale di 100 milioni di euro. Il capitale sociale passerà dagli attuali 121.600.044 euro a 221.600.070 euro, consentendo di continuare a garantire gli elevati indici di solidità patrimoniale che caratterizzano il nostro Gruppo, anche a fronte di incrementi importanti dei volumi di raccolta.
- *Iniziativa a sostegno alluvione*
A seguito del maltempo che ha colpito diverse province dell’Emilia Romagna e delle Marche, il Gruppo Credem ha reso operativa una moratoria, fino ad un massimo di 12 mesi, a favore di famiglie e imprese con residenza o sede legale e operativa nelle province interessate, titolari di mutui ipotecari o chirografari, relativi ad edifici sgomberati o resi inagibili, o relativi alla gestione dell’attività commerciale, agricola e produttiva; imprenditori e famiglie potranno richiedere la sospensione di leasing e prestiti personali. È stato messo a disposizione un plafond pari a 2,7 miliardi di euro per finanziamenti destinati a sostenere le spese di prima necessità, attraverso condizioni agevolate e procedure di erogazione semplificate; qualora i clienti Credem volessero effettuare dei bonifici a sostegno delle popolazioni colpite, sono state azzerate le commissioni previste per la raccolta fondi/donazioni nei territori alluvionati. Infine è stato previsto un giorno di permesso retribuito per tutti i colleghi disposti a mettersi a disposizione per sostenere i territori colpiti. La Protezione Civile è stata sostenuta con una donazione.

- *Eurovita*

In data 30 giugno 2023, è stato raggiunto un accordo per il salvataggio della compagnia assicurativa Eurovita, commissariata dall'Autorità di Vigilanza ad inizio 2023. Su impulso del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nonché con la collaborazione del Comitato di Sorveglianza e del Commissario Straordinario di Eurovita, è stata raggiunta un'intesa tra 25 banche distributrici delle polizze, le cinque primarie compagnie assicurative italiane (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e Unipol SAI) ed alcuni dei principali istituti bancari italiani, su un'operazione a condizioni di mercato finalizzata alla tutela dei sottoscrittori delle polizze di Eurovita. Il Gruppo Credem ha aderito all'accordo, condividendo lo spirito comune dell'iniziativa: raggiungere l'obiettivo di garantire la piena tutela degli investitori. In questo quadro, è previsto che l'intero portafoglio assicurativo delle banche distributrici sia rilevato dai cinque gruppi assicurativi che diventeranno pertanto le nuove compagnie di riferimento dei possessori delle polizze. Il progetto prevede, inoltre, quale passaggio tecnico intermedio, l'iniziale trasferimento delle polizze ad una società assicurativa di nuova costituzione, che sarà partecipata dalle cinque compagnie assicurative sopra citate. L'accordo avrà effetto anche per i clienti del Gruppo sottoscrittori delle polizze Eurovita: queste polizze ad oggi sono presenti nei portafogli di circa lo 0,7% dei clienti del Gruppo per un controvalore complessivo di circa 1,1 miliardi di euro di raccolta (di cui circa 0,5 miliardi di Ramo I, prevalentemente riconducibili a polizze collocate dalla ex Cassa di Risparmio di Cento).

- *Esito attività ispettive e rapporti con Autorità di Vigilanza*

In data 15 dicembre 2022, la Banca Centrale Europea (BCE) ha confermato anche per il 2023, il requisito di *Pillar 2* (P2R) di Credem all'1,00%, come già in essere per il 2022, collocandolo tra i migliori in Italia ed in Europa tra le principali banche vigilate direttamente. Il requisito di *Pillar 2* deriva dall'analisi annuale svolta dalla BCE (*SREP - Supervisory review and evaluation process*), che ha così ribadito la solidità del *business model* e dei presidi di gestione dei rischi di Credito Emiliano. Conseguentemente, i requisiti patrimoniali complessivi, si attestano a 7,56%, 9,25% e 11,5% rispettivamente per quanto riguarda il CET *1 ratio*, il Tier *1 ratio* e il Tier *total*.

In data 19 giugno, è stata avviata un'attività ispettiva di BCE sui processi di esternalizzazione di servizi IT e dei principali processi di governo dell'IT, come la gestione degli incidenti e dei cambiamenti software. Eventuali *finding* potrebbero essere disponibili a partire dalla seconda metà di agosto.

In data 28 luglio, sono stati pubblicati i risultati del periodico esercizio di *stress test* condotto congiuntamente dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dalla Banca Centrale Europea (BCE) sui maggiori gruppi bancari dell'Unione Europea e su 41 banche sottoposte alla diretta supervisione di BCE (per l'Italia: oltre a Credito Emiliano, anche Popolare di Sondrio, Fineco e Mediolanum). L'esercizio ha mostrato una generale resilienza delle banche in uno scenario avverso che combina una grave recessione dell'UE e globale, tassi di interesse in aumento e *spread* di credito più elevati. Per quanto riguarda Credem, anche nello scenario avverso, il Common Equity Tier 1 fully loaded rimane ampiamente superiore ai limiti regolamentari, con una riduzione inferiore a -300 bps nello scenario stressato, collocandosi tra i migliori istituti creditizi europei, sia tra quelli rientranti nel campione BCE, dove Credem è risultato tra le migliori 5 banche europee, che tra quelli del perimetro EBA.

- *Perimetro societario*

Il 18 febbraio 2023, si è perfezionato il conferimento di ramo d'azienda attraverso cui il canale *private banking* di Credito Emiliano è confluito, a seguito dell'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, in Credem Euromobiliare Private Banking, completando il percorso per la creazione della banca *private* del Gruppo Credem con l'obiettivo di aumentare il livello di specializzazione e di focalizzazione del servizio rivolto ai grandi patrimoni anche attraverso importanti investimenti in innovazione e tecnologia e il rafforzamento del posizionamento nell'ambito della consulenza.

In data 28 aprile 2023, Credemtel è entrata nel capitale sociale della *start up* Mynet S.r.l., Società che offre una piattaforma digitale per l'ottimizzazione della comunicazione aziendale.

L'operazione rientra nell'ambito del progetto di *Corporate Venture Capital*, in linea con l'impegno del Gruppo per l'investimento in nuove imprese, *startup* e *fintech* innovative. In data 7 luglio 2023, Avvera ha rilevato un ramo d'azienda di SplitPay, *startup* italiana specializzata nel settore della dilazione dei pagamenti (definiti *buy now pay later*). L'operazione si inserisce nella strategia di crescita della Società in ambito di innovazione digitale e offerta multicanale per clienti attuali e potenziali per rispondere all'evoluzione delle esigenze dei risparmiatori.

6. RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

La dinamica economica del primo semestre 2023 è stata determinata dalla forte espansione dei ricavi, influenzati positivamente da una dinamica di tassi crescenti e da un deciso incremento dei volumi, e dal contenimento del costo del credito. Una marginalità elevata ha sostenuto la crescita commerciale e strutturale del Gruppo e l'intensa attività progettuale, che si sono riflesse in una crescita dei costi operativi preservando tuttavia una redditività molto sostenuta.

CONTO ECONOMICO Milioni di €	giu-23	giu-22 RIESPOSTO	2022 RIESPOSTO	Variazione % su giu-22
- Margine finanziario	504,3	274,3	662,2	83,8
- Margine servizi (*) (****)	449,9	414,4	816,3	8,6
Margine d'intermediazione (*)	954,2	688,7	1478,5	38,6
- Spese del personale	-292,1	-279,8	-560,1	4,4
- Altre spese amministrative (*)	-127,7	-114,0	-234,6	12,0
Costi operativi (*)	-419,8	-393,8	-794,7	6,6
Risultato lordo di gestione	534,4	294,9	683,8	81,2
- Ammortamenti	-51,5	-49,5	-97,7	4,0
Risultato operativo	482,9	245,4	586,1	96,8
- Accantonamenti per rischi e oneri (**)	-9,4	-6,0	-11,3	56,7
- Oneri/proventi straordinari (**) (***)	-28,3	-14,2	-50,5	99,3
- Rettifiche nette su crediti (****)	-4,9	2,5	-49,1	-296,0
Utile prima delle imposte	440,3	227,7	475,2	93,4
- Utile di terzi	0,0	-0,1	n.s.	n.s.
- Imposte sul reddito d'esercizio	-141,6	-70,6	-149,1	100,6
Utile netto	298,7	157,1	326,1	90,3

I dati di giugno 2022 e dicembre 2022 sono riesposti per l'applicazione dei principi contabili IFRS17 e IFRS9 da parte della Società assicurativa del Gruppo. La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa. Si rimanda alla legenda nel paragrafo relativo agli indicatori sintetici di performance per la riconduzione delle voci di bilancio agli schemi obbligatori.

(*) le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (64,7 milioni di euro a giugno 2023; 56,9 milioni di euro a giugno 2022, 113,6 milioni di euro a fine 2021);

(**) sono stati stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 19,6 milioni di euro a giugno 2023 (22,2 milioni a giugno 2022, 57,4 milioni a dicembre 2022);

(***) la componente di contributo al Fondo di Risoluzione (5,6 milioni a giugno 2023, 3,9 milioni di euro a giugno 2022, 3,9 milioni di euro a dicembre 2022) accantonata al Fondo per Rischi ed Oneri è ricondotta tra gli oneri straordinari (quota potenzialmente recuperabile e iscritta nelle attività tra i "depositi cauzionali");

(****) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (1,1 milioni di euro a giugno 2023; -0,4 milioni di euro a giugno 2022, -0,4 milioni di euro a dicembre 2022) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (-0,8 milioni di euro a giugno 2023; 0 milioni di euro a giugno 2022, +0,2 milioni di euro a dicembre 2022) sono ricondotte al margine servizi;

(*****) il risultato derivante dalla cessione di crediti npl è riclassificato a oneri straordinari (1,4 milioni di euro a giugno 2022; 5,2 milioni di euro a giugno 2022, 5,2 milioni di euro a dicembre 2022)

Analizzando i principali aggregati economici:

- *Margine finanziario*

L'aggregato ha registrato una crescita del 83,8% rispetto al primo semestre 2022, sostenuto da volumi crescenti di impieghi, elemento distintivo del Gruppo rispetto agli andamenti medi di sistema e dall'incremento della curva dei tassi, associata alla capacità del Gruppo di espandere la forbice clientela.

Come evidenziato in tabella, la forbice tra tassi medi progressivi attivi e passivi si colloca al 2,83%, rispetto all'1,51% del primo semestre 2022.

TASSI (%)	giu-23	giu-22	2022
Tasso medio impieghi	3,37	1,55	1,87
Tasso medio raccolta	0,54	0,04	0,05
"Forbice" clientela	2,83	1,51	1,82

La redditività derivante dalla componente finanziaria è crescente. Positiva anche la contribuzione del portafoglio titoli, ancorchè con volumi calanti rispetto a dicembre, in seguito a qualche presa di beneficio realizzata nel corso del semestre.

- *Margine da servizi:*

Come evidenziato nella tabella sottostante, il margine da servizi segna una progressione dell'8,6% rispetto al giugno 2022.

SCOMPOSIZIONE PER AREA DI CONTRIBUZIONE	giu-23	giu-22 RIESPOSTO	2022 RIESPOSTO	Variazione % su giu-22
- Gestione e intermediazione	230,1	223,2	426,6	3,1
- Servizi bancari (*)	107,3	110,3	237,6	-2,7
COMMISSIONI NETTE	337,4	333,5	664,2	1,2
Trading titoli, cambi e derivati	54,3	40,1	52,4	35,4
Gestione assicurativa ramo vita (**)	45,8	28,2	71,3	62,4
Saldo altri proventi e oneri di gestione riclassificato (**)	12,4	12,6	28,3	-1,6
MARGINE SERVIZI	449,9	414,4	816,3	8,6

(*) I ricavi denominati di "istruttoria veloce" sono stati riclassificati tra le commissioni, a deduzione dei proventi di gestione

(**) Le voci della sopra illustrata tabella sono al netto delle corrispondenti voci di Credemvita, che vengono sinteticamente esposte nella "gestione assicurativa ramo vita".

Le commissioni nette, complessivamente si attestano a 337,4 milioni di euro (+1,2% rispetto al primo semestre 2022). Con riferimento alle commissioni di gestione e intermediazione, che raggiungono i 230,1 milioni di euro, si segnala una crescita dell'aggregato del 3,1%. Le commissioni bancarie si sono attestate a 107,3 milioni euro e hanno registrato un decremento del -2,7 %, rispetto al primo semestre dell'anno precedente, per effetto del venir meno di commissioni applicate sui saldi di conto corrente nel precedente scenario di tassi negativi.

Il trading mostra nel semestre un'ottima contribuzione: 54,3 milioni di euro, rispetto ai 40,1 milioni di euro dell'anno precedente.

Il risultato della gestione assicurativa, riesposto nei periodi di confronto per tener conto della variazione dei principi contabili, si attesta a 45,8 milioni di euro, in crescita del 62,4% rispetto all'anno precedente, beneficiando anche del contributo positivo da attività finanziarie.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

- *Spese ed ammortamenti*

I costi mostrano complessivamente una crescita del 6,6% coerentemente con la scelta del Gruppo di continuare ad investire sulla crescita e sulla tecnologia. In dettaglio:

- le spese per il personale si attestano a 292,1 milioni di euro, in aumento del 4,4% rispetto al primo semestre 2022, riflettono sia la crescita strutturale che gli impatti di adeguamenti inflattivi su alcune voci di spesa.;
- le altre spese amministrative ammontano a 127,7 milioni di euro, in aumento del 12% (rilevano in particolare spese di marketing ed ICT incrementali rispetto al primo semestre 2022);
- gli ammortamenti, pari a 51,5 milioni di euro, sono in crescita del 4,1%.

- *Componenti non operative*

Il conto economico nella voce “oneri/proventi straordinari” comprende, oltre ad altre voci minori, oneri sistemici per 25 milioni di euro (25,9 milioni di euro del primo semestre 2022).

- *Rischio creditizio*

Le rettifiche su crediti si confermano minime, incidono sul conto economico per 4,9 milioni di euro (3 bps), di cui circa 18 milioni di euro di componenti negative tra svalutazioni analitiche, collettive e aggiornamento policy, parzialmente compensate da 13 milioni di euro di riprese per minori svalutazioni su alcune tipologie di crediti (come meglio dettagliato nel paragrafo dedicato agli impieghi).

- *Risultato d'esercizio*

L'utile netto si attesta a 298,7 milioni di euro, in crescita del 90,3% rispetto ai 157 milioni di euro del primo semestre 2022.

7. PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI

7.1 IMPIEGHI

La tabella mostra l'evoluzione degli impieghi del Gruppo Credem: a giugno 2023, i crediti verso clientela si attestano a 34.761 milioni di euro, esprimendo una variazione annuale del 3,7% un risultato in decisa controtendenza rispetto ad un dato di sistema che evidenzia una contrazione del -1,5%.

CREDITI VERSO CLIENTELA*	Volumi			variazione % su giu-22		variazione % su 2022	
	giu-23	giu-22	2022	Gruppo	Sistema	Gruppo	Sistema
(€ Min)	34.761	33.511	34.483	3,7	-1,5	0,8	-1,2

(*) Il sistema comprende residenti Italia al netto delle pubbliche amministrazioni e dei pronti contro termine con controparti centrali (fonte Banca d'Italia)

Nel primo semestre del 2023, si conferma l'apporto determinante delle società del parabancario del Gruppo alla crescita degli impieghi che deriva da scelte strategiche di diversificazione, già intraprese nei precedenti esercizi:

- **CredemBanca:** gli impieghi raggiungono i 33,4 miliardi, in crescita del 2,4% rispetto ai 32,6 miliardi del primo semestre 2022, nonostante il passaggio di volumi avvenuto con il conferimento del ramo a Credem Euromobiliare Private Banking, trainante l'erogazione dei mutui residenziali (+7% rispetto all'esercizio precedente), con una buona performance anche del segmento imprese.
- **Credemleasing:** i crediti netti si attestano a 3.247 milioni, con una crescita del 7,5% rispetto all'anno precedente.
- **Credemfactor:** i crediti netti si attestano a 1130 milioni di euro in linea rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- **Avvera:** la produzione di mutui di Credembanca collocati dalla Società è superiore del 28% rispetto al dato medio dello scorso anno. Le erogazioni di cessioni del quinto sono in aumento del 6% rispetto ai primi 6 mesi dell'esercizio precedente. Infine, sia per i prestiti personali, che per i prestiti finalizzati si registra un incremento dei volumi rispettivamente del 6% e del 19%. La Società supera i 2 miliardi di impieghi complessivi.

Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane mostrano la seguente evoluzione (in %):

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI relative alle banche italiane (%)	mag-23	mag-22	2022
Impieghi per cassa totali (*) di cui:	2,095	2,007	2,106
– Società non finanziarie	2,112	2,072	2,168
– Famiglie consumatrici	2,185	2,149	2,138
– Famiglie produttrici	1,431	1,457	1,449
– Totale quota "core"	2,106	2,069	2,111

(*) Comprende "pronti contro termine con controparti istituzionali"; non comprende impieghi verso le Pubbliche Amministrazioni.

Passando alla qualità del credito, con riferimento ai crediti *performing* di Credembanca, si evidenzia un ulteriore miglioramento della qualità creditizia. I *rating* migliori rappresentano il 96%
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

degli utilizzi delle aziende corporate; l'88% per le aziende small business incluse nel perimetro della funzione regolamentare corporate; l'81% per le microimprese incluse nella funzione regolamentare retail, gestite dalle filiali o dai centri Small Business; il 77% per i piccoli operatori economici, il 93% per i privati.

Nella tabella seguente, per il Gruppo, viene riportata la classificazione dei crediti verso la clientela per *stage*.

CLASSIFICAZIONE DEI CREDITI LORDI PER STAGE		giu-23	giu-22	2022
Stage 1	€mln	32.365	31.519	31.975
Stage 2	€mln	2.162	1.637	2.184
Stage 3	€mln	721	357	324
Stage 1	%	94,0	94,0	92,7
Stage 2	%	4,9	4,9	6,3
Stage 3	%	1,1	1,1	0,9

Nel primo semestre del 2023, nonostante il deterioramento del contesto macroeconomico globale dovuto al perdurare della politica restrittiva di BCE sui tassi di interesse e al protrarsi del conflitto Russia-Ucraina, lo *stock* dei crediti *non performing* del Gruppo registra un calo, evidenziando ancora una volta la resilienza del portafoglio crediti del Gruppo ai contesti macroeconomici avversi.

Tale dato è ulteriormente confermato dall'andamento dell'indicatore NPL *ratio* lordo che rimane stabile rispetto alla fine dell'esercizio precedente (2,0%).

Nella tabella seguente è evidenziata l'evoluzione del credito prproblematico e la dinamica dei *performing*:

CREDITO PROBLEMatico						Crediti performing	TOTALE CREDITI
€mln	Sofferenze	Inadempienze probabili	"Esposizioni scadute"	Tot. Crediti problematici			
Valori nominali	0623	309	360	52	721	34.527	35.247
	0622	319	385	41	745	33.233	33.979
	2022	321	373	42	736	34.246	34.981
Previsioni di perdita	0623	230	152	11	393	94	487
	0622	235	146	8	389	78	467
	2022	243	161	8	412	87	498
Valori di realizzo	0623	79	208	41	328	34.433	34.761
	0622	84	239	33	357	33.155	33.512
	2022	78	212	34	324	34.159	34.483
							Coverage versione "allargata"
Coverage	0623	74,4	42,2	21,3	54,5	0,3	62,6
	0622	73,6	37,9	19,4	52,2	0,2	59,1
	2022	75,7	43,2	18,7	56,0	0,3	61,1

(*) Il *coverage* nella versione "allargata", che non ha rilevanza contabile, include lo *shortfall* patrimoniale, calcolato come differenza tra ELBE – *Expected Loss Best Estimate* (rappresenta la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione, date le circostanze economiche correnti e lo *status* dell'esposizione stessa) e le rettifiche nette su crediti

La tabella sottostante mostra l'evoluzione percentuale delle sofferenze sui crediti rispetto al Sistema:

SOFFERENZE (%) SU CREDITI NETTI	giu-23	giu-22	2022
Credem	0,2	0,3	0,2
Sistema	1,0	1,1	0,9

Il *coverage ratio* complessivo sui *Non Performing Loans* (NPL) valutati al costo ammortizzato è in linea con lo stesso periodo dell'esercizio precedente ed in lieve calo rispetto a dicembre 2022 per effetto della modifica delle percentuali di svalutazioni dei rapporti coperti da garanzia statale implementata nel corso di giugno 2023.

Per quanto riguarda l'evoluzione del credito deteriorato di Credem Banca si registra:

- uno *stock* complessivo di sofferenze in calo, per effetto sia dell'efficace gestione degli NPL, sia delle cessioni di sofferenze, contabilizzate nei mesi di febbraio, aprile e giugno per circa 17 milioni di euro, le quali hanno generato un utile da cessione di 1,3 milioni di euro;
- un'esposizione delle inadempienze probabili in riduzione rispetto al 31 dicembre 2022 (-4,7%), essenzialmente grazie ad ingressi da *bonis* più contenuti, nonostante il progressivo esaurimento delle manovre di sostegno all'economia e il peggioramento del contesto macroeconomico globale;
- una leggera contrazione dello *stock* complessivo dei crediti scaduti deteriorati, rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

In relazione alle altre società del Gruppo, lo *stock* di NPL è in calo su tutte le società fatta eccezione per:

- Credem Euromobiliare PB, il cui aumento è collegato al conferimento di crediti *in bonis* perfezionato a febbraio 2023, nell'ambito dell'operazione di conferimento del ramo d'azienda.
- Avvera, il cui aumento è fisiologicamente correlato alla crescita e tipologia del business.

Il costo del credito del Gruppo a giugno 2023 è pari a 4,9 milioni di euro (0,03%), confermandosi su livelli molto bassi. Include le seguenti variabili:

- svalutazioni analitiche per quasi 15 milioni di euro tra posizioni *performing* e *non performing*, esclusi effetti di manovre straordinarie (complessivamente in linea rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con Avvera Spa che mostra una crescita per effetto principalmente della crescita degli *stock*);
- riprese per 13 milioni di euro, relative alla manovra straordinaria implementata nel corso del primo semestre 2023 (minor svalutazione per i rapporti coperti da garanzia pubblica finalizzata a rendere la previsione di perdita adeguata al reale rischio di credito assunto dal Gruppo);
- aggiornamento dei criteri di svalutazione dei crediti scaduti deteriorati che ha generato una rettifica di circa 3 milioni di euro;

Il *framework* metodologico IFRS 9 è oggetto di continuo monitoraggio da parte del Gruppo al fine di valutare trimestralmente la coerenza con l'evoluzione macro economica e di portafoglio.

La strategia di gestione dei *Non Performing Loans* sarà orientata ad una riduzione del "*vintage*" in coerenza con le novità regolamentari (*SREP letter, Addendum, Calendar Provisioning*) che penalizzano proprio le esposizioni deteriorate con più anzianità.

A supporto delle attività di presidio del rischio di credito, all'ormai consolidato sistema di *early warning* (sviluppato negli anni per prevenire il degrado delle posizioni operando in ottica predittiva), è stata affiancata un'attività di presidio rafforzato che ha riguardato tutto il portafoglio creditizio, individuando i clienti potenzialmente maggiormente impattati dal costo dell'energia, dal costo delle materie prime e dalla contrazione dell'offerta di materie prime e sulla base dei settori

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

identificati come più vulnerabili (fra i primi l'industria cartaria, la produzione di piastrelle in ceramica, il settore della metallurgia, *automotive* ed infine legno/agroalimentare).

7.2 RACCOLTA

La raccolta complessiva del Gruppo si attesta a 107,4 miliardi di euro, contro i 98,5 miliardi di euro del giugno 2022 e i 101,4 miliardi di euro del 2022. Per quanto riguarda le componenti clientela, raggiungono i 93,7 miliardi di euro:

- La diretta clientela registra un incremento del 1,2% su dicembre 2022 e del 6,2% sul giugno dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al mercato, che ha invece tendenzialmente visto una riduzione della liquidità depositata sui conti correnti (-3,7% variazione rispetto a giugno 2022, -3,4% rispetto a dicembre 2022).
- La raccolta indiretta clientela segna un'evoluzione positiva del +9% rispetto a dicembre 2022, e un +12,6% rispetto a giugno dell'anno precedente, beneficiando sia di una produzione positiva, sia di un effetto mercato che, seppur volatile, è risultato complessivamente positivo.
- Le riserve assicurative chiudono a 8,1 miliardi di euro, in crescita del 5,2% rispetto a dicembre 2022, sostanzialmente in linea con il corrispondente periodo dell'anno precedente.

RACCOLTA DA CLIENTELA ED ISTITUZIONALE	€ mln			Variazione % su giu-22		Variazione % su 2022	
	giu-23	giu-22 RIESPOSTO	2022 RIESPOSTO	Gruppo	Sistema	Gruppo	Sistema
- C/C e risparmi (*)	35.848	33.602	35.378	6,7		1,3	
- Altri rapporti	922	1.037	914	-11,1		1,0	
Depositi	36.771	34.639	36.292	6,2	-3,7	1,3	-3,4
Obbligazioni e subordinati	3.895	3.492	3.478	11,5	13,8	12,0	9,4
Raccolta Diretta Bancaria (**)	40.665	38.131	39.770	6,6	-1,5	2,3	0,1
Riserve Assicurative (**)	8.102	8.007	7.704	1,2		5,2	
Raccolta Indiretta al Controvalore	58.665	52.341	53.915	12,1		8,8	
Raccolta Complessiva	107.432	98.479	101.389	9,1		6,0	
di cui clientela:							
Raccolta Diretta Clientela (***)	36.779	34.646	36.329	6,2		1,2	
Raccolta Indiretta Clientela (***)	48.791	43.325	44.757	12,6		9,0	
Raccolta Compless. Clientela (***)	93.672	85.978	88.790	8,9		5,5	

(*) La voce non comprende i finanziamenti contratti, nella forma tecnica di pronti contro termine passivi, con la Cassa di Compensazione e Garanzia; comprende i certificati di deposito

(**) La "raccolta diretta bancaria" comprende l'apporto delle società appartenenti al Gruppo bancario, mentre le "riserve assicurative" comprendono le riserve tecniche e le passività finanziarie valutate al *fair value* di Credemvita.

(***) Vengono dedotti, per tutti i periodi di riferimento, i titoli di debito emessi sui mercati istituzionali, la raccolta indiretta di natura finanziaria. Nella "raccolta complessiva clientela" vengono ricomprese anche le Riserve Assicurative.

Con maggior dettaglio, si evidenziano di seguito i principali aggregati:

- **Raccolta Diretta**

Secondo i dati ABI, in Italia, a giugno 2023, la dinamica della raccolta diretta risulta in contrazione del -2,3% su base annua, con una variazione sui depositi del -4,1%, a fronte di obbligazioni in crescita. La contrazione è dovuta sia all'utilizzo della liquidità che stanno facendo le imprese, preferendo utilizzare le disponibilità liquide, anziché attingere a linee di finanziamento costose, sia per la preferenza degli investitori per forme di investimento a tempo più remunerative (depositi vincolati, titoli obbligazionari in amministrata).

Per quanto riguarda il Gruppo Credem, la raccolta diretta bancaria ha manifestato un trend crescente, raggiungendo i 40,7 miliardi di euro, grazie al continuo sviluppo commerciale e a testimonianza della preferenza accordata dalla clientela alle reti del Gruppo. I depositi registrano un +1,3 % rispetto al 2022, ma è oltre il 6% la crescita anno su anno, con una componente in depositi a scadenza che è in incremento per effetto della dinamica dei tassi di interesse. Le obbligazioni, che a fine dicembre 2022 si attestavano a 3,5 miliardi di euro, salgono a 3,9 miliardi di euro, recependo l'emissione di maggio del *green bond* da 400 milioni di euro.

Per quanto concerne le altre forme di raccolta istituzionale e l'utilizzo del canale di rifinanziamento tramite la BCE si rimanda al capitolo sulle attività finanziarie.

- **Raccolta Indiretta**

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, in analogia con l'evoluzione del Sistema, il semestre registra una variazione positiva attestandosi a 58,7 miliardi di euro, rispetto ai 52,3 di giugno 2022 e ai 53,9 miliardi di euro di dicembre 2022 (rispettivamente +12,1% e +8,8%).

Ad eccezione dei prodotti di terzi, che segnano una modesta flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tutti i prodotti mostrano un'evoluzione positiva e la gestita, con *stock* a 31,4 miliardi di euro, chiude complessivamente il primo semestre con una crescita dell'1,4% rispetto a dicembre 2022. La raccolta amministrata (spesso scelta della clientela per il ritrovato rendimento) raggiunge i 48,8 miliardi di euro, con una crescita di oltre il 40% rispetto all'anno precedente.

La raccolta indiretta, per tipologia di prodotti, presenta la seguente evoluzione (i dati sono in milioni di euro):

COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTI DELLA RACCOLTA INDIRETTA	giu-23	giu-22 RIESPOSTO*	2022 RIESPOSTO*	% su giu-22	% su 2022
Gestioni patrimoniali	5.886	5.743	5.745	2,5	2,5
Fondi comuni di investimento	9.906	9.697	9.748	2,2	1,6
SICAV	3.818	3.683	3.762	3,7	1,5
Altra e prodotti di terzi	11.797	11.868	11.721	-0,6	0,6
Raccolta indiretta gestita	31.406	30.991	30.976	1,3	1,4
Raccolta indiretta amministrata clientela	17.384	12.334	13.781	40,9	26,1
Raccolta indiretta clientela	48.791	43.325	44.757	12,6	9,0
Raccolta indiretta al controvalore	58.665	52.341	53.914	12,1	8,8

(*) Dati riesposti POST IFRS 9/17

In ambito *wealth management*:

- prosegue lo sviluppo di soluzioni di investimento coerenti con le esigenze e le necessità dei risparmiatori con un *focus* particolare sulla sostenibilità: raggiunti a fine giugno 2023 circa 8 miliardi di euro di masse complessive relative a prodotti e servizi di investimento con caratteristiche ESG (ambientali, sociali e di *governance*);
- si consolida il programma di collaborazioni stabili con *asset manager* internazionali, concluso accordo concluso con Franklin Templeton, in virtù del quale Euromobiliare Asset Manager SGR ha ampliato la propria gamma con un prodotto dedicato ai titoli ad alto rendimento del mercato statunitense e conferito in delega due prodotti per avvalersi delle competenze specialistiche;
- continua la strategia di investimento di Credem Private Equity a sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese italiane, da segnalare nel primo semestre la rilevante operazione di coinvestimento in Finlogic SpA;
- Le compagnie assicurative hanno proseguito il percorso di sviluppo, con un nuovo prodotto specificamente strutturato per soddisfare le esigenze della clientela di Credemvita nel complesso contesto di mercato che ha caratterizzato la prima parte dell'anno.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

- o Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane mostrano la seguente evoluzione (in %):

QUOTE DI MERCATO RACCOLTA (%)	mag-23	mag-22	2022
Raccolta diretta (*)	1,893	1,814	1,869
Raccolta indiretta	1,637	1,452	1,423
Raccolta clientela complessiva (*)	1,734	1,575	1,599
<i>di cui:</i>			
<i>Raccolta diretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>1,674</i>	<i>1,675</i>	<i>1,651</i>
<i>Raccolta indiretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>3,789</i>	<i>4,095</i>	<i>3,963</i>
<i>Raccolta complessiva da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>n.d.</i>	<i>n.d.</i>	<i>2,374</i>

(*) Comprende controparti istituzionali

Per una disamina circa la distribuzione per settori di attività degli aggregati di raccolta diretta e indiretta si rimanda alla specifica sezione “L” delle Note Illustrative.

7.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE

La raccolta da clientela continua a rappresentare il canale privilegiato di *funding* complessivo del Gruppo Credem.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE, a fine giugno 2023, è riconducibile ad operazioni di TLTRO III e ad una operazione settimanale MRO (*main refinancing operation*), per un importo complessivo di 1,2 miliardi di euro. Nel corso del primo semestre dell'anno, è stata effettuata la partecipazione a una nuova operazione settimanale in USD, per l'importo di 5 milioni di euro. Nel mese di marzo 2023, è stato rimborsato alla naturale scadenza l'importo residuo (200 milioni di euro) della tranche TLTRO III.3. Inoltre, nel mese di giugno 2023, è stata rimborsata anche la tranche TLTRO III.4 (4,5 miliardi di euro, giunta anch'essa alla sua naturale scadenza).

In data 10 marzo 2023, è stato attivato il nuovo Programma EMTN di Credito Emiliano S.p.A. e Credemholding S.p.A. con la possibilità di emettere strumenti *senior unsecured* e subordinati da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale. Nell'ambito del Programma EMTN le emissioni di Credem potranno essere destinate anche alla clientela al dettaglio.

In data 22 maggio 2023, è stata collocata la prima emissione di un prestito obbligazionario *Green Senior Non Preferred*, destinata a investitori istituzionali, per nominali 400 milioni di euro.

Per valuta 25 luglio 2023 e 31 luglio 2023, sono state collocate due emissioni di prestiti obbligazionari *Social Senior Preferred*, rispettivamente destinate alla clientela di Credem Euromobiliare Private Banking e Credem.

Nell'ambito del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB, in data 6 aprile 2023, è scaduto il *Base Prospectus* del Programma OBG e sono in corso le attività per l'aggiornamento e l'allineamento alle disposizioni attuative di Banca d'Italia in materia di armonizzazione alla “*EU Covered Bond Directive*”.

Il portafoglio di titoli obbligazionari della Capogruppo si attesta a 11,8 miliardi, ha riportato una riduzione dei volumi, dopo la realizzazione di qualche beneficio nel corso del semestre. L'incidenza degli emittenti italiani sul portafoglio complessivo a giugno 2023 si è attestata al 35%, con una prevalenza di titoli in HTC.

Il portafoglio è quindi composto principalmente da titoli di Stato, sia denominati in euro ed emessi da stati europei sia denominati in USD, oltre che da titoli obbligazionari emessi da banche e altri emittenti corporate e da una quota di titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione.

ATTIVITA' FINANZIARIE TITOLI (€mln)	giu-23	giu-22 RIESPOSTO	2022 RIESPOSTO
Detenute per la negoziazione	57	86	57
HTCS	8.419	9.889	9.229
HTC (*)	7.048	6.999	7.350
	15.524	16.974	16.636
IMPIEGHI E RACCOLTA DA BANCHE (€mln)			
Impieghi a banche	1.618	6.490	1.487
Raccolta da banche	6.084	10.844	8.736

(*)Attività detenute per incassare flussi di cassa contrattuali, valutate al costo ammortizzato

Nel corso del primo semestre 2023, è proseguita l'attività di *secured financing* degli *asset* di proprietà con operazioni di raccolta in *repo* effettuate principalmente su titoli governativi sia in euro che in dollari.

Il Gruppo bancario ha mantenuto una eccedenza di liquidità depositata sui conti detenuti presso la BCE che a fine giugno risultava pari a 4,56 miliardi di euro, di cui 4,2 di *deposit facility*.

8. STRUTTURA DEL GRUPPO E CONTRIBUZIONE DELLE SOCIETÀ

8.1 CIFRE CHIAVE

La tavola seguente mostra l'evoluzione della presenza territoriale del Gruppo:

PRESENZA TERRITORIALE	giu-23	giu-22	2022
Credembanca	418	430	426
Credem Euromobiliare Private Banking	54	20	20
Credem Euromobiliare Private Banking (filiali leggere*)	11		
TOTALE FILIALI	483	450	446
“Credempoint”	67	71	70
Negozi finanziari Banca Euromobiliare	13	14	13
TOTALE NEGOZI FINANZIARI	80	85	83
Promotori Finanziari con mandato Credembanca	524	526	520
Promotori Finanziari con mandato Banca Euromobiliare	308	314	313
TOTALE PROMOTORI FINANZIARI ESTERNI CON MANDATO	832	840	833
CENTRI IMPRESE	38	38	38
CENTRI SMALL BUSINESS	58	58	58
AGENTI FINANZIARI MUTUI RESIDENZIALI	249	256	256
AGENTI FINANZIARI “CESSIONE DEL QUINTO” e AGENTI FINALIZZATO (CON COLLABORATORI)	478	522	506

In ambito Rete Filiali, abbiamo proseguito con l'attività di ottimizzazione dei punti vendita, sono stati chiusi 10 sportelli in comuni dove sono presenti altre filiali o in comuni con basse prospettive di sviluppo e servibili dai punti vendita presenti nei comuni limitrofi.

Il progetto di sviluppo di Credem Euromobiliare Private Banking, come da previsioni, ha visto l'implementazione delle filiali dedicate alla clientela *private*, come evidenziato in tabella.

Sul fronte della Promozione Finanziaria, i primi sei mesi del 2023 hanno visto la rete consolidare la struttura presente, con l'obiettivo di crescere nella seconda parte dell'anno per avvicinare l'obiettivo di portare la rete a circa 550 agenti. Con l'apertura di un nuovo Credem Point consolidiamo la presenza sul territorio con 68 centri totali, la strategia rimane volta ad aumentare il livello di servizio ai clienti.










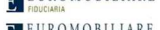




Stabile il numero dei centri imprese.

(*) corner Euromobiliare Private Banking all'interno di filiali Credem











Le aree di *business* del Gruppo si articolano in varie società idealmente aggregabili identificando quattro principali aree:

- *Commercial Banking*
Rappresenta la principale fonte di ricavi del Gruppo, contribuendo a giugno 2023 per oltre 320 milioni ai ricavi del Gruppo e a circa il 64% dell'utile consolidato.
- *Private banking*
La divisione *private banking* nel semestre ha contribuito per 38,5 milioni ai ricavi del Gruppo, con un risultato che ancora non esprime completamente il potenziale dell'area, considerando che il conferimento del ramo d'azienda si è perfezionato a febbraio 2023.
- *Il Parabancario, Consumer Credit e altro*
Contribuisce al 12% dei ricavi e degli utili consolidati del Gruppo, con un risultato in crescita del 26,5% rispetto al periodo di confronto. Il Gruppo si caratterizza anche per la presenza di società non strettamente legate all'ambito bancario, ma comunque significative, sia in termini di apporto al Gruppo, sia come possibilità di ampliamento della gamma di offerta alla clientela.
- *Asset Management e Bancassurance*
Le società rappresentano il 16% dei ricavi consolidati e hanno un'incidenza del 19% sugli utili consolidati.

Le tavole evidenziate di seguito mostrano i principali indicatori relativi alle società del Gruppo:

CONTRIBUZIONE PER SOCIETA' AL CONSOLIDATO (milioni di euro)	COMMERCIAL BANKING		PRIVATE BANKING		PARABANCARIO, CONSUMER CREDIT E ALTRO		ASSET MANAGEMENT e BANCASSURANCE		CONSOLIDATO*	
					    		      			
	giu-23	giu-22	giu-23	giu-22	giu-23	giu-22	giu-23	giu-22	giu-23	giu-22
MARGINE DA INTERMEDIAZIONE	321,2	155,0	38,5	5,9	58,9	46,5	78,5	48,0	483,0	245,4
COSTI OPERATIVI	-368,5	-375,6	-77,0	-30,8	-49,1	-44,8	-23,2	-20,5	-471,3	-443,3
RISULTATO OPERATIVO	321,2	155,0	38,5	5,9	58,9	46,5	78,5	48,0	483,0	245,4
RISULTATO ANTE IMPOSTE	286,1	137,6	36,8	5,6	53,2	48,4	78,5	48,9	440,3	227,7
UTILE NETTO	192,1	97,0	24,7	4,0	35,7	33,1	56,4	35,5	298,7	157,0


(*) Le rettifiche di consolidamento, non evidenziate in tabella, riguardano principalmente i dividendi incassati da società comprese nell'area di consolidamento, l'apporto delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e i ricavi per prestazioni erogate all'interno del Gruppo.

VOLUMI CLIENTELA	IMPIEGHI	var %	DIRETTA	var %	GESTITA	var %	AMMIN.	var %
COMMERCIAL e PRIVATE BANKING  	34.238	1%	36.887	6%	39.579	1%	17.396	-19%
	33.399	n.s.	29.941	n.s.	18.686	n.s.	6.389	n.s.
	839	n.s.	6.945	n.s.	20.893	n.s.	11.007	n.s.
PARABANCARIO, CONSUMER CREDIT e ALTRO   	3.247	7%						
	1.130	2%						
	2.030	67%						
ASSET MANAGEMENT e BANCASSURANCE     					9.706	2%		
					3.818	4%		
					13	-18%		
					200	15%		
					8.102	1%		
Altro	19		154					
Aggregato	40.664	6%	37.041	6%	61.418	2%	17.396	-19%
Rettifiche di consolidamento	-5.903		-262		-21.910		-12	
CONSOLIDATO	34.761	4%	36.779	6%	39.508	1%	17.384	-19%

(*) Non rappresentata in questa tavola la raccolta amministrata istituzionale per 11,4 miliardi di euro, i volumi della Capogruppo sono inclusivi di *intercompany* verso le altre società

8.2 COMMENTO RISULTATI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Nelle pagine seguenti, riportiamo l'analisi dei principali aggregati e del contributo delle singole società (in milioni di euro), desunti da situazioni contabili redatte secondo i principi internazionali IAS/IFRS per tutte le società esaminate.

	giu-23	giu-22	Variazioni %
ECONOMICS: €mln / %			
Margine di intermediazione	689,7	530,6	30,0%
MAF	401,6	224,9	78,6%
MAS	288,1	305,7	-5,8%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-368,5	-375,6	-1,9%
Personale	-218,9	-232,3	-5,8%
Amministrative	-106,3	-100,3	6,0%
Ammortamenti	-43,3	-43,0	0,6%
Risultato Operativo	321,2	155,0	107,3%
Rettifiche su crediti	1,1	1,5	-25,2%
Utile Netto	192,1	97,0	98,0%
VOLUMI (s.f.p.): €mln / %			
DIRIND "clientela"	55.017	81.937	n.s.
di cui: Gestita + Terzi	18.686	30.865	n.s.
Impieghi	33.399	33.399	n.s.
Cost/Income con amm.ti	% / bps	53,4%	70,8%

Nel primo semestre 2023, Credembanca registra un Utile Netto di 192,1 milioni di euro, contro i 97,0 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente, nonostante l'assorbimento di risorse derivante dall'operazione straordinaria di riorganizzazione interna del Gruppo, con il conferimento del ramo *private* in Credem Euromobiliare Private Banking. L'operazione si è concretizzata in febbraio, con impatto negativo principalmente sull'apporto commissionale della Capogruppo.

Il Risultato Operativo si attesta a 321,2, in crescita del +107% rispetto al 2022, è favorito da un margine di intermediazione in crescita del 30% sempre rispetto al primo semestre 2022 e da costi in leggero calo. In dettaglio:

- il margine finanziario ha registrato una crescita del 78,0% rispetto al primo semestre 2022, grazie a maggiori volumi e all'aumento della curva dei tassi, associata alla capacità della Banca di espandere la forbice clientela e compensando il minor apporto del comparto titoli (minori volumi);
- il margine da servizi è in calo del -5% rispetto allo stesso periodo del 2022. L'aggregato risente della cessione del ramo *private*, ma beneficia in particolare, al netto di tale cessione, del contributo delle commissioni nette e di utile da cessione titoli.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

Le rettifiche di valore nette su crediti si confermano minime, incidono sul conto economico per +1,1 milioni di euro, beneficiando anche di riprese per minori svalutazioni su alcune tipologie di crediti.

Negli oneri sistemici, si presentano abbastanza stabili nel periodo, è stato contabilizzato il contributo ex ante dell’FNR che presenta stabilità grazie al miglioramento degli indicatori di rischio.

Con riferimento a Credem Banca, evidenziamo di seguito i principali aggregati relativi al *banking commerciale (retail e corporate)*, in base ai dati del controllo di gestione.

Commercial banking (€mln) (Retail e Corporate)	giu-23	giu-22	Variazioni %
Impieghi lordi	26.708	26.103	2,3
Raccolta diretta	28.756	26.562	8,3
Raccolta indiretta	24.863	21.752	14,3
Raccolta complessiva	53.619	48.314	11,0
. Raccolta gestita	18.579	17.583	5,7
. Raccolta amministrata	6.284	4.169	50,7

A giugno 2023, gli impieghi totali si attestano a oltre 26,7 miliardi di euro:

- significativo il contributo sia del comparto delle Famiglie, che quello dei piccoli operatori economici. Il breve termine ha subito lo spostamento delle richieste verso il medio-lungo termine, in analogia con l’andamento complessivo del mercato;
- le erogazioni sono state trainate dal contributo del segmento Imprese e dal comparto mutui casa, che rappresenta uno dei *drivers* di riferimento della strategia adottata dal Gruppo a supporto dei bisogni delle famiglie. In linea con la progettualità del Gruppo, le erogazioni dei prestiti personali sono invece progressivamente passate ad Avvera;
- sul fronte *corporate*, lo scenario dei tassi ha determinato una contrazione della richiesta di finanziamenti, inoltre, i rallentamenti nelle fasi di *execution* del PNRR ancora non esplicano pienamente la spinta propulsiva auspicata sui volumi. In questo contesto, il Gruppo ha visto comunque una crescita delle erogazioni rispetto al primo semestre 2022. Il calo del breve termine, soprattutto sul segmento *large*, penalizza il confronto in termini di *stock* rispetto al dicembre 2022.

Il positivo andamento dei mercati finanziari nei primi mesi del 2023 ha agevolato l’incremento dello *stock* di raccolta rispetto al dicembre dell’anno precedente:

- la produzione complessiva è stata rilevante, in particolare per la raccolta amministrata che in termini di *stock* è cresciuta del 50,7% rispetto all’anno precedente, a fronte di un incremento del 5,7% della raccolta gestita;
- la diretta continua a svilupparsi, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al recente passato. Da evidenziare, in particolare, l’inversione di tendenza sulla diretta delle imprese che, rispetto ai *trend* calanti del 2022, ha ripreso a salire nel primo semestre di quest’anno.

Il tasso di *acquisition* di nuova clientela è migliorato: le carte (debito e credito) sono cresciute del +4% rispetto a dicembre 2022. Credemcard supera i 900.000 contratti attivi, anche grazie al lancio della nuova Carta di debito Internazionale. In incremento i clienti che utilizzano i canali virtuali per accedere alla banca, da PC o da *mobile*, tramite il proprio contratto di *Internet Banking* e di *Business One* e Telemaco 32 per quanto riguarda la clientela aziende.

	giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:			
	<i>€mln / %</i>		
Margine di intermediazione	115,6	36,7	<i>n.s.</i>
MAF	39,4	-0,2	<i>n.s.</i>
MAS	76,2	36,9	<i>n.s.</i>
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-77,0	-30,8	<i>n.s.</i>
Personale	-39,5	-16,7	<i>n.s.</i>
Amministrative	-34,1	-12,1	<i>n.s.</i>
Ammortamenti	-3,5	-2,1	<i>n.s.</i>
Risultato Operativo	38,5	5,9	<i>n.s.</i>
Rettifiche su crediti	-0,5	-0,1	<i>n.s.</i>
Utile Netto	24,7	4,0	<i>n.s.</i>
VOLUMI (s.f.p.):			
	<i>€mln / %</i>		
DIRIND "clientela"	38.845	13.282	<i>n.s.</i>
<i>di cui: Gestita + Terzi</i>	<i>20.893</i>	<i>8.163</i>	<i>n.s.</i>
Impieghi	839	465	<i>n.s.</i>

In data 18 febbraio 2023, si è perfezionata la cessione del ramo d'azienda Private da Credem Banca a Credem Euromobiliare Private Banking, con il trasferimento di consistenze patrimoniali della clientela complessivamente pari a 23,1 miliardi di euro (12,9 miliardi di euro di raccolta gestita; 5,6 miliardi di euro di raccolta amministrata; 4,7 miliardi di euro di raccolta diretta). Gli impieghi trasferiti ammontano infine a 462 milioni di euro. Per tale ragione, i dati di confronto con l'esercizio precedente non sono omogenei e ci si limita a commentare i dati a fine giugno 2023.

A giugno 2023, le consistenze patrimoniali della clientela si attestano a 38,9 miliardi di euro, con un effetto mercato positivo pari a circa +1,9% e un contributo molto positivo della raccolta netta. Sempre a fine giugno 2023, le consistenze di raccolta gestita si attestano a 20,9 miliardi di euro, quelle di raccolta amministrata a 11,1 miliardi di euro e quelle di raccolta diretta a 6,9 miliardi di euro.

Il margine di intermediazione risulta pari a 115,6 milioni di euro, con il margine finanziario pari a 39,4 milioni di euro e il margine da servizi pari a 76,2 milioni di euro. Oltre alle maggiori consistenze, i margini beneficiano della risalita dei tassi monetari. I costi operativi risultano pari a 77,0 milioni di euro, con le spese del personale in crescita a 39,5 milioni di euro e quelle generali a 34,1 milioni di euro risentono dei maggiori oneri legati alla crescita dimensionale della banca. Infine si evidenzia un risultato netto pari a 24,7 milioni di euro.



	giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:			
	€mln / %		
Margine di intermediazione	30,9	25,4	21,6%
MAF	10,3	11,0	-6,2%
MAS	20,7	14,5	42,7%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-13,8	-13,3	4,1%
Personale	-6,8	-6,3	8,7%
Amministrative	-5,0	-5,4	-7,8%
Ammortamenti	-2,0	-1,6	27,0%
Risultato Operativo	17,1	12,2	40,6%
Rettifiche su crediti	-8,2	-2,7	207,8%
Utile Netto	5,4	6,8	-19,5%
VOLUMI (s.f.p.):			
	€mln / %		
Crediti netti di bilancio	2.030	1.219	66,5%

Nei primi cinque mesi del 2023, il mercato dei mutui ha registrato volumi inferiori al 2022 (-35,8%), il segmento del credito al consumo fa registrare un trend in linea, con effetti differenti tra i vari prodotti (Prestito Finalizzato +12,1%, Prestiti Personali -4,0% e Cessione del Quinto +1,2%).

Nel primo semestre del 2023, i risultati ottenuti da Avvera nell'intermediazione dei mutui a clientela privata sono andati in controtendenza rispetto al mercato, con volumi pari a 437,5 milioni di euro (+27,8% sullo stesso periodo del 2022). I volumi delle estinzioni anticipate sono in aumento del 4% rispetto al 2022. I passaggi a sofferenza dei mutui intermediati sono numericamente molto contenuti e in linea con l'anno precedente. Relativamente alla Cessione del Quinto, i volumi finanziati in termini di montante ammontano a 256,7 milioni di euro, in crescita del 5,6% rispetto al giugno 2022. Per quanto concerne i Prestiti Personali, l'erogato totale è stato di 67,7 milioni di euro (49,5 nel primo semestre 2022), e per i Prestiti Finalizzati 163,5 milioni di euro (in linea con l'anno precedente).

Il margine di intermediazione è pari a 30,9 milioni di euro (+21,6% sullo stesso periodo del 2022). L'incremento è guidato da un maggiore contributo del margine commissionale sui mutui, su cui ha inciso la crescita dello *stock* (+66,5%), mentre si rileva un'incremento degli interessi passivi derivante dall'aumento dei tassi di interesse. Le perdite su crediti sono pari a 8,2 milioni di euro e registrano un aumento correlato alla dinamica dei volumi.

L'aumento dei costi, sia per la componente del personale, sia sugli ammortamenti è conseguente allo sviluppo della Società, ma rimane sensibilmente inferiore alla crescita dei ricavi.

Il risultato netto di periodo risulta pari 5,4 milioni di euro, inferiore al 2022, in cui si era registrato un utile pari a 6,8 milioni di euro.



CREDEMLEASING

	giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:			
	<i>€mln / %</i>		
Margine di intermediazione	35,9	32,0	12,4%
MAF	31,7	27,4	15,7%
MAS	4,2	4,6	-7,7%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-9,6	-9,2	4,8%
Personale	-5,6	-5,3	5,3%
Amministrative	-3,4	-3,3	4,0%
Ammortamenti	-0,7	-0,6	4,6%
Risultato Operativo	26,3	22,8	15,4%
Rettifiche su crediti	2,3	2,9	-21,2%
Utile Netto	19,2	17,4	10,6%
VOLUMI (s.f.p.):			
	<i>€mln / %</i>		
Crediti netti di bilancio	3.247	3.021	7,5%

Nel 2023, il mercato del leasing e del noleggio a lungo termine ha finalizzato complessivamente investimenti per un valore di 17,8 miliardi di euro, con un incremento del 13,1% rispetto al 2022. Il comparto trainante della crescita risulta essere quello dei veicoli che rappresenta il 61,3% dello stipulato totale e che si caratterizza per l'importante componente del NLT (60%). Al contrario i comparti strumentale, immobiliare e aeronavale e ferroviario mostrano una flessione sia in termini di volumi di stipulato che di pezzi.

Credemleasing, attiva esclusivamente nel leasing finanziario, consuntiva un andamento commerciale in incremento del 2% nel valore complessivo degli investimenti finanziati ed in leggera contrazione (-3,8%) nel numero dei nuovi contratti stipulati.

Il comparto mobiliare rappresenta circa il 76% delle nuove stipule e continua a mostrare una prevalenza di beni strumentali (circa il 58% del totale del comparto). Il nautico registra un significativo incremento nel valore finanziato (+209%). Anche il comparto dei veicoli registra una buona *performance* sia in termini di volumi che di numero pezzi (rispettivamente +14% e +11%).

Il comparto immobiliare nel suo complesso si muove in controtendenza rispetto al Sistema, evidenziando volumi in incremento del 3% rispetto all'anno precedente. Il comparto è sostenuto in pari misura dal segmento del "costruito" e del "costruendo" che rappresentano rispettivamente il 52% e il 48% del totale. In particolare l'immobiliare costruito evidenzia un buon dinamismo degli investimenti d'importo compreso tra 0,5 e 2,5 milioni di euro (+10,35%), che rappresentano il 53% del totale della categoria.


Le principali dinamiche riferite alla gestione caratteristica vedono l'incremento del margine di intermediazione (+12,3%), sul quale ha influito positivamente il margine da interessi grazie all'incremento dei capitali medi produttivi (+5,7% rispetto allo stesso periodo del 2022), oltre al positivo andamento delle commissioni attive connesse alla gestione dei contratti.

Le rettifiche su crediti evidenziano complessivamente una ripresa di valore beneficiando sia del miglioramento della qualità del portafoglio dei crediti *in bonis* che di riprese di valore su posizioni a *default* superiori alle rettifiche registrate nel periodo.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

Le spese amministrative registrano un leggero incremento in linea con l'evoluzione strutturale della Società. Il *Cost/Income* al 26,8% conferma l'efficienza operativa.

L'utile netto si attesta a 19,2 milioni di euro, rispetto ai 17,4 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

 CREDEMFACTOR		giu-23	giu-22	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI:				
	<i>€mln / %</i>			
	Margine di intermediazione	16,9	12,8	32,0%
	MAF	10,2	7,0	45,5%
	MAS	6,7	5,8	15,7%
	Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-6,3	-5,7	10,4%
	Personale	-4,0	-3,8	5,0%
	Amministrative	-1,9	-1,5	23,1%
	Ammortamenti	-0,4	-0,4	13,1%
	Risultato Operativo	10,6	7,1	49,2%
	Rettifiche su crediti	0,3	0,8	-60,6%
	Utile Netto	7,4	5,5	34,3%
VOLUMI (s.f.p.):				
	<i>€mln / %</i>			
	Crediti netti di bilancio	1.130	1.104	2,3%

Nel 2023, il mercato del factoring italiano ha evidenziato, rispetto all'esercizio precedente, una crescita del *turnover* e dell'*investment* e un calo alla voce *outstanding*. Secondo i dati preliminari, al 30 giugno 2023, il *turnover* registra una crescita del 1,1% rispetto allo scorso anno.


L'*outstanding* di Credemfactor si è attestato a 1.249 milioni di euro, in aumento dello 0,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Il flusso di *turnover* è pari a 2.588 milioni di euro, in aumento del +8,3% sempre rispetto all'anno precedente, che già registrava un trend crescente rispetto al 2021, grazie soprattutto allo sviluppo della componente pro-soluto. I crediti netti, a valore di bilancio, si attestano a 1.130 milioni di euro, con un incremento del +2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli impieghi puntuali hanno raggiunto 1.078 milioni euro realizzando, rispetto al 2022, un incremento del 2,8%. La quota di mercato sugli impieghi puntuali, a giugno 2023, si è attestata al 2,13%.

I crediti deteriorati segnano un decremento del 19,9% rispetto a dicembre 2022 per effetto della diminuzione della componente delle inadempienze probabili, con un NPL ratio che si attesta a 0,79%.

Il margine d'intermediazione è di 16,9 milioni di euro, in aumento del 32,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: incidono positivamente l'aumento dei tassi attivi, un aumento delle commissioni attive e il decremento commissioni passive (derivante essenzialmente da minori costi di riassicurazione dei crediti), oltre alla crescita degli impieghi medi progressivi (+10,7%) e del maggior turnover. I costi, inclusivi degli ammortamenti ammontano a 6,3 milioni di euro in incremento del 10,4% su anno precedente conseguenza dell'evoluzione strutturale della Società e dell'aumento dei costi infragruppo. Le rettifiche di valore nette sui crediti incidono per 0,3 milioni di euro, per effetto di riprese nette di valore analitiche per 0,2 milioni di euro e riprese nette di valore su crediti *in bonis* per 0,1 milioni di euro. Gli oneri e proventi di gestione, pari a 274 mila euro sono

stati movimentati essenzialmente da indennizzi assicurativi su crediti assicurati, recuperi spese bolli su fatture e sopravvenienze attive diverse (inclusa la partecipazione agli utili Coface). L'utile netto si è attestato a 7,4 milioni di euro in aumento del 34,3% rispetto all'esercizio precedente.

Le principali aree di innovazione strategica, in linea con le linee guida del Gruppo, sono relative all'incremento della digitalizzazione dei processi di *customer service* multicanale, all'efficientamento dei processi operativi interni per ridurre il *cost to served* e ottimizzare il servizio e all'avvio del progetto INSTANT per l'attivazione della PEF, procedura elettronica di fido, integrata col gestionale interno e fattore abilitante per delibere *instant prospect*.

		giu-23	giu-22	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI:				
	€mln / %			
Margine di intermediazione		41,0	28,2	45,5%
MAF		4,1	-0,1	5246,3%
MAS		36,9	28,3	30,5%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)		-9,4	-8,8	7,3%
Personale		-3,9	-3,8	3,3%
Amministrative		-5,3	-4,8	11,1%
Ammortamenti		-0,2	-0,2	-5,4%
Risultato Operativo		31,6	19,4	62,8%
Utile Netto		23,0	14,1	63,5%
VOLUMI (s.f.p.):				
	€mln / %			
Fondi della casa		9.706	9.523	1,9%
Sicav della casa		3.818	3.683	3,7%

I dati Assogestioni di maggio 2023 mostrano deflussi sui fondi aperti pari a -3 miliardi di euro, contro una raccolta positiva di 14 miliardi di euro nell'analogo periodo dello scorso anno. Le masse complessive crescono, nonostante i deflussi, grazie al positivo andamento di mercato.

La raccolta netta della Società, al 30 giugno 2023, relativamente a fondi italiani e sicav, è stata pari a -151 milioni di euro (rispettivamente -107 milioni di euro e -44 milioni di euro), in linea con l'andamento complessivo del Sistema che mostra flussi negativi.

Le masse relative agli OICR risultano complessivamente in aumento, rispetto alla fine del precedente esercizio, con un decremento del peso dei prodotti flessibili (39,6% vs. 41,1% a fine 2022) e bilanciati (15,7% vs. 16,6% a fine 2022) a favore dei prodotti obbligazionari / "life cycle" (38,3% vs. 36,3% a fine 2022) e azionari (6,4% vs. 6,0% a fine 2022).

La quota di mercato della Società, in termini di patrimonio gestito (comprendendo i fondi italiani e le sicav), è pari a 1,22% in lieve diminuzione rispetto al dato registrato a fine 2022 (fonte: Assogestioni).

Il risultato netto ammonta a 23,0 milioni di euro, con un incremento del +63,5% rispetto al primo semestre 2022, grazie principalmente a maggiori commissioni e al contributo del margine finanziario. Le spese generali ammontano a 9,4 milioni di euro, in aumento rispetto al primo semestre 2022 (+7,3%), prevalentemente per l'incremento degli altri costi operativi (+11,1%), legato

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

alla partenza del progetto per la nuova piattaforma *middle/front office* nel secondo semestre del 2022 ed alla progettualità legata al lancio di nuovi prodotti.

 EUROMOBILIARE ADVISORY SIM	giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI: €mln / %			
Margine di intermediazione	9,1	8,1	12,9%
MAF	0,3	0,0	n.s.
MAS	8,8	8,1	9,1%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-6,1	-5,6	9,3%
Personale	-3,4	-3,1	10,7%
Amministrative	-2,5	-2,3	8,9%
Ammortamenti	-0,2	-0,2	-4,1%
Risultato Operativo	3,0	2,4	27,0%
Utile Netto	2,2	1,6	33,0%
VOLUMI (s.f.p.): €mln / %			
Gestioni patrimoniali Gruppo in delega	6.033	6.290	-4,1%
Assistenza alla consulenza Gruppo	46.403	37.283	24,5%
Servizi Diretti	476	440	8,3%

Il primo semestre del 2023 si è concluso in modo favorevole per i mercati nonostante lo scenario di crescita globale continui ad essere caratterizzato da livelli di inflazione relativamente elevati, da rischi geopolitici e dall'impatto economico della trascorsa restrizione monetaria e creditizia confermando una buona resilienza delle economie.

Si è assistito dunque a una ripresa di valore degli *asset* relativi al servizio in gestione di portafogli in delega (c.d. AUM) - prestato a favore delle banche del Gruppo, delle compagnie assicurative di diritto lussemburghese che distribuiscono in Italia in regime di libera prestazione. La situazione di mercato ha impattato positivamente anche il controvalore degli *asset* per cui EA SIM presta l'attività di assistenza alla consulenza in materia di investimenti fornita alle banche del Gruppo (c.d. AUA) e consulenza indipendente.

L'andamento positivo del valore degli *stock* di AUM e di AUA, anche a fronte di una raccolta netta inferiore alle aspettative nell'ambito delle gestioni, associata alla tradizionale attenta gestione delle dinamiche dei costi dei primi mesi dell'anno, consente alla Società di chiudere con un utile d'esercizio di periodo pari a 2,2 milioni di euro.

La Società manterrà nella restante parte dell'anno un'attenta disciplina dei costi operativi adottando un atteggiamento di flessibilità e selettività degli investimenti pianificati per valorizzare gli obiettivi strategici di sviluppo del proprio modello di servizio.



CREDEMVITA

	giu-23	giu-22	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI:			
	<i>€mln / %</i>		
Margine di intermediazione	45,8	28,2	62,4%
Costi (Spese Generali + Amm.ti)	-5,9	-4,6	28,0%
Personale	-1,7	-1,4	23,1%
Amministrative	-3,3	-3,0	9,4%
Ammortamenti	-0,9	-0,2	337,1%
Risultato Operativo	39,9	23,6	69,2%
Utile Netto	27,3	16,3	67,6%
VOLUMI Reti del Gruppo (s.f.p.):			
	<i>€mln / %</i>		
Ramo I	4.311	4.137	4,2%
Ramo III	3.375	3.396	-0,6%
Ramo VI	428	375	14,1%

Nel primo semestre 2023, Credemvita ha registrato risultati commerciali in crescita, in particolare per:

- una raccolta complessiva lorda pari a 754,5 milioni di euro, in crescita del 23% rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente (di questi, 565,5 milioni di euro, sono riconducibili a polizze di ramo I e V Rivalutabili; 155,2 milioni di euro a prodotti Unit Linked; 14,1 milioni di euro a polizze caso morte e *credit protection*; 19,8 milioni di euro al Fondo Pensione);
- prestazioni erogate pari a circa 638,9 milioni di euro, in crescita del 58% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente;
- una raccolta netta pari a +115,7 milioni di euro, in calo del 45% rispetto all'esercizio precedente.

Il risultato economico del primo semestre 2023, in termini di contributo al Bilancio Consolidato, calcolato con i nuovi principi contabili IFRS 9-17, evidenzia un utile netto pari a 27,3 milioni di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2022.

Tale risultato è riconducibile a:

- risultato dei servizi assicurativi in crescita sullo stesso periodo del 2022;
- risultato della gestione finanziaria positivo ed in forte crescita sul 2022, principalmente legato alle riprese di valore su alcune parti dei portafogli titoli, tra cui il portafoglio di proprietà;
- costi in aumento anno su anno.

Il patrimonio netto IFRS 9-17 è in crescita rispetto al valore del 31 dicembre 2022 di 149,5 milioni di euro e incorpora l'utile dell'esercizio 2022, tutto capitalizzato a Patrimonio, l'aumento di Capitale per 100,0 milioni di euro e la variazione delle riserve da valutazione delle attività finanziarie al netto delle componenti attribuite agli assicurati (+6,9 milioni di euro al netto della fiscalità).



CREDEMASSICURAZIONI

	giu-23	giu-22	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI:			
<i>€mln / %</i>			
Ricavi assicurativi	20,4	17,1	19,7%
Costi per servizi assicurativi	-9,5	-9,9	-4,6%
di cui "oneri per sinistralità"	-9,5	-9,9	-4,6%
Risultato da investimenti (att.tà / pass.tà finanz.)	1,2	-1,0	-221,2%
Risultato finanziario netto	12,2	6,2	97,4%
Altri ricavi/costi e proventi/oneri di gestione	0,0	0,0	
Spese di gestione	-2,1	-0,2	1148,2%
Utile ante imposte	10,0	6,0	67,2%
Utile netto (100%)	7,0	3,9	79,5%

(*) Saldo tecnico + Ammortamenti + Proventi finanziari

Nel primo semestre 2023, Credemassicurazioni ha raccolto premi per circa 33,1 milioni di euro, in aumento del 15% rispetto al precedente esercizio:

- i prodotti di Protezione Individuale, che hanno fatto registrare premi pari a 24,5 milioni euro sono in aumento del +13% rispetto al 2022 e costituiscono circa il 74% della raccolta premi totale, in lieve diminuzione rispetto al 06/2022;
- i prodotti CPI, con premi pari a 6,5 milioni di euro (costituiscono il 20% dei volumi complessivi con una incidenza in aumento rispetto al 06/2022), sono in aumento del 24% rispetto al primo semestre 2022;
- i prodotti Leasing evidenziano premi pari a 2,0 milioni di euro (+6% rispetto al 06/2022).

Credemassicurazioni presenta, al 30 giugno 2023, un utile netto calcolato con i principi contabili IFRS 9-17 di 7,0 milioni di euro, in aumento rispetto al risultato del primo semestre 2022 (pari a 3,9 milioni di euro). Tale risultato è riconducibile a:

- incremento dei ricavi assicurativi per lo sviluppo della produzione;
- positivo andamento della sinistralità, in diminuzione rispetto al primo semestre 2022 (loss ratio al 06/2023 pari al 13,1% rispetto al 16,5% al 06/2022);
- incremento delle spese generali complessive, sia lato provvigioni retrocesse, conseguenza del mix produttivo, sia dei costi amministrativi.

Al 30 giugno 2023, il patrimonio netto IFRS 9-17 ammonta a 74,9 milioni di euro (escludendo il risultato di periodo) ed evidenzia un aumento di 6,7 milioni di euro rispetto al valore al 31 dicembre 2022. Tale incremento è legato all'aumento delle riserve per il riporto degli utili degli esercizi precedenti al netto dell'erogazione del dividendo (+7,2 milioni di euro) e da variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie al netto della componente fiscale (-0,5 milioni di euro).



CREDEM
PRIVATE EQUITY SGR

		giu-23	giu-22	Variazione %
INDICATORI ECONOMICI:				
	€mln / %			
Utile ante imposte	milioni €	0,4	0,5	-22,0%
Utile netto	milioni €	0,2	0,3	-20,8%

I Fondi in gestione alla SGR sono tre: due Chiusi Alternativi collocati il 10 gennaio 2019 (Élite, per 72,8 milioni di euro e Credem Venture Capital II per 25,8 milioni di euro), e un Fondo ELTIF (denominato Eltifplus) la cui raccolta ammonta a 132,2 milioni di euro.

Nel corso 2022 e del primo semestre 2023 la SGR è stata impegnata nella costruzione dell'operazione di offerta pubblica di acquisto ("opa") volta all'acquisizione e *delisting* di Finlogic S.p.A. ("target"), società quotata sul mercato EGM (ex AIM Italia) gestito da Borsa Italiana.

Finlogic è attiva nella produzione di etichette e offre soluzioni per la codifica e l'identificazione automatica dei prodotti attraverso l'utilizzo di codici a barre e della tecnologia "Radio Frequency Identification". L'opa, portata avanti per il tramite dei veicoli societari Pumo S.p.A. e Argo S.p.A., ha avuto esito positivo per oltre il 97% del capitale della target al momento di chiusura del periodo di adesione, senza necessità di ulteriore proroga; Argo ha dato poi corso alla procedura di adempimento dell'obbligo/diritto di acquisto del 100% di Finlogic e alla data del 20.06.2023 è efficace il *delisting* di Finlogic.

I ricavi della società sono principalmente relativi alle commissioni introitate dai Fondi: circa 1 milione di euro nel semestre, in linea con l'esercizio precedente.

I costi operativi inclusivi di spese personale e amministrative si attestano a 697,0 mila euro.

La SGR chiude pertanto il bilancio con un utile pari a euro 247,5 mila euro.



		giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:				
	€mln / %			
Mandati fiduciari	n.	695	674	3,1%
Titoli e valori in amministrazione		1.438	1.348	6,7%
Utile ante imposte	milioni €	0,06	0,08	-16,9%
Utile netto	milioni €	0,05	0,07	-30,4%

Le masse fiduciarie gestite crescono di 90 milioni di euro e si attestano a 1.438 milioni di euro, in controtendenza rispetto allo stesso periodo del 2022, cresce anche il numero di mandati che si attesta a 695.

Le commissioni nette del primo semestre 2023 risultano in marginale riduzione, rispetto al dato del 2022 e sono pari a 587 mila euro, pur scontando una contrazione su base annua di oltre 100 mila euro sulle commissioni da *stock*. Le spese amministrative risultano pari a 978 mila euro nel periodo di riferimento, l'aumento di 70 mila euro limitato al primo semestre è dovuto a dinamiche relative al personale incaricato di attività straordinarie e all'incremento di alcuni costi per servizi in *outsourcing* resi da fornitori esterni e società del Gruppo per complessivi 30 mila euro.

L'utile lordo di periodo ammonta a 64 mila euro.

Per il secondo semestre del 2023, la Società conta di proseguire nel percorso sinergico avviato con le altre società del Gruppo, mettendo a frutto l'attività di formazione che ha coinvolto la rete dei *Private Banker* di Credem Euromobiliare Private Banking nel primo semestre dell'anno.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE



MAGAZZINI GENERALI
DELLE TAGLIATE

		giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:				
	€mln / %			
Ricavi per magazzinaggio	milioni €	3,0	2,8	+9,2%
Utile ante imposte	milioni €	0,6	0,6	+0,4%
Utile netto	milioni €	0,5	0,4	+21,9%

La produzione del Parmigiano Reggiano, in termini di numero di forme, dopo una crescita costante durata anni, sta decelerando e nel primo semestre 2023 fa segnare un -0,6% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il Grana Padano di contro fa registrare un forte aumento del numero di forme con un + 5,93% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

I prezzi sono in flessione su entrambi i formaggi ma si è assottigliata moltissimo la forbice con un Padano molto vicino ai prezzi del Parmigiano. Questo *trend* è legato all'evoluzione delle scorte che sono alte per il Parmigiano Reggiano stagionato, mentre sono ancora basse sul Grana Padano. Questo fenomeno è legato al forte calo della produzione di Padano avvenuta nel 2022, influenzata dal forte incremento del prezzo del latte spot, che ha portato i produttori a privilegiare temporaneamente quest'ultimo canale di vendita. L'andamento complessivo delle giacenze evidenzia l'importante utilizzo dei due stabilimenti, attività peraltro influenzata dalla sempre maggiore richiesta di logistica.

Gli investimenti continuano su due direzioni, la prima legata al mantenimento di un adeguato livello delle attrezzature e la seconda alla progettazione, ampliamento e miglioramento strutturale del sito di Montecavolo. L'attività nel suo complesso sconta le difficoltà che si rilevano nel reperimento dei ricambi industriali così come dei materiali d'uso ed all'aumento significativo dei pezzi di ricambio.

Il conto economico evidenzia un risultato ante imposte positivo, in linea con lo stesso periodo del 2022, questo nonostante l'incremento dei costi (in particolare energetici e del personale comandato). I ricavi, infatti, risultano crescenti, sia per l'aumento delle tariffe, sia per l'aumento delle giacenze medie sul magazzino di Montecavolo. Si mantiene pertanto uno spazio di redditività che consente alla Società di poter continuare ad investire. Gli ammortamenti rappresentano una quota prossima al 20% dei ricavi. L'utile netto, di 495 mila euro, risulta in aumento del 21,9% per effetto anche di una riduzione del carico fiscale rispetto all'anno precedente.



CREDEMETEL

		giu-23	giu-22	Variazioni %
INDICATORI ECONOMICI:				
	€mln / %			
Ricavi per prestazioni e vendita software	milioni €	18,4	15,8	+16,2%
Utile ante imposte	milioni €	3,9	3,7	+5,8%
Utile netto	milioni €	2,8	2,6	+6,2%

Credemtel, nel primo semestre 2023 ha mantenuto il suo focus strategico come *tech company* per le imprese, e come *digital company* per l'innovazione del Gruppo, agendo da centro di competenza sui servizi digitali Banca:

- Tramite l'Acceleratore *Fintech e Insurtech Accelerator Srl*, Credemtel ha investito direttamente in "SBC *Fintech* Milan 2224" e indirettamente in una quota pari a 1% delle migliori *startup* selezionate dal Programma. Il percorso di selezione ed investimento durerà fino al 2024 (a gennaio 2023 versata la prima di tre tranche da 150.000 Euro). L'attività rientra

nell'iniziativa di *Corporate Venture Capital* (CVC) avviata dal Gruppo Credem per l'acquisizione e la gestione di partecipazioni in *startup* innovative e ad alto potenziale di crescita.

- Prosegue il piano di crescita per linee esterne attraverso una intensa attività di *scouting* che ha portato ad un accordo, perfezionato in aprile scorso, con l'azienda proprietaria di una suite in ambito HR, nonché all'avvio di trattative con aziende del settore della *Cyber Security* e *Artificial Intelligence*.

Sotto il profilo economico: ricavi con dinamica sostenuta, in particolare i ricavi GED (Gestione Elettronica Documentale) sia su clienti esterni, che sul Gruppo; cresce significativamente in questo anno l'apporto da "altri servizi" verso il Gruppo, generati soprattutto da *una tantum* per nuovi progetti. I costi sono in forte espansione, coerentemente con la strategia di diversificazione della gamma di servizi offerti e con la necessità di rendere maggiormente scalabile il portafoglio prodotti attuale. Utile ante imposte pari a 3,9 milioni di euro, in aumento del 5,8% rispetto al giugno 2022.

I *business* principali:

- *Gestione Elettronica Documentale (GED)*: rappresenta il 78,7% del fatturato totale con un *trend* in costante crescita. Da segnalare, nel primo semestre 2023, il rilascio di una soluzione di *document composition* che permetterà di incrementare l'efficacia comunicativa nei confronti della clientela, migliorando l'intelligibilità per il cliente e di superare le inefficienze dei processi operativi e informativi documentali a livello di Gruppo.
- *Corporate Banking Interbancario (CBI)*: rappresenta il 16,2% del fatturato totale e vede l'offerta rivolta alle banche (oltre a Credem, altre tre banche sono servite direttamente e una quarta è servita tramite un accordo di *partnership* con *Nexy Payment Spa*).
- *Altri servizi*: rappresentano il 5,1% del fatturato totale e sono così suddivise: Telepass, Servizi Professionali (ad esempio: predisposizione e gestione dei siti web per alcune società del Gruppo, erogazione di attività professionali a supporto delle aree IT della Capogruppo e il servizio PagoPA).

Per ultimare l'illustrazione delle società del Gruppo si fa presente che, in riferimento allo scarso rilievo economico e patrimoniale, non vengono esaminate specificatamente le società Credem CB, veicolo costituito a supporto del programma di emissione di obbligazioni garantite, SATA e Blu Eyes Solutions SRL; è anche doveroso sottolineare che non sono oggetto di *derecognition* i patrimoni creditizi separati correlati alle suddette obbligazioni.

Per una più dettagliata disamina circa la distribuzione e l'andamento per settori di attività e per area geografica degli aggregati economici si rimanda alla specifica sezione L della Note Illustrative.

Di seguito forniamo (in migliaia di euro) il raccordo, tra il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio, della controllante con quelli risultanti dal bilancio consolidato.

	PATRIMONIO NETTO	di cui: UTILE D'ESERCIZIO
Saldi al 30 giugno 2023 di Credembanca	2.514.104	192.089
Eccedenze rispetto ai valori di carico:		
Società consolidate integralmente	1.079.989	113.269
Società valutate con il metodo del patrimonio netto	31.079	3.580
Dividendi incassati nell'esercizio		-1.912
Avviamenti	12.520	
Eliminazione utili infragruppo e altre rettifiche	-60.221	-8.333
Saldi al 30 giugno 2023 del Gruppo	3.577.471	298.693

9. MEZZI PROPRI, COEFFICIENTI REGOLAMENTARI E RATIO DI LIQUIDITÀ

MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI REGOLAMENTARI		giu-23	giu-22 RIESPOSTI	2022 RIESPOSTI
Mezzi propri "civilistici"	milioni €	3.465,3	3.082,0	3.099,1

La variazione del patrimonio civilistico, rispetto al 31/12/2022, è principalmente derivata da:

- l'ipotizzata capitalizzazione del risultato dell'esercizio, considerando un dividendo di 112,2 milioni di euro;
- il risultato della valutazione delle "attività detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (-80,2 milioni di euro) a cui si aggiungono le riserve riferiti alla compagnia assicurativa per -57,4 milioni di euro;
- l'impatto già incluso nell'utile capitalizzato, dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS17/IFRS9, che ha impattato per 92,1 milioni di euro rispetto a giugno 2022 e per 148,5 milioni di euro rispetto al dicembre 2022;
- il saldo positivo della valutazione al *fair value* dei contratti derivati di copertura dei flussi finanziari (+6,5 milioni di euro);
- il saldo positivo della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto (0,3 milioni di euro);
- la capitalizzazione dei costi del personale connessi a piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (1,8 milioni di euro);
- la variazione del patrimonio di CredemAssicurazioni non incorporata nel risultato dell'esercizio (-0,2 milioni di euro);

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale, del Gruppo Bancario, secondo la normativa di Vigilanza:

GRUPPO BANCARIO		giu-23	giu-22	2022 RIESPOSTO
Totale fondi propri	milioni €	3.533	3.172	3.320
. di cui Common Equity tier 1		3.129	2.768	2.916
Totale RWA		19.785	18.247	18.791
Requisito patrimoniale complessivo		1.583	1.460	1.504
. di credito e controparte		1.411	1.289	1.333
. di mercato		10	9	9
. operativi		162	162	162
CET1 capital ratio (**)	%	15,8	15,2	15,5
Total capital ratio		17,9	17,4	17,7
Target regolamentari (***)				
CET1 capital ratio		7,0	7,0	7,0
Total capital ratio		10,5	10,5	10,5

(**) Se CET1 < TIER1; CET1 = T1

(***) Comprensivi del cosiddetto "capital conservation buffer", non comprende il requisito aggiuntivo da "SREP decision".

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale del perimetro di riferimento ai fini della vigilanza prudenziale, vale a dire del perimetro che fa capo a CredemHolding:

PERIMETRO CREDEM HOLDING		giu-23	giu-22	2022 RIESPOSTO
Totale fondi propri	milioni €	3.415	3.063	3.193
. di cui Common Equity tier 1		2.865	2.524	2.649
Totale RWA		19.946	18.395	18.939
Requisito patrimoniale complessivo		1.596	1.472	1.515
. di credito e controparte		1.411	1.289	1.332
. di mercato		23	21	22
. operativi		162	162	162
CET1 capital ratio (*)	%	14,4	13,7	14,0
Total capital ratio		17,1	16,7	16,9
Target regolamentari (**)				
CET1 capital ratio		7,0	7,0	7,0
Total capital ratio		10,5	10,5	10,5

(*) Se CET1<TIER1; CET1=T1

(**) Comprensivi del cosiddetto "capital conservation buffer", non comprende il requisito aggiuntivo da "SREP decision".

Nel dettaglio, l'evoluzione della situazione patrimoniale (rispetto al 31/12/2022) riflette in particolare:

- o la capitalizzazione dell'utile dell'esercizio;
- o l'incremento del patrimonio netto di CredemVita, che recepisce l'aumento di capitale;
- o l'incremento della deduzione relativa agli *shortfall* creditizi;
- o l'incremento degli RWA per aggiornamento modelli e dinamica degli attivi.
- o Il contenuto recupero della variazione negativa delle riserve da valutazione;

I dati confermano l'eccellente posizione di capitale del Gruppo, e la capacità di autofinanziamento nonostante la crescita dei volumi. Il CET1 a livello *holding* si attesta quindi al 14,4% e, rispetto al requisito SREP 2023** registrano un buffer di 680 bps.

(*) In data 8 gennaio 2021, la Banca Centrale Europea ha revocato l'uso dell'approccio standardizzato per le cd. *Equity Exposure*. A seguito di tale revoca, la partecipazione in Credemvita viene ponderata al 370%. La decisione segue l'autorizzazione, derivante dall'applicazione dell'articolo 49 del Regolamento (EU) n.575/2103 (la "CRR"), è applicabile qualora il Gruppo faccia parte della lista di quelli che, in base ai parametri di vigilanza, svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari). A tale riguardo si richiama la decisione dell'Autorità di Vigilanza, che ha inserito, a far tempo dall'ottobre 2017, il Gruppo Credem tra i soggetti di cui sopra.

(**) Il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza (il Pillar 2 Requirement), rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2023, sarebbe pari all'1%. In base all'articolo 104bis della CRD V, l'ente rispetta il requisito di fondi propri aggiuntivi imposto dall'autorità competente mediante fondi propri che soddisfano le condizioni seguenti: a) almeno tre quarti del requisito di fondi propri aggiuntivi sono rispettati mediante capitale di classe 1; b) almeno tre quarti del capitale di classe 1 di cui alla lettera a) sono costituiti da capitale primario di classe 1. Conseguentemente il requisito può essere rispettato con un minimo del 56,25% di CET1 capital e con un 75% di Tier1 capital. Pertanto, al 30 giugno 2023, il Gruppo deve rispettare i seguenti requisiti complessivi: CET1 ratio: 7,56%; T1 ratio: 9,25%; Total Capital ratio: 11,5%.

RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE

Di seguito proponiamo (in milioni di euro) la segnalazione specifica in merito all'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (anch'esso facente capo a CredemHolding):

MARGINE DEL CONGLOMERATO	giu-23	giu-22	2022
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.578	3.142	3.391
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	2.093	1.995	2.030
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	348	286	360
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	2.440	2.281	2.391
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	1.147	861	1.001

I mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Credem eccedono il totale delle esigenze patrimoniali richieste per 1.147 milioni di euro. Nel calcolo dei requisiti patrimoniali del conglomerato finanziario si è adottato, per il 2022, un Total Capital Ratio del 11,5%, così come comunicato dalla Banca Centrale Europea.

Tale decisione è stata confermata anche per il 2023, al termine del processo SREP di valutazione e misurazione dei rischi che ancora una volta conferma la solidità del Gruppo anche nel confronto europeo.

Anche sull'evoluzione del margine del conglomerato hanno prevalentemente inciso le ragioni già ricordate in riferimento alla situazione patrimoniale del Gruppo bancario.

In adempimento a quanto disposto dalla normativa, segnaliamo che il Gruppo detiene azioni proprie, in riferimento ai sopra citati piani di remunerazione, così come indicato nella parte B "informazioni sullo Stato Patrimoniale" alla sezione 12 della Note Illustrative.

Nell'ambito dell'informativa necessaria ai sensi della CRR/CRD4, oltre ai già citati *ratio* regolamentari, vengono di seguito esposti (sempre in riferimento al perimetro che fa capo a CredemHolding) gli indicatori regolamentari finalizzati ad accertare l'adeguatezza della situazione di liquidità di breve termine (livello di disponibilità immediata per far fronte ad esigenze a 30 giorni), di liquidità di medio lungo termine (stabilità del profilo di provvista in relazione alla composizione dell'attivo) e del rapporto tra il patrimonio e le attività bancarie:

INDICATORI REGOLAMENTARI %	giu-23	giu-22	2022
Liquidity coverage ratio (LCR)	162	223	232
Net stable funding ratio (NSFR)	133	n.d.	137
Leverage ratio (*)	5.2	4,4	4,6
Target regolamentari			
Liquidity coverage ratio (LCR)	100	100	100
Net stable funding ratio (NSFR)			
Leverage ratio	3	3	3

Per quanto riguarda il Gruppo, gli indicatori si pongono al di sopra dei limiti regolamentari.

Si ricorda infine che a partire dal 01/01/2022, il requisito MREL (Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili), richiesto alle banche al fine di migliorarne la risolvibilità, è “*binding*”. Il Gruppo evidenzia un discreto margine rispetto al requisito richiesto dal *Single Resolution Board*.

Alla fine del mese di marzo 2023 come prevede la Circolare 285 del 17 dicembre 2013, nella parte dedicata al “processo di controllo prudenziale” (il cosiddetto PILLAR II), è stato inoltrato all’Organo di Vigilanza il resoconto ICAAP (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*”), corredato dai diversi documenti specifici richiesti. Tale elaborazione, finalizzata alla verifica dell’adeguatezza patrimoniale rispetto al complesso dei rischi assunti nell’operatività corrente e caratteristica, ha riguardato la situazione di fine 2022 e, per quanto riguarda la valutazione prospettica, un orizzonte temporale triennale.

Sempre alla fine del mese di marzo 2023, in base a quanto previsto dalla Direttiva 2013/36 (la CRD4), è stato sottoposto all’Autorità di Vigilanza il Resoconto ILAAP.

Entrambi i documenti sono stati redatti sulla base delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza e includono una panoramica:

- dei margini patrimoniali disponibili a fronteggiare i rischi difficilmente misurabili, gli effetti delle prove di *stress*, nonché a mantenere lo *standing* prefissato dai mercati finanziari e dalle Autorità nazionali ed europee;
- del profilo di liquidità del Gruppo, sia in condizioni attese che stressate.

Segnaliamo infine che le operazioni con parti correlate sono analizzate nella parte H delle “Note Illustrative”.

10. PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Per il 2023, rispetto ai dati di chiusura del 2022, ci si attende una frenata dell'economia mondiale. I prezzi delle commodity e l'inflazione mondiale stanno calando ma non a sufficienza per stabilizzare o invertire l'azione delle Banche Centrali sia nei paesi industrializzati, sia in quelli emergenti. L'economia mondiale si trova quindi tra una riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, un più alto costo del credito e la crescente incertezza della domanda prospettica, mentre i vincoli dal lato dell'offerta sembrano essere stati completamente assorbiti. Per quanto riguarda l'Europa, l'inflazione è effettivamente in calo ma troppo lentamente secondo la BCE. In alcuni paesi, i consumi delle famiglie si stanno contraendo (come in Germania) e in prospettiva potrebbero risentire del venir meno dei significativi interventi dei governi per alleviare il costo dell'energia per famiglie e imprese. Le imprese dovranno continuare a fare i conti con un costo dell'energia più alto (rispetto al periodo precedente al conflitto) e con una modifica dei *partner* degli scambi commerciali.

I principali rischi prospettici sono a nostro avviso:

- Nuove tensioni sui prezzi dell'energia.
- Mancata riduzione dell'inflazione e dinamica salariale di non graduale recupero.
- Effetti recessivi delle politiche monetarie.
- Ulteriori effetti legati all'evoluzione del conflitto, tensioni geopolitiche.

Le proiezioni dei dati macroeconomici a disposizione a luglio 2023 (Prometeia Rapporto di Previsione) ipotizzano per l'anno in corso un'evoluzione annua del PIL mondiale al +2,6%, di quello statunitense al +1,5% e di quello UEM al +0,7%.

Relativamente all'economia italiana, le principali dinamiche attese per il 2023 sono le seguenti:

- Il prodotto interno lordo potrebbe chiudere con un +1,1% su base annua.
- Si ipotizza che le famiglie moderino i propri consumi a causa del complicato contesto economico, ma non li ridurranno grazie ad un'occupazione ancora in crescita e alla dinamica salariale che dovrebbe far recuperare parte della dinamica inflattiva. La spesa dovrebbe segnare un +1,0%.
- Gli investimenti per la componente dei macchinari ed impianti dovrebbero realizzare solo un +2,9%, anche per il venir meno o al minore impatto di alcune agevolazioni fiscali (super ammortamento). La componente immobiliare dovrebbe chiudere l'anno con un +2,4%, per un parziale depotenziamento degli investimenti connessi al PNRR.
- Le esportazioni dovrebbero essere penalizzate dal rallentamento del commercio mondiale (atteso un +1,0% nel 2023).
- L'inflazione è prevista rientrare grazie alla dinamica dei prezzi dell'energia ed agricoli (quest'ultimi nella seconda parte dell'anno), con una ipotesi di chiusura del 2023 nell'intorno di un +5,6%.

Passando ai principali aggregati bancari:

- Relativamente alla raccolta, dovrebbe proseguire l'uscita della clientela dai depositi verso i titoli di Stato o titoli di debito. Le banche potrebbero rispondere al deflusso dei depositi con una maggiore remunerazione della liquidità o attraverso il collocamento di obbligazioni bancarie. I depositi nel complesso dovrebbero chiudere l'anno con una evoluzione del -3,3%, trainati dalla flessione dei conti correnti (questi ultimi dovrebbero realizzare una contrazione del -7,5% su base annua nel 2023).
- Per quanto riguarda le imprese, la formazione di fabbisogno finanziario in corso d'anno potrebbe essere soddisfatta attraverso l'utilizzo della liquidità accumulata nei depositi, soprattutto per quanto riguarda le scorte e il capitale circolante. Per quanto riguarda gli impieghi, si attende un -0,5% nel 2023.
- In relazione alle famiglie, il progressivo emergere di tensioni dal lato dell'offerta di finanziamenti, il proseguire dei rialzi dei tassi e il possibile ricorso alla liquidità accumulata nei conti correnti, porta ad una revisione al ribasso della stima di crescita degli impieghi (atteso un +1,2% nel 2023).

Considerato lo scenario sopra descritto e i rischi evidenziati, la gestione bancaria potrà essere influenzata da diversi fattori:

- Rallentamento ciclico dell'economia.
- Dinamica curva tassi e andamento della forbice bancaria.
- Sviluppo dei mercati finanziari ed azionari (molto sensibili alle notizie sulla solidità degli intermediari bancari, politica monetaria, sviluppo dell'economia, tensioni geopolitiche e conflitto in Ucraina).
- Evoluzione dello *spread*BTP-*Bund*.
- Dinamica dell'inflazione.
- Misure attuate dal Governo, dalle Autorità europee e dalle Istituzioni Monetarie e di Vigilanza.
- Evoluzione del rischio creditizio, anche per le ricadute del rialzo dei tassi sulla capacità della clientela di sostenere il servizio dei debiti.
- Impatti di numerose norme e misure regolamentari che stanno interessando il sistema finanziario europeo.
- Trasformazione digitale e intelligenza artificiale.
- Sostenibilità e sostegno alla transizione verde.

In tale sfidante quadro generale, si confermano per il Gruppo Credem le principali linee guida:

- Sviluppo commerciale degli aggregati bancari superiore alla media di mercato.
- Ricerca dell'equilibrio tra efficienza operativa e proseguimento della progettualità, in particolare su omicanalità e digitale, per mantenere la competitività sulle diverse aree di *business*.
- Implementazione della progettualità in materia di *wealth management* e *private banking*, all'interno delle Società del Gruppo dedicate.
- Prosecuzione del percorso di integrazione ESG (*Environmental, Social, Governance*) all'interno dei processi, del presidio dei rischi e della definizione dei prodotti.
- Elevata qualità del credito.
- Solidità del profilo di rischio e dei livelli patrimoniali.

In tale contesto, si ipotizza la seguente evoluzione degli aggregati economici:

- Il margine finanziario dovrebbe continuare ad essere sostenuto dai volumi e dalla prosecuzione della crescita dei tassi, ci si attende tuttavia una possibile tensione sulla forbice clientela.
- Le commissioni potrebbero risentire della dinamica dei mercati.
- I costi operativi recepiranno un'accelerazione della progettualità.
- Il rischio di credito dovrebbe rimanere complessivamente contenuto con famiglie e imprese che potrebbero risentire in prospettiva del ciclo economico.

11. INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'European Securities and Markets Authority - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, specifici Orientamenti in merito ai criteri per la presentazione di Indicatori Alternativi di *Performance* (IAP) inseriti dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla Gestione del Bilancio, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal *framework* sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, confermando un approccio comune verso l'utilizzo di questi ultimi, con miglioramenti della loro comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici agli utilizzatori dell'informativa finanziaria. Consob ha recepito in Italia gli Orientamenti e li ha incorporati nelle proprie prassi di vigilanza.

Secondo la definizione degli Orientamenti ESMA, un Indicatore Alternativo di *Performance* è un indicatore di *performance* finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici, diverso da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono solitamente ricavati dalle poste di bilancio redatte conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Ciò che li distingue è che gli IAP non sono definiti nel quadro dell'informativa finanziaria, ma il loro uso è comunque diffuso e il loro ruolo è quello di trasmettere una visione della *performance* dell'entità più vicina alla visione del management rispetto a ciò che risulterebbe dall'uso delle sole misure definite.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Per una corretta interpretazione degli IAP si evidenzia quanto segue:

- Sono costruiti esclusivamente a partire da dati storici del Gruppo e non sono indicativi dell'andamento futuro del Gruppo medesimo.
- Non sono previsti dagli IFRS e, pur essendo derivati dai bilanci consolidati del Gruppo, non sono assoggettati a revisione contabile.
- Non devono essere considerati sostitutivi degli indicatori previsti dagli IFRS.
- La lettura deve essere effettuata unitamente alle informazioni finanziarie del Gruppo contenute nei bilanci consolidati del Gruppo e nelle relative note esplicative.
- Le definizioni utilizzate dal Gruppo, in quanto non rinvenienti dai principi contabili di riferimento, potrebbero non essere omogenee con quelle adottate da altri emittenti e quindi con esse comparabili.
- Risultano elaborati con continuità e omogeneità di definizione e rappresentazione per tutti i periodi presentati.

Gli indicatori sono calcolati sulla base delle riclassifiche gestionali che sono state evidenziate nei precedenti paragrafi della relazione sulla gestione (per la ricostruzione dei principali aggregati economici si veda in particolare la legenda esposta nel paragrafo relativo al conto economico consolidato).

Gli IAP sotto riportati sono quelli che sono stati selezionati in quanto maggiormente rappresentativi per il Gruppo.

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTC e HTC))
- + Voce 250 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
- + Voce 160 Risultato dei servizi assicurativi
- + Voce 170 Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale classificate in HTC e HTC))
- + Margine d'interesse Credemvita

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 190 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 200 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 210 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 200 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Oneri/proventi straordinari:
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 280 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 320 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

Patrimonio: somma algebrica di

120 Riserva da valutazione

125 Riserva da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione

150 Riserve

160 Sovraprezzi di emissione

170 Capitale

180 Azioni proprie (-)

200 Utile consolidato al netto dividendi distribuiti (o deliberati) dalla Capogruppo o dalla società consolidante

Si rammenta che, per effetto dei necessari arrotondamenti, nelle tabelle illustrate alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative a livello di totalizzazione.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE		30/06/2023	30/06/2022 RIESPOSTO	31/12/2022 RIESPOSTO
Costi Operativi	A	-420	-394	-795
Totale ricavi	B	954	689	1.479
Cost to income ratio	(A/B)	44,0%	57,2%	53,8%
Margine finanziario	A	504	274	662
Totale Attivo	B	64.419	65.658	64.818
Margine finanziario su Totale Attivo	(A/B)	0,8%	0,4%	1,0%
Margine da servizi	A	450	414	816
Totale Attivo	B	64.419	65.658	64.818
Margine "da servizi" su Totale Attivo	(A/B)	0,7%	0,6%	1,3%
Margine finanziario	A	504	274	662
Margine d'intermediazione	B	954	689	1.479
Margine finanziario su Margine d'intermediazione	(A/B)	52,9%	39,8%	44,8%
Utile netto	A	299	157	326
Totale Attivo	B	64.419	65.658	64.818
Utili su Totale Attivo (ROA)	(A/B)	0,5%	0,2%	0,5%
Crediti deteriorati netti	A	328	357	324
Patrimonio Netto	B	3.577	3.227	3.360
Attività immateriali	C	466	451	476
Texas ratio	(A/(B-C))	10,5%	12,8%	11,2%
Patrimonio Netto	A	3.577	3.227	3.360
Raccolta diretta da clientela	B	36.779	34.647	36.329
PN su Raccolta diretta	(A/B)	9,7%	9,3%	9,2%
Patrimonio Netto	A	3.577	3.227	3.360
Impieghi clientela	B	34.761	33.512	34.483
PN su Impieghi clientela	(A/B)	10,3%	9,6%	9,7%
Patrimonio Netto	A	3.577	3.227	3.360
Totale Attivo	B	64.419	65.658	64.818
Patrimonio Netto su Totale attivo	(A/B)	5,6%	4,9%	5,2%
Crediti deteriorati netti	A	328	357	324
Patrimonio Netto	B	3.577	3.227	3.360
Crediti deteriorati netti su Patrimonio netto	(A/B)	9,2%	11,1%	9,6%
Crediti deteriorati netti	A	328	357	324
Crediti verso clienti	B	34.761	33.512	34.483
NPL ratio netto	(A/B)	0,9%	1,1%	0,9%
Previsioni di perdite analitiche	A	393	389	412
Crediti deteriorati lordi	B	373	42	736
Coverage ratio	(A/B)	105,4%	919,1%	56,0%
Impieghi clientela	A	34.761	33.512	34.483
Raccolta diretta da clientela	B	36.779	34.647	36.329
Impieghi clientela su Raccolta diretta clientela	(A/B)	94,5%	96,7%	94,9%
Rettifiche su crediti	A	-5	3	-49
Impieghi clientela medi	B	34.136	31.680	33.819
Costo del credito	(A/B)	0,01%	-0,01%	0,15%
Utile netto	A	299	157	326
Patrimonio netto (medio annuo al netto dei dividendi)	B	3.362	3.276	3.302
Ritorno su Patrimonio netto (ROE)	(A/B)	8,9%	4,8%	9,9%

**BILANCIO CONSOLIDATO
SEMESTRALE ABBREVIATO AL
30/06/2023**

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo è redatto secondo lo IAS34 ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle Note Illustrative.

La relazione finanziaria semestrale del Gruppo è redatta con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato del periodo in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS34) adottato dall'Unione Europea.

Le Note Illustrative hanno la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati del bilancio consolidato semestrale abbreviato.

I dati sono redatti in migliaia di euro, ad eccezione della Parte L, che è redatta in milioni di euro.

In merito alla struttura e contenuto del bilancio si faccia riferimento anche a quanto riportato nella seguente parte A1 "Sezione generale".

SCHEMI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	30/06/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	4.542.443	3.357.710
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.928.671	4.802.924
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	57.210	56.605
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.871.461	4.746.319
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.419.203	9.229.325
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.125.708	43.917.805
a) crediti verso banche	1.618.316	1.499.652
b) crediti verso clientela	41.507.392	42.418.153
50. Derivati di copertura	780.725	1.090.239
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(138.494)	(197.853)
70. Partecipazioni	53.428	51.862
80. Attività assicurative	17.906	20.406
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	17.906	20.406
90. Attività materiali	452.567	453.916
100. Attività immateriali	465.611	476.473
di cui:		
- avviamento	291.342	291.342
110. Attività fiscali	683.177	746.457
a) correnti	156.368	205.164
b) anticipate	526.809	541.293
130. Altre attività	1.088.538	868.892
Totale dell'attivo	64.419.483	64.818.156

I dati relativi al 31/12/2022 e al 30/06/2022 riportano gli effetti dell'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS17 e IFRS9 per le Compagnie assicurative.

segue: STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2023	31/12/2022
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.887.347	50.993.399
a) debiti verso banche	6.083.656	8.736.363
b) debiti verso clientela	38.908.903	38.778.966
c) titoli in circolazione	3.894.788	3.478.070
20. Passività finanziarie di negoziazione	26.736	36.257
30. Passività finanziarie designate al fair value	3.851.862	3.750.764
40. Derivati di copertura	890.269	874.058
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(190.916)	(203.886)
60. Passività fiscali	452.082	374.483
a) correnti	99.386	51.997
b) differite	352.696	322.486
80. Altre passività	2.453.783	1.441.188
90. Trattamento di fine rapporto del personale	53.329	56.086
100. Fondi per rischi e oneri	167.175	182.962
a) impegni e garanzie rilasciate	4.336	7.056
b) quiescenza e obblighi simili	1.206	1.254
c) altri fondi per rischi e oneri	161.633	174.652
110. Passività assicurative	4.250.176	3.952.868
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	4.250.176	3.952.868
120. Riserve da valutazione	(142.032)	(171.635)
150. Riserve	2.764.444	2.552.286
160. Sovraprezzi di emissione	321.800	321.800
170. Capitale	341.320	341.320
180. Azioni proprie (-)	(6.754)	(10.072)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	169	159
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	298.693	326.119
Totale del passivo e del patrimonio netto	64.419.483	64.818.156

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	30/06/2023	30/06/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	866.210	358.251
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	814.101	355.920
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(326.559)	(61.654)
30. Margine di interesse	539.651	296.597
40. Commissioni attive	385.995	405.146
50. Commissioni passive	(83.252)	(82.671)
60. Commissioni nette	302.743	322.475
70. Dividendi e proventi simili	18.014	15.423
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	22.487	9.157
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1.212	(2.583)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	30.540	43.860
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.541	32.084
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	10.999	11.776
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	53.346	(108.420)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(146.799)	496.497
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	200.145	(604.917)
120. Margine di intermediazione	967.993	576.509
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(7.981)	(5.745)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.170)	(5.443)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	(811)	(302)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(763)	(63)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	959.249	570.701
160. Risultato dei servizi assicurativi	37.090	32.661
a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	51.474	48.349
b) costi per servizi assicurativi derivanti da contratti assicurativi emessi	(12.441)	(15.684)
c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	1.890	3.306
d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	(3.833)	(3.310)
170. Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	(68.240)	53.292
a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	(68.263)	53.331
b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	23	(39)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	928.099	656.654
190. Spese amministrative:	(497.428)	(465.832)
a) spese per il personale	(285.402)	(272.784)
b) altre spese amministrative	(212.026)	(193.048)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(12.327)	(7.456)
a) impegni e garanzie rilasciate	(2.903)	(1.451)
b) altri accantonamenti netti	(9.424)	(6.005)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(22.774)	(23.782)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28.769)	(25.735)
230. Altri oneri/proventi di gestione	70.723	79.238
240. Costi operativi	(490.575)	(443.567)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	3.465	3.541
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(654)	11.114
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	440.335	227.742
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(141.632)	(70.621)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	298.703	157.121
330. Utile (Perdita) d'esercizio	298.703	157.121
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(10)	(90)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	298.693	157.031

Voci	30/06/2023	30/06/2022
Utile base per azione (EPS base)	0,88	0,46
Utile diluito per azione (EPS diluito)	0,88	0,46

BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	30/06/2023	30/06/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	298.703	157.121
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	2.588	5.107
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.314	(1.344)
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
30.	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	274	6.451
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	26.778	(235.693)
110. Copertura di investimenti esteri	-	-
120. Differenze di cambio	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari	6.549	(61.993)
140. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	77.875	(507.326)
150.	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(237)	1.211
180. Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi	(57.579)	333.014
190. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	170	(599)
200. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	29.366	(230.586)
210. Redditività complessiva (Voce 10 + 200)	328.069	(73.465)
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	10	108
230. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	328.059	(73.573)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 30.06.2023	Patrimonio netto di terzi al 30.06.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 30.06.2023				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Variazioni interessenze partecipative			
Capitale	341.331	-	341.331	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	341.320	11
- azioni ordinarie	341.331	-	341.331	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	341.320	11
- altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	321.801	-	321.801	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	321.800	1
Riserve	2.552.423	-	2.552.423	213.901	-	1.828	-	(3.318)	-	-	-	-	-	(237)	2.764.444	153	
- di utili	2.552.423	-	2.552.423	213.901	-	1.828	-	(3.318)	-	-	-	-	-	(237)	2.764.444	153	
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	(171.641)	-	(171.641)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.603	(142.032)	(6)	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(10.072)	-	(10.072)	-	-	-	-	3.318	-	-	-	-	-	-	(6.754)	-	
Utile (perdita) di esercizio	326.135	-	326.135	(213.901)	(112.234)	-	-	-	-	-	-	-	-	298.703	298.693	10	
Patrimonio netto del gruppo	3.359.818	-	3.359.818	-	(112.234)	1.828	-	-	-	-	-	-	-	328.059	3.577.471	-	
Patrimonio netto di terzi	159	-	159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	169	

Nella colonna "Esistenze al 31.12.2022" sono già riportati gli effetti dell'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS17 e IFRS9 per le Compagnie assicurative. La distribuzione del dividendo 2022 di Credem è stata deliberata dall'assemblea dei Soci tenutasi il 26 aprile 2023.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 30.06.2022	Patrimonio netto di terzi al 30.06.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 30.06.2022				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Variazioni interessenze partecipative			
Capitale	341.363	X	341.363	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	341.320	43	
- azioni ordinarie	341.363	X	341.363	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	341.320	43	
- altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	321.801	X	321.801	-	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	321.800	1	
Riserve	2.375.396	-75.169	2.300.227	250.298	X	1.607	-	(2.434)	-	X	X	X	-	1.211	2.550.278	631	
- di utili	2.375.396	-75.169	2.300.227	250.298	X	1.607	-	(2.434)	-	X	X	X	-	1.211	2.550.278	631	
- altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	X	X	-	X	-	-	
Riserve da valutazione	72.984	17.192	90.176	X	X	-	X	X	X	-	-	-	-	(231.797)	(141.617)	(4)	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	-	-	
Azioni proprie	(4.025)	X	(4.025)	X	X	X	-	2.246	X	X	X	X	X	X	(1.779)	-	
Utile (perdita) di esercizio	352.593	-	352.593	(250.298)	(102.295)	X	X	X	X	X	X	X	X	157.121	157.031	90	
Patrimonio netto del gruppo	3.459.459	-57.977	3.401.482	-	(102.295)	1.607	-	(188)	-	-	-	-	-	(73.573)	3.227.033	-	
Patrimonio netto di terzi	653	-	653	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	108	-	761	

Nella colonna "Modifica saldi di apertura" sono riportati gli effetti dell'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS17 e IFRS9 per le Compagnie assicurative.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	30/06/2023	30/06/2022
1. Gestione	391.285	135.683
- risultato d'esercizio (+/-)	298.693	157.031
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	243.429	168.208
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.212)	2.583
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	27.430	23.817
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	51.543	49.517
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	12.327	7.456
- ricavi incassati e costi pagati netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	(1.802)	(5.819)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	128.062	49.695
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(367.185)	(316.805)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.425.804	1.616.593
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(271.597)	(126.756)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	49.509	(144.590)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.087.445	(217.581)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	965.359	1.663.345
- altre attività	595.088	442.176
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.787.309)	(1.260.417)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.994.663)	(1.721.758)
- passività finanziarie di negoziazione	(9.521)	6.299
- passività finanziarie designate al fair value	(45.701)	(9.703)
- altre passività	262.576	464.745
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	299.808	(352.447)
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	297.308	(352.865)
- cessioni in riassicurazione che costituiscono passività/attività (+/-)	2.500	418
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.329.589	139.412
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.000	1.101
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	7.000	1.101
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(42.940)	(31.594)
- acquisti di partecipazioni	(250)	(2.504)
- acquisti di attività materiali	(28.173)	(18.743)
- acquisti di attività immateriali	(14.517)	(10.347)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(35.940)	(30.493)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.318	2.246
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(112.234)	(102.295)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(108.916)	(100.049)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.184.733	8.870

RENDICONTO FINANZIARIO

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	30/06/2023	30/06/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.357.710	230.954
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.184.733	8.870
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.542.443	239.824

NOTE
ILLUSTRATIVE

NOTE ILLUSTRATIVE

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D – Redditività consolidata complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

Le note illustrative sono redatte in migliaia di euro, ad eccezione della Parte L, che è redatta in milioni di euro.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2023 è redatto in base allo IAS 34, con l'applicazione dei criteri di rilevazione e di valutazione previsti dai principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e dalle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Si fa presente inoltre che la Banca d'Italia, avendo i poteri in materia di definizione dei prospetti contabili e di definizione della Nota Integrativa del Bilancio, ha emanato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" il 17 novembre 2022. In base a quanto previsto dal paragrafo 10 dello IAS 34 il Gruppo si è avvalso della facoltà di redigere un'informativa sintetica.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano invariati rispetto al 31 dicembre 2022, ad eccezione dell'applicazione del nuovo principio IFRS17 previsto per le Compagnie assicurative. I dati del 2022 sono stati ricostruiti riportando gli effetti dell'applicazione dei principi contabili IFRS17 e IFRS9 per le Compagnie assicurative.

La Relazione finanziaria semestrale consolidata è stata predisposta in osservanza dell'art.154-ter del Testo Unico della Finanza (TUF) e comprende il bilancio consolidato semestrale abbreviato, soggetto a revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., la relazione intermedia sulla gestione, l'attestazione del dirigente preposto prevista dall'art. 154-bis, comma 5 dello stesso TUF ed è corredata dalla relazione della società di revisione.

Conglomerato finanziario: transizione principi contabili IFRS 9 e IFRS 17

Il Gruppo Credem, a partire dal mese di ottobre 2017 è stato inserito dall'Autorità di Vigilanza tra i conglomerati finanziari, vale a dire tra i soggetti che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento, sia nel settore assicurativo. Conseguentemente, in qualità di conglomerato finanziario a prevalenza bancaria il Gruppo Credem ha deciso di avvalersi della deroga della UE che ha modificato l'emendamento all'IFRS 4 emanato dello IASB che prevede l'opzione di applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o Temporary Exemption), in virtù della quale le attività e le passività finanziarie di Credemvita (la Compagnia assicurativa controllata) sono state rilevate in bilancio, fino al 31/12/2022, ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), avvenuta il primo gennaio 2023.

Nel corso dell'esercizio 2022 Credemvita ha completato l'implementazione del principio contabile IFRS17, attraverso un progetto articolato nei seguenti cantieri:

- A. Disegno e sviluppo dei modelli di business;
- B. Adeguamento principi contabili IFRS17 e IFRS9;
- C. Simulazioni di impatto quantitative;
- D. Target operating model e PMO;
- E. Implementazioni contabili IT;
- F. Cantiere Dati per definire la più efficace architettura tra i sistemi applicativi coinvolti nel processo di produzione del bilancio secondo i principi contabili IFRS17/9.

Il disegno e lo sviluppo dei modelli ha tenuto conto degli orientamenti dei principi contabili IFRS9 e IFRS17, così come questo ultimo approvato nella versione IFRS 17 "Contratti assicurativi" con il Regolamento (UE) 2021/2036 della Commissione del 19 novembre 2021, ricercando la piena conformità normativa.

Relativamente invece al percorso di adeguamento della Compagnia al principio contabile IFRS9, le scelte metodologiche e applicative sono state definite nell'ambito del framework già in uso nel gruppo.

L'introduzione del principio contabile IFRS 17, e l'interazione con il principio IFRS 9 per la misurazione degli strumenti finanziari, introduce un nuovo modello di rilevazione delle grandezze patrimoniali e del riconoscimento delle performance dei diversi portafogli prodotti nel conto economico insieme a una rilevante sensibilità delle misurazioni alle stime correnti delle ipotesi operative e delle grandezze di mercato (tra cui in modo significativo alle curve dei tassi di interesse), che potranno comportare una maggior volatilità dei risultati nel tempo.

Alla luce delle scelte agite come di seguito descritte si è rilevato in sede di transizione un impatto del principio da rilevare in contropartita del patrimonio netto in sede di prima applicazione non significativo rispetto ai livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari precedenti.

In base a quanto previsto dal principio contabile IFRS 17, l'applicazione deve essere effettuata in modo retrospettivo mediante rideterminazione dei saldi comparativi. La data di transizione (First Time Application) è, infatti, il 1° gennaio 2022, che rappresenta l'inizio del periodo immediatamente precedente alla data di prima applicazione obbligatoria del nuovo principio.

All'1/1/2022, in sede di FTA, il delta patrimoniale riveniente dall'applicazione dei nuovi principi per le Compagnie assicurative ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto di circa 57 milioni di euro.

Con riferimento alle principali grandezze IFRS17 si evidenzia che in sede transizione all'1/1/22 è stato stimato il CSM consolidato (relativo al perimetro polizze in scope a IFRS17) per un ammontare pari a 282 milioni di euro.

L'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali ha consentito un riassorbimento di questi degli effetti negativi dovuti agli impatti della dinamica dei mercati nel corso del 2022 sulle riserve di valutazione degli strumenti finanziari. Il patrimonio netto IFRS 17 all'1/1/2023 è superiore rispetto al dato di chiusura al 31/12/2022 IFRS4 di oltre 148 milioni di euro, incluso il risultato economico IFRS17 di periodo corrispondente. L'impatto sul CET1 ratio di Gruppo è pari a +26 bps.

Con riferimento a Credemassicurazioni, la cui partecipazione è detenuta pariteticamente da Credito Emiliano e Reale Mutua Assicurazioni e i cui valori sono consolidati nel bilancio di gruppo di Credem con il metodo del patrimonio netto, si precisa che gli impatti, in sede di FTA, sul bilancio consolidato sono stati trascurabili (impatto negativo sul patrimonio netto di 1,2 milioni di euro).

Raccordo tra prospetti contabili consolidati pubblicati nel bilancio 2021 e prospetti contabili consolidati della circolare 262 aggiornati per il nuovo principio IFRS17

RICONCILIAZIONE STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	31/12/2021 IAS39-IFRS4	RICLASSIFICHE	RETTIFICHE	1/01/2022 IFRS9-IFRS17
10. Cassa e disponibilità liquide	230.954	-	-	230.954
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	82.362	5.148.448	5.164	5.235.974
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	59.970	1.191	-	61.161
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	22.392	5.147.257	5.164	5.174.813
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.593.183	3.563.848	83.109	10.240.140
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS39	7.064.627	-7.064.627	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.137.481	39.234	25.158	49.201.873
a) crediti verso banche	8.948.886	-15.234	25.189	8.958.841
b) crediti verso clientela	40.188.595	54.468	-31	40.243.032
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS39	1.688.198	-1.688.198	-	-
50. Derivati di copertura	211.101	-	-	211.101
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	82.769	-	-	82.769
70. Partecipazioni	48.592	-	-1.212	47.380
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	17.489	-17.489	-	-
80. Attività assicurative	-	17.261	4.234	21.495
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	17.261	4.234	21.495
90. Attività materiali	460.230	1	-	460.231
100. Attività immateriali	465.095	-	-	465.095
di cui:				
- avviamento	291.342	-	-	291.342
110. Attività fiscali	416.641	-197	58.932	475.376
a) correnti	187.737	-140	-	187.597
b) anticipate	228.904	-57	58.932	287.779
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.807	-	-	5.807
130. Altre attività	1.074.658	2.644	-347	1.076.955
Totale dell'attivo	67.579.187	925	175.038	67.755.150

RICONCILIAZIONE STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2021 IAS39-IFRS4	RICLASSIFICHE	RETTIFICHE	1/01/2022 IFRS9-IFRS17
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.726.659	110.123	-	52.836.782
a) debiti verso banche	12.585.576	-	-	12.585.576
b) debiti verso clientela	37.716.918	1.002	-	37.717.920
c) titoli in circolazione	2.424.165	109.121	-	2.533.286
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39	111.894	-111.894	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	33.148	-	-	33.148
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	4.329.198	-	4.329.198
35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS 39	4.406.981	-4.406.981	-	-
40. Derivati di copertura	408.084	-	-	408.084
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	104.158	-	-	104.158
60. Passività fiscali	197.349	-36.763	33.596	194.182
a) correnti	70.279	-36.706	-	33.573
b) differite	127.070	-57	33.596	160.609
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	162	-	-	162
80. Altre passività	1.628.574	140.019	-42	1.768.551
90. Trattamento di fine rapporto del personale	69.845	-	-	69.845
100. Fondi per rischi e oneri	174.411	-	-	174.411
a) impegni e garanzie rilasciate	8.044	-	-	8.044
b) quiescenza e obblighi simili	1.485	-	-	1.485
c) altri fondi per rischi e oneri	164.882	-	-	164.882
110. Riserve tecniche	4.257.810	-4.257.810	-	-
110. Passività assicurative	-	4.337.328	199.461	4.536.789
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	4.337.328	199.461	4.536.789
120. Riserve da valutazione	87.226	-	2.971	90.197
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	-14.221	-	14.221	-
150. Riserve	2.374.932	250.132	-75.169	2.549.895
160. Sovraprezzi di emissione	321.800	-	-	321.800
170. Capitale	341.320	-	-	341.320
180. Azioni proprie (-)	-4.025	-	-	-4.025
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	653	-	-	653
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	352.427	-352.427	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	67.579.187	925	175.038	67.755.150

Dagli schemi sopra riportati emerge un impatto totale delle rettifiche e delle riclassifiche sul patrimonio netto di Euro 57.977 mila a cui si aggiungono Euro 102.295 mila relative all'allocazione dell'utile oggetto di distribuzione alla voce "altre passività".

L'utile dell'esercizio 2021 è stato riallocato, 102.295 mila euro per dividendi distribuiti nella voce "Altre passività" e 250.132 mila euro imputati nella voce 150. Riserve, nella colonna "Riclassifiche".

Con riferimento alle attività, le principali riclassifiche sono determinate dall'applicazione delle nuove regole di classificazione introdotte dall'IFRS 9 (Business Model e SPPI test) e, con effetti meno rilevanti,

NOTE ILLUSTRATIVE

dall'introduzione dell'IFRS 17. In particolare, come meglio di seguito evidenziato, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato alcune riclassifiche tra le varie categorie di attività finanziarie valutate al fair value – principalmente con riferimento ad attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 riclassificate tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – confermando l'utilizzo del fair value come principale metodo di valutazione e pertanto senza impatti sulla misurazione. La voce 35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 accoglieva al 31 dicembre 2021 le seguenti voci per un importo pari a circa 7.065 milioni di euro:

- 1,2 milioni di euro di attività detenute per la negoziazione;
- 4.366,1 milioni di euro di attività finanziarie valutate al fair value;
- 2.697,3 milioni di euro di attività finanziarie disponibili per la vendita.

A seguito dell'applicazione dei criteri di classificazione dell'IFRS 9 le attività finanziarie di pertinenza delle compagnie assicurative sono state ricondotte alle seguenti voci:

- Voce. 20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per 5.148,4 milioni di euro:
 - voce 20 a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione per 1,2 milioni di euro,
 - voce 20 c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 5.147,2 milioni. Tale voce è costituita principalmente (4.366 milioni) dagli strumenti finanziari relativi a polizze unit linked e fondo pensione, accoglie inoltre le attività precedentemente classificate come disponibili per la vendita e che ai sensi dell'IFRS 9 non hanno le caratteristiche richieste per il superamento del SPPI Test: quote OICR (fondi aperti e chiusi) per 678,4 milioni e titoli di debito per 49,9 milioni. Comprende altresì titoli di debito precedentemente classificati come detenuti sino alla scadenza che non hanno superato SPPI test per 39,4 milioni di euro
- voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 3.563,8 milioni che accoglie 1.969,3 milioni di attività finanziarie precedentemente iscritte tra le attività disponibili per la vendita, al netto delle componenti sopra descritte che non hanno più le caratteristiche richieste dall'IFRS 9 per essere iscritte in questa categoria, e per 1.594,5 milioni attività finanziarie che superano SPPI Test precedentemente classificate come detenute sino a scadenza.

La voce 45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 ammontava al 31 dicembre 2021 a 1.688,2 milioni di euro, di cui 1.687,1 milioni di euro Attività finanziarie detenute fino alla scadenza, 0,8 milioni crediti verso assicurati per premi in corso di riscossione e 0,3 milioni di euro di crediti per rebates da incassare.

A seguito dell'applicazione dei criteri di classificazione dell'IFRS 9 la voce è stata ricondotta alla voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per circa 39 milioni.

La voce 80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori, che al 31 dicembre 2021 presentava un saldo pari a 17,5 milioni di euro, è stata ricondotta integralmente alla nuova voce 80. Attività Assicurative per effetto della nuova rappresentazione introdotta dall'IFRS 17.

Con riferimento alle passività l'introduzione dei nuovi principi ha determinato le seguenti riclassifiche, riconducibili in modo prevalente alle nuove metriche di classificazione delle passività assicurative previste dall'IFRS 17.

La voce 15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 che accoglieva al 31 dicembre 2021 un valore pari a 111,9 milioni di euro, viene riclassificata interamente nella nuova voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, principalmente - voce 10 c) titoli in circolazione per 109,1 milioni di euro.

La voce 35. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al fair value ai sensi dello IAS 39 che accoglieva al 31 dicembre 2021 un valore pari a 4.407 milioni era principalmente riferita ai prodotti di investimento (unit linked, fondi pensione e prodotti multiramo) emessi per i quali era stata esercitata la fair value option, al fine di mitigare l'accounting mismatch con le relative poste dell'attivo contabilizzate al fair value a conto economico. In applicazione dei nuovi principi contabili tale voce è stata ricondotta a:

- voce 30. Passività finanziarie designate al fair value per 4.302 milioni di euro con riferimento ai prodotti di investimento (unit linked e fondi pensione) per i quali, anche ai sensi dell'IFRS 9, è stata esercitata la fair value option. Nella voce 30 è inoltre stata riclassificata la parte di riserve tecniche (ex voce 110.) che si riferisce ai contratti finanziari per 27
- voce. 110. Passività assicurative per 107 milioni di euro con riferimento ai prodotti multiramo in quanto, ai sensi dell'IFRS 17, la componente di Ramo III che ha natura di investimento è valutata unitariamente alla componente assicurativa del prodotto.

La voce 110. Riserve Tecniche, che al 31 dicembre 2021 ammontava a 4.257,8 milioni di euro, è integralmente ricondotta alla nuova voce 110. Passività Assicurative.

Con riferimento al Patrimonio Netto, la voce 125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione, negativa per 14,2 milioni al 31 dicembre 2021, è stata ricondotta alla voce 120. Riserve da valutazione. L'aggregato accoglieva la riserva di valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita (complessivamente negativa per 11,9 milioni di euro), nonché gli effetti dello shadow accounting (negativi per 2,3 milioni di euro).

Si riportano inoltre i raccordi tra i prospetti contabili consolidati pubblicati, stato patrimoniale del bilancio 2022 e conto economico del 30 giugno 2022, e prospetti contabili consolidati della circolare 262 aggiornati per il nuovo principio IFRS17

RICONCILIAZIONE STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	31/12/2022 IAS39-IFRS4	DIFFERENZE- RICLASSIFICHE	31/12/2022 IFRS9-IFRS17
10. Cassa e disponibilità liquide	3.357.710	-	3.357.710
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	109.250	4.693.674	4.802.924
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.962	1.643	56.605
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	54.288	4.692.031	4.746.319
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.199.150	3.030.175	9.229.325
35. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS39	6.037.262	-6.037.262	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.831.210	86.595	43.917.805
a) crediti verso banche	1.487.395	12.257	1.499.652
b) crediti verso clientela	42.343.815	74.338	42.418.153
45. Attività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al costo ammortizzato ai sensi dello IAS39	2.126.384	-2.126.384	-
50. Derivati di copertura	1.090.239	-	1.090.239
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(197.853)	-	(197.853)
70. Partecipazioni	47.362	4.500	51.862
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.347	-18.347	-
80. Attività assicurative	-	20.406	20.406
b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	20.406	20.406
90. Attività materiali	453.916	-	453.916
100. Attività immateriali	476.473	-	476.473
di cui:			
- avviamento	291.342	-	291.342
110. Attività fiscali	614.658	131.799	746.457
a) correnti	205.339	-175	205.164
b) anticipate	409.319	131.974	541.293
130. Altre attività	877.484	-8.592	868.892
Totale dell'attivo	65.041.592	-223.436	64.818.156

RICONCILIAZIONE STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2022 IAS39-IFRS4	DIFFERENZE- RICLASSIFICHE	31/12/2022 IFRS9-IFRS17
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.883.109	110.290	50.993.399
a) debiti verso banche	8.736.293	70	8.736.363
b) debiti verso clientela	38.778.020	946	38.778.966
c) titoli in circolazione	3.368.796	109.274	3.478.070
15. Passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione valutate al FV ai sensi dello IAS 39	111.755	-111.755	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	36.257	-	36.257
30. Passività finanziarie designate al fair value	3.903.984	-153.220	3.750.764
40. Derivati di copertura	874.058	-	874.058
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(203.886)	-	(203.886)
60. Passività fiscali	213.709	160.774	374.483
a) correnti	87.267	-35.270	51.997
b) differite	126.442	196.044	322.486
80. Altre passività	1.415.671	25.517	1.441.188
90. Trattamento di fine rapporto del personale	56.086	-	56.086
100. Fondi per rischi e oneri	182.962	-	182.962
a) impegni e garanzie rilasciate	7.056	-	7.056
b) quiescenza e obblighi simili	1.254	-	1.254
c) altri fondi per rischi e oneri	174.652	-	174.652
110. Riserve tecniche	4.356.382	-4.356.382	-
110. Passività assicurative	-	3.952.868	3.952.868
a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	3.952.868	3.952.868
120. Riserve da valutazione	(151.872)	-19.763	(171.635)
125. Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39	(227.655)	227.655	-
150. Riserve	2.620.855	-68.569	2.552.286
160. Sovraprezzi di emissione	321.800	-	321.800
170. Capitale	341.320	-	341.320
180. Azioni proprie (-)	(10.072)	-	(10.072)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	159	-	159
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	316.970	9.149	326.119
Totale del passivo e del patrimonio netto	65.041.592	-223.436	64.818.156

RICONCILIAZIONE CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	30/06/2022 IAS39-IFRS4	DIFFERENZE- RICLASSIFICHE	30/06/2022 IFRS9-IFRS17
10. Interessi attivi e proventi assimilati	329.459	28.792	358.251
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	331.340	24.580	355.920
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(59.688)	-1.966	(61.654)
30. Margine di interesse	269.771	26.826	296.597
40. Commissioni attive	382.289	22.857	405.146
50. Commissioni passive	(81.009)	-1.662	(82.671)
60. Commissioni nette	301.280	21.195	322.475
70. Dividendi e proventi simili	1.950	13.473	15.423
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.968	3.189	9.157
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.583)	-	(2.583)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	43.864	-4	43.860
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.147	-63	32.084
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.717	59	11.776
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.543)	-106.877	(108.420)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	496.497	496.497
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.543)	-603.374	(604.917)
115. Risultato netto delle attività e passività finanziarie di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS39	73.632	-73.632	-
120. Margine di intermediazione	692.339	-115.830	576.509
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(5.447)	-298	(5.745)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.428)	-15	(5.443)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19)	-283	(302)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(63)	-	(63)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	686.829	-116.128	570.701
160. Premi netti	325.107	-325.107	-
160. Risultato dei servizi assicurativi	-	32.661	32.661
a) ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	-	48.349	48.349
b) costi per servizi assicurativi derivanti da contratti assicurativi emessi	-	-15.684	(15.684)
c) ricavi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	-	3.306	3.306
d) costi per servizi assicurativi derivanti da cessioni in riassicurazione	-	-3.310	(3.310)
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(348.056)	348.056	-
170. Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-	53.292	53.292
a) costi/ricavi netti di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	53.331	53.331
b) ricavi/costi netti di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-39	(39)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	663.880	-7.226	656.654
190. Spese amministrative:	(476.481)	10.649	(465.832)
a) spese per il personale	(281.395)	8.611	(272.784)
b) altre spese amministrative	(195.086)	2.038	(193.048)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7.456)	-	(7.456)
a) impegni e garanzie rilasciate	(1.451)	-	(1.451)
b) altri accantonamenti netti	(6.005)	-	(6.005)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(23.810)	28	(23.782)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(26.037)	302	(25.735)
230. Altri oneri/proventi di gestione	79.541	-303	79.238
240. Costi operativi	(454.243)	10.676	(443.567)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	4.625	-1.084	3.541
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	11.114	-	11.114
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	225.376	2.366	227.742
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(69.556)	-1.065	(70.621)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	155.820	1.301	157.121
330. Utile (Perdita) d'esercizio	155.820	1.301	157.121
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(90)	-	(90)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	155.730	1.301	157.031

NOTE ILLUSTRATIVE

IFRS 17 Contratti assicurativi

Le disposizioni normative del Principio IFRS 17

Il principio IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4 che, sin dal momento della sua pubblicazione iniziale, era considerato un "interim standard" e – in quanto tale – non aveva tra i propri scopi quello di prevedere una metodologia specifica di rappresentazione dei contratti assicurativi, rimandando ai modelli contabili previsti dalle normative locali dei singoli paesi. Il superamento di questo aspetto – unitamente ad una migliore informativa sui risultati economici dei contratti assicurativi – è pertanto alla base del nuovo standard.

Classificazione e misurazione

Si riportano le principali previsioni del principio che determinano una differente modalità di iscrizione e valutazione delle passività assicurative rispetto a quanto avveniva con l'IFRS 4:

- l'iscrizione iniziale della passività assicurativa: al momento della sottoscrizione del contratto con il soggetto assicurato, l'impresa riconosce una passività il cui ammontare è dato dalla somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (Present value future cash flow – "PVFCF") e inclusivi anche di un opportuno Risk adjustment ("RA") a presidio dei rischi di tipo non finanziario e del margine economico atteso (Contractual Service Margin – "CSM"), che rappresenta il valore attuale degli utili futuri sui contratti assicurativi;
- i raggruppamenti di contratti: l'applicazione dell'IFRS 17 prevede l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente). Ciascun portafoglio viene ulteriormente suddiviso in gruppi composti da contratti con caratteristiche simili in termini di profittabilità attesa, prevedendo pertanto la distinzione tra i contratti profittevoli (con margine economico atteso positivo) e onerosi (con margine economico atteso negativo);
- i modelli di misurazione previsti dal principio: il principio IFRS 17 prevede un modello di misurazione denominato General Model ("GM") applicabile in linea di principio a tutti i contratti, ad eccezione di quelli con partecipazione diretta agli utili finanziari, per i quali viene applicato il Variable Fee Approach ("VFA"), qualora siano rispettati i criteri di eleggibilità dipendenti dalla natura stessa della partecipazione agli utili. È previsto inoltre un modello semplificato opzionale (Premium Allocation Approach – "PAA") per la valutazione della passività per copertura residua denominata Liability for Remaining Coverage ("LRC", assimilabile alla Riserva per frazioni di premi o al riporto premi) per i contratti con periodo di copertura uguale o inferiore all'anno e per tutti i contratti nel caso in cui la valutazione non sia materialmente differente da quella risultante dall'applicazione del General Model;
- la misurazione successiva della passività assicurativa: l'IFRS 17 richiede un aggiornamento della misurazione ad ogni reporting period degli elementi sopra indicati (i flussi di cassa e il margine economico atteso), per verificare la congruità delle stime rispetto alle condizioni correnti di mercato. Gli effetti di eventuali aggiornamenti sono recepiti alla prima reporting date di consuntivazione: a conto economico qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi correnti o già avvenuti oppure a riduzione del margine economico atteso (CSM) qualora i cambiamenti siano riferiti a eventi futuri. Con riferimento alle variazioni delle sole variabili finanziarie (e non delle restanti, quindi principalmente relative al comportamento degli assicurati), è rimessa scelta alle imprese di individuare – per ciascun raggruppamento di contratti – se rappresentare gli effetti delle modifiche nel conto economico o nel patrimonio netto (c.d. Opzione OCI);
- la misurazione del ricavo assicurativo: l'IFRS 17 prevede un'esposizione nel conto economico della redditività "per margini" conseguiti nel corso della vita delle polizze, ossia quando l'impresa eroga i servizi agli assicurati, non prevedendo pertanto la rilevazione di alcun ricavo al momento della sottoscrizione del contratto. In merito a tale aspetto il principio è asimmetrico in quanto in caso di gruppi di contratti onerosi prevede la rilevazione immediata delle perdite a conto economico;
- la misurazione della performance: nell'ottica di un'informativa che garantisca una migliore comparabilità degli andamenti delle Compagnie, è prevista una rappresentazione distinta e separata delle due componenti principali che tipicamente concorrono a formare la redditività delle imprese assicuratrici: la prima, che rappresenta il profitto derivante dall'attività assicurativa prestata (il c.d. "margine tecnico") e la seconda che raggruppa invece tutte le componenti di carattere "finanziario" (i risultati degli investimenti, gli effetti delle variabili finanziarie utilizzate nelle valutazioni dei contratti, ecc.). I cambiamenti nelle stime future di premi collegati a contratti in essere alla data di reporting (flussi di cassa da ricevere) e di pagamenti (flussi di cassa da riconoscere) sono rilevati a conto economico lungo la durata residua contrattuale delle polizze di riferimento;
- transition: in sede di prima applicazione, il principio contabile IFRS 17 prevede che tutti i contratti presenti in portafoglio siano contabilizzati come se le regole introdotte fossero sempre state in vigore, con applicazione retroattiva del principio; tale metodo di transition prende il nome di Full Retrospective

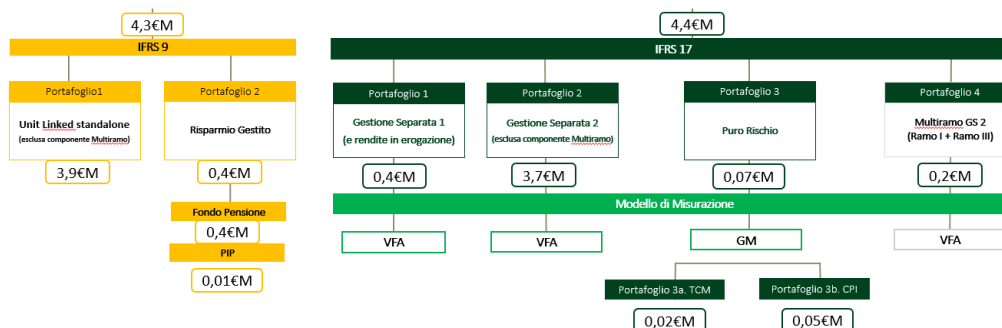
Approach (“FRA”). Poiché la sua applicabilità può risultare molto complessa a causa dell’indisponibilità delle serie storiche degli attributi necessari per gestire la capillarità del modello dati previsto dall’IFRS 17, che ne consentano la piena applicazione, il principio prevede la possibilità di utilizzare altri due metodi, tra loro opzionali:

- o il Modified Retrospective Approach (“MRA”), che approssima i risultati ottenuti dal FRA attraverso un approccio retrospettivo, prevedendo alcune semplificazioni circa la stima del CSM, il livello di aggregazione dei contratti, l’utilizzo delle coorti annuali ed i tassi di sconto da utilizzare;
- o il Fair Value Approach (“FVA”), secondo cui il CSM/Loss Component (in caso di contratti onerosi) è calcolato come differenza tra il fair value del gruppo di contratti cui si riferisce ed il valore dei Fulfillment Cash Flows alla medesima data (rappresentato dalla somma di PVFCF e RA).

Scelte metodologiche del Gruppo

Nell’ambito di Credemvita il principio IFRS 17 risulta applicabile ai prodotti assicurativi ed ai prodotti finanziari con elementi di partecipazione discrezionale agli utili mentre i prodotti a prevalente contenuto finanziario sono classificati sotto IFRS9. Le principali scelte metodologiche affrontate hanno riguardato la quantificazione dei cash flow in ottica IFRS 17, la definizione della curva di sconto per la loro attualizzazione, nonché la quantificazione del CSM per il bilancio consolidato del Gruppo, al fine di considerare gli effettivi costi di distribuzione/gestione nei flussi prospettici delle passività assicurative in luogo delle provvigioni regolate tra Credemvita e le società distributrici del Gruppo. Di seguito sono riportate le principali scelte metodologiche assunte dal Gruppo:

- Livello di aggregazione e opzione “carve out” sulle coorti: il livello di aggregazione permette di definire la granularità con cui viene valutata la redditività di un gruppo di contratti, andando a raggruppare nel medesimo portafoglio quelli che:
 - o presentano rischi simili e sono gestiti unitariamente;
 - o hanno profittabilità attesa simile all’emissione (c.d. bucket di profittabilità);
 - o appartengono alla stessa generazione (c.d. coorte annuale).
- Per Credemvita l’aggregazione in gruppi di contratti avviene raggruppando i prodotti secondo la seguente rappresentazione, dove si indicano anche i valori delle riserve tecniche IFRS4 alla data di transition espresse in euro miliardi:



Più in dettaglio si è deciso di aggregare le polizze in 6 macro portafogli, 2 riconducibili al modello valutativo IFRS9 il cui perimetro è rappresentato dalle polizze Unit Linked stand alone (portafoglio 1) e dai prodotti Fondo Pensione e PIP (portafoglio 2 Risparmio Gestito) e 4 riconducibili ai modelli valutativi IFRS17.

- o Per quanto riguarda i contratti appartenenti a prodotti Multiramo o collegati ad una Gestione Separata, il Gruppo ha deciso di esercitare l’opzione di non applicare il requisito della Coorte Annuale (“Carve Out”) così come previsto dal Regolamento di omologazione dell’IFRS 17 a livello europeo e quindi aggregare queste tipologie contrattuali solo con riguardo al concetto di rischi simili e gestione unitaria e all’appartenenza allo stesso bucket di profittabilità.
- Curva di sconto: Credemvita ha deciso di utilizzare un approccio Bottom-Up, che prevede l’utilizzo di tassi privi di rischio con l’aggiunta di un premio di liquidità, stimato sulla base del premio di rischio insito all’interno del portafoglio titoli di ciascuna compagnia, calcolato per singola Gestione Separata, e per portafoglio libero (come sottostante dei prodotti di puro rischio).
- Risk adjustment: viene determinato utilizzando una metodologia di tipo Value at Risk (VaR) che stima l’incertezza dei rischi non finanziari sulla base del 80° percentile della distribuzione di probabilità aggregata dei rischi tecnici insiti nel portafoglio.
- Variable Fee Approach (VFA): come evidenziato in precedenza, il VFA è un modello previsto dallo Standard obbligatorio per i contratti che prevedono una significativa partecipazione discrezionale agli

NOTE ILLUSTRATIVE

utili finanziari da parte dell'assicurato. Per determinare se la partecipazione discrezionale agli utili è significativa, viene eseguito un test sia di natura qualitativa che quantitativa per verificare i requisiti previsti. Nell'ambito dei prodotti di Credemvita vengono misurati con il Variable Fee Approach tutti i contratti collegati ad una Gestione Separata, sia individuali che di tipo Multiramo. Tra questi in particolare i portafogli 1, 2, 4 come rappresentato nella illustrazione sopra.

- Coverage Unit: le Coverage Unit rappresentano il driver con il quale viene determinato il rilascio del CSM a conto economico, tenendo in considerazione la quantità di servizi assicurativi e finanziari.
- Contract Boundaries: si intende l'insieme delle regole che definisce in che misura una determinata opzione rientri all'interno della proiezione dei flussi di cassa di un contratto assicurativo. Il paragrafo 34 dello Standard, a tal proposito, stabilisce che i flussi di cassa rientrano all'interno del "Contract Boundary" di un contratto assicurativo se derivano da diritti ed obblighi che esistono durante il periodo di reporting in cui la Compagnia ha diritto a ricevere dall'assicurato i premi o ha l'obbligo di fornire servizi legati al contratto assicurativo stesso. L'obbligo di fornire servizi legati al contratto assicurativo termina pertanto nel momento in cui la Compagnia si trova nelle condizioni di definire nuovamente un prezzo per i rischi coperti dal contratto assicurativo e/o ridefinire le coperture tali da riflettere pienamente i rischi.

La definizione delle scelte di transizione ha previsto l'applicazione di un modello analitico di analisi dei dati storici disponibili. Alla luce dei risultati di questa fase di assessment sulla disponibilità dei dati storici condotta su tutti i contratti che erano in vita alla data di transizione e sulla base delle caratteristiche del business sottostante, è emerso quanto segue:

- L'approccio FRA richiedeva elevata granularità e storicità delle informazioni per la ricostruzione di flussi contabili, assumptions di valutazione e run dei motori attuariali, alle date pregresse, non disponibile per la Compagnia e di estrema onerosità nella ricostruzione delle stesse, sia per i contratti valutati con il General Model che per quelli valutati con il VFA;
- Con riferimento al General model, la modifica sulle assumptions di valutazione delle TCM, effettuata nel 2021, ha reso non utilizzabili le assumptions del passato, le quali, non sono state ritenute coerenti con le nuove metodologie adottate nel corso del 2021, pertanto l'approccio FRA non è risultato utilizzabile;
- Inoltre, con riferimento al VFA il carve out delle coorti annuali per le Gestioni Separate, di cui Credemvita ha inteso avvalersi, ha eliminato il raggruppamento per coorti annuali, pertanto si è ritenuto necessario applicare un singolo approccio di Transition per ogni raggruppamento che si configura come un bucket di profittabilità direttamente applicato sul portafoglio di GS o Multiramo nel suo complesso. L'approccio FRA non è risultato dunque utilizzabile dovendo applicare un unico metodo di Transition;
- Credemvita ha valutato inoltre di non poter applicare il FRA anche in relazione al cambiamento del business model della Compagnia con riferimento al DAS (Differimento Automatico a Scadenza) a partire dal 2020;
- Con riferimento al MRA, si sono evidenziate delle complessità relative all'elevata granularità e storicità delle informazioni dei flussi contabili con onerosità nella ricostruzione delle stesse sia per i contratti valutati con il GM che per quelli valutati con il VFA;
- L'approccio Fair Value Approach al contrario è risultato sempre applicabile, ha garantito una robusta stima del CSM su tutti i portafogli di riferimento e è risultato conforme alla metodologia definita dal Principio (i.e. valutazione dei portafogli secondo il Principio IFRS13 in termini di valutazioni di mercato, al netto del valore del Fulfillment cashflow ¹secondo le logiche IFRS17). Inoltre, la metodologia adottata, che ha sposato logiche di market participant view ha fatto leva sulla calibrazione di parametri che sono già consolidati nel framework della Compagnia.
- Quantificazione del CSM per il Bilancio Consolidato: in ambito IFRS 17, la gestione delle transazioni infragruppo comporta la necessità, per la quantificazione dei flussi di cassa, di "sostituire" i costi infragruppo proiettati da Credemvita nella stima della propria situazione contabile "stand alone" (tipicamente le provvigioni pagate alla rete distributiva bancaria) con i costi reali sostenuti dal Gruppo verso economie terze e tale operazione comporta la rilevazione di un profitto atteso (CSM) differente tra Credemvita e il Gruppo nel suo insieme. La stessa ESMA nella comunicazione annuale sulle priorità dei bilanci evidenzia l'importanza di applicare in modo consistente i requisiti di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10 al fine di garantire la corretta applicazione dell'IFRS 17 nel bilancio consolidato. Nello specifico, ESMA segnala che nel caso in cui le banche del gruppo distribuiscano i prodotti assicurativi, il CSM a livello consolidato spesso differirà da quello assicurativo.

¹ Con Fulfillment cashflow si intende la somma algebrica del valore attuale dei flussi di cassa attesi contrattuali (Present value future cash flow – "PVFCF") e del Risk adjustment ("RA")

- Impatti dell'IFRS 17 sulle Misure Alternative di Performance: a seguito delle novità introdotte dall'applicazione del nuovo principio, il Gruppo ha definito le migliori modalità di rappresentazione del Business assicurativo nell'ambito degli schemi riclassificati di Stato Patrimoniale e di Conto economico, per cui si rinvia alla Relazione della gestione per maggiori dettagli.

Principali differenze tra il framework IFRS 17 e Solvency II

Le principali differenze tra lo Standard IFRS 17 e Solvency II in relazione alla valutazione delle passività assicurative sono primariamente legate all'identificazione dei Contract Boundaries, alla determinazione della curva di sconto e alla modalità di calcolo del Margine di Prudenza (rispettivamente Risk Adjustment o Risk Margin).

In particolare:

- per quanto riguarda i Contract Boundaries, le principali differenze riguardano sia la logica di determinazione che la periodicità della valutazione. In Solvency II i Contract Boundaries sono basati su una logica di rischio per la compagnia e sono determinati a ciascuna data di valutazione; in IFRS 17 invece sulla possibilità di re-pricing da parte della compagnia e sono determinati all'emissione dei contratti;
- con riferimento alle curve di sconto, la principale differenza riguarda la modalità e la granularità con cui la stessa viene calcolata; in particolare, per Solvency II esiste un'unica curva di sconto composta da una curva base priva di rischio più un premio di liquidità (Volatility Adjustment), definito dall'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali (EIOPA) sulla base di un portafoglio di riferimento medio di mercato. Nel Framework IFRS 17 invece è possibile calcolare le curve di sconto per ogni portafoglio identificato sulla base degli specifici pool di attivi di riferimento detenuti dalla Compagnia;
- per il Margine di Prudenza la differenza tra Risk Margin e Risk Adjustment è dovuta sia ad una differente metodologia di calcolo che ad un diverso perimetro di rischi identificati. Il Risk Margin Solvency II è calcolato con una metodologia Cost of Capital, applicata al requisito di Capitale della Compagnia valutato con un percentile al 99,5%, considerando i rischi tecnici, il rischio di credito e il rischio operativo; per il Risk Adjustment IFRS 17 il Principio non prevede una metodologia standard ma esclusivamente la determinazione dello stesso sulla base di specifici rischi non finanziari, valutando il rischio ad un determinato grado di confidenza prefissato dalla Compagnia.

Si precisa che l'introduzione dell'IFRS 17 non comporta impatti sull'indicatore di sintesi Solvency II per la Compagnia Credemvita, né per il Margine di conglomerato.

IFRS 9 Strumenti finanziari

Credemvita ha avviato il progetto implementativo volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio IFRS 9 in concomitanza con quello IFRS17 al fine di definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari. In particolare, si è tenuto conto dell'obiettivo di perseguire un'adozione omogenea del principio contabile, pur in presenza di operatività assicurativa legata in particolare alle specificità di prodotto delle Gestioni Separate.

Relativamente al percorso di adeguamento della Compagnia al principio contabile IFRS9, le scelte metodologiche e applicative sono state definite nell'ambito del framework già in uso nel Gruppo.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 – che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – sono state declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test), ed è stata finalizzata la definizione dei business model a tendere.

Si premette che, data la composizione del portafoglio di pertinenza della compagnia assicurativa e le modalità con cui lo stesso è gestito, l'introduzione dell'IFRS 9 non ha comportato impatti rilevanti in termini di misurazione, confermando come metodo principale quello del fair value.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, le Compagnie adottano la metodologia definita a livello di Gruppo e utilizzata dal 2018; sono stati – inoltre – formalizzati i modelli di business adottati per la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita e detenuti sino a scadenza secondo lo IAS 39, identificando le attività che, non superando il test SPPI, sono

NOTE ILLUSTRATIVE

state classificate tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Solamente una percentuale non significativa – rispetto al complesso del portafoglio – dei titoli di debito non supera il test SPPI, principalmente riconducibile a titoli strutturati.

Inoltre, si segnala che le quote di OICR (fondi aperti e fondi chiusi), classificate tra le Attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, in linea con le previsioni del principio e la policy contabile del Gruppo, sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Credemvita non detiene nei propri portafogli titoli di capitale.

Infine, con riferimento ai titoli di debito al costo ammortizzato e ai crediti si evidenzia che il loro contributo complessivo alle attività finanziarie risulta essere poco significativo e non comporta particolari impatti in sede di FTA. In particolare, i crediti sono principalmente rappresentati da conti correnti e da altre forme tecniche a breve termine.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), ossia l'intenzione con cui le attività finanziarie sono detenute, si osserva quanto segue. Per i titoli di debito le Compagnie hanno adottato principalmente il business model Hold To Collect and Sell, ad eccezione dei portafogli collegati ai prodotti unit linked e fondi pensione aperti, per i quali è stato adottato un Business Model "Other", con misurazione degli attivi a fair value con impatti a conto economico.

Alla luce di quanto sopra evidenziato per i due driver di classificazione, l'introduzione dell'IFRS 9 ha comportato principalmente riclassifiche tra diverse categorie di attività finanziarie valutate comunque al fair value – in particolare da attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per IFRS 9. Come conseguenza, su tali riclassifiche non sono stati rilevati impatti netti complessivi a Patrimonio Netto da diversa valutazione.

Viceversa, risultano estremamente limitate le casistiche relative ad Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che a seguito dell'applicazione dei criteri di classificazione dell'IFRS 9 devono essere valutate al fair value, con un impatto marginale a Patrimonio Netto.

Per quanto riguarda le passività finanziarie non si segnalano modifiche derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 rispetto alle modalità di classificazione e valutazione delle stesse ai sensi dello IAS 39. In particolare, si specifica che il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria emessi da Credemvita che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 17. Ciò al fine di eliminare o ridurre le possibili "asimmetrie contabili" rispetto agli attivi collegati e valutati anch'essi al fair value. Si evidenzia tuttavia, come meglio dettagliato nel paragrafo sull'IFRS 17, che a seguito dell'introduzione del nuovo principio, una parte dei prodotti multiramo, precedentemente classificata ai sensi dell'IFRS 4/IAS 39 come strumenti finanziari, viene ora attratta in ambito di applicazione dell'IFRS 17.

Impairment

Per quel che riguarda l'Impairment è stata definita dalla Capogruppo una metodologia comune ed un processo accentrato presso la struttura Risk Management per la quantificazione dell'Expected credit loss per tutte le società del Gruppo. Pertanto, per una completa illustrazione delle scelte adottate dal Gruppo in merito all'applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alle Politiche contabili e all'illustrazione riportata nella Parte E della Nota integrativa relativa al presidio dei rischi del Bilancio Consolidato 2022.

Si segnala, per completezza, che risulta applicabile anche alla Compagnia il documento di "Impairment Policy" con riferimento alle linee guida metodologiche definite dal Gruppo in applicazione dell'IFRS 9 e approvate dai competenti livelli di governance.

In questa sede si evidenzia che per Credemvita l'applicazione del nuovo modello Expected Credit Losses rileva principalmente con riferimento al portafoglio dei titoli di debito classificati nella categoria Fair value con imputazione a patrimonio netto. L'applicazione del modello di impairment non comporta quindi una diversa misurazione di tale portafoglio (essendo già al fair value) e, con riferimento alla prima applicazione, comporta un giro tra la riserva da valutazione e la riserva di utili. Non risulta essere invece significativa per quanto riguarda i crediti, rappresentati principalmente da conti correnti e altre forme tecniche a breve termine.

I principali elementi alla base della metodologia possono essere considerati i seguenti:

- modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- definizione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2, basata sulla variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Credemvita non ha esposizioni impaired;
- definizione dei modelli per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3).

Con riferimento allo “staging” dei titoli, bisogna considerare che operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, in analogia alla scelta adottata a partire dal 2018 dal Gruppo, anche le Compagnie adottano la metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) che contribuisce ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio - ovvero il 1° gennaio 2022- per la ricostruzione degli strati e il relativo calcolo dell'ECL in FTA, si è scelto di:

- applicare la Low Credit Risk Exemption per i titoli che al 31.12.21 presentano un livello di rating investment grade, classificando l'intera posizione (portafoglio/titolo/destinazione contabile) in unico strato cui viene assegnato il rating del 31.12.21. Gli strati sono stati classificati in Stage1;
- ricostruire lotti (ab origine) per le posizioni (portafoglio/titolo/destinazione contabile) che al 31.12.21 presentano un rating sub investment grade, sempre classificandoli in Stage 1.

Quest'approccio è stato supportato da analisi di significatività che hanno dimostrato, vista la stabilità dei rating dei titoli in portafoglio, una sostanziale non materialità tra la ricostruzione puntuale dei lotti e l'applicazione della LCR Exemption.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, l'IFRS 9 introduce modifiche esclusivamente per il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Il Gruppo, sulla base degli approfondimenti effettuati sulla gestione delle operazioni di copertura, ha deciso l'esercizio, in fase di FTA dell'IFRS 9, dell'opzione opt-out, confermando tale scelta fino ad oggi. Alla luce di tale indicazione, anche per le Compagnie assicurative le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite, in continuità con il passato, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Interazione tra IFRS 17 e IFRS 9

In alcuni casi, l'interazione tra l'IFRS 17 e l'IFRS 9 potrebbe generare mismatch contabili tra le modalità di contabilizzazione dei contratti di assicurazione e delle attività finanziarie ad essi correlate. Per ridurre tali mismatch, l'IFRS 17 consente di effettuare una disaggregazione dei proventi ed oneri finanziari derivanti da contratti assicurativi tra il conto economico (risultato finanziario) e l'Other Comprehensive Income (OCI) a Patrimonio Netto. La scelta di effettuare la disaggregazione è fatta a livello di portafoglio per i contratti assicurativi e deve essere presa in coerenza con il metodo di valutazione degli attivi.

In particolare:

- per quanto riguarda i contratti valutati con il General Model, la rivalutazione finanziaria dei flussi di cassa futuri e del risk adjustment a tassi storici è contabilizzata a conto economico, mentre la differenza tra la rivalutazione a tassi storici e quelli correnti è contabilizzata a Other Comprehensive Income;
- per i contratti valutati al Variable Fee Approach, l'IFRS 17 prevede che il risultato finanziario dei contratti assicurativi sia disaggregato tra conto economico e Other Comprehensive Income: in sostanza viene riclassificata a Other Comprehensive Income la differenza tra il risultato finanziario dei contratti assicurativi e il risultato finanziario a conto economico derivante dagli strumenti finanziari sottostanti, compresa la variazione di expected credit loss rilevata nel periodo (c.d. Mirroring).

Ai sensi dell'IFRS 9, Credemvita ha adottato il business model Hold To Collect and Sell per tutti gli strumenti finanziari afferenti i portafogli delle gestioni separate mentre per quelli collegati ai prodotti linked e ai fondi pensione aperti ha adottato il Business Model Other con la conseguente valutazione al fair value con impatto a conto economico. Limitatamente a una parte dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà Credemvita ha adottato il modello Hold To Collect.

Si evidenzia, inoltre, che l'introduzione dell'IFRS 17 determina il venir meno del trattamento, denominato Shadow Accounting, previsto dall'IFRS 4, che approssimava la correlazione tra due valori non omogenei: 1) il valore della riserva tecnica relativa ai contratti valutati al costo (con partecipazione discrezionale agli utili) e 2) il valore dei relativi attivi valutati al fair value.

NOTE ILLUSTRATIVE

Il principio IFRS 17 introduce maggiore correlazione tra la valutazione delle passività assicurative e gli investimenti sottostanti, sia in periodi di aumento dei valori di Fair Value (riduzione dei tassi di mercato) sia in periodi di riduzione dei valori di fair value (aumento dei tassi di mercato).

A parità di valore degli attivi, misurati in entrambi i principi contabili al fair value, l'IFRS 17 introduce infatti la logica forward looking anche sui passivi, garantendo pertanto un confronto omogeneo con le variazioni di fair value degli attivi, e pertanto maggiormente efficace rispetto al passato. Inoltre, per il modello di misurazione VFA, l'adozione dell'opzione OCI (c.d. Mirroring), comporta che tale maggiore correlazione rispetto a quanto previsto dall'IFRS 4, venga contribuita al patrimonio netto.

In particolare, per Credemvita, con riferimento al 1° gennaio 2022 si evidenziano i seguenti impatti:

IFRS 17 Contratti assicurativi:

- il differente criterio di valutazione delle passività assicurative è determinato dalla cancellazione delle riserve tecniche e delle altre componenti riconosciute ai sensi dell'IFRS 4 e contestuale iscrizione delle nuove passività assicurative nelle componenti di PVFCF, RA e CSM, calcolate ai sensi del nuovo principio IFRS 17. L'impatto complessivo è negativo per 198,8 milioni (137,6 milioni al netto dell'effetto fiscale) ed iscritto in contropartita alle voci '120. Riserve da valutazione' (principalmente per effetto del c.d. "mirroring", come descritto al punto C) e '150. Riserve'.

L'impatto complessivo sul patrimonio netto, al netto dell'impatto fiscale, è negativo per 56,8 milioni (di cui -74 milioni di voce '150. Riserve' e +17,2 milioni di voce '120. Riserve da valutazione').

IFRS 9 Strumenti finanziari:

- le riclassifiche da attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per IFRS 9 hanno comportato una riattribuzione tra la voce 120. Riserva da valutazione precedentemente iscritta e la voce 150. Riserve, con effetto nullo sul patrimonio netto.

Interazione tra IFRS 17 e IFRS 9:

- la riserva da valutazione viene adeguata per tener conto del diverso riconoscimento della quota degli utili/perdite sugli investimenti a copertura delle passività di competenza degli assicurati che, per effetto di IFRS 17, include anche la quota di pertinenza delle Compagnie. La valutazione delle passività assicurative a valori correnti, infatti, – con particolare riferimento ai contratti partecipativi diretti – prevede il riconoscimento sostanzialmente integrale delle variazioni di fair value degli investimenti sottostanti alle passività assicurative (Contractual Service Margin e Fulfillment Cashflows) in coerenza con la destinazione contabile delle attività finanziarie sottostanti. Tale effetto (c.d. mirroring) è rilevato anche in sede di transizione. L'effetto dell'interazione tra i due principi è già riconosciuto nella valutazione al fair value delle passività assicurative e nella iscrizione di riserve da valutazione riportate nel precedente punto IFRS17 Contratti assicurativi.

Con riferimento agli effetti registrati nel corso del 2022, le fattispecie sopra descritte hanno comportato un diverso riconoscimento di effetti rispetto a quanto contabilizzato ai sensi dei criteri precedentemente applicati per effetto principalmente della forte correlazione esistente tra IFRS 9 e IFRS 17. Più nel dettaglio, l'andamento dei mercati ed in particolare l'incremento dei tassi d'interesse osservato nel corso del 2022 ha determinato minusvalenze significative sulle attività finanziarie valutate al fair value che, ai sensi del precedente IFRS 4, erano state solo parzialmente riconosciute nella valutazione delle riserve tecniche (c.d. Shadow Accounting). Le nuove logiche di misurazione delle passività assicurative introdotte dall'IFRS 17 hanno consentito una maggiore compensazione delle minusvalenze registrate sugli investimenti sottostanti, tramite il riconoscimento pressoché integrale della variazione delle stesse alle passività assicurative, mitigando gli effetti negativi sul patrimonio netto registrati ai sensi dell'IFRS 4. Si è determinato pertanto un effetto positivo nel corso del 2022 sul patrimonio netto che è risultato pari a 321,6 milioni al 31/12/2022.

L'effetto combinato di quanto sopra esposto determina un impatto positivo sul patrimonio netto al 31 dicembre 2022 pari a 143,9 milioni.

L'applicazione del modello di impairment sui titoli di debito valutati a fair value in contropartita a patrimonio netto al 1° gennaio 2023 ha comportato in accordo a principi di riferimento un giro tra la voce '120. Riserva da valutazione' e la voce '150. Riserve' per 8,8 milioni con effetto nullo sul patrimonio netto.

Con riferimento alla collegata Credemassicurazioni, la cui partecipazione è detenuta pariteticamente da Credito Emiliano e Reale Mutua Assicurazione e i cui valori sono consolidati nel bilancio di gruppo di Credem

con il metodo del patrimonio netto, si precisa che gli impatti in transition sul bilancio consolidato sono trascurabili (-1,2 milioni di euro).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto. Le modifiche ai dati comparativi sono effettuate solo quando ritenute di importo significativo. Con riferimento alla modifica dei dati comparativi conseguenti alla transizione all'IFRS 17 e IFRS 9 da parte delle compagnie assicurative si rimanda a quanto riportato nella precedente Sezione 1.

Principi contabili

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2023:

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio **IFRS 4 – Insurance Contracts**. Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2023. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico *principle-based* per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

NOTE ILLUSTRATIVE

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un *General Model* o una versione semplificata di questo, chiamato *Premium Allocation Approach* ("PAA").

Le principali caratteristiche del *General Model* sono:

- o le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- o la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- o le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- o esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- o il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- o il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.
- o L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario aggiornare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.
- o L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Inoltre, in data 9 dicembre 2021, lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 – Comparative Information***".

L'emendamento è un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17. L'emendamento è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2023, unitamente all'applicazione del principio IFRS 17, per evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi, e per migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori di bilancio.

Nel capitolo delle presenti Note Illustrative "Conglomerato finanziario: transizione principi contabili IFRS 9 e IFRS 17, riportato nella precedente Sezione 1" sono riportati gli effetti sul bilancio consolidato del Gruppo a seguito dell'introduzione di tale principio e del relativo emendamento.

In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction***". Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2023.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati "***Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2***" e "***Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8***". Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di *accounting policy*. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2023. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current***" ed in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato "***Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants***". I documenti hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio

2024; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "**Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback**". Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

In data 23 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "**Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules**". Il documento introduce un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione e di informativa delle attività e passività per imposte differite relative alle *Model Rules* del Pillar Two e prevede degli obblighi di informativa specifica per le entità interessate dalla relativa *International Tax Reform*.

Il documento prevede l'applicazione immediata dell'eccezione temporanea, mentre gli obblighi di informativa saranno applicabili ai soli bilanci annuali iniziati al 1° gennaio 2023 (o in data successiva) ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "**Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements**". Il documento richiede ad un'entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di *reverse factoring* che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Tale principio nn risulta applicabile al Gruppo.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all'esercizio precedente, mentre i dati di conto economico e del prospetto delle redditività complessiva sono riferiti allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il Rendiconto Finanziario fornisce informazioni che permettono agli utilizzatori di valutare le variazioni nell'attivo netto della società, la sua struttura finanziaria (compresa la liquidità e solvibilità) e la sua capacità di influire sulla dimensione e sulla tempistica dei flussi finanziari allo scopo di adeguarsi alle circostanze e alle opportunità.

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto".

La Banca d'Italia, così come previsto dalle istruzioni della Circolare n.262/05, propone quindi i due alternativi schemi di Rendiconto Finanziario nei quali i flussi correlati all'attività operativa sono esposti con il metodo diretto e il metodo indiretto, senza privilegiarne uno in particolare, lasciando discrezionalità all'estensore del bilancio.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Parte relativa alle principali voci di bilancio

I criteri di valutazione relativi alle singole voci di bilancio sono invariati rispetto a quelli utilizzati nella predisposizione del bilancio consolidato 2022 a cui si fa rinvio.

Sezione 3- Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo e di joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

Criteri e principi di consolidamento

I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente o proporzionalmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo

dell'acquisto" come definito dall' IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;

- le eventuali eccedenze del valore di carico delle partecipazioni di cui al punto precedente rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;
- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze positive o negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;
- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;
- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti "linea per linea";
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei "terzi" azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzate le situazioni contabili semestrali al 30 giugno 2023 e approvate dalle singole società, eventualmente rese conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L'eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 250 del conto economico consolidato ("utili (perdite) delle partecipazioni") nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono state utilizzate, ove disponibili, le risultanze delle situazioni semestrali al 30 giugno 2023 approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza sono stati considerati i dati degli ultimi bilanci approvati (generalmente quelli al 31 dicembre 2022).

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e collegate (consolidate al patrimonio netto)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1. Credemleasing spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	99,90%	
			Magazzini Generali delle Tagliate	0,10%	
2. Credemfactor spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	99,00%	
			Credemleasing	1,00%	
3. Credem Private Equity SGR spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	87,50%	
			Credem Euromobiliare Private banking	12,50%	
4. Euromobiliare Asset Management SGR spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
5. Euromobiliare Advisory SIM spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
6. Credemtel spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
7. Avvera spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
8. Magazzini Generali delle Tagliate spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
9. Credem Euromobiliare Private banking spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
10. Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
11. Credemvita spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
12. Sata srl	Modena	1	Credemtel	100,00%	
13. Blue Eye Solutions srl	Montechiarugolo	1	Credemtel	75,00%	
14. Credem CB srl	Conegliano	1	Credito Emiliano	70,00%	
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1. Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	2	Credito Emiliano	50,00%	
2. Andxor srl	Cinisello Balsamo	3	Credemtel	40,00%	
3. SBC Fintech Milan 2224 srl	Milano	3	Credemtel	28,16%	
4. Gruppo Santamaria spa	Catania	3	Avvera	10,00%	
5. Mynet srl	Udine	3	Credemtel	4,54%	

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = controllo congiunto

3 = imprese collegate

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella relazione intermedia sulla gestione, nel capitolo "Prevedibile evoluzione della gestione".

Con valuta 25 luglio 2023 e 31 luglio 2023 sono state collocate due emissioni di un prestito obbligazionario Social Senior Preferred, rispettivamente destinate alla clientela di Credem Euromobiliare Private Banking e Credem.

Sezione 5 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche spa, cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 26 aprile 2023, fino all'esercizio chiuso al 2031.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2022, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 30 giugno 2023. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludere che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento;
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Tutti gli strumenti finanziari quotati detenuti (azioni, obbligazioni e strumenti finanziari derivati) sono valutati, in presenza di mercati attivi, mediante i rispettivi prezzi quotati (valutazioni al Mark to Market) per la determinazione del P&L giornaliero.

Relativamente ai principali Information Providers, si distingue tra:

- Market parameters a cui è agganciato un RIC Refinitiv: in questo caso il prezzo viene recuperato real time da Refinitiv attraverso la piattaforma ATS ;
- Strumenti ai quali può essere agganciata sia una contribuzione Refinitiv che Bloomberg. Nel dettaglio all'interno dell'ATS sono state implementate regole che consentono la comparazione tra le fonti e seleziona quella ritenuta valida in termini di liquidità, aggiornamento giornaliero e delta spread. Il modulo ATS considera una fonte primaria per ogni categoria di strumento, e attribuisce il livello di fair value associato ad ogni parametro;
- Parametri EOD: market parameters aggiornati una volta al giorno (es volatilità cap and Floor) disponibili dal provider The ICE.

Qualora le informazioni Refinitiv e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (ICE), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton che incorpora tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione.

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Fondi immobiliari chiusi

Al fine di tenere in considerazione l'indisponibilità di valutazioni continuative dei fondi immobiliari chiusi non quotati, dovute a illiquidità, assenza di un mercato liquido e la specificità del sottostante, la metodologia alla base dell'individuazione del fair value attribuibile al capitale sociale della società avviene considerando valore del NAV più aggiornato disponibile (di norma riferito alla chiusura del semestre precedente) opportunamente rettificato al fine di riflettere la scarsa liquidità dell'asset.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi² con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Riguardo il merito creditizio, si è proceduto a separare il rischio di credito dovuto alla variazione del merito creditizio nel corso dell'ultimo anno e dal momento dell'emissione del titolo (o dall'FTA degli IAS).

I fattori considerati nei calcoli sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di emissione iniziale del titolo;
- il credit spread osservato l'anno precedente alla data di valutazione odierna;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato al momento dell'emissione (o all'anno precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito dell'ultimo anno, e dal momento dell'emissione.

Le curve rettificate per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al *Fair Value* per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire le seguenti curve:

- una curva senior preferred;
- una curva senior non preferred
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione dei credit spread, se sono presenti sul mercato emissioni senior liquide, si utilizzano i credit spread impliciti nelle quotazioni delle emissioni in oggetto.

Relativamente al rischio creditizio di Credem si utilizza una curva di comparables distinta per settore al fine di costruire la shape della curva, e successivamente valutare gli spread delle emissioni outstanding per determinare di conseguenza lo spread delle curve.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;

² Agli strumenti negoziati su mercati attivi viene attribuita la quotazione di mercato.

- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, il Gruppo Credem non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, quindi, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non prevedono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui la società modifichi il proprio modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E' previsto che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes;
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo le tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

Modello Black&Scholes

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti il modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

NOTE ILLUSTRATIVE

Alla data del 30/06/2023 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite mark to model livelli di fair value pari a 2.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread per la componente Credito Emiliano sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparabili;
- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;
- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato. I modelli e i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono dettagliati e disciplinati nei documenti Allegato Tecnico al documento Fair Value Policy di Gruppo: “Regole di applicazione Credem alla Fair Value Policy di Gruppo” e “Manuale Modelli di pricing”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Alla data del 30/06/2023 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a *mark to model* tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti Note Illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzato che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo. Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica una riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

A.4.4 Altre informazioni

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alle date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Ad ogni data contabile viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.547.116	84.526	297.027	4.428.365	94.089	280.470
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	27.268	29.919	22	20.695	35.885	23
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.519.848	54.607	297.005	4.407.670	58.204	280.447
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.332.960	53.378	32.864	9.145.902	51.846	31.578
3. Derivati di copertura	-	780.725	-	-	1.090.239	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	12.880.076	918.629	329.891	13.574.267	1.236.174	312.048
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	26.736	-	-	36.257	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	3.851.862	-	-	3.750.764
3. Derivati di copertura	-	890.269	-	-	874.058	-
Totale	-	917.005	3.851.862	-	910.315	3.750.764

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 30 giugno 2023 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 99,19% del totale delle attività valutate al fair value (valore stabile rispetto a dicembre 2022 pari al 99,79%).

L'attribuzione del livello di fair value pari a 3 riguarda strumenti definiti "illiquidi" che evidenziano poche valorizzazioni nel corso del tempo e per i quali lo stato dello strumento o più in generale dell'emittente alla data di valutazione, non rende possibile l'ipotesi di un eventuale ripristino del mercato verso uno stato attivo.

Nella voce 2.1 "Acquisti" sono riportati:

attività finanziarie valutate al FV con impatto a Conto Economico: tre azioni. Nessuna attività nella voce 3.1 "Vendite".

Le variazioni annue da e verso Livello 3 al 30/06/2023 non evidenziano trasferimenti da e verso il livello 3 sia per quanto riguarda la sezione diminuzioni che per quanto concerne la sezione aumenti per tutte le classificazioni contabili (attività finanziarie valutate obbligatoriamente al FV con impatto a CE, attività finanziarie valutate al FV con impatto a CE e attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva).

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

I proventi connessi all'emissione di prestiti obbligazionari, determinati dalla differenza tra il corrispettivo incassato ed il fair value dello strumento, sono riconosciuti a conto economico alla data di emissione in tutti i casi in cui tale fair value sia determinato attraverso tecniche di valutazione che prendono parametri osservabili sul mercato.

Il principio IFRS9 prevede che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari avvenga al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto “Livello 1” della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del “Livello 2”, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in moltissimi casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali.

Nel caso del “Livello 3”, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per tale ragione l'IFRS9 esclude che l'eventuale iniziale differenza tra il prezzo della transazione e la stima interna del fair value possa essere subito imputata a Conto Economico in un'unica soluzione. In tal caso, quindi, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione - ossia il Day-One-Profit (DOP) o il Day-One-Loss (DOL) implicito -, che deve invece essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP/DOL a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Pertanto, la politica contabile seguita prevede che:

- l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di “Livello 2” venga subito imputato per intero al Conto Economico;
- invece, l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di “Livello 3” venga sterilizzato e imputato al Conto Economico “pro rata temporis” (linearmente) lungo la vita residua di tali strumenti;
- nel caso in cui uno strumento classificato nel “Livello 3” della gerarchia del fair value venga riclassificato nel “Livello 2”, i residui DOP/DOL sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione.

Al 30 giugno 2023 non erano presenti importi che debbano essere ancora rilevati a conto economico “pro rata temporis”, ovvero lungo la vita residua del contratto.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

I dati relativi al 31/12/2022 riportano gli effetti dell'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS17 e IFRS9 per le Compagnie assicurative.

Attivo

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	21.594	14	-	16.377	1	-
1.1 Titoli strutturati	4.510	-	-	9.489	1	-
1.2 Altri titoli di debito	17.084	14	-	6.888	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	2.139	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.674	-	22	536	-	23
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	27.268	14	22	19.052	1	23
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	29.905	-	1.643	35.884	-
1.1 di negoziazione	-	29.905	-	1.643	35.884	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	29.905	-	1.643	35.884	-
Totale (A+B)	27.268	29.919	22	20.695	35.885	23

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	21.607	16.379
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	16.791	5.519
c) Banche	2.551	2.270
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.748	868
e) Società non finanziarie	517	7.722
2. Titoli di capitale	-	2.140
a) Banche	-	321
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	694
c) Società non finanziarie	-	427
d) Altri emittenti	-	1.125
3. Quote di OICR	5.696	559
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	27.303	19.078
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	29.905	37.527
Totale (B)	29.905	37.527
Totale (A+B)	57.208	56.605

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione CONSOB n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al “debito Sovrano”, si precisa che al 30 giugno 2023 sono presenti esposizioni in titoli governativi per 16,5 milioni di euro, di cui 16,1 milioni di euro di esposizioni verso l'Italia, e obbligazioni emesse dall'Unione Europea per 0,3 milioni di euro. Le posizioni, classificate contabilmente di trading, hanno come oggetto la negoziazione verso la clientela istituzionale.

Si rimanda alla sezione 3 della presente nota per i titoli detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	424.210	6.959	10	439.278	7.010	9
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	424.210	6.959	10	439.278	7.010	9
2. Titoli di capitale	166.911	-	-	140.938	2.081	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.928.727	47.648	247.903	3.827.266	49.113	236.675
4. Finanziamenti	-	-	49.092	188	-	43.763
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	49.092	188	-	43.763
Totale	4.519.848	54.607	297.005	4.407.670	58.204	280.447

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nel portafoglio “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” delle “Imprese di assicurazione” sono presenti esposizioni di titoli governativi verso l'Italia per 238,7 milioni di euro, verso la Germania per 34 milioni di euro, verso la Spagna per 7,8 milioni di euro, verso la Francia per 3,4 milioni di euro, verso gli Stati Uniti per 1,5 milioni di euro, verso l'Austria per 1,3 milioni di euro, verso la Gran Bretagna per 1,3 milioni di euro, verso l'Irlanda per 1,1 milioni di euro e verso l'Portogallo per 0,7 milioni di euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	166.911	143.019
di cui: banche	18.713	15.718
di cui: altre società finanziarie	11.637	10.501
di cui: società non finanziarie	136.561	116.800
2. Titoli di debito	431.179	446.297
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	289.791	287.027
c) Banche	117.934	117.488
d) Altre società finanziarie	3.675	953
di cui: imprese di assicurazione	978	944
e) Società non finanziarie	19.779	40.829
3. Quote di O.I.C.R.	4.224.278	4.113.054
4. Finanziamenti	49.092	43.951
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	13.683	12.609
di cui: imprese di assicurazione	13.683	12.609
e) Società non finanziarie	34.249	30.529
f) Famiglie	1.160	813
Totale	4.871.460	4.746.321

A seguito del fallimento dell'SPPI test nella presente categoria sono classificate le quote di fondi comuni (OICR) e alcuni finanziamenti verso clientela.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	8.325.918	51.351	-	9.139.602	50.046	-
1.1 Titoli strutturati	773.681	2.720	-	814.923	2.897	-
1.2 Altri titoli di debito	7.552.237	48.631	-	8.324.679	47.149	-
2. Titoli di capitale	7.042	2.027	32.864	6.300	1.800	31.578
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	8.332.960	53.378	32.864	9.145.902	51.846	31.578

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di debito	8.377.269	9.189.648
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6.206.702	6.926.842
c) Banche	1.263.650	1.272.865
d) Altre società finanziarie	326.950	259.240
di cui: imprese di assicurazione	5.046	5.206
e) Società non finanziarie	579.967	730.701
2. Titoli di capitale	41.934	39.678
a) Banche	23.668	23.468
b) Altri emittenti:	18.266	16.210
- altre società finanziarie	15.877	13.306
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	2.181	2.748
- altri	208	156
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	8.419.203	9.229.326

NOTE ILLUSTRATIVE

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al “debito Sovrano”, si precisa:

- Nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono presenti titoli governativi esteri (Spagna) per 292,7 milioni di euro, (Stati Uniti) per 1.211,4 milioni di euro, (Belgio) per 395,1 milioni di euro e (Francia) per 431,8 milioni di euro. Sono presenti inoltre obbligazioni per 12,9 milioni di euro emesse dall’European Financial Stability (EFSF) e per 818,2 milioni di euro, emessi dall’Unione Europea. Relativamente ai titoli governativi emessi dallo Stato Italiano si evidenzia un’esposizione pari a circa 69,4 milioni di BTP, e di 26,2 milioni di euro di CCT.
- Nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” delle “Imprese di assicurazione” sono presenti esposizioni di titoli governativi verso l'Italia per 1.956 milioni di euro, verso la Spagna per 448,6 milioni di euro, verso il Belgio per 225,8 milioni di euro, verso il Portogallo per 149,9 milioni di euro, verso la Francia per 83,3 milioni di euro, verso la Germania per 43,8 milioni di euro, verso gli Stati Uniti per 24,7 milioni di euro e verso l'Irlanda per 16,9 milioni di euro,

Sono presenti coperture di fair value hedge sia su titoli di Stato, italiani a tasso fisso (BTP) ed esteri, che su titoli obbligazionari (senior unsecured e covered bond) a tasso fisso emessi da primari istituti di credito europei. La copertura è di tipo fair value hedge attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (Interest Rate Swap) con copertura specifica del c.d. “rischio tasso” su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra Hedged Item e Hedging Instrument ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell’Hedge Accounting. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	8.380.443	59.031	-	-	-	3.174	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	8.380.443	59.031	-	-	-	3.174	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	9.193.022	41.269	-	-	-	3.375	-	-	-	-

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	363.075	-	-	-	-	363.075	280.694	-	-	-	-	280.694
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	363.075	-	-	X	X	X	280.694	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.255.241	-	-	494.035	9.306	744.665	1.218.957	-	-	499.209	11.766	693.294
1. Finanziamenti	744.665	-	-	-	-	744.665	693.294	-	-	-	-	693.294
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	744.665	-	-	X	X	X	693.294	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	185.073	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	187	-	-	X	X	X	206	-	-	X	X	X
- Altri	559.405	-	-	X	X	X	693.088	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	510.576	-	-	494.035	9.306	-	525.663	-	-	499.209	11.766	-
2.1 Titoli strutturati	132.091	-	-	123.134	9.306	-	148.998	-	-	137.217	11.766	-
2.2 Altri titoli di debito	378.485	-	-	370.901	-	-	376.665	-	-	361.992	-	-
Totale	1.618.316	-	-	494.035	9.306	1.107.740	1.499.651	-	-	499.209	11.766	973.988

Legenda:

- L1= Livello 1
- L2= Livello 2
- L3= Livello 3

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

I crediti, ad eccezione dei titoli di debito, sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	34.637.204	313.172	19.539	-	-	27.920.133	34.156.005	304.765	22.439	-	-	34.457.280
1. Conti correnti	1.926.730	26.200	718	X	X	X	1.955.412	26.328	1.354	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	209.002	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	20.209.451	216.041	9.675	X	X	X	19.858.860	207.016	12.869	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.107.509	24.290	8.821	X	X	X	2.778.147	25.349	7.859	X	X	X
5. Finanziamenti per leasing	2.990.403	32.161	-	X	X	X	2.919.787	34.895	-	X	X	X
6. Factoring	1.123.256	4.325	-	X	X	X	1.531.598	6.328	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	5.070.853	10.155	325	X	X	X	5.112.201	4.849	357	X	X	X
2. Titoli di debito	6.537.476	-	-	5.973.326	498.151	-	7.934.942	-	-	7.227.620	575.500	15.244
1. Titoli strutturati	565.319	-	-	170.795	387.616	-	612.075	-	-	169.163	417.356	15.244
2. Altri titoli di debito	5.972.157	-	-	5.802.531	110.535	-	7.322.867	-	-	7.058.457	158.144	-
Totale	41.174.680	313.172	19.539	5.973.326	498.151	27.920.133	42.090.947	304.765	22.439	7.227.620	575.500	34.457.280

Il valore lordo e le rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie impaired sono comprensivi degli interessi contrattuali maturati.

Nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono presenti esposizioni in titoli governativi per circa 4.681,7 milioni di euro (4.061,0 milioni di euro Italia, BTP 3.893,3 milioni di euro, e CCT 167,7 milioni di euro, e 620,7 milioni di euro altri paesi, 345,1 milioni di euro Spagna e 275,6 milioni di euro Portogallo) e obbligazioni emesse dall'Unione Europea per 950,5 milioni di euro.

Nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" delle "Imprese di assicurazione" sono presenti esposizioni di titoli governativi verso l'Italia per 95,6 milioni di euro, verso la Spagna per 4,1 milioni di euro.

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di acquisto di crediti deteriorati.

Sono presenti coperture di fair value hedge su titoli di Stato, italiani, a tasso fisso (BTP) ed esteri. La copertura è di tipo fair value hedge attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (Interest Rate Swap) con copertura specifica del c.d. "rischio tasso" su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra Hedged Item e Hedging Instrument ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell'Hedge Accounting. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	6.537.474	-	-	7.934.941	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	5.731.939	-	-	7.034.284	-	-
b) Altre società finanziarie	805.034	-	-	852.339	-	-
di cui: imprese di assicurazione	519	-	-	533	-	-
c) Società non finanziarie	501	-	-	48.318	-	-
2. Finanziamenti verso:	34.637.202	313.173	19.540	34.156.006	304.764	22.439
a) Amministrazioni pubbliche	642.696	3.051	-	700.907	3.069	-
b) Altre società finanziarie	750.182	77	805	469.800	59	1.769
di cui: imprese di assicurazione	6.574	-	-	24.798	-	-
c) Società non finanziarie	16.883.137	114.352	6.455	17.312.865	114.308	8.843
d) Famiglie	16.361.187	195.693	12.280	15.672.434	187.328	11.827
Totale	41.174.676	313.173	19.540	42.090.947	304.764	22.439

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	7.051.418	23.482	-	-	-	3.366	-	-	-	-
Finanziamenti	33.623.072	297.813	2.212.371	703.454	21.986	45.505	44.992	390.281	2.446	13.641
Totale 30/06/2023	40.674.490	321.295	2.212.371	703.454	21.986	48.871	44.992	390.281	2.446	13.641
Totale 31/12/2022	41.386.981	384.499	2.295.037	713.601	25.248	48.294	43.126	408.837	2.808	13.996

Sono presenti nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al 30 giugno 2023, 511 milioni di euro di ABS emessi da veicoli terzi, collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di origination francese (164 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 48,9%.

L’attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
FRANCIA	164.076	32,1
GERMANIA	128.543	25,1
PAESI BASSI	94.202	18,4
SPAGNA	69.303	13,6
ITALIA	33.527	6,6
IRLANDA	20.250	4,0
PORTOGALLO	578	0,1
REGNO UNITO	538	0,1
TOTALE	511.017	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 28 emittenti e 38 emissioni, con massima concentrazione pari a 37,3 milioni di euro per singola emissione e 67,6 milioni di euro per singolo emittente.

Sezione 5 – Derivati di copertura – voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 30/06/2023			VN 30/06/2023	FV 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	780.725	-	16.506.148	-	1.090.239	-	16.552.179
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	780.725	-	16.506.148	-	1.090.239	-	16.552.179

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

FV = fair value

VN = valore nozionale

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	466.489	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	281.449	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	3.338	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	747.938	-	-	-	-	-	3.338	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	29.449	X	-	-

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto "effetto vischiosità". Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 29.449 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTCS.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 466.489 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTC.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 135.824 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value positivo di 145.625 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E delle note illustrative per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Componenti del gruppo	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Adeguamento positivo	-	-
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	138.494	197.853
2.1 di specifici portafogli:	135.158	190.872
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.158	190.872
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	3.336	6.981
<i>Totale</i>	138.494	197.853

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzioni "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia i mutui che i derivati di copertura.

Il Macro Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi; i test sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Sezione 7 - Le partecipazioni - Voce 70

Il valore di bilancio della voce "Partecipazioni" ammonta a 53,4 milioni di euro.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale/operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto					
1. Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	7	Credito Emiliano	50,00%	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole					
1. Andxor	Cinisello Balsamo (MI)	8	Credemtel	40,00%	
2. SBC Fintech 2224 Milan	Milano	8	Credemtel	28,16%	
3. Gruppo Santamaria	Catania	8	Avvera	10,00%	
4. Mynet	Udine	8	Credemtel	4,54%	

Legenda

Tipo di rapporto:

1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 - accordi con altri soci

4 - altre forme di controllo

5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 - controllo congiunto

8 - impresa associata

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
1. Credemassicurazioni spa	51.252	-	1.912
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Andxor srl	1.467	-	-
2. SBC Fintech 2224 Milan srl	34	-	-
3. Gruppo Santamaria	575	-	-
4. Mynet	100	-	-
Totale	53.428	-	1.912

La colonna fair value non è avvalorata perché non sono presenti società quotate classificate tra le partecipazioni significative.

Riconciliazione tra le informazioni di natura contabile ed il valore contabile delle partecipazioni

Denominazioni	Patrimonio netto (*)	Percentuale di interessenza	Patrimonio netto di pertinenza	Avviamento	Altre poste	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Credemassicurazioni	81.856	50,00%	40.928	10.324	-	51.252
Andxor	1.012	40,00%	405	1.062	-	1.467
SBC Fintech 2224 Milan	123	28,16%	34	-	-	34
Gruppo Santamaria	3.247	10,00%	324	251	-	575
Mynet	374	4,54%	17	83	-	100
Totale	86.612	-	41.708	11.720	-	53.428

Nel mese di gennaio 2022 si è perfezionato un investimento di Credemtel Spa ("Credemtel") nella società SBC Fintech Milan 2224 s.r.l. ("SBC") per l'importo complessivo di 250.000 euro. Nel mese di gennaio 2023 SBC ha inoltre deliberato un aumento di capitale progressivo e scindibile riservato a Credemtel per l'importo complessivo di Euro 450.000 da dividersi in tre tranches annuali di pari importo. Nel mese di gennaio 2023 la prima di tali tranches è stata versata ed a seguito di tale versamento la partecipazione di Credemtel nella società risulta essere pari, al 30.06.2023, al 28,16% del capitale sociale.

SBC è una Holding che detiene, al 30.06.2023, il 16,695% del capitale sociale di "Fintech & Insurtech Accelerator s.r.l.", con sede in Roma (RM), Via Arduino n. 22, nell'ambito di un programma verticale di investimento e innovazione nell'ambito FinTech & InsurTech basato a Milano e promosso da CDP Venture Capital SGR S.p.A. e della durata di almeno un triennio.

Ai fini del processo di impairment test è stata utilizzata una valutazione effettuata da una primaria società esperta nella valutazione di Start-up che ha fornito una valutazione del Patrimonio netto di "Fintech & Insurtech Accelerator s.r.l." rettificato in base al fair-value delle società Start-up detenute.

Nel corso del 1° semestre 2023 si è perfezionato un investimento di Credemtel Spa ("Credemtel") nella società Mynet srl per l'importo complessivo di 100.000 euro.

7.5 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 50% di Credemassicurazioni S.p.A., la cui restante quota di capitale sociale (50%) è invece detenuta da Reale Mutua Assicurazioni.

In tale contesto:

- Credito Emiliano non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso dell'altro socio;
- Credito Emiliano ha il potere di veto sulle scelte dell'altro socio, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credito Emiliano anche l'altro socio detentore del restante 50% del capitale sociale non è in grado di incidere sulla società.

In relazione a Credemassicurazioni la posizione di Credito Emiliano è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte dell'altro socio.

Gli accordi in essere tra i soci detentori rispettivamente il 50% del capitale sociale contemplano:

- diritto contemplato nell'atto di compravendita di azioni, circoscritto entro precisi limiti temporali (ogni 5 anni), ad esercitare opzioni call e put sulle rispettive azioni;
- diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (la metà degli amministratori e, a rinnovi alternati del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, a rinnovi alternati, il Presidente del Collegio Sindacale). Siccome non vi sono nell'ambito di Credemassicurazioni voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri Consiglieri (ad esempio non è contemplata la prevalenza del voto del Presidente del Consiglio di

Amministrazione), la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie;

- obbligo a non trasferire le azioni a terzi per la durata del patto parasociale.

In tale contesto, i diritti di Credito Emiliano sono circoscritti alle attività nette di Credemassicurazioni.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 40% di ANDXOR SOLUZIONI INFORMATICHE S.R.L. "ANDXOR".

In tale contesto, per ANDXOR:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel ha il potere di veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci detentori del restante 60% del capitale sociale non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a ANDXOR la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di ANDXOR contemplano, a favore di Credemtel:

- diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione ed il sindaco unico). Siccome non vi sono nell'ambito di ANDXOR voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri Consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie;
- diritto di co-vendita a favore di Credemtel qualora venga trasferita per atto tra vivi una quota di almeno il 50% del capitale sociale di ANDXOR per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 28,16% di SBC Fintech Milan 2224 srl (SBC).

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere il veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a SBC la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di SBC contemplano, a favore di Credemtel il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione). Siccome non vi sono nell'ambito di SBC voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Credemtel S.p.A., che a sua volta detiene il 4,54% di MYNET Srl Società Benefit (MYNET). Alla quota detenuta da Credemtel sono stati attribuiti diritti di voto pari al 5% del totale dei diritti di voto.

In tale contesto:

- Credemtel non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Credemtel però ha il potere il veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credemtel anche gli altri soci non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a MYNET la posizione di Credemtel è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;

- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

Gli accordi in essere tra i soci di MYNET contemplano, a favore di Credemtel il diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (un consigliere di amministrazione) oltre alla designazione di un sindaco effettivo (con ruolo di presidente del collegio sindacale) ed uno supplente. Siccome non vi sono nell'ambito di MYNET voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 100% di Avvera S.p.A., che a sua volta detiene il 10% di Gruppo Santamaria S.p.A. "GSM". Il capitale sociale di GSM è detenuto da Avvera tramite azioni speciali "Azioni B" cui sono attribuiti, oltre ai diritti attribuiti dalla Legge alle azioni ordinarie, anche i seguenti diritti:

- diritto di designare, ai fini della nomina, un componente del Consiglio di Amministrazione;
- diritto di designare, ai fini della nomina, quale componente del Collegio Sindacale, un Sindaco Effettivo, che rivestirà la carica di Presidente, e un Sindaco Supplente;
- presentazione all'Assemblea dei soci della proposta di revoca del soggetto incaricato della revisione legale dei conti di GSM,
- diritto di subordinare al proprio voto favorevole una serie di deliberazioni assembleari quali la modifica dello Statuto, l'aumento o la diminuzione del capitale sociale, fusioni e scissioni, la determinazione e modifica dei compensi di amministratori e sindaci, l'approvazione di piani di incentivazione degli amministratori, dirigenti e dipendenti.

Siccome non vi sono nell'ambito di GSM voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri Consiglieri, la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie.

In tale contesto, per GSM:

- Avvera non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso degli altri soci;
- Avvera ha il potere di veto, su specifici argomenti, sulle scelte degli altri soci, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Avvera anche gli altri soci detentori del restante 90% del capitale sociale non sono in grado di incidere sulla società.

In relazione a GSM la posizione di Avvera è pertanto quella:

- di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte degli altri soci.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Credito Emiliano ha sottoscritto con Reale Mutua di Assicurazioni accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership in Credemassicurazioni.

In tale contesto le clausole del contratto di compravendita delle azioni a suo tempo perfezionato tra Credito Emiliano e Reale Mutua di Assicurazioni hanno espressamente convenuto un'opzione put in capo a Reale Mutua di Assicurazioni e un'opzione call in capo a Credito Emiliano S.p.A. riguardante il 50% della partecipazione di Reale Mutua nel capitale sociale di Credemassicurazioni. Entrambe le opzioni sono esercitabili allo scadere di ogni quinquennio dall'acquisto della partecipazione in Credemassicurazioni da parte di Reale Mutua.

A distanza di 10 anni dalla sottoscrizione del primo accordo di collaborazione, il Credito Emiliano e la Società Reale Mutua di Assicurazioni hanno rinnovato la loro partnership paritetica nella società in rassegna. Il rinnovo dell'accordo permetterà al gruppo di sviluppare l'offerta di prodotti dei rami danni e di accrescere il livello di servizio offerto alla propria clientela, grazie al supporto di un primario player specializzato nel settore della protection.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- Il divieto di trasferimento delle azioni e dei diritti di opzione a terzi, diversi da società controllate, per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere;
- Il diritto di ciascuna parte ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (la metà degli amministratori e, a rinnovi alternati del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, a rinnovi alternati, il Presidente del Collegio Sindacale);

- La necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione riguardanti particolari tematiche (come, tra le altre, la nomina del Direttore Generale, del Responsabile Sinistri, del Direttore Commerciale, della funzione di auditing, l'approvazione di operazioni di finanzia straordinaria, di accordi distributivi, ecc).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Credemtel ha sottoscritto con i soci di ANDXOR accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership nella società.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- il diritto di Credemtel di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (un consigliere di amministrazione ed il sindaco unico);
- il diritto di co-vendita a favore di Credemtel qualora venga trasferita per atto tra vivi una quota di almeno il 50% del capitale sociale di ANDXOR per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere;
- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione riguardanti particolari tematiche (come le modificazioni dell'atto costitutivo, la modificazione dell'oggetto sociale, l'assunzione di finanziamenti oltre i 150.000 euro, la compravendita di diritti reali immobiliari, emissione di titoli di debito, distribuzione di riserve).

Credemtel ha sottoscritto con i soci di MYNET accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership nella società.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- il diritto di Credemtel di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (un consigliere di amministrazione, un sindaco effettivo con ruolo di presidente del collegio sindacale ed un sindaco supplente);
- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni riguardanti particolari tematiche (come le modificazioni dell'atto costitutivo, la modificazione dell'oggetto sociale, l'assunzione di finanziamenti oltre i 1.500.000 euro, l'emissione di titoli di debito, l'acquisizione o dismissione di beni mobili o immobili di valore superiore a 1.000.000 euro).

Avvera ha sottoscritto con i soci del Gruppo Santamaria accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership in GSM.

In tale contesto il contratto di investimento sottoscritto dalle parti ha espressamente convenuto in capo ad Avvera: (i) una prima opzione call fino al 20% del capitale sociale di GSM; (ii) una seconda opzione call sulla intera partecipazione residua del capitale sociale di GSM; (iii) una opzione put sull'intera partecipazione nel capitale sociale di GSM di titolarità di Avvera. La prima opzione call era esercitabile dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 fino alla data del 31 dicembre 2021, tale opzione non è stata esercitata, la seconda opzione call è esercitabile dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021 fino alla data del 31 dicembre 2022 nonché nel periodo che decorre dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022 fino alla data del 31 dicembre 2023; l'opzione put è esercitabile dalla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022 fino alla data del 31 dicembre 2023 e, in caso di cessazione per qualsiasi causa del contratto di agenzia tra Avvera e GSM, entro i 6 mesi successivi alla prima tra le seguenti date: (i) data di esercizio del recesso del contratto di agenzia; (ii) data di ricevimento della comunicazione con la quale Avvera o GSM dichiarano di avvalersi della clausola risolutiva espressa di cui al contratto di agenzia ai sensi dell'art. 1465 del Cod. Civ.; (iii) decorso del termine per adempiere al contratto di agenzia intimato da Avvera o GSM ai sensi dell'art. 1454 del Cod. Civ.; Il contratto di investimento prevede inoltre:

- un periodo di 5 anni di Lock-Up durante il quale i soci di GSM non potranno trasferire ad alcun titolo le proprie partecipazioni in GSM a soggetti diversi da Avvera;
- la necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione riguardanti particolari tematiche (come la stipulazione di contratti di locazione, l'approvazione e modifica del business plan e/o Budget, l'effettuazione di investimenti e l'assunzione di debiti finanziari o la concessione di finanziamenti eccedenti determinate soglie di importo).

7.10 Altre informazioni

Credemassicurazioni, Andxor, MyNet e Gruppo Santamaria, partecipazioni per le quali il valore di bilancio risulta essere superiore alla quota di pertinenza di patrimonio netto, sono state assoggettate a test d'impairment dal quale è emerso un valore recuperabile superiore al valore di carico. Si è quindi ritenuto che la differenza negativa fra il valore di carico e la quota di pertinenza del patrimonio netto di tali partecipate non è ascrivibile a perdita durevole di valore e, pertanto, non sono stati rettificati i valori di iscrizione.

Per Credemassicurazioni la differenza negativa è ascrivibile alla quota di avviamento per 10,3 milioni di euro, mentre per Andxor, Gruppo Santamaria e Mynet la differenza negativa è ascrivibile alla quota di avviamento rispettivamente per 1.062 mila di euro, per 251 mila euro e per 83 mila euro.

Sezione 8 - Attività assicurative - Voce 80

Dinamica del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione per elementi sottostanti alla misurazione

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio delle cessioni in riassicurazione			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale
	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	31/12/2022	31/12/2022	31/12/2022	31/12/2022
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	(17.989)	(627)	(1.789)	(20.405)	(17.929)	(570)	(2.996)	(21.495)
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	(17.989)	(627)	(1.789)	(20.405)	(17.929)	(570)	(2.996)	(21.495)
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	93	93	-	-	(569)	(569)
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	82	-	82	-	157	-	157
3. Modifiche connesse con l'esperienza	3.235	-	-	3.235	5.652	-	-	5.652
4. Totale	3.235	82	93	3.410	5.652	157	569	6.378
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Cambiamenti di stime che modificano il margine sui servizi contrattuali	(154)	(31)	608	423	(167)	(70)	649	412
2. Effetti dei contratti iscritti nell'esercizio	(311)	(65)	377	-	(472)	(205)	676	(1)
3. Aggiustamento del margine sui servizi contrattuali connesso con recuperi relativi all'iscrizione iniziale di contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	-	-	-	-	(784)	(784)
4. Rilasci della componente di recupero perdite diversi dalle variazioni dei flussi finanziari dei contratti di cessione in riassicurazione	-	-	44	44	-	-	66	66
5. Variazioni dei flussi finanziari delle cessioni in riassicurazione derivanti dai contratti assicurativi sottostanti onerosi	-	-	171	171	-	-	21	21
6. Totale	(465)	(96)	1.200	639	(639)	(275)	628	(286)
D. Variazioni relative a servizi passati	(2.105)	-	-	(2.105)	(5.135)	-	-	(5.135)
1. aggiustamenti all'attività per sinistri accaduti	(2.105)	-	-	(2.105)	(5.135)	-	-	(5.135)
E. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D+E)	665	(14)	1.293	1.944	(122)	(118)	1.197	957
G. Ricavi/costi di natura finanziaria								
1. Relativi alle cessioni in riassicurazione	(267)	(11)	9	(269)	1.380	61	9	1.450
1.1 Registrati in conto economico	(30)	(2)	9	(23)	(24)	(1)	9	(16)
1.2. Registrati nel conto economico complessivo	(237)	(9)	-	(246)	1.404	62	-	1.466
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	(267)	(11)	9	(269)	1.380	61	9	1.450
H. Importo complessivo registrato in conto economico e nel conto economico complessivo (F+ G)	398	(25)	1.302	1.675	1.258	(57)	1.206	2.407
I. Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
L. Movimenti di cassa								
1. Premi pagati al netto di importi non connessi con i sinistri recuperati dai riassicuratori	(1.438)	-	-	(1.438)	(6.167)	-	-	(6.167)
2. Importi recuperati dai riassicuratori	2.262	-	-	2.262	(4.848)	-	-	(4.848)
3. Totale	824	-	-	824	(1.319)	-	-	(1.319)
M. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+H+I+L.3)	(16.767)	(652)	(487)	(17.906)	(17.990)	(627)	(1.790)	(20.407)
N. Valore di bilancio finale								
1. Cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	(16.767)	(652)	(487)	(17.906)	17.989	627	1.789	20.405
2. Cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	(16.767)	(652)	(487)	(17.906)	(17.989)	(627)	(1.789)	(20.405)

I valori relativi ad acquisti e cessioni di immobili, impianti e macchinari non sono rilevanti.

Sezione10 - Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	291.342	X	291.342
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	291.342	X	291.342
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	174.268	-	185.131	-
di cui: software	158.559	-	168.427	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	174.268	-	185.131	-
a) Attività immateriali generate internamente	19.023	-	20.375	-
b) Altre attività	155.245	-	164.756	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	174.268	291.342	185.131	291.342

La voce "Altre attività" è composta prevalentemente da software e dalla "Client Relationship" relativa alle acquisizioni degli sportelli dei rami d'azienda e a Credemvita.

Si fornisce il dettaglio degli avviamenti sulla base delle operazioni di aggregazione che li hanno generati:

Gruppi filiali/banche	Anno di fusione o di acquisizione	
Filiali Deutsche Bank	1998	2.695
B.C.C. Curinga	1998	917
B.C.C. San Giovanni Gemini	1998	452
Banca dei Comuni Nolani	1998	2.361
Banca della Provincia di Napoli	1998	58
B.C.C. Alto Crotonese	1999	161
B.C.C. Fortore Miscano	1999	1.377
Banca Popolare Andriese	2000	17.669
Banca di Latina	2003	3.028
Filiali Citibank International PLC	2008	36.307
Filiali Banco Popolare	2008	119.926
Filiali Unicredit	2008	94.433
TOTALE BANCHE INCORPORATE		279.384
Euromobiliare A.M. Sgr (ramo ceduto da Credem International Lux)	2000	2.166
TOTALI AVVIAMENTI BANCHE		281.550
So.em.ro (incorporata da MGT)	1998	294
Netium	2007	9
Credemvita	2008	4.092
C.S. Inform (incorporata da Credemtel)	2010	1.350
Topkey (incorporata da Credemtel)	2014	835
Sata	2020	1.656
Blue Eye	2021	1.556
TOTALI AVVIAMENTI		291.342

Impairment test sugli avviamenti

Lo IAS 36 prevede che, anche nell'ottica della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment test"), gli avviamenti acquisiti in aggregazioni aziendali siano allocati ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale e che beneficino delle sinergie derivanti dall'acquisizione, denominate Cash Generating Units (CGU). L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad impairment test almeno una volta all'anno e comunque quando vi siano segnali di deterioramento. La normativa inoltre richiede che venga effettuato il monitoraggio continuo di indicatori che possano fare presumere una riduzione del valore, per verificare l'eventuale esistenza di presupposti che richiedano un'immediata valutazione di perdite di valore attraverso un nuovo impairment test.

Alla luce di quanto previsto dal principio, il Gruppo Credem ha proseguito le attività di analisi e il monitoraggio specifico, già utilizzato gli scorsi anni per cogliere gli elementi che possano eventualmente modificare le conclusioni dell'impairment test condotto con riferimento al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022.

Le attività di analisi e il monitoraggio specifico svolte nel 2023 (dettagliate successivamente nei rispettivi paragrafi) hanno confermato gli indicatori più significativi già utilizzati per il risultato positivo dell'impairment test degli avviamenti in modo completo di dicembre'22:

- la sostenibilità dei risultati economici per l'anno in corso – par. "Pianificazione e monitoraggio";
- la tenuta dell'adeguatezza patrimoniale pluriennale anche in condizioni di stress – par. "Posizionamento e resilienza del Gruppo Credem";
- il costo del capitale, aggiornato nelle componenti "Beta" e "Risk free" con i parametri a fine giugno'23 che, rispetto a dicembre'22, risulta in crescita di 36 bps (da 8,56% a 8,92%);
- la presenza di margini di impairment ampiamente positivi, in linea con dicembre'22, anche utilizzando stime di fonte esterna come da consesus degli analisti – par. "Presenza di margini di impairment positivi";
- un price to book value favorevole – par. "Price to book value favorevole";

Sulla base delle analisi effettuate, non sono emersi al 30 giugno 2023 indicatori e/o variazioni tali da incidere in misura apprezzabile sulla valorizzazione delle CGU e pertanto gli Amministratori non hanno riscontrato la necessità di procedere ai fini della redazione della presente relazione semestrale ad effettuare un nuovo Impairment test.

Si illustrano di seguito le analisi di dettaglio svolte nel 2023.

Pianificazione e monitoraggio

Come già negli scorsi anni, a partire dalla crisi pandemica, il Gruppo Credem ha svolto anche nel 2023 un "Aggiornamento delle proiezioni" ai fini dell'impairment test ed anche ai fini interni per monitorare e verificare la tenuta dei risultati economici e patrimoniali sia Individuali che Consolidati.

L'aggiornamento delle proiezioni svolto nel primo trimestre 2023 e approvato in sede di CA ha colto gli effetti economici positivi sul Margine Finanziario del Banking Commerciale e del Parabancario derivanti dalla crescita dei tassi sia consuntivi che prospettici rispetto alle vecchie proiezioni, nonostante la maggiore volatilità sui mercati finanziari.

L'analisi dello scenario macroeconomico attuale ha individuato una dinamica dell'economia in ripresa, con un primo trimestre 2023 consuntivo migliore delle stime pregresse. La seconda parte dell'anno in corso è prevista più "debole", ma in ripresa negli anni successivi, con un progressivo contenimento dell'inflazione (dopo il picco del 2022), un PIL e una produzione industriale che si mantengono in crescita per tutti gli anni del Piano e un tasso di disoccupazione stabile. E' positiva inoltre l'evoluzione della curva tassi (come già accennato, le più recenti stime posizionano i valori a livelli superiori alle stime precedenti), a fronte di uno spread BTP-Bund che, dopo un picco ad oltre 200 bps nel 2022, è previsto si stabilizzi a livelli più contenuti. A fine giugno lo spread era già inferiore ai 170 bps. Le previsioni aggiornate hanno migliorato i risultati economici per l'anno in corso, in linea con le proiezioni medie degli analisti.

Posizionamento e resilienza del Gruppo Credem

Il posizionamento del Gruppo Credem nel Sistema e nei confronti dei principali concorrenti si è dimostrato distintivo e resiliente come testimoniato anche dalla capacità produttiva interna e di attrazione di raccolta e impieghi con la clientela anche durante le fasi di picco delle crisi sia dello scorso anno che dell'anno in corso. I più recenti dati gestionali a consuntivo evidenziano infatti una raccolta netta di Gruppo positiva in tutti i comparti ad eccezione della Gestita (che, coerentemente ai principali Competitor, risente della volatilità dei mercati finanziari); viceversa in calo sul dicembre dell'anno precedente lo stock di Impieghi "clientela" in coerenza con la stagionalità storica.

Le stime patrimoniali, recepite nel Resoconto ICAAP inviato all'Organo di Vigilanza il 31 marzo (anch'esse ancorate alle previsioni economiche già considerate nell'esercizio svolto in sede di Bilancio 2022, ma aggiornate alla luce dei risultati consuntivi del 2022) confermano l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Lo scenario ICAAP stressato al 2025, sufficientemente severo, sebbene in presenza di margini più ristretti rispetto al base, ha evidenziato una piena adeguatezza patrimoniale sia in termini di CET1 che in termini di Total Capital.

Gli stress regolamentari, come l'ICAAP, evidenziano che la consistente dotazione patrimoniale e l'assenza di perdite previste per il 2023 garantiscono la capacità del Gruppo di reggere all'eventualità che le crisi sistemiche si possano protrarre anche oltre il corrente esercizio.

Anche le proiezioni più recenti evidenziano come i ratios calcolati in tale sede siano allineati ai valori del processo ICAAP confermando la sostenibilità dei valori forniti alla vigilanza a marzo 2023.

Le Sensitivity evidenziano che i ratio rispettano le soglie definite anche in ipotesi di scenario avverso.

L'insieme delle analisi svolte sulla base delle informazioni attualmente disponibili non evidenziano quindi criticità relative all'adeguatezza patrimoniale prospettica.

Costo del capitale in crescita rispetto a dicembre'22

Passando all'analisi degli indicatori più significativi per il risultato positivo dell'impairment test degli avviamenti, evidenziamo che una stima aggiornata del costo del capitale al IH2023 sul IIH2022 (con la stessa metodologia dell'Impairment test di fine 2022) genera un valore pari al 8,92%, in lieve ulteriore crescita rispetto al tasso di attualizzazione utilizzato per l'impairment di Bilancio a dicembre'22 (8,56%). Nel dettaglio il tasso di attualizzazione risulta dalle seguenti componenti: tasso privo di rischio pari al 4,19% (3,91% al 2022), corrispondente alla media semplice del rendimento lordo dei BTP a 10 anni emessi negli

NOTE ILLUSTRATIVE

ultimi 6 mesi; coefficiente Beta pari a 0,860 (0,846 al 2022), corrispondente al coefficiente di Credem (5 anni adjusted periodo 30 giugno 2018 - 30 giugno 2023 con rilevazione settimanale); premio per il rischio di mercato pari al 5,5% (5,5% al 2022), in linea con la recente prassi valutativa per il mercato italiano. Tale valore aggiornato del costo del capitale risulta essere comunque notevolmente inferiore al valore che al 31 dicembre 2022, a parità di altre condizioni, avrebbe condotto ad un valore recuperabile delle CGU al relativo valore contabile.

Presenza di margini di impairment positivi

La media dei più recenti consensus degli analisti (data stime: dal febbraio'23 al giugno'23), relativi agli esercizi 2023, 2024 e 2025, prospetta risultati superiori (in termini di Utile Netto) rispetto alle stime interne per lo stesso periodo, in un range del +10/+25%. Tali proiezioni, nonostante l'orizzonte temporale ridotto rispetto al DDM di dicembre'22 che "beneficiava" di un anno in più, confermano i margini positivi tra value in use e valore contabile, che erano superiori a 2,7 €mld nel calcolo del test di impairment effettuato nel bilancio 2022, e che le più recenti stime tendono a confermare.

Price to book value favorevole

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi di Borsa e l'indicatore Price to Book value, si evidenzia un'evoluzione confortante, in particolare se raffrontato alla media del settore. Nel primo semestre 2023 le azioni Credem sono state scambiate ad un controvalore medio di 7,21 Euro per azione (rispetto a 5,98 Euro per azione relativo al 2° semestre 2022, fonte Bloomberg), corrispondente ad un multiplo sul patrimonio netto contabile della Banca al 31 marzo 2023 di 0,72 (0,64 al 31 dicembre 2021). A fine giugno 2023, il multiplo medio (P/BV) delle Banche commerciali italiane quotate è risultato pari a circa 0,53 con riferimento al patrimonio netto contabile al 31 marzo 2023. I report degli analisti indicano un "target price" medio per il titolo Credem di 9,36 Euro per azione, corrispondente ad un multiplo sul patrimonio netto contabile della Banca al 31 marzo 2023 pari a circa 0,94.

Sulla base delle analisi effettuate, non sono emersi al 30 giugno 2023 indicatori e/o variazioni tali da incidere in misura apprezzabile sulla valorizzazione delle CGU e pertanto gli Amministratori non hanno riscontrato la necessità di procedere ai fini della redazione della presente relazione semestrale ad effettuare un nuovo Impairment test.

Sezione11 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRES e IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti e l’addizionale IRES, previsto per gli intermediari finanziari ai sensi dell’art.12, comma 3 del Decreto Legislativo n. 142 del 29 novembre 2018.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti a fondi per rischi e oneri. Con riguardo alla capogruppo, sono in essere procedimenti contenziosi, afferenti a imposte dirette e principalmente a tributi locali. Relativamente a tali contenziosi non sono emersi rischi effettivi o quanto meno il rischio stimato è apparso remoto. Per cui non sono stati effettuati accantonamenti specifici. Per Credemleasing sono in essere procedimenti contenziosi, prevalentemente relativi a tributi locali. Per Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A., ad esito della conclusione favorevole dell’unico contenzioso pendente in materia di imposta di registro su cessione di ramo di azienda, non vi sono contenziosi pendenti. Per Credemtel S.p.A., a far data dal 2022 pende un unico contenzioso avente ad oggetto sanzioni IVA. Sono infine presenti controversie di minore rilevanza relative all’operatività posta in essere dai promotori finanziari, al contenzioso lavoristico, nonché all’ambito immobiliare, amministrativo.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2016.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali. Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata con il “Probability test” previsto dallo IAS12 sulla base della capacità fiscale della Banca e delle società del Gruppo, per effetto dell’esercizio dell’opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti. L’ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio viene sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussista o meno la ragionevole probabilità che la società interessata consegua in futuro risultati imponibili tali da consentire un riassorbimento delle imposte anticipate iscritte nei precedenti periodi d’imposta.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative introdotte nel 2011 in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività. Le disposizioni di cui all’art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una “perdita civilistica”. Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte ai sensi dell’art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell’avviamento e delle altre attività immobiliari ai sensi dell’art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n.214, di seguito 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della

trasformazione delle imposte anticipate estendendone l'ambito oggettivo di applicazione all'ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge 147/2013 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziata sia sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti, sia sulle quote di ammortamento di avviamenti e altre attività materiali rinviate negli esercizi successivi nelle ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica e di conseguimento ai fini Irap di un valore della produzione netta negativo.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni della Legge 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l'articolo 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

L'opzione ha lo scopo di consentire alle società che hanno DTA qualificate al 31 dicembre 2015 di mantenere il diritto di trasformarle in crediti d'imposta nel caso che in futuro si verificano le situazioni di perdita civilistica o fiscale o liquidazione prevista all'articolo 2, commi da 55 al 56 ter del DL 225 del 2010.

Oltre a ciò, il regime di deducibilità ai fini Ires e Irap delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti, verso la clientela, degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione è stato modificato dal Decreto Legge n.83 del 27 giugno 2015, art.16, introducendo, al posto della deducibilità annuale in misura di un quinto per ciascun anno, la deducibilità integrale, a partire dall'esercizio 2016, di tali componenti negativi di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio, mentre le svalutazioni relative all'esercizio 2015 erano deducibili al 75% nell'anno di pertinenza, mentre il restante 25% sarà deducibile, insieme agli stock di svalutazioni e perdite non ancora dedotte presenti al 31 dicembre 2014, in dieci anni con differenti percentuali di deduzione.

La legge 30 dicembre 2018, n.145, nota come Legge di Bilancio 2019, ha rinviato la percentuale di deduzione prevista nel 2018 al 2026.

Sempre la stessa legge ha rinviato la percentuale di deduzione prevista nel 2019 in quattro quote annuali dal 2022 al 2025.

La legge di Bilancio n.160 del 27 dicembre 2019, nota come Legge di Bilancio 2020, ha disposto il rinvio a partire dal 2019 e fino al 2029 della deduzione secondo diverse misure percentuali delle quote di ammortamento relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate che non erano ancora state dedotte nel 2017 ed in particolare ai quei valori relativi ad avviamenti ed altre attività immateriali iscritti nel bilancio consolidato e riferibili ai maggiori valori contabili delle partecipazioni di controllo acquisite ed iscritte nel bilancio per effetto di operazioni straordinarie.

La stessa legge ha inoltre previsto, ai commi 1067-1068, che i componenti reddituali derivanti dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese su crediti di cui al par.5.5 IFRS9, ed iscritti a bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio contabile, siano deducibili dalla base imponibile IRES ed IRAP nella misura del 10 per cento del loro ammontare nel periodo di imposta di prima adozione e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi di imposta successivi.

Sempre la stessa legge ha rinviato la percentuale di deduzione prevista nel 2019 in cinque quote annuali dal 2025 al 2029 ed ha rinviato la percentuale di deduzione prevista nel 2019 al 2028.

L'art. 110 del DL 14 agosto 2020, n. 104 (c.d. decreto "Agosto") ha reintrodotto, nell'ambito delle disposizioni che prevedono la rivalutazione (anche solo civilistica) dei beni d'impresa nel bilancio 2020, la possibilità, per le società che redigono il bilancio d'esercizio secondo i principi contabili IAS/IFRS, di riallineare le divergenze tra valori fiscali e contabili relativi ai beni materiali e immateriali (esclusi i bene merce) ed alle partecipazioni immobilizzate.

Sui maggiori valori riallineati è applicata un'imposta sostitutiva dell'IRES e dell'IRAP pari al 3%, da versare in un massimo di tre rate annuali entro il termine per il versamento a saldo delle imposte sui redditi; è inoltre necessario "vincolare" una riserva di patrimonio (in regime di sospensione di imposta) per un importo pari alle divergenze riallineate al netto dell'imposta sostitutiva.

Sono riallineabili i valori relativi a “i beni d’impresa e le partecipazioni” risultanti dal bilancio dell’esercizio in corso al 31 dicembre 2019 ed individuati (come già avvenuto per previgenti regimi simili) secondo le disposizioni relative al regime di rivalutazione/riallineamento della legge n. 342/2000. In tal senso, possono riallinearsi le divergenze che si creano ordinariamente per effetto dell’utilizzo del criterio del fair value nella valutazione dei beni (ad esempio, per gli immobili) ovvero quelle originate da operazioni straordinarie fiscalmente neutrali.

Il gruppo ha provveduto ad allineare i valori fiscali ai maggiori valori civilistici dei beni di impresa iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2020, per un importo di circa 96 milioni di euro, e già presenti nel bilancio chiuso al 31/12/2019 e il riallineamento ha interessato gli immobili interamente di proprietà, c.d. terra/cielo, che in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS, per poter permettere lo scorporo del valore del terreno dal valore dei fabbricati, furono valutati al fair value. La perizia esterna di valutazione, fu suddivisa tra il valore dei terreni ed il valore dei fabbricati sovrastanti. Ai fini fiscali non si è potuto tener conto di questi maggiori valori di bilancio, proseguendo con il piano di ammortamento in base alle aliquote fiscalmente già riconosciute in passato.

A seguito di questo riallineamento è stata contabilizzata, nell’esercizio 2020, l’imposta sostitutiva del 3%, ammontante a 2,8 milioni di euro, e sono state stornate le relative imposte differite stanziare per effetto della rivalutazione effettuata in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali. L’effetto positivo netto che ha interessato il conto economico del 2020 è stato pari a 22,8 milioni di euro.

Inoltre la Legge di bilancio 2021, articolo 1, comma 83, legge 178/2020 ha esteso questa possibilità anche agli avviamenti risultanti dal bilancio in corso al 31 dicembre 2020 con il pagamento di un’imposta sostitutiva del 3% che permette di riconoscere anche fiscalmente i maggiori valori civilistici iscritti in bilancio rispetto ai minori valori fiscali. In bilancio sono iscritti anche avviamenti, che non hanno mai avuto rilevanza fiscale, riferiti alle incorporazioni effettuate negli esercizi precedenti per 23,5 milioni di euro. A seguito di questo riallineamento è stata contabilizzata, nell’esercizio 2020, l’imposta sostitutiva del 3%, ammontante a 0,8 milioni di euro, e sono state iscritte le relative imposte differite attive, seguendo quanto riportato dall’applicazione n.1 del febbraio 2009 dell’Organismo Italiano di Contabilità. L’effetto positivo netto che ha interessato il conto economico del 2020 è stato pari a 4,5 milioni di euro.

La Legge di Bilancio 2022 (Legge n.234 del 30/12/2021) ha stabilito, ai sensi dell’art. 1 comma 622, che la deduzione fiscale dei valori rivalutati per beni immateriali (che fiscalmente si ammortizzano in 18 anni, a norma dell’articolo 103 del Tuir), debba avvenire, partendo dal 2021, in 50 anni, terminando dunque nell’anno 2070. Pertanto, le imposte differite attive iscritte per 23,5 milioni di euro relative al valore degli avviamenti riallineati saranno riassorbite entro l’arco temporale di 50 anni, rispetto ai 18 anni inizialmente previsti.

Nel corso dell’anno 2021, gli impatti di natura fiscale hanno tenuto conto della fusione per incorporazione di Cassa Risparmio di Cento S.p.A. L’operazione straordinaria è rappresentata nel bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2021 in base al c.d. “acquisition method”, previsto dall’IFRS 3, dedicato alla rappresentazione contabile delle aggregazioni aziendali (c.d. “business combinations”). In particolare, il c.d. “acquisition method” impone che, in caso di fusione per incorporazione, l’operazione abbia un riflesso nel bilancio d’esercizio, tramite un processo di “purchase price allocation” (“PPA”) basato sul fair value delle attività e delle passività della società incorporata. Tale criterio di contabilizzazione può generare differenze tra il valore contabile determinato a seguito dell’operazione di fusione e il valore contabile delle stesse poste indicato nell’ultimo bilancio dell’incorporata.

Nel caso specifico, nel bilancio al 31/12/2021, le differenze hanno concorso a determinare: i) l’iscrizione di un avviamento negativo (c.d. “badwill”, fiscalmente non riconosciuto, ai sensi dell’art.172 del TUIR), pari a euro 97 mln, che è stato contabilizzato nel conto economico come provento e determinato dalla differenza negativa tra il minor valore di fair value del “corrispettivo” e il maggior valore di fair value delle attività e passività acquisite a seguito dell’incorporazione; ii) l’iscrizione di ulteriori poste contabili (fiscalmente rilevanti) relative a svalutazioni e rivalutazioni di crediti NPL, time deposit e fondi immobiliari, per un ammontare complessivo netto di 23 milioni di euro; iii) l’assorbimento delle DTA riferibili a perdite fiscali pregresse, per un ammontare complessivo di 36 milioni di euro.

Nel corso del 2022, l’art. 42 comma 1, del DL 17/2022 convertito dalla Legge 34/2022, ha previsto che, la quota relativa alle svalutazioni e alle perdite su crediti pari al 12% che sarebbe stata oggetto di deduzione sia ai fini IRES che IRAP nel periodo di imposta 2022, sia rinviata in quattro quote costanti da dedursi dal 2023 al 2026. In ciò sta la modifica apportata nell’iter di conversione del decreto, che in origine colpiva la deduzione del 2021 rinviandola ai successivi quattro periodi di imposta (dal 2022 al 2025). Inoltre il comma 1-bis dell’art 42 in sede dell’iter di conversione in Legge, ha modificato il comma 1056 della Legge 145/2018, per cui la quota del 10% rinviata ai fini IRES e IRAP al 2026, viene anticipata e ammessa in deduzione al 31 dicembre 2022 per il 53%, mentre la restante parte (47%) rimane al 2026.

NOTE ILLUSTRATIVE

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	1.221.331	X	X	X	5.584.256	X	X	X		
2. Debiti verso banche	4.862.325	X	X	X	3.152.107	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	379.403	X	X	X	705.859	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	3.022	X	X	X	5.701	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	4.478.492	X	X	X	2.440.014	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	4.461.650	X	X	X	2.420.997	X	X	X		
2.3.2 Altri	16.842	X	X	X	19.017	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	1.408	X	X	X	533	X	X	X		
Totale	6.083.656		4.461.650	1.622.006	8.736.363		- 2.420.997	6.315.296		

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce "1. Debiti verso banche centrali" accoglie le operazioni di rifinanziamento effettuate con la Banca Centrale Europea.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE, a fine giugno 2023, è riconducibile ad operazioni di TLTRO III e ad una operazione settimanale MRO, per un importo complessivo di 1,22 miliardi di euro. Nel corso del primo semestre dell'anno, è stata effettuata la partecipazione ad una nuova operazione settimanale in USD, per l'importo di 5 milioni di euro. Nel mese di marzo 2023, è stato rimborsato alla naturale scadenza l'importo residuo (200 milioni di euro) della tranche TLTRO III.3. Inoltre, nel mese di giugno 2023, è stata rimborsata anche la tranche TLTRO III.4 (4,52 miliardi di euro, giunta anch'essa alla sua naturale scadenza).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	31.886.033	X	X	X	34.097.698	X	X	X
2. Depositi a scadenza	3.962.103	X	X	X	1.283.116	X	X	X
3. Finanziamenti	2.574.882	X	X	X	2.934.676	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.999.031	X	X	X	2.355.113	X	X	X
3.2 Altri	575.851	X	X	X	579.563	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	139.347	X	X	X	131.035	X	X	X
5. Altri debiti	346.536	X	X	X	332.441	X	X	X
Totale	38.908.901	-	1.999.031	36.909.870	38.778.966	-	2.355.113	36.423.853

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value.

I debiti verso clientela sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura specifica, mentre sono state poste in essere coperture di Macro Fair Value Hedge delle poste a vista, così come descritto nella parte E, sezione 2.2 delle presenti note.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 3.1 "Pronti contro termine passivi" sono presenti i finanziamenti, per 1.999,0 milioni di euro, ricevuti dal suddetto mercato.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale				Totale			
	30/06/2023				31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	3.894.655	3.569.768	185.665	98.952	3.477.932	3.120.752	184.164	99.167
1.1 strutturate	904.987	889.206	-	-	501.354	470.182	-	-
1.2 altre	2.989.668	2.680.562	185.665	98.952	2.976.578	2.650.570	184.164	99.167
2. altri titoli	133	-	-	133	139	-	-	139
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	133	-	-	133	139	-	-	139
Totale	3.894.788	3.569.768	185.665	99.085	3.478.071	3.120.752	184.164	99.306

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella voce “altri titoli” sono classificati i certificati di deposito.

La raccolta complessiva del Gruppo si attesta a 107,4 miliardi di euro, contro i 98,5 miliardi di euro del giugno 2022 e i 101,4 miliardi del 2022. Per quanto riguarda le componenti clientela, raggiungono i 93,7 miliardi di euro:

- La diretta clientela registra un incremento del 1,2% su dicembre 2022 e del 6,2% sul giugno precedente, in controtendenza rispetto al mercato, che ha invece tendenzialmente visto una riduzione della liquidità depositata sui conti correnti.
- La raccolta indiretta clientela segna un’evoluzione positiva del +9% rispetto a dicembre, +12,6% rispetto a giugno 2022, beneficiando sia di una produzione positiva, sia di un effetto mercato complessivamente positivo, anche se, durante il semestre, lo scenario sui mercati si è mantenuto volatile.
- Le riserve assicurative chiudono a 8,1 miliardi di euro, in crescita del 5,2% rispetto a dicembre 2022, sostanzialmente in linea con il dato dell’anno precedente.

Principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate:

- “CREDITO EMILIANO 20/30 SUBORDINATO 3,5% SUB” (ISIN IT0005421539) per 200.000.000,00 € costituito da n. 2.000.000,00 obbligazioni del valore nominale di 100 € cadauna.
Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 3,5% annuo lordo fino al 16/12/2025 poi tasso IRS 5Y + 3,897% annuo lordo.
Il prestito scade il 16/12/2030 se non verrà esercitata l’opzione call nel periodo compreso fra il 16/09/2025 ed il 16/12/2025 che significherà il rimborso anticipato.
Al 30/06/2023 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 2.000.000 obbligazioni del valore nominale di 100 € cadauna
- “CREDITO EMILIANO 22/32 SUBORDINATO 7,625 SUB” (ISIN IT0005497117) per 200.000.000,00 € costituito da n. 2.000.000,00 obbligazioni del valore nominale di 100 € cadauna.
Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 7,625% annuo lordo fino al 05/10/2027 poi tasso MS 5Y + 5,514% annuo lordo.
Il prestito scade il 05/10/2032 se non verrà esercitata l’opzione call nel periodo compreso fra il 05/07/2027 ed il 05/10/2027 che significherà il rimborso anticipato.

Al 30/06/2023 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 2.000.000 obbligazioni del valore nominale di 100 € cadauna

In caso di liquidazione tutte le obbligazioni subordinate saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Le obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023					Totale 31/12/2022				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	26.736	-	-	-	-	36.257	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	26.736	-	X	X	-	36.257	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	26.736	-	X	X	-	36.257	-	X
Totale (A+B)	X	-	26.736	-	X	X	-	36.257	-	X

Legenda:

FV=fair value

FV*=fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 30/06/2023			VN 30/06/2023	Fair value 31/12/2022			VN 31/12/2022
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	890.269	-	11.867.983	-	874.058	-	7.668.363
1) Fair value	-	791.197	-	10.724.766	-	765.513	-	6.446.126
2) Flussi finanziari	-	99.072	-	1.143.217	-	108.545	-	1.222.237
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	890.269	-	11.867.983	-	874.058	-	7.668.363

Legenda:

VN= Valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.676	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	332.823	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	99.072	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	338.499	-	-	-	-	-	-	-	99.072	-
1. Passività finanziarie	258.813	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	258.813	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	193.885	X	-	-

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio HTCS. I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 5.676 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value negativo di 12.815 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nelle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione". I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 258.813 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto "effetto vischiosità". Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 193.885 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su erogazioni di mutuo a tasso variabile. I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 99.072 mila euro.

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value negativo di 319.808 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E delle note illustrative per la descrizione delle modalità della copertura.

Sessione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	15.964	18.291
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	206.880	222.177
Totale	(190.916)	(203.886)

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, pari a 9,6 miliardi di euro, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal così detto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.336	7.056
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.206	1.254
4. Altri fondi per rischi ed oneri	161.633	174.652
4.1 controversie legali e fiscali	17.764	16.859
4.2 oneri per il personale	79.114	96.499
4.3 altri	64.755	61.294
Totale	167.175	182.962

Viene gestito un Fondo interno a Credem e a Credemleasing che erogano un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che:

- risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credem e con Credemleasing (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996);
- risultavano ex dipendenti della Banca Popolare Dauna già in quiescenza oppure che avevano inoltrato le dimissioni entro il 30/11/1999. La Banca Popolare Dauna è confluita in Credem in data 11/12/1999 a seguito di fusione per incorporazione.

Nel corso del periodo il fondo ha subito un decremento netto di circa 50 mila euro.

Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e riguardano, in particolare, le aree dei servizi di investimento, dell'atocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo, all'operatività posta in essere dai promotori finanziari e all'operatività di sportello.

Le stime degli accantonamenti sono state effettuate analiticamente sulle singole posizioni nel caso in cui la controparte abbia già intrapreso un'azione giudiziaria e sulla base del rischio potenziale stimato su serie storico-statistiche in caso di presenza di elementi oggettivi di rischio (reclami), non ancora concretizzati in azioni giudiziarie. Si è proceduto alla determinazione dell'impatto dell'attualizzazione, utilizzando quale tasso l'Euribor.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti agli altri fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso lavoristico: i rischi connessi al contenzioso lavoristico vengono valutati trimestralmente in base all'andamento delle cause e conseguentemente vengono aggiornati gli accantonamenti.

Revocatorie Fallimentari: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa quando clienti assoggettabili al Fallimento dispongono pagamenti in favore della Banca, effettuano rimesse su un conto corrente bancario in un arco

temporale prossimo alla dichiarazione di Fallimento. L'azione revocatoria è uno strumento utilizzabile dal curatore fallimentare allo scopo di ricostituire il patrimonio del fallito destinato alla soddisfazione dei suoi creditori, facendovi rientrare quanto ne era uscito nel periodo antecedente al fallimento (il cosiddetto periodo sospetto). Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale. Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame. Tutte le cause in materia sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcuni reclami e alcune vertenze giudiziali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o consulenti finanziari nello svolgimento delle mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti. Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: tutte le cause in materia - a volte comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura - sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle controversie giudiziali aventi ad oggetto servizi di investimento - bond in default, derivati, ecc. - la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze.

Reclami formulati dalla clientela: con riferimento alle contestazioni avanzate dalla clientela vengono effettuati gli opportuni accantonamenti; in particolare, nel caso in cui il danno lamentato sia superiore a una predeterminata soglia di rilevanza (ad oggi fissata in 25ek), la previsione di perdita è fatta analiticamente. Qualora il danno lamentato sia, invece, inferiore a detta soglia, l'accantonamento è determinato applicando una percentuale forfettaria/statistica stabilita in base alla media delle perdite effettivamente subite sul totale dei reclami analoghi ricevuti negli anni precedenti.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti a fondi per rischi e oneri. Con riguardo alla capogruppo, sono in essere procedimenti contenziosi, afferenti a imposte dirette e principalmente a tributi locali. Relativamente a tali contenziosi non sono emersi rischi effettivi o quanto meno il rischio stimato è apparso remoto. Per cui non sono stati effettuati accantonamenti specifici. Per Credemleasing sono in essere procedimenti contenziosi, prevalentemente relativi a tributi locali. Per Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A., ad esito della conclusione favorevole dell'unico contenzioso pendente in materia di imposta di registro su cessione di ramo di azienda, non vi sono contenziosi pendenti. Per Credemtel S.p.A., a far data dal 2022 pende un unico contenzioso avente ad oggetto sanzioni IVA.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	1.476	664	-	-	2.140
Garanzie finanziarie rilasciate	166	456	1.351	223	2.196
Totale	1.642	1.120	1.351	223	4.336

Sezione 11 - Passività assicurative - Voce 110

Dinamica del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi distinta per elementi sottostanti alla misurazione

Contratti assicurativi emessi con elementi di partecipazione diretta

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale 06/2023	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale 12/2022
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti assicurativi emessi che costituiscono passività	3.350.671	23.429	233.905	3.608.005	4.020.613	16.389	261.656	4.298.658
2. Contratti assicurativi emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	3.350.671	23.429	233.905	3.608.005	4.020.613	16.389	261.656	4.298.658
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	(26.206)	(26.206)	-	-	57.149	57.149
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(1.502)	-	(1.502)	-	(1.289)	-	(1.289)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	7.698	-	-	7.698	(92.620)	-	-	(92.620)
4. Totale	7.698	(1.502)	(26.206)	(20.010)	(92.620)	(1.289)	(57.149)	(151.058)
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	(17.079)	16.269	(15.376)	(16.186)	93.753	12.497	(27.633)	78.617
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	(44.758)	2.517	41.095	(1.146)	(26.307)	1.175	25.132	-
4. Totale	(61.837)	18.786	25.719	(17.332)	67.446	13.672	(2.501)	78.617
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri avvenuti	22.644	-	-	22.644	(5.752)	-	-	(5.752)
2. Modifiche connesse con l'esperienza	(4.527)	-	-	(4.527)	(31.434)	-	-	(31.434)
3. Totale	18.117	-	-	18.117	37.186	-	-	37.186
E. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D)	(36.022)	17.284	(487)	(19.225)	12.012	12.383	(59.650)	(35.255)
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	173.430	(2.096)	(33.166)	138.168	(731.856)	(5.298)	19.856	(717.298)
1.1 Registrati in conto economico	173.430	(2.096)	(113.206)	58.128	(731.856)	(5.298)	725.027	(12.127)
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-	-	80.040	80.040	-	-	(705.171)	(705.171)
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	173.430	(2.096)	(33.166)	138.168	(731.856)	(5.298)	19.856	(717.298)
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	137.408	15.188	(33.653)	118.943	(719.844)	7.085	(39.794)	(752.553)
H. Altre variazioni	(10.502)	(74)	10.761	185	(11.240)	(46)	12.043	757
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	556.224	-	-	556.224	(465.668)	-	-	(465.668)
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	(543)	-	-	(543)	(679)	-	-	(679)
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	(410.118)	-	-	(410.118)	(403.847)	-	-	(403.847)
4. Totale	145.563	-	-	145.563	61.142	-	-	61.142
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	3.623.141	38.544	211.013	3.872.698	3.350.671	23.428	233.905	3.608.004
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti assicurativi emessi che costituiscono passività	3.623.141	38.544	211.013	3.872.698	3.350.671	23.429	233.905	3.608.005
2. Contratti assicurativi emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	3.623.141	38.544	211.013	3.872.698	3.350.671	23.429	233.905	3.608.005

NOTE ILLUSTRATIVE

Contratti assicurativi emessi senza elementi di partecipazione diretta

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale 06/2023	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale 12/2022
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti assicurativi emessi che costituiscono passività	48.839	1.766	14.064	64.669	44.158	1.561	12.277	57.996
2. Contratti assicurativi emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	48.839	1.766	14.064	64.669	44.158	1.561	12.277	57.996
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	1.988	1.988	-	-	3.333	3.333
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(253)	-	(253)	-	(456)	-	(456)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	(9.299)	-	-	(9.299)	(16.840)	-	-	(16.840)
4. Totale	(9.299)	(253)	(1.988)	(11.540)	(16.840)	(456)	(3.333)	(20.629)
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	181	105	281	567	1.228	216	(945)	499
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	(392)	32	-	(360)	1.217	312	-	1.529
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	(3.291)	211	2.945	(135)	(6.390)	301	6.090	1
4. Totale	(3.502)	348	3.226	72	(3.945)	829	5.145	2.029
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri avvenuti	(244)	-	-	(244)	(1.782)	-	-	(1.782)
2. Modifiche connesse con l'esperienza	(5.877)	-	-	(5.877)	(12.267)	-	-	(12.267)
3. Totale	6.121	-	-	6.121	14.049	-	-	14.049
E. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D)	(6.680)	95	1.238	(5.347)	(6.736)	373	1.812	(4.551)
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	717	24	74	815	(3.781)	(167)	(26)	(3.974)
1.1 Registrati in conto economico	84	6	74	164	59	-	(26)	33
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	633	18	-	651	(3.840)	(167)	-	(4.007)
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	717	24	74	815	(3.781)	(167)	(26)	(3.974)
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	(5.963)	119	1.312	(4.532)	(10.517)	206	1.786	(8.525)
H. Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	(14.021)	-	-	(14.021)	(33.764)	-	-	(33.764)
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	(3.491)	-	-	(3.491)	(6.297)	-	-	(6.297)
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	(5.877)	-	-	(5.877)	(12.267)	-	-	(12.267)
4. Totale	4.653	-	-	4.653	15.200	-	-	15.200
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	(25.399)	136	1.312	(23.951)	48.841	1.767	14.063	64.671
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti assicurativi emessi che costituiscono passività	47.527	1.886	15.375	64.788	48.839	1.766	14.064	64.669
2. Contratti assicurativi emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	47.527	1.886	15.375	64.788	48.839	1.766	14.064	64.669

Contratti d'investimento emessi con elementi di partecipazione discrezionali

Voci/Elementi sottostanti alla misurazione	Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi				Elementi sottostanti alla misurazione del valore di bilancio dei contratti assicurativi emessi			
	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale 06/2023	Valore attuale dei flussi finanziari	Aggiustamento per i rischi non finanziari	Margine sui servizi contrattuali	Totale 12/2022
A. Valore di bilancio iniziale								
1. Contratti assicurativi emessi che costituiscono passività	267.546	1.069	11.579	280.194	171.662	515	7.977	180.154
2. Contratti assicurativi emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 1° gennaio	267.546	1.069	11.579	280.194	171.662	515	7.977	180.154
B. Variazioni relative ai servizi attuali								
1. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico	-	-	1.036	1.036	-	-	1.680	1.680
2. Variazione per rischi non finanziari scaduti	-	(36)	-	(36)	-	(31)	-	(31)
3. Modifiche connesse con l'esperienza	(6.465)	-	-	(6.465)	178.301	-	-	178.301
4. Totale	(6.465)	(36)	(1.036)	(7.537)	178.301	(31)	(1.680)	176.590
C. Variazioni relative a servizi futuri								
1. Variazioni del margine sui servizi contrattuali	13.643	423	(8.617)	5.449	(159.295)	(180)	(21.414)	(180.889)
2. Perdite su gruppi di contratti onerosi e relativi recuperi	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Effetti dei contratti inizialmente rilevati nell'esercizio di riferimento	(1.457)	87	1.370	-	(21.803)	948	20.855	-
4. Totale	12.186	510	(7.247)	5.449	(181.098)	768	(559)	(180.889)
D. Variazioni relative a servizi passati								
1. Aggiustamenti alla passività per sinistri avvenuti	(780)	-	-	(780)	(284)	-	-	(284)
2. Modifiche connesse con l'esperienza	(676)	-	-	(676)	(903)	-	-	(903)
3. Totale	1.456	-	-	1.456	1.187	-	-	1.187
E. Risultato dei servizi assicurativi (B+C+D)	7.177	474	(8.283)	(632)	(1.610)	737	(2.239)	(3.112)
F. Costi/ricavi di natura finanziaria								
1. Relativi ai contratti assicurativi emessi	602	(60)	11.969	12.511	(39.311)	(176)	4.199	(35.288)
1.1 Registrati in conto economico	602	(60)	9.429	9.971	(39.311)	(176)	21.576	(17.911)
1.2 Registrati nel conto economico complessivo	-	-	2.540	2.540	-	-	(17.377)	(17.377)
2. Effetti connessi con le variazioni dei tassi di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Totale	602	(60)	11.969	12.511	(39.311)	(176)	4.199	(35.288)
G. Importo totale delle variazioni registrate in conto economico e nel conto economico complessivo (E+F)	7.779	414	3.686	11.879	(40.921)	561	1.960	(38.400)
H. Altre variazioni	(1.117)	(4)	936	(185)	(2.394)	(8)	1.642	(760)
I. Movimenti di cassa								
1. Premi ricevuti	(28.426)	-	-	(28.426)	(157.640)	-	-	(157.640)
2. Pagamenti connessi con i costi di acquisizione dei contratti	(20)	-	-	(20)	(116)	-	-	(116)
3. Sinistri pagati e altre uscite di cassa	(7.603)	-	-	(7.603)	(18.326)	-	-	(18.326)
4. Totale	20.803	-	-	20.803	139.198	-	-	139.198
L. Valore netto di bilancio al 31 dicembre (A.3+G+H+I.4)	(9.187)	410	4.622	(4.155)	267.545	1.068	11.579	280.192
M. Valore di bilancio finale								
1. Contratti assicurativi emessi che costituiscono passività	295.012	1.478	16.200	312.690	267.546	1.069	11.579	280.194
2. Contratti assicurativi emessi che costituiscono attività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valore netto di bilancio al 31 dicembre	295.012	1.478	16.200	312.690	267.546	1.069	11.579	280.194

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Al 30 giugno 2023 il capitale sociale, invariato rispetto al 31 dicembre 2022, risulta composto di 340.320.065 azioni da nominali 1 euro per un importo di 340,3 milioni di Euro.

Sono presenti 1.218.271 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di 6,8 milioni di euro, acquistate nell'ambito del programma che ha dato esecuzione alle delibere adottate dalle varie Assemblee Ordinarie; tali programmi hanno lo scopo di acquistare azioni di Credito Emiliano ad integrale copertura dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari da destinare alla categoria dei dirigenti con responsabilità strategiche e del "personale più rilevante" del gruppo bancario. Ai sensi delle norme vigenti, gli estremi del programma sono già stati comunicati al mercato.

Nel corso del semestre la movimentazione netta ammonta a -598.667 azioni, a seguito della consegna delle azioni ai dirigenti con responsabilità strategiche e al "personale più rilevante".

Per maggiori dettagli riguardo i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari si rinvia alla "Parte I" delle presenti note illustrative.

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	341.320	341.320
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	6.754	10.072
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	11.592.486	186.730	28.811	2.595	11.810.622	10.910.403
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.068	-	3	-	10.071	10.239
c) Banche	27.199	584	-	-	27.783	27.815
d) Altre società finanziarie	187.332	5.407	14	-	192.753	133.333
e) Società non finanziarie	9.765.727	50.956	12.943	2.595	9.832.221	9.055.768
f) Famiglie	1.602.160	129.783	15.851	-	1.747.794	1.683.248
2. Garanzie finanziarie rilasciate	576.400	34.704	3.061	638	614.803	1.021.854
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	485.754
b) Amministrazioni pubbliche	98	-	-	-	98	98
c) Banche	5.970	6.049	-	-	12.019	3.804
d) Altre società finanziarie	4.358	35	-	-	4.393	5.004
e) Società non finanziarie	497.391	21.432	2.387	618	521.828	444.726
f) Famiglie	68.583	7.188	674	20	76.465	82.468

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5.581	686	123	6.390	4.511
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	244	-	-	244	271
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.337	686	123	6.146	4.240
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	73.974	-	X	73.974	50.051
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	91.061	650.668	-	741.729	246.061
3.1 Crediti verso banche	15.838	129.981	X	145.819	2.522
3.2 Crediti verso clientela	75.223	520.687	X	595.910	243.539
4. Derivati di copertura	X	X	43.109	43.109	-
5. Altre attività	X	X	456	456	31
6. Passività finanziarie	X	X	X	550	57.594
Totale	170.616	651.354	43.688	866.208	358.248
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	10.374	-	10.374	9.534
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	68.390	X	68.390	27.773

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(295.529)	(31.020)	X	(326.549)	(30.757)
1.1 Debiti verso banche centrali	(76.007)	X	X	(76.007)	-
1.2 Debiti verso banche	(88.032)	X	X	(88.032)	(777)
1.3 Debiti verso clientela	(131.490)	X	X	(131.490)	(9.786)
1.4 Titoli in circolazione	X	(31.020)	X	(31.020)	(20.194)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(28)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	(8.042)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(9)	(22.825)
Totale	(295.529)	(31.020)	-	(326.558)	(61.652)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1.637)	X	X	(1.637)	(1.378)

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) Strumenti finanziari	101.284	102.953
1. Collocamento titoli	47.117	45.695
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	47.117	45.695
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	8.903	8.720
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	5.600	3.846
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	3.303	4.874
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	45.264	48.538
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	45.264	48.538
b) Corporate Finance	352	1.264
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	352	1.264
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	6.697	59
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	109.210	104.869
f) Custodia e amministrazione	1.800	1.983
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	1.800	1.983
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	599	601
i) Servizi di pagamento	104.404	107.312
1. Conti correnti	60.173	66.349
2. Carte di credito	15.006	13.549
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	10.730	9.802
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	7.820	7.123
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	10.675	10.489
j) Distribuzione di servizi di terzi	34.324	54.304
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	33.362	53.104
3. Altri prodotti	962	1.200
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	2.408	2.378
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	8.817	8.059
di cui: per operazioni di factoring	8.817	8.059
p) Negoziazione di valute	1.783	1.839
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	14.315	19.523
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	385.993	405.144

I dati delle tabelle del 2021 delle "Commissioni attive", Servizi di pagamento, sono stati riesposti al fine di recepire in maniera più analitica le commissioni relative ai conti correnti.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) Strumenti finanziari	(2.918)	(2.678)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(818)	(1.255)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(873)	(479)
di cui: gestione di portafogli individuali	(976)	(885)
- Proprie	(374)	(398)
- Delegate a terzi	(602)	(487)
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	(1.329)	(2.068)
1. Proprie	(35)	(30)
2. Delegate a terzi	(1.294)	(2.038)
d) Custodia e amministrazione	(1.172)	(1.027)
e) Servizi di incasso e pagamento	(8.307)	(8.016)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(5.002)	(4.788)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1.028)	(814)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(53.283)	(51.930)
l) Negoziazione di valute	-	-
m) Altre commissioni passive	(15.218)	(16.136)
Totale	(83.255)	(82.669)

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	39	4.981	(118)	(925)	3.977
1.1 Titoli di debito	39	3.986	(38)	(151)	3.836
1.2 Titoli di capitale	-	629	(2)	(251)	376
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	366	(78)	(523)	(235)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	8.762
4. Strumenti derivati	11.846	309.735	(282.888)	(31.377)	9.749
4.1 Derivati finanziari:	11.846	309.735	(282.888)	(31.377)	9.749
- Su titoli di debito e tassi di interesse	11.846	309.413	(282.888)	(31.237)	7.134
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	1	-	(140)	(139)
- Su valute e oro	X	X	X	X	2.433
- Altri	-	321	-	-	321
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	11.885	314.716	(283.006)	(32.302)	22.488

Nella presente tabella i risultati della negoziazione delle attività finanziarie per cassa in valuta sono indicati separatamente da quelli relativi all'attività in cambi.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	447.553	843.288
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	278.608	51.970
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	22.483	346.979
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	748.644	1.242.237
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(636.393)	(453.886)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(57.255)	(790.933)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(53.784)	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(747.432)	(1.244.819)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1.212	(2.582)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	-

La metodologia contabile del macro fair value hedge è stata applicata per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione "Cap", per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela, e la metodologia contabile del micro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso per alcuni titoli a tasso fisso detenuti nei portafogli "HCT" e "HTCS" e per la copertura del rischio di tasso per alcune obbligazioni emesse a tasso fisso classificate nella voce "titoli in circolazione".

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2023			Totale 30/06/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.405	(1.864)	19.541	35.887	(3.803)	32.084
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	(63)	(63)
1.2 Crediti verso clientela	21.405	(1.864)	19.541	35.887	(3.740)	32.147
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	161.751	(150.752)	10.999	17.673	(5.896)	11.777
2.1 Titoli di debito	161.751	(150.752)	10.999	17.673	(5.896)	11.777
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	183.156	(152.616)	30.540	53.560	(9.699)	43.861
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Le particolari condizioni di mercato hanno condizionato i movimenti del portafoglio: in tal senso sono state effettuate vendite nel primo scorcio del semestre.

L'andamento dell'aggregato riporta anche la cessione di portafoglio di crediti di UTP e sofferenze. L'operazione ha riguardato un valore lordo di libro di circa 9,2 milioni di euro registrando un utile netto di circa 1,4 milioni di euro.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(94)	-	-	-	-	-	33	27	-	-	(34)	(137)
- Finanziamenti	(94)	-	-	-	-	-	7	27	-	-	(60)	(124)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	26	-	-	-	26	(13)
B. Crediti verso clientela	(3.544)	(3.879)	(1.000)	(48.903)	-	(921)	3.834	1.052	40.428	5.798	(7.135)	(5.309)
- Finanziamenti	(3.473)	(3.879)	(1.000)	(48.903)	-	(921)	2.647	1.052	40.428	5.798	(8.251)	(4.888)
- Titoli di debito	(71)	-	-	-	-	-	1.187	-	-	-	1.116	(421)
Totale	(3.638)	(3.879)	(1.000)	(48.903)	-	(921)	3.867	1.079	40.428	5.798	(7.169)	(5.446)

Le rettifiche su crediti si confermano minime.
Il costo del credito si attesta a 3 bps.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2023	30.062.022,00
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre					
A. Titoli di debito	(1.450)	-	-	639	-	(811)	(302)	
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	(1.450)	-	-	639	-	(811)	(302)	

Sezione 10 - Risultato dei servizi assicurativi - Voce 160

Ricavi e costi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi – Composizione

Voci/Basi di aggregazione	Base A1 30/06/2023	Base A2 30/06/2023	Base A3 30/06/2023	Base A4 30/06/2023	Base A5 30/06/2023	Totale 30/06/2023	Base A1 30/06/2022	Base A2 30/06/2022	Base A3 30/06/2022	Base A4 30/06/2022	Base A5 30/06/2022	Totale 30/06/2022
A. Ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi valutati in base al GMM e al VFA												
A.1 Importi connessi con le variazioni dell'attività per residue copertura	37.885	14.531	-	-	2.109	54.525	36.146	9.974	-	-	2.021	48.141
1. Sinistri accaduti e altri costi per servizi assicurativi attesi	9.635	8.704	-	-	1.017	19.356	7.091	11.367	-	-	1.058	19.516
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	1.501	253	-	-	36	1.790	643	223	-	-	10	876
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi forniti	26.206	2.019	-	-	1.036	29.261	28.417	1.838	-	-	953	31.208
4. Altri importi	543	3.555	-	-	20	4.118	(5)	(3.454)	-	-	-	(3.459)
A.2 Costi di acquisizione dei contratti assicurativi recuperati	30	1.089	-	-	7	1.126	349	3.378	-	-	66	3.793
A.3 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi valutati in base al GMM o al VFA	37.915	15.620	-	-	2.116	55.651	36.495	13.353	-	-	2.087	51.935
A.4 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi valutati in base al PAA						-						-
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
A.5 Totale ricavi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi	37.915	15.620	-	-	2.116	55.649	36.495	13.353	-	-	2.087	51.935
B. Costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - GMM o VFA												
1. Sinistri accaduti e altri costi direttamente attribuibili	13.534	(5.877)	-	-	272	7.929	(11.565)	(6.202)	-	-	(235)	18.002
2. Variazioni della passività per sinistri accaduti	(22.813)	(243)	-	-	(780)	(23.837)	(7.136)	(1.153)	-	-	(310)	(8.599)
3. Perdite su contratti onerosi e recupero di tali perdite	-	418	-	-	-	418	-	(1.541)	-	-	-	(1.541)
4. Ammortamento delle spese di acquisizione dei contratti assicurativi	(30)	(1.089)	-	-	(7)	(1.126)	-	(206)	-	-	(3)	(209)
5. Altri importi	-	-	-	-	-	-	8.995	-	-	-	147	9.142
B.6 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi - GMM o VFA	(9.309)	(6.791)	-	-	(515)	(16.615)	(9.707)	(9.102)	-	-	(401)	(19.241)
B.7 Totale costi per servizi assicurativi derivanti dai contratti assicurativi emessi valutati in base al PAA						-						-
- Segmento Vita	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
- Segmento Danni - non auto	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
C. Totale costi/ricavi netti derivanti dai contratti assicurativi emessi (A.5+B.6+B.7)	28.606	8.829	-	-	1.601	39.034	26.789	4.252	-	-	1.686	32.726

NOTE ILLUSTRATIVE

Costi e ricavi assicurativi derivanti dalle cessioni in riassicurazione - Composizione

Voci/Basi di aggregazione	Base di aggregazione 1	Base di aggregazione 2	Totale	Base di aggregazione 1	Base di aggregazione 2	Totale
	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2022	30/06/2022
A. Allocazione dei premi pagati relativi alle cessioni in riassicurazione valutate in base al GMM						
A.1 Importi connessi con le variazioni dell'attività per residua copertura						
1. Importo dei sinistri e altri costi recuperabili attesi	(2.894)	-	(2.894)	(2.824)	-	(2.824)
2. Variazioni dell'aggiustamento per i rischi non finanziari	(82)	-	(82)	(77)	-	(77)
3. Margine sui servizi contrattuali registrato in conto economico per i servizi ricevuti	(137)	-	(137)	(457)	-	(457)
4. Altri importi	(720)	-	(720)	48	-	48
5. Totale	(3.833)	-	(3.833)	(3.310)	-	(3.310)
A.2 Altri costi direttamente attribuibili alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-	-
A.3 Allocazione dei premi relativi alle cessioni in riassicurazione valutate in base al PAA	-	-	-	-	-	-
B. Totale costi derivanti dalle cessioni in riassicurazione	(3.833)	-	(3.833)	(3.310)	-	(3.310)
C. Effetti delle variazioni del rischio di inadempimento da parte dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
D. Importo dei sinistri e altre spese recuperato	2.262	-	2.262	2.437	-	2.437
E. Variazioni dell'attività per sinistri accaduti	(157)	-	(157)	123	-	123
F. Altri recuperi	(215)	-	(215)	746	-	746
G. Totale costi/ricavi netti derivanti dalle cessioni in riassicurazione (B+C+D+E+F)	(1.943)	-	(1.943)	(4)	-	(4)

Ripartizione dei costi per servizi assicurativi e altri servizi

Costi/Basi di aggregazione	Base A1 - con DPF	Base A2 - senza DPF	Base A1 + Base A2	Base A3	Base A4	Base A3 + Base A4	Altro	Base A1 - con DPF	Base A2 - senza DPF	Base A1 + Base A2	Base A3	Base A4	Base A3 + Base A4	Altro
	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2023	30/06/2022	30/06/2022	30/06/2022	30/06/2022	30/06/2022	30/06/2022	30/06/2022
Costi attribuiti all'acquisizione dei contratti assicurativi	(731)	(1.236)	(1.966)	-	-	-	X	789	358	1.147	-	-	-	X
Altri costi direttamente attribuibili	(9.797)	-	(9.797)	-	-	-	X	9.111	-	9.111	-	-	-	X
Spese di gestione degli investimenti	X	X	(187)	X	X	-	(372)	X	X	218	X	X	-	-
Altri costi	X	X	(8.988)	X	X	-	(3.222)	X	X	9.482	X	X	-	-
Totale	X	X	(20.938)	X	X	-	(3.594)	X	X	19.958	X	X	-	-

Sezione 12 – Le spese amministrative - Voce 190

I costi mostrano complessivamente una crescita di circa il 6,8% con uno sviluppo coerente con la crescita commerciale e strutturale del gruppo. Sono inoltre funzionali al sostegno dell'intensa attività progettuale del gruppo:

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	30/06/2023	30/06/2022
1) Personale dipendente	(279.058)	(266.301)
a) salari e stipendi	(203.041)	(194.721)
b) oneri sociali	(50.545)	(49.343)
c) indennità di fine rapporto	(3.787)	(2.752)
d) spese previdenziali	(27)	(22)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(962)	(499)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(77)	(45)
- a contribuzione definita	(76)	(45)
- a benefici definiti	(1)	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(10.308)	(11.130)
- a contribuzione definita	(10.308)	(11.130)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(1.732)	(1.493)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(8.579)	(6.296)
2) Altro personale in attività	(4.212)	(4.257)
3) Amministratori e sindaci	(2.117)	(2.217)
4) Personale collocato a riposo	(17)	(8)
Totale	(285.404)	(272.783)

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti):

- nella voce "Spese per il personale" figurano anche i compensi agli amministratori e ai sindaci e le spese relative ai contratti di lavoro atipici;
- la sottovoce "Altro personale in attività" comprende compensi per collaborazioni coordinate.

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1) Personale dipendente	6.509	6.545
a) dirigenti	174	180
b) quadri direttivi	3.141	3.077
c) restante personale dipendente	3.194	3.288
2) Altro personale	46	30
Totale	6.555	6.575

Il numero medio dei dipendenti non include gli amministratori e sindaci. Nel caso dei dipendenti part-time è convenzionalmente considerato il 50%.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Imposte e tasse	(68.749)	(61.497)
Imposta di bollo	(54.550)	(53.353)
Imposta Municipale Unica	(3.049)	(1.551)
Altro	(11.150)	(6.593)
Altre spese	(123.909)	(109.353)
Assicurazioni	(1.778)	(1.657)
ATM	(813)	(665)
Economato, cancelleria, stampati	(3.491)	(3.113)
Formazione	(1.097)	(375)
Energia elettrica	(5.528)	(3.672)
Fitti passivi su immobili	(524)	(483)
Altre spese immobiliari	(7.921)	(7.768)
Info provider	(8.067)	(7.439)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(43.175)	(39.311)
Macchine ufficio	(59)	(54)
Lavorazione bancarie esternalizzate	(3.249)	(2.934)
Marketing	(8.214)	(4.784)
Mobilità	(4.957)	(4.098)
Postali	(625)	(983)
Consulenza	(6.219)	(6.205)
Spese legali per recupero crediti	(3.020)	(2.731)
Spese legali	(2.513)	(2.108)
Altri compensi a professionisti esterni	(864)	(1.283)
Reti e servizi interbancari	(1.682)	(1.458)
Telefoniche	(3.091)	(3.275)
Trasporti	(352)	(367)
Trasporto valori e contazione	(1.690)	(1.473)
Vigilanza	(2.673)	(2.301)
Visure e informazioni	(4.150)	(3.828)
Altre spese	(8.157)	(6.988)
Contributi Fondi	(19.368)	(22.198)
Contributi Fondo di Risoluzione Unico - SRF	(19.368)	(22.198)
Totale	(212.026)	(193.048)

Nella voce “Contributi ai fondi” sono ricompresi i contributi dovuti al Fondo Nazionale per la Risoluzione, per l’anno 2023 ammontante a 19,4 milioni di euro a titolo di contributo dovuto al Fondo Nazionale per la Risoluzione (22,2 milioni di euro a giugno 2022); di tale ammontare, 19,4 milioni di euro, pari al 77,5%, sono civilisticamente appostati tra le “altre spese amministrative”. Il restante 22,5%, già versato, pari a 5,6 milioni di euro, è al momento appostato, a titolo di “deposito cauzionale”, nelle attività patrimoniali; in contropartita a tale ultima rilevazione, si è ritenuto opportuno prevedere uno specifico accantonamento, di pari importo, al Fondo per Rischi ed Oneri.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per il rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Accantonamento netto al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(5.744)	(3.990)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.841	2.539
Totale	(2.903)	(1.451)

Nella presente voce è stato accantonato anche il 22,5% del contributo al Fondo Nazionale per la Risoluzione, già versato, pari a 5,6 milioni di euro a titolo di “deposito cauzionale”, mentre l’ulteriore 77,5% è stato imputato nella voce “Altre spese amministrative”.

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Accantonamento netto al fondo rischi per cause passive e revocatorie	(2.433)	(1.660)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per cause passive e revocatorie	(216)	2
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per cause passive e revocatorie	690	1.177
Accantonamenti ad altri fondi	(8.730)	(8.979)
Interessi passivi da attualizzazione relativi ad altri fondi	(37)	
Riattribuzione a conto economico relative ad altri fondi	1.302	3.455
Totale	(9.424)	(6.005)

Sezione 16 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Rimborsi interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	(1)	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.195)	(2.133)
Sopravvenienze passive	(6.009)	(7.773)
Altri oneri	(4.311)	(3.729)
Totale Altri oneri	(12.516)	(13.635)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Fitti attivi	749	912
Recupero di imposte	58.937	57.277
Recupero interesse per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	4	-
Sopravvenienze attive	3.002	6.133
Altri proventi	20.547	28.551
Totale Altri proventi	83.239	92.873

La voce "Recuperi di imposta" recepisce anche il recupero dell'onere relativo al calcolo dell'imposta di bollo sui dossier titoli.

Nella voce "Altri proventi" sono compresi anche i recuperi della "Commissione di istruttoria veloce", disciplinata dal comma 2 della Legge 23 dicembre 2011.

17.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	3.484	3.591
1. Rivalutazioni	3.484	3.540
2. Utili da cessione	-	51
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(51)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	(51)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	3.484	3.540
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	97	-
1. Rivalutazioni	97	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(116)	(250)
1. Svalutazioni	(116)	(250)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(19)	(250)
Totale	3.465	3.290

Per le Imprese a controllo congiunto la voce "Proventi, 1.rivalutazioni" recepisce gli utili di Credemassicurazioni consolidata al patrimonio netto; per le Imprese sottoposte a influenza notevole la voce "Proventi, 1.rivalutazioni" recepisce gli utili di Andxor e Gruppo Santamaria, consolidate al patrimonio netto.

PARTE D

REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	30/06/2023	30/06/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	298.703	157.121
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.588	5.107
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	2.563	(1.295)
a) variazione di fair value	2.563	(1.295)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	379	8.866
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
110. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto	(354)	(2.464)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	26.778	(236.905)
120. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
140. Copertura dei flussi finanziari:	9.786	(92.624)
a) variazioni di fair value	9.786	(92.624)
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
150. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto	113.240	(741.199)
a) variazioni di fair value	(35.886)	(739.620)
b) rigiro a conto economico	152.051	(1.399)
- rettifiche per rischio di credito	(399)	63
- utili/perdite da realizzo	152.450	(1.462)
c) altre variazioni	(2.925)	(180)
170. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio	(354)	(1)
a) variazioni di fair value	(354)	(1)
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
190. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi:	(83.231)	481.373
a) variazioni di fair value	(83.231)	481.373
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
200. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione:	245	(866)
a) variazioni di fair value	245	(866)
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
210. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto	(12.908)	116.412
220. Totale altre componenti reddituali	29.366	(231.798)
230. Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	328.069	(74.677)
240. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	10	108
250. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	328.059	(74.785)

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave

Il Gruppo Credem valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Gli organismi di governo e le funzioni specialistiche coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi sono:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (organo di supervisione strategica), il quale valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società e Business Unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il gruppo Credem intende accettare in scenari di stress.
- Il Comitato Esecutivo (organo con funzione di gestione), il quale stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del RAF ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza.
- Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo e vigilanza.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono gli obiettivi identificati dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approvano la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

COMITATO CONSILIARE RISCHI E SOSTENIBILITA' DI GRUPPO (CCRSO). Il Comitato svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Il Comitato supporta altresì il Consiglio di Amministrazione (da qui in avanti abbreviato in "CA") nella valutazione della strategia di Sostenibilità del Gruppo, ivi incluso il presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance, e l'analisi della Dichiarazione Non Finanziaria ai sensi del D.Lgs. 254/2016 e del Codice di Corporate Governance 2020 delle Società quotate.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge le seguenti funzioni di supporto:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;
- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;

- valuta, sulla base dell’informativa del Comitato recovery, l’effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- svolge l’attività valutativa ed esprime il proprio parere affinché il CA possa definire e approvare il *Risk Appetite Framework* (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l’andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di *risk appetite* e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- esprime parere relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all’analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. *fair value policy* e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme restando le competenze del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, collabora con quest’ultimo al fine di assicurare che la politica di remunerazione rifletta e promuova una sana ed efficace gestione dei rischi; in tale ambito, accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF;
- ferme restando la competenza del Comitato Consiliare Remunerazioni di Gruppo, interviene inoltre nella definizione degli obiettivi individuali del Responsabile della Funzione di Revisione Interna e nella relativa successiva consuntivazione.

Nell’ambito della valutazione e proposizione della strategia di Sostenibilità ambientale, sociale e di governance, coadiuvato dal Comitato Sostenibilità di Gruppo, il Comitato:

- esamina preventivamente, fornendo parere al CA, l’analisi di materialità e la conseguente matrice proposta dal Comitato Sostenibilità di Gruppo;
- valuta preventivamente, fornendo parere al CA, la proposizione strategica in tema di sostenibilità ambientale, sociale e di governance e il relativo milestone plan proposto dal Comitato sostenibilità di Gruppo;
- contribuisce all’identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi ambientali, sociali e di governance, al fine di contribuire al successo sostenibile del Gruppo, tenendo conto delle attività caratteristiche e dei presidi identificati dal Comitato di Sostenibilità Area Wealth;
- verifica l’efficacia del presidio dei rischi ambientali, sociali e di governance del Gruppo, sulla base della progettualità e delle rendicontazioni trasmesse dal Comitato Sostenibilità di Gruppo trasmesse dal Comitato Sostenibilità di Gruppo e dalle altre Funzioni aziendali, tenendo conto delle attività caratteristiche e dei presidi identificati dal Comitato di Sostenibilità Area Wealth;
- presidia il processo di predisposizione della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF):
 - esprimendo parere per il CA, ferme restando le attribuzioni del Collegio Sindacale e del Servizio Audit, in merito alla completezza e correttezza della DNF;
 - svolgendo un’adeguata attività valutativa e propositiva affinché il CA possa definire le linee di indirizzo e gli obiettivi in merito alle tematiche rilevanti e agli indicatori oggetto di rendicontazione, anche sulla base delle proposte del Comitato Sostenibilità di Gruppo;
 - supervisionando l’attività di rendicontazione e l’operato dell’Ufficio Relazioni Istituzionali e Sostenibilità e delle Funzioni Rilevanti.

COMITATO RISK MANAGEMENT DI GRUPPO, la cui mission è quella di informare il Comitato Esecutivo (CE) del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell’ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Periodicamente il Comitato:

- valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del Risk Appetite Framework (c.d. “indicatori di I livello” o “indicatori RAF”). Limitatamente a Credembanca l’analisi viene svolta a livello di singola Business Unit;
- nell’ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cd. processo SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli indicatori cd di II livello o “indicatori SREP” ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. L’elenco di tali indicatori è riportato in allegato al

NOTE ILLUSTRATIVE

Regolamento Recovery Planning e Risk Appetite del Gruppo Credem, ove per ognuno di essi è definito il Comitato di Governance o Funzione interna che operativamente analizza, nell'ambito delle proprie competenze, la loro evoluzione. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management. Con frequenza almeno annuale, in concomitanza ai processi di pianificazione, approva le soglie di alerting e ne valuta la coerenza con i valori di Appetite e Tolerance degli indicatori RAF di primo livello.

- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer (di seguito anche RO), revisioni addizionali del RAF;
- svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
- valuta analisi specifiche proposte dal RO e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
- svolge attività valutative in coerenza con quanto attribuito al Senior management dalla normativa in riferimento agli argomenti di Risk Management, in particolare in riferimento ai modelli interni.

COMITATO RECOVERY MANAGEMENT DI GRUPPO, viene istituito al fine di supportare il CA, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione dello stato di recovery regolamentati dal Piano di Risanamento. Il Comitato, nell'ambito del Piano, svolge le seguenti principali funzioni nel caso di sfioramento delle soglie di recovery:

- analizza le situazioni di tensione o di crisi sulla base di elementi a supporto apportati dalle varie funzioni aziendali con il coordinamento del Risk Officer che ne cura l'adeguata rappresentazione al comitato stesso;
- valuta l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, formalizzando gli esiti delle analisi svolte
- all'interno di una proposta motivata da sottoporre all'approvazione del CA, previa raccolta del parere del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (di seguito Comitato Rischi);
- valuta, al verificarsi dello stato di recovery, la possibilità di attivare tempestivamente le opzioni di recovery, con le relative azioni preparatorie, valutandone la fattibilità ed efficacia nel riportare gli indicatori del Piano di Risanamento entro i limiti definiti;
- propone al CA, avvalendosi del supporto delle funzioni aziendali competenti, le opzioni di recovery all'interno di un piano di Intervento, unitamente alle azioni da attivare;
- al verificarsi dello stato di recovery:
 - o coordina la comunicazione interna ed esterna;
 - o coordina la predisposizione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza, da sottoporre a valutazione del Comitato Rischi e del CA;
- valuta l'effettiva sussistenza delle condizioni per procedere alla chiusura dello stato di recovery ed esprime al CA una proposta motivata in merito, raccogliendo il parere del Comitato Rischi;
- monitora, per il tramite del proprio Segretario il Risk Officer, l'esecuzione delle opzioni di recovery e il rientro degli indicatori del Piano di Risanamento entro le soglie previste.

Il Comitato viene inoltre informato dal CA nel caso di superamento della soglia di Tolleranza, in quanto definita come soglia di warning per gli indicatori di Recovery e può procedere alla sua convocazione qualora siano presenti importanti segnali di deterioramento.

La funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha lo scopo di:

- garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo;
- monitorare gli assorbimenti di capitale;
- proporre all'Organo di Gestione e alla Direzione Generale, con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
- seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di

preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) sotto l'organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l'adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Dal 1° marzo 2023 è in vigore il modello organizzativo "teal oriented" che prevede l'evoluzione da una struttura gerarchica a un sistema fluido, caratterizzato da un modello di leadership distribuito e orizzontale che valorizza il merito, garantisce agilità operativa (anche nella gestione del cambiamento), aumenta l'imprenditorialità.

La riorganizzazione, in continuità con l'assetto attuale, prevede l'applicazione di tali principi al servizio Risk Management adottando un nuovo modello di collaborazione e di comunicazione attraverso:

- la creazione del nuovo ruolo Competence Leader (CL) dove alla base ci sono le "competenze" come fattore chiave per le decisioni;
- l'evoluzione del management in ottica relazionale e di orientamento al coaching, definendo il nuovo ruolo di Team Leader (TL).

Inoltre viene assegnato al Risk Officer il ruolo precedentemente assegnato al CS TUTELA di "coordinamento dell'implementazione della Strategia e del Modello di Gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo tramite le Funzioni di Sicurezza delle Informazioni, in sinergia con il Team Leader di Direzione del Servizio Sistemi Informativi (SINFO) per le attività operative di Sicurezza IT (Information Security Operations)".

Per inquadrare correttamente le attività svolte si riporta la struttura organizzativa della Funzione di Risk Management e la descrizione delle principali aree di attività:

- Risk Officer; leader di direzione;
- Ufficio "Rischi di Credito" (RCR): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi di credito. Sviluppare, presidiare e mantenere il modello per l'attribuzione del rating alla clientela e garantire il presidio sull'intero processo di attribuzione. Analizzare e deliberare le proposte di rating controparte e di override sulla clientela Credembanca e Credemleasing facente parte della "Funzione Regolamentare Corporate".
- Ufficio "Validazione" (VAL): Sottoporre il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare nel continuo, in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Verificare l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9. Per i parametri di rischio per modelli interni e impairment IFRS9 e i modelli/modelli/metriche inerenti il rischio tasso IRRBB e rischio Liquidità effettuare attività di verifiche periodiche. Effettuare attività di secondo livello sulle attività di controllo andamentale dei crediti. Coordinare le attività relative al rischio modello e condurre la rendicontazione annuale. Supportare il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP. Presidiare e validare i modelli valutativi di pricing, parametri e livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo redatta anche in coerenza con le disposizioni normative e contabili vigenti.
- Ufficio "GOVERNANCE, RAF ESG E OPERATIVI" (GEO): Supportare il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali, a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione, coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento. Gestire e coordinare le attività relative al presidio e misurazione dei rischi

NOTE ILLUSTRATIVE

operativi di Gruppo e di coordinamento per il Servizio delle attività relative ai rischi ESG (in particolare Climatici e Ambientali). Supportare il Risk Officer nelle attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan. Coordinare per la Funzione Risk Management le attività richieste da BCE interfacciandosi con ERA.

- Ufficio “Rischi Finanziari e Wealth Management” (RFW); Supportare Credembanca e il Gruppo Credem (inclusa Credemvita) nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto, l'evoluzione e i processi di Data Management, relativamente ai Rischi Finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.
- Ufficio “Information Security and IT Risk Governance” (ISR): Governare in termini di definizione, indirizzo, controllo e flussi di reporting direzionale il complessivo modello di gestione della Sicurezza delle Informazioni e della Cyber Security di Gruppo per mantenerlo in linea con la Strategia e gli Obiettivi di Sicurezza e con l'evoluzione di business, tecnologia e normativa, favorendo cultura e sensibilizzazione sulla sicurezza delle informazioni. Definire e indirizzare le metodologie e i processi di presidio del Rischio ICT di Gruppo; in particolare governare le attività di analisi e valutazione del Rischio ICT e delle misure di mitigazione svolte a cadenza periodica e/o in base alle necessità, relazionando in merito le strutture interne e gli organi di vigilanza interessati.

Descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza emanata per le banche da Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano ha definito le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l'adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell'impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa, avvalendosi dell'assistenza dell'apposito Comitato Consiliare Rischi di Gruppo e delle attività delle funzioni aziendali di controllo. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Credito Emiliano si sostanzia come segue:

- controlli di “linea” sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito (compreso quello di tasso di interesse), di mercato e operativi affidati ad una specifica ed autonoma funzione di Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del c.d. rischio strategico;
- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- controlli associati al processo di informativa finanziaria;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit.

Il Gruppo Credem svolge con frequenza almeno annuale il processo ICAAP. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il CA della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società e Business Unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework.

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di II livello, ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale “Indicatori di Rischio”, la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale

giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Per ulteriori dettagli si rimanda al documento "Relazione annuale all'assemblea degli azionisti relativa alla politica di remunerazione di gruppo" e in particolare al paragrafo "Remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo".

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di terzo e secondo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale precisandosi che quest'ultimo viene informato anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;
- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio Rischi, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 e Conflitto Russia - Ucraina

In continuità con l'anno precedente il Comitato Esecutivo ha mantenuto la maggior frequenza del monitoraggio del Risk Appetite Framework (da trimestrale a mensile) per un insieme significativo di indicatori. In particolare dal 2023 si segnala l'inclusione anche dell'indicatore MREL-LRE.

Rischi climatici ed ambientali

Al Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) sono stati affidati l'identificazione, valutazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali (C&E).

Identificazione: la funzione, nell'ambito delle attività svolte per l'analisi di rilevanza, è responsabile della valutazione di tali rischi, tramite specifiche analisi volte a misurare l'esposizione del Gruppo Credem adottando metodologie in linea con le pratiche adottate dal Regulator e con le best practices osservate sul mercato.

ERISK coordina altresì le attività di misurazione e monitoraggio relative ai fattori di rischio C&E nei rischi principali in coerenza con la mappa dei rischi utilizzata per analisi di rilevanza.

In coerenza con l'action-plan comunicato alla Banca Centrale Europea, l'analisi di rilevanza è aggiornata al fine di cogliere a pieno l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulle principali categorie di rischio esistenti, identificando per ciascuno almeno una nuova sotto-categoria di rischio correlata.

In particolare:

- rischio di credito legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sul merito creditizio della controparte o sul valore delle garanzie nel breve, medio e/o lungo termine
- rischio di mercato legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso

un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano determinare un andamento sfavorevole delle variabili del mercato e quindi una rivalutazione del rischio di mercato nel breve, medio o lungo termine

- rischio operativo legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che eventi ambientali, derivanti da eventi naturali acuti (e.g. frane, alluvioni) e/o cronici (e.g. innalzamento delle temperature) o dalla transizione verso un'economia più sostenibile, possano avere un impatto nel breve, medio e/o lungo termine sull'organizzazione (in termini di perdite operative, ad esempio dovute a sanzioni)
- rischio di liquidità legato ai rischi fisici e di transizione: rischio che un evento meteorologico (acuto e/o cronico), altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento) o la transizione verso un'economia più sostenibile (e.g. economia a basse emissioni di carbonio) possano avere un impatto sulle fonti di finanziamento stabili nel medio e lungo termine (e.g. a causa di una ridefinizione inattesa dei prezzi) e sui titoli dell'ente
- rischio strategico e di business model correlato ai rischi fisici e di transizione: Il rischio di subire perdite a causa della scarsa reattività a riposizionare il business al fine di adattarsi a cambiamenti esterni (di mercato, regolamentari, etc.) indirizzati verso un'economia più sostenibile (e.g. a basse emissioni di carbonio) e a fronteggiare/ mitigare gli impatti di un possibile manifestarsi di eventi meteorologici (acuti e/o cronici) e altri fattori ambientali (e.g. stress idrico, inquinamento).
- rischio reputazionale legato ai rischi fisici e di transizione: rischio attuale o prospettico di subire perdite riconducibili a comportamenti e condotte di business rispetto alle quali il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno il Gruppo a effetti climatici e ambientali avversi.
- rischi ESG: rischi di un impatto finanziario negativo derivante dagli effetti attuali o prospettici sulle controparti o sugli asset investiti da parte dei fattori:
 - o Environmental: legati ai possibili impatti dei processi, prodotti e servizi su risorse naturali, aria, acqua, suolo, biodiversità e salute umana;
 - o Social: legati alla sicurezza, condizioni e salute sul lavoro, diritti dei lavoratori, diritti umani, partecipazione ed equità di genere, etc.;
 - o Governance: legati all'anticorruzione, antiriciclaggio, presenza di iniziative e regole volte a garantire la business ethics, governance solida e trasparente, gestione dei rischi e cybersecurity.

Sulla base di queste definizioni l'analisi di rilevanza viene aggiornata annualmente tramite approcci quantitativi (per il rischio di credito e di mercato ai relativi paragrafi) o qualitativi (per le altre tipologie di rischio).

Nel corso del 2023 la funzione ha continuato a partecipare a Gruppi di Lavoro interfunzionali sul presidio dei rischi ESG ed alle attività richieste dalla Banca Centrale Europea.

In particolare al 30 giugno 2023, relativamente ai processi di gestione dei rischi C&E, il Gruppo ha svolto le seguenti attività:

- introduzione di indicatori di secondo livello specifici per credit e market risk monitorati nel Comitato Risk Management di Gruppo;
- intrapresa l'analisi del framework di concessione e monitoraggio del credito per il portafoglio corporate e large corporate, mentre il framework relativo al pricing è stato assegnato al cantiere Prodotti, le cui attività sono in corso di avvio;
- definito un framework metodologico di misurazione del rischio di credito di transizione in ottica C&E ed avviato le relative quantificazioni;
- avviato l'integrazione dei processi di operational e reputational risk assessment e le relative analisi di scenario in ottica C&E;
- definito una metodologia di costruzione di una heatmap settoriale del portafoglio degli investimenti ed avviato l'integrazione di tali metriche legate al rischio di mercato e di scoring ESG all'interno delle politiche di investimento e del reporting di market risk management;
- sviluppato un primo approccio metodologico per l'analisi di scenario in ambito Recovery Plan;
- effettuata una prima integrazione nel processo ICAAP 2023 con una specifica analisi di scenario basata su eventi climatico avversi che possono impattare la struttura patrimoniale/di liquidità del Gruppo tramite specifici verticali di rischio sensibili a tali eventi.

Si è inoltre integrato all'interno del Documento di Risk Appetite Framework uno "statement" qualitativo relativo ai rischi climatici e ambientali, così come di seguito riportato:

"In continuità con le analisi di rilevanza effettuate in merito ai rischi climatici ed ambientali, il Gruppo si impegna a proseguire nel percorso di integrazione dei fattori ESG all'intero dei propri processi decisionali,

anche in considerazione delle aspettative della BCE in merito ai rischi climatici e ambientali. Si ritiene che tale processo sia necessario al fine di garantire un efficace presidio nel tempo finalizzato a stabilire un approccio affidabile per misurare, monitorare e gestire tali rischi in un'ottica di mantenimento / riduzione del livello di esposizione del Gruppo. A tal fine, il Gruppo si predispone al monitoraggio dell'esposizione complessiva e dello stato di avanzamento delle attività previste dal piano aggiornato. Il profilo di rischio è determinato in base a due dimensioni:

- L'esposizione del Gruppo ai rischi climatici e ambientali: viene determinata attraverso una valutazione dei risultati delle analisi di rilevanza sui rischi fisici e di transizione su base annuale e al monitoraggio degli indicatori di II livello definiti relativamente a tali rischi.
- Il livello di presidio del Gruppo rispetto ai rischi climatici e ambientali: viene determinato attraverso una valutazione esperta periodica rispetto allo stato di avanzamento del Gruppo nel percorso di evoluzione previsto dal piano aggiornato.

Le valutazioni in riferimento al livello di esposizione e di presidio determinano una metrica qualitativa del profilo di rischio attraverso la matrice di monitoraggio illustrata all'interno del Documento RAF.

Il livello di Risk Appetite riflette quindi l'impegno del Gruppo nel proseguire il percorso di evoluzione nel rispetto del piano aggiornato, ritenuto fondamentale. Rispetto al 2022 e a seguito dell'introduzione di indicatori di II livello di monitoraggio, si è calibrato il Risk Appetite in relazione anche al livello di esposizione in riduzione o mantenimento.

Sezione 1 – Rischio del consolidamento contabile

Informazioni di natura quantitativa

Qualità del credito

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.110	208.333	40.567	325.172	42.472.525	43.125.707
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	8.377.269	8.377.269
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	480.271	480.271
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	79.110	208.333	40.567	325.172	51.330.065	51.983.247
Totale 31/12/2022	77.932	211.698	34.403	405.101	49.305.507	50.034.641

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	720.702	392.691	328.011	13.641	42.891.598	93.899	42.797.699	43.125.710
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	8.380.443	3.174	8.377.269	8.377.269
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	480.271	480.271
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	720.702	392.691	328.011	13.641	51.272.041	97.073	51.655.239	51.983.250
Totale 31/12/2022	735.659	411.626	324.033	17.353	49.759.610	92.963	49.710.607	50.034.640

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Un'entità strutturata è un'entità configurata in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non sono ritenuti rilevanti per stabilire il controllo, come nel caso in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali.

Per i veicoli a destinazione specifica e fondi di investimento, il controllo è ritenuto esistere laddove il Gruppo dispone dei diritti contrattuali per gestire le attività rilevanti dell'entità e risulta esposto ai rendimenti variabili delle stesse.

B.1 Entità strutturate consolidate

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate consolidate.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate non consolidate.

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

In questa sezione sono fornite le informazioni riferite alle imprese incluse nel consolidato prudenziale (società appartenenti al Gruppo bancario).

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9 le perdite attese sui crediti devono essere determinate valutando una gamma di possibili scenari adeguatamente ponderati in modo da riflettere un importo obiettivo in relazione alle loro differenti probabilità di realizzo.

A tal fine il modello di Impairment considera tre scenari macroeconomici futuri: uno centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF e due ulteriori scenari a corollario, volti a rappresentare un range di variabilità tra gli ipotetici scenari plausibili:

- “Scenario Good” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari migliori;
- “Scenario Baseline” – scenario centrale coerente con i processi di pianificazione, ICAAP e RAF;
- “Scenario Bad” – scenario con bassa probabilità che si verifichino scenari peggiori.

Tali scenari sono selezionati tra quelli forniti periodicamente da un fornitore esterno e sono approvati dal Consiglio di Amministrazione. Ciascuno è corredato dalla relativa probabilità di accadimento, e fornisce le proiezioni future dei principali indicatori macroeconomici su un orizzonte di tre anni, con frequenza di osservazione trimestrale.

Si riporta di seguito l'indicazione degli scenari macroeconomici adottati per il calcolo delle perdite attese ponderate, corredati dai pesi definiti in coerenza con la relativa probabilità di accadimento:

Scenario IFRS 9	Descrizione dello scenario	Peso
"Good"	<i>Stronger Near-Term Recovery Scenario ("S1")</i> : scenario con probabilità del 10% che si realizzi uno scenario migliore e del 90% che se ne realizzi uno peggiore	10%
"Baseline"	<i>Baseline Scenario</i> : scenario con probabilità del 50% che si realizzi uno scenario migliore e del 50% che se ne realizzi uno peggiore	80%
"Bad"	<i>Deep Recession Scenario ("S3")</i> : scenario con probabilità del 90% che si realizzi uno scenario migliore e del 10% che se ne realizzi uno peggiore	10%

Ai fini della definizione degli scenari, il PIL è la variabile "anchor point", il cui andamento è considerato come indicatore rappresentativo del quadro economico generale. Sulla base dell'andamento del PIL è definito l'andamento delle altre variabili macroeconomiche di rilievo. A ciascuno scenario è quindi associata una probabilità di accadimento sulla base del loro percentile di riferimento nella distribuzione delle variazioni del PIL sugli scenari generati.

L'effetto degli Scenari viene poi tradotto nel modello di Impairment tramite l'utilizzo di appositi modelli Satellite che individuano le variabili più significative per rappresentare la più significativa correlazione tra il ciclo economico e i dati interni anche in termini di scostamento temporale (prendendo in considerazione i distinti driver anche a vari lag temporali rispetto al dato consuntivo).

Questi ultimi sono utilizzati per il calcolo della componente Forward Looking di tutti i parametri che intervengono nel calcolo dell'ECL: PD, LGD e EAD/PrePayment.

Considerazioni ulteriori possono essere effettuate per le esposizioni classificate nello "Stage 3". Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile che è andato a sostituire (lo IAS39), le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- All'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- Alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi relativi al portafoglio NPL, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso due diverse metodologie:

- Analitiche sulle singole esposizioni, in relazione alle rettifiche applicate a tali esposizioni, nel corso dell'esercizio corrente le perdite attese sui crediti deteriorati sono determinate analiticamente in base alle previsioni di recupero formulate dal gestore o risultanti dall'applicazione del regolamento interno "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem", attualizzate in funzione dei tassi di interesse effettivi originari e della relativa tempistica di recupero prevista. Considerato che le previsioni di recupero assumono come riferimento la specifica situazione del debitore, si ritiene non trovi coerenza di applicazione un'analisi di sensitivity delle perdite attese su tali esposizioni. Non è tuttavia possibile escludere che, un deterioramento della situazione creditizia del debitore, anche in conseguenza dei possibili effetti negativi sull'economia derivanti dal conflitto Russo-Ucraino unitamente agli effetti derivanti dall'innalzamento costante dei tassi di interesse da parte di BCE, possa comportare la rilevazione di ulteriori perdite rispetto a quelle considerate a giugno 2023. Da evidenziare, in relazione all'emergenza Russo-Ucraina, come siano state effettuate attività

straordinarie in relazione al presidio del rischio come alla strategia creditizia. Su quest'ultima sono state svolte, e sono in regolare aggiornamento, analisi in ottica forward-looking sui principali settori energivori impattati dalla situazione emergenziale, anche in relazione all'innalzamento dei costi operativi ed intervenendo quindi sull'azione creditizia e commerciale. Rispetto invece alle attività di presidio, azioni specifiche hanno riguardato tutto il portafoglio creditizio, individuando i clienti potenzialmente maggiormente impattati da costo energia, costo materie prime e shortage materie prime, sulla base dei settori identificati come più vulnerabili (fra i primi l'industria cartaria, della produzione di piastrelle in ceramica, il settore della Metallurgia, Automotive ed infine Legno/Agroalimentare);

- Svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, che possono essere applicate ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza valutate in un'ottica di dismissione (di seguito definito "Portafoglio sotto-modello Stage 3" o "Portafoglio").

Al 30/06/2023 non vi sono posizioni classificate all'interno del portafoglio sotto-modello Stage 3.

Aspetti generali

Il Gruppo Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. I principi fondamentali su cui si basa l'erogazione del credito sono i seguenti:

- la coerenza con la connotazione di banca commerciale domestica nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla rete Credem;
- la tecnica nell'analisi di rischio, che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di Data Governance definiti dal gruppo Credem, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione consolidata delle controparti a livello di Gruppo in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso il gruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati dalle funzioni centrali dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando, quando possibile, politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

A seguito dell'evoluzione positiva del contesto di pandemia da Covid 19 osservato alla fine dell'anno 2022, si segnala che a partire dal 1° Gennaio 2023 l'EBA ha deciso di abrogare l'informativa prevista dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" precedentemente pubblicate nell'informativa "Pillar 3".

1.1 Impatti derivanti dal quadro macroeconomico, dalla Crisi RU/UA e dal rischio climatico in relazione al rischio di credito

Nel corso del 2022, il livello di incertezza relativo alla congiuntura macroeconomica globale è stato ulteriormente innalzato a causa dello scoppio del conflitto fra Russia e Ucraina (i.e. Crisi RU/UA), che ha reso le previsioni macroeconomiche e ai relativi scenari impiegati in ambito IFRS9 potenzialmente instabili. Per tale motivo, a partire dalla data contabile di Giugno 2022, ci si è posti l'obiettivo di gestire, oltre agli effetti della pandemia da Covid-19, anche tale ulteriore fattore di incertezza.

Credito Emiliano ha recepito le indicazioni dei diversi Regulator in materia di applicazione del Principio contabile IFRS 9 sulla classificazione degli strumenti finanziari e relativa misurazione delle perdite attese. In particolare, Credito Emiliano ha agito principalmente sulla metodologia di determinazione dei parametri di rischio IFRS 9 dedicati alle esposizioni performing e manterrà un monitoraggio del framework metodologico IFRS9 in ottica Covid 19 e Crisi RU/UA ai fini di valutare la necessità di adottare aggiornamenti successivi rispetto a quanto in vigore alla presente data contabile. Il framework vigente di classificazione delle esposizioni nei 3 stage previsti dalla Normativa non ha subito variazioni. Tale approccio ha consentito sia di gestire la prociclicità data dalla situazione di emergenza ancora in corso, come richiesto appositamente dalla European Central Bank (i.e. ECB) con apposite lettere del 1° Aprile e del 4 dicembre 2020, sia di continuare a rilevare tempestivamente eventuali deterioramenti della qualità creditizia, accompagnati da un incremento della perdita attesa associata. La presente sezione è strutturata come segue:

- Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR);
- Misurazione delle perdite attese.

Come descritto nel dettaglio nel prosieguo, la prima sezione è dedicata ad illustrare i razionali che hanno portato Credito Emiliano a mantenere inalterato il proprio approccio di staging degli strumenti finanziari, descrivendo inoltre le relazioni di tale attività di classificazione con le misure di facilitazione al rimborso del debito poste in atto dal Gruppo nell'ambito dell'attuale contesto emergenziale. La seconda sezione, invece, risulta dedicata ad una descrizione analitica delle evoluzioni operate relativamente ai modelli di misurazione IFRS 9, unitamente alle ipotesi sottostanti ai suddetti interventi.

Con riguardo ai rischi climatici, ambientali, fisici e di transizione, questi sono stati integrati nell'analisi di rilevanza tramite cui il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio crediti e del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di transizione. Per quanto riguarda il rischio fisico, il Gruppo ha sviluppato una metodologia per misurare i potenziali effetti derivanti da eventi climatici sul proprio portafoglio di garanzie creditizie e sul proprio portafoglio di leasing immobiliare, basata sulla localizzazione geografica e sulla selezione di tipologie di eventi climatici. La progettualità avviata ha premesso la redazione di un Piano di azione pluriennale per allineare Credem e le società del gruppo attive nel lending a quanto previsto nell'ECB Guide on Climate related & Environmental risks (C&E), pubblicata nel 2020. In ambito crediti, è iniziata nel corso del 2023 l'integrazione di rischi C&E nei processi di valutazione e monitoraggio sui diversi segmenti di clientela, a partire dall'acquisizione di dati e score necessari.

Particolarmente significativa è stata la partecipazione al Climate Stress Test. L'esercizio tra le altre cose prevedeva:

- la misurazione di interessi e commissioni attivi generati da controparti appartenenti a settori ad alte emissioni di gas serra definiti dalla BCE;
- la quantificazione delle emissioni di gas serra finanziate per le principali controparti appartenenti a settori altamente emittivi basandosi sulla metrica che misura la carbon intensity;
- la valutazione della distribuzione delle esposizioni per NACE maggiormente impattati dal rischio di transizione e fisico.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Servizio Crediti di Credito Emiliano è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di gruppo, effettua i controlli sulla filiera del credito, redige la regolamentazione interna e definisce i principali strumenti, processi e modelli a supporto dell'intero processo del credito (fatte salve le attribuzioni di responsabilità al servizio ERISK in relazione ai modelli rientranti nel perimetro IRB);
- Credit Management, che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle Società in perimetro garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti presidiando il corretto ripagamento delle posizioni anomale;
- Non-Performing Credit, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito non performing.

Le linee guida di Credit Strategy vengono approvate dallo specifico Comitato Credit Strategy di Gruppo e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Relativamente al perimetro NPL, il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo, si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli indicatori SREP di competenza.

Nella gestione del rischio di credito concorrono inoltre, per le rispettive aree di competenza, processi di responsabilità del Servizio di Gruppo Erisk:

- Il Risk Appetite Framework: in cui sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito sia in termini di performing loan che di non performing loan;
- Gestione Sistema interno di rating, in particolare Rating Office per attribuzione rating a controparti rientranti nella Funzione Regolamentare Corporate, Rischi Operativi e di Credito per la responsabilità del Sistema di rating Corporate e Retail e per la calibrazione dei parametri e la funzione di validazione interna per la convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l'adozione dei modelli interni ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti da Credito Emiliano S.p.A. come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela Banca è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte, tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento; la nuova Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori privati e aziende. La piattaforma garantisce un elevato data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore "Accordato Ponderato", che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy ed alle serie storiche dei default.

Negli ultimi anni sono stati inoltre potenziati, anche grazie ad investimenti tecnologici e l'utilizzo di Advanced Analytics, i meccanismi «automatici» a supporto del monitoraggio e dell'origination, anche in ottica Openbanking.

A supporto sia dell'origination, sia del monitoraggio andamentale post-origination troviamo IMA (Indicatore di Monitoraggio Andamentale) ovvero un Modello di Early Warning, con l'obiettivo di prevedere un comportamento creditizio anomalo prima che esso si manifesti. Questo indicatore è alla base del calcolo anche del Massimo Accordato Concedibile (MAC) che è il livello massimo di affidamento attribuibile automaticamente ad una controparte.

Questi strumenti permettono una maggiore industrializzazione nel processo di concessione del credito abilitando anche campagne automatiche. Questi indicatori tengono conto nei vari momenti storici anche del contesto economico di riferimento (esempio crisi pandemica Covid-19, conflitto Russo-Ucraino) in base a valutazioni forward looking, per cui le azioni commerciali sono di volta in volta contestualizzate e graduate. Inoltre queste metodologie di Early Warning stanno consentendo anche di superare

progressivamente il concetto di scadenze di revisioni periodiche per spostarsi su logiche di revisioni di merito richieste ad evento, cioè in presenza di riscontrati motivi di rischio di credito atteso.

A partire dall'anno 2020 Credem ha eseguito un assessment con riferimento al documento EBA relativo alle guidelines on loan origination and monitoring con l'obiettivo di individuare gli impatti che la regolamentazione avrebbe determinato su governance, strategie creditizie, processi del credito e sistemi IT.

Nel corso del 2023 è proseguita la realizzazione di ulteriori interventi organizzativi e di governo atti ad addivenire ad una piena aderenza alle indicazioni normative delle linee guida EBA.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile, inoltre, di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle "Soglie di Massima Esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle "Soglie di Massima Esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi del 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della Circolare n. 263 del del 27 dicembre 2006.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per la gestione dei rischi in ottica consolidata l'individuazione di organismi di governo:

- CA della Capogruppo: è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi e di risk appetite, dell'approvazione della normativa interna che regola anche le strutture di limiti specifiche;
 - I CA delle singole Società recepiscono gli obiettivi assegnati dal CA della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio;
 - Comitato Esecutivo (di seguito CE): organo di gestione della Capogruppo;
- Sono inoltre state costituite Funzioni specialistiche all'interno della Capogruppo ed in particolare:
- Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (di seguito anche Comitato Rischi);
 - Comitato Risk Management;
 - Funzione di Risk Management, all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK).

La Funzione di Risk Management è composta oltre che dal Responsabile della Funzione Risk Management (c.d. Risk Officer), individuato nel responsabile del Servizio ERISK, da tre differenti aree:

- Area Credito, Operativi e Gestione del rating;
- Area Finanza e Assicurativo;
- Area Validazione, Stress Test e Data Management.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management.

Il Comitato Rischi svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. Relativamente ai modelli interni, la funzione di Risk management consente al CA, con il supporto del Comitato Rischi ed al CA delle Società (per la parte di competenza) di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito:

- svolge tutte le attività previste, in carico a tale ufficio, dal Regolamento di "Gestione del sistema interno di rating";
- svolge attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l'ufficio Validazione Modelli Interni:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento "Gestione del Sistema Interno di Rating" e dal Regolamento Risk Management di Gruppo;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Come già esposto nella parte A delle presenti Note Illustrative, il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento.
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo Credem, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo Credem per la gestione del rischio.

Credito Emiliano identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo le classi di rating assimilabili alla categoria "investment-grade" sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall'applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. *low credit risk exemptitor*).

Inoltre la presenza di misure di forbearance o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito né tanto meno l'aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l'identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo Credem fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nel regolamento "Policy di

gruppo Crediti”. Tale regolamento specifica che sono considerate “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia (Circolare n. 272 30 luglio 2008 “Matrice dei conti”, Sez. B Cap. II, “Qualità del credito”, 16° aggiornamento del 2 novembre 2022) dove sono elencati i criteri e le caratteristiche richiesti per ogni categoria. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (PS);
- inadempienze probabili (IP);
- sofferenze (Z).

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati: per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all’analisi di caratteristiche rilevanti quali: tipologia di prodotto creditizio, ammontare dell’esposizione creditizia, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di garanzia a supporto (tipologia di garanzia e livello di copertura “loan to value”).

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“trough-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”); in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi nonché previsioni sull’andamento del ciclo macroeconomico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico il Gruppo considera tre scenari di severità crescente, e ne proietta l’andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (i.e. variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (i.e. migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

In generale, i criteri dettagliati seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nelle policy interne “Policy Svalutazione Crediti” e “Linee Guida e criteri di svalutazione titoli”; aggiornate e sottoposte all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale. Nel corso del 2023 la “Policy Svalutazione Crediti” è stata ulteriormente aggiornata ed affinata, dopo le revisioni del 2022, per effetto delle analisi andamentali sullo storico delle svalutazioni applicate fino alla fine dell’anno precedente.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Come anticipato, il framework IFRS 9 in uso presso il Gruppo relativo all'attività di *staging* degli strumenti finanziari in bonis è stato mantenuto inalterato nell'ambito dell'emergenza da Covid-19. L'approccio adottato si basa su un principio di classificazione di tipo analitico, ovvero basato sull'analisi delle singole posizioni. I driver di *staging* impiegati sono:

- Valutazione del Significant Increase in Credit Risk (i.e. SICR) tramite misurazione della variazione del rating alla data di riferimento rispetto alla data di origination della posizione: in caso di rilevamento di un delta in peggioramento pari o superiore a 2 notch sulla masterscale dei rating³, la posizione è automaticamente classificata a stage 2. In caso contrario la posizione è classificata a stage 1. Tale criterio risulta di carattere relativo, prevedendo il confronto con la situazione creditizia rilevata all'erogazione del credito;
- Criterio backstop sui giorni di scaduto: in caso di rilevamento di 30 o più giorni di scaduto continuativo la posizione è automaticamente classificata a stage 2;
- Criterio backstop sulle misure di forbearance: in caso di classificazione a forborne performing, la posizione è automaticamente classificata a stage 2.
- Criterio backstop sui rapporti classificati nella cd. *Watchlist*: in caso di inserimento del rapporto nella lista dei clienti sotto osservazione perché valutati come a maggior rischio di deterioramento (cd. *Watchlist*) il rapporto è automaticamente classificato a stage 2.

Si precisa come la soglia dei 2 notch in peggioramento non sia stata modificata nell'ambito dell'emergenza da Covid-19, e come questa risulti applicata indistintamente a prescindere dal portafoglio/segmento di appartenenza relativa alla posizione in analisi.

Misurazione delle perdite attese

Definizione dello scenario

Gli scenari sono forniti da un provider esterno: nel dettaglio, vengono individuati tre Scenari: *Baseline* (come indicato dal fornitore), *Bad* e *Good* (rispettivamente individuati come gli Scenari *S3* ed *S7* del medesimo fornitore). Per tali diversi scenari, sono fornite inoltre le relative probabilità di accadimento, che vengono utilizzate per ponderare le diverse stime di ECL derivanti e pervenire alla stima complessiva.

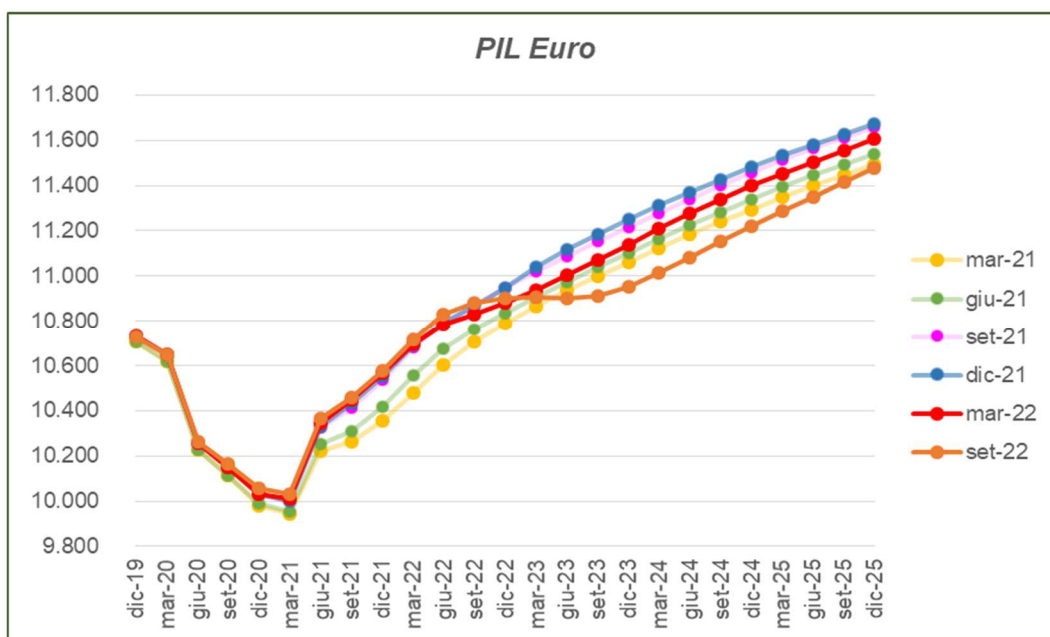
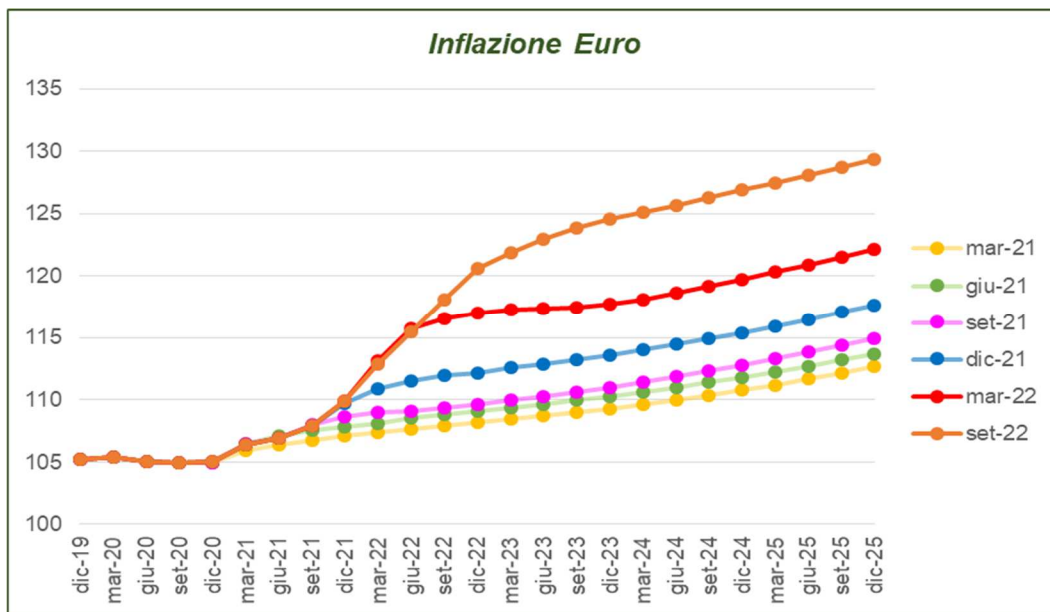
A seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 gli Istituti sono stati chiamati a istituire meccanismi di monitoraggio degli Scenari sottostanti ai modelli e della relativa sensitivity in contesti di forte volatilità.

Inoltre, nel corso del 2022, il livello di incertezza relativo alla congiuntura macroeconomica globale è stato ulteriormente innalzato a causa dello scoppio del conflitto fra Russia e Ucraina (i.e. Crisi RU/UA), che ha reso le previsioni macroeconomiche sottostanti agli scenari macroeconomici impiegati in ambito IFRS9 potenzialmente instabili. Per tale motivo, visto l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria e delle sue ricadute sull'economia globale, il principale fattore di incertezza da gestire a Dicembre 2022 riguarda proprio la crisi RU/UA.

In tale contesto, il Gruppo ha confermato l'utilizzo del provider già in uso valutando tuttavia tempo per tempo la ponderazione da attribuire ai tre scenari macroeconomici disponibili. A Dicembre 2022 si è stabilito di ricalibrare la ponderazione degli scenari, definendo una ponderazione alternativa più severa rispetto a Dicembre 2021: 0% Good, 60% Bad, 40% Baseline (rispetto alle precedenti 0% Good, 40% Bad, 60% Baseline) che resta confermata per l'attuale data contabile di Giugno 2023. Il principale rationale sottostante tale scelta è dato dal potenziale perdurare della Crisi RU/UA e dei relativi impatti macroeconomici, con particolare riferimento all'andamento dell'inflazione.

In aggiunta, al fine di valutare eventuali trattamenti necessari per gestire le particolarità derivanti da una situazione macroeconomica prospettica fortemente influenzata dalla Crisi RU/UA, si riportano di seguito gli andamenti attesi delle variabili PIL Europeo e Inflazione Europea relativi alle varie deliveries, inclusa quella di Settembre 2022, che è quindi stata mantenuta anche sulla data contabile di Giugno 2023.

³ In caso il rating alla data di riferimento sia ricompreso in una delle prime 3 classi, la posizione è automaticamente mantenuta in stage 1 in virtù della cd. *Low Credit Risk Exemption*.



Come risulta possibile osservare dai grafici riportati, lo scoppio della Crisi RU/UA, e la conseguente inclusione del relativo andamento atteso nelle proiezioni macroeconomiche, ha portato ad un drastico rialzo delle previsioni per la variabile Inflazione Europea rispetto alle delivery precedentemente impiegate. Per tale ragione si è optato per mantenere il correttivo inserito a dicembre 2022 dedicato a gestire l'impatto sui parametri di rischio delle previsioni sulla variabile Inflazione, influenzate in modo particolare dalla Crisi RU/UA.

Nel dettaglio, considerando che i modelli satellite sono stati sviluppati a partire da una serie storica che manifesta una correlazione negativa tra tassi di default ed inflazione e non caratterizzata da shock esogeni assimilabili alla crisi RU / UA, sono stati introdotti accorgimenti prudenziali per evitare di proiettare tassi di default (e di conseguenza Danger Rate) in forte riduzione.

Adeguamento modelli e overlay

La quantificazione delle ECL si basa su:

- l'applicazione di scenari forniti dal provider esterno ai modelli satellite sviluppati internamente;

NOTE ILLUSTRATIVE

- l'applicazione degli effetti degli scenari (i.e. shift) alle matrici di migrazione inclusive delle PD e l'adozione dell'approccio markoviano e dell'approccio di survival analysis per quantificare le PD in ottica lifetime forward-looking;
- l'integrazione di logiche forward-looking anche nella LGD attraverso l'incorporazione di informazioni prospettiche sull'andamento del mercato immobiliare e applicazione degli shift al Danger Rate in linea con quanto condotto per le PD.

Tali regole sono state individuate nell'ottica di minimizzare gli interventi di natura discrezionale nella quantificazione delle loan loss provision.

Nel contesto Covid-19 e della crisi RU/ UA, sono stati definiti e implementati alcuni aggiustamenti ai modelli (overlay factors) per tenere conto degli effetti connessi alla straordinarietà del contesto macroeconomico che si è delineato e delle misure di sostegno all'economia emesse dal Governo.

Per quanto riguarda l'attuale aggiornamento del Framework, l'unico overlay rimasto in vigore è relativo a:

- a) la sterilizzazione dei tassi di Prepayment attesi, ovvero l'azzeramento delle probabilità stimate di osservare eventi di rimborso anticipato del debito nell'ambito del processo di determinazione delle perdite attese su crediti rateali in bonis. Si precisa come tale correttivo abbia impatto esclusivamente sulle curve di Prepayment *lifetime forward-looking* dei prodotti rateali.

Analisi di sensitivity degli Scenari

Si riportano di seguito le informazioni relative ai valori medi dei principali indicatori macro-economici e finanziari utilizzati negli scenari, relativamente al triennio 2023-2025, ricordiamo inoltre che dall'analisi comparata di questi ultimi con lo Scenario fornito da ECB è stata definita la seguente ponderazione alternativa: 0% Good, 60% Bad, 40% Baseline.

Per ogni indicatore è riportato il valore base consuntivo (nella fattispecie Settembre 2022) in termini assoluti, il valore assunto delle stesse variabili nello Scenario Baseline e la variazione percentuale rispetto ad esso degli Scenari designati come avverso e favorevole su ognuno dei 3 fine anno compresi nell'orizzonte temporale in cui il principio richiede di adottare un approccio forward-looking nelle stime di ECL.

Macrovariabile	Consuntivo	dic-23			dic-24			dic-25		
	set-22	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good	Bad	Baseline	Good
PIL Italia	1.733	-6,23%	1.743	1,92%	-5,56%	1.780	1,72%	-4,51%	1.811	1,61%
PIL Euro	10.903	-6,09%	11.015	2,20%	-5,43%	11.286	1,96%	-4,39%	11.535	1,84%
Tasso di Disoccupazione	7,92%	35,29%	8,53%	-4,07%	27,93%	8,45%	-3,77%	19,43%	8,40%	-2,94%
Indice di Produzione Industriale	104	-13,15%	106	3,78%	-9,16%	109	3,07%	-7,48%	112	2,85%
Indice dei Prezzi degli Immobili Residenziali italiani	2.077	-11,48%	2.116	3,13%	-17,79%	2.211	4,07%	-19,96%	2.341	4,59%

Trattamento garanzie pubbliche

Nell'ambito del calcolo ECL le garanzie statali erogate negli anni precedenti come risposta straordinaria di sostegno all'economia reale nel contesto dell'emergenza sanitaria COVID 19 sono considerate analogamente alle altre garanzie statali presenti in portafoglio. Le garanzie pubbliche contribuiscono a mitigare l'ECL sui rapporti a cui sono associate tramite principio di sostituzione: la quota coperta da esse viene, quindi, associata al livello di rischio dell'emittente (in questo caso lo stato italiano, con rating DBRS BBH) invece che a quello della controparte.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I collateral e le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie del Gruppo Credem in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito, pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore. In tal senso l'acquisizione delle stesse comporta un'approfondita attività valutativa sia in fase di acquisizione sia di monitoraggio e gestione.

Per i collateral immobiliari sono definiti, conformemente ad i requisiti normativi, i principi generali che consentono un sano e prudente processo di valutazione degli immobili oggetto dei collateral:

- Indipendenza della valutazione tramite l'utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito.
- Conformità e congruità della valutazione, adeguata alla complessità dell'operazione, alla sua dimensione, alla tipologia dell'immobile per l'individuazione del valore di mercato su cui viene calcolato l'indicatore di loan to value.
- Un robusto sistema di controlli, conforme ad i requisiti normativi, a presidio del processo di valutazione.

Vista l'importanza del comparto mutui nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio periodico del valore degli immobili oggetto di ipoteca al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei collateral.

All'interno del "Regolamento per l'assunzione dei rischi di credito verso la clientela" è codificata la ponderazione da applicare alle diverse operazioni ipotecarie in base alla natura dell'immobile. Il Comitato di Credit Strategy, inoltre, propone periodicamente le linee guida di indirizzo in termini di Loan To Value media del portafoglio e delle nuove erogazioni. In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificate a seconda della tipologia del finanziamento.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente. E' inoltre previsto il monitoraggio costante dei valori mobiliari a garanzia e la valorizzazione ai fini di Credit Risk Mitigation.

In riferimento alle garanzie fidejussorie, osserviamo che la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del patrimonio responsabile dei garanti.

Relativamente alle garanzie pubbliche, il Gruppo Credem adotta specifiche procedure volte a rispettare le modalità operative richieste dai dettami normativi emanati dallo Stato o dagli enti emittenti tali garanzie.

Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La struttura di Non-Performing Credit supporta da un punto di vista tecnico la rete Banca e nella gestione dei crediti anomali e deteriorati e nella determinazione delle svalutazioni.

All'interno di questa struttura, la gestione dell'attività di recupero crediti avviene secondo processi definiti in base al canale/segmento, alla tipologia di affidamenti ed al livello di anomalia, ed è svolta da uffici centrali o loro decentramenti sul territorio. Il modello operativo permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, valorizzando la fluidità e l'integrazione dei processi e la continuità di visione. In particolare si segnala la presenza di strutture centrali dedicate alla gestione, al monitoraggio e al recupero di posizioni in stato di inadempienza Probabile e Sofferenza. Inoltre è presente un'unità organizzativa preposta alla gestione delle società di outsourcing al fine di presidiare in modo diretto e accentrato le relazioni con le suddette società. La valutazione delle perdite è improntata a criteri di indubbia prudenza, seguendo le indicazioni del documento approvato dal Consiglio di Amministrazione e denominato "Policy Svalutazione Crediti"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati nella determinazione delle relative svalutazioni sia civilistiche che

NOTE ILLUSTRATIVE

attinenti i tempi di recupero. Le Linee Guida BCE raccomandano alle Banche, di stabilire una chiara strategia volta a ridurre le consistenze di NPL in modo credibile, sostenibile e tempestivo. Le stesse sono uno strumento non vincolante, tuttavia le Banche sono tenute a promuovere la rapida convergenza verso le indicazioni fornite. Nel corso del primo semestre 2018 il Gruppo Credem, partendo dalle evidenze emerse nella fase di assessment/ gap analysis, e sulla base della classificazione delle azioni di remediation condivise, ha definito, su base volontaria, il primo Piano Strategico -Operativo NPL per il periodo 2018 – 2022, successivamente aggiornato ogni anno. A Giugno 2023 il Gruppo Credem, in coerenza con la Pianificazione strategica di gruppo, ha iniziato le attività di aggiornamento del Piano Strategico-Operativo NPL per il periodo 2023-2027, la cui validazione avverrà nel mese di dicembre dell'anno in corso.

3.2 Write-off

Le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono quasi completamente accentrate su organi monocratici, peculiarità che permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti; il ricorso a tale misura riveste in ogni caso carattere di marginalità e avviene soltanto qualora le azioni di recupero diretto (o per il tramite di *outsourcing legal network*) o di cessione non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell'utilizzo residuale/secondario rispetto alle altre azioni di collection previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL, l'entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Conseguentemente, qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Tali crediti, ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired. Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

I crediti POCI iscritti in bilancio del Gruppo, coerentemente alle disposizioni del Principio IFRS9, si distinguono in due fattispecie di:

- o Attività finanziarie acquistate deteriorate (di seguito, anche "PCI"), le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- o Attività finanziarie originate deteriorate (di seguito, anche "OCI"), le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

A Giugno 2023 i crediti rientranti in questa categoria, presenti nell'attivo di Bilancio del Gruppo Credem sono tutti derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione dell'Ex Cassa di Risparmio di Cento e dall'operatività di Avvera Spa.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

A marzo 2014, in considerazione del cambiamento regolamentare che prevedeva il passaggio dei poteri di Vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza, vennero approvate le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne" successivamente recepite nella Policy di Gruppo Crediti.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di Forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria). In linea generale, le possibili misure di Forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di *alerting* sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period* e *probation period*.

Relativamente a tale tipologia di esposizioni sono state recepite le indicazioni delle *Guidelines* BCE sui NPL con impatto sia sui processi sia sugli applicativi per un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance e anche nelle valutazioni dei triggers sulle Inadempienze Probabili con il coinvolgimento della Funzione di Risk Management per la redazione di uno specifico parere vincolante nei casi di misure reiterate.

Il costo ammortizzato prima della modifica delle attività finanziarie, per le quali i flussi finanziari contrattuali sono stati modificati nel corso del periodo, ammonta a circa 38 milioni di euro.

L'informativa al pubblico per la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi di credito e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, prevista dal regolamento UE 575/2013 (CRR), pubblicazione della disclosure relativa al c.d. "Pillar 3", verrà comunicata al mercato nei termini di legge, sul sito www.credem.it.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	4.370.253	4.360.492	9.761	-	-	54	38	16	-	-	4.370.199	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	4.370.253	4.360.492	9.761	X	-	54	38	16	X	-	4.370.199	-
A.2 Altre	2.418.252	2.360.400	55.298	-	-	959	873	87	-	-	2.417.293	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	6	5	-	X	-	-	-	-	X	-	6	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.418.246	2.360.395	55.298	X	-	959	873	87	X	-	2.417.287	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	6.788.505	6.720.892	65.059	-	-	1.013	911	103	-	-	6.787.492	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	843.876	32.877	6.633	X	-	2	1	1	X	-	843.874	-
Totale (B)	843.876	32.877	6.633	-	-	2	1	1	-	-	843.874	-
Totale (A+B)	7.632.381	6.753.769	71.692	-	-	1.015	912	104	-	-	7.631.366	-

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	308.795	X	-	304.763	4.032	229.684	X	-	229.163	521	79.111	13.521
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	86.941	X	-	86.537	404	58.946	X	-	58.828	118	27.995	273
b) Inadempienze probabili	360.311	X	-	347.187	13.123	151.978	X	-	150.090	1.888	208.333	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	144.145	X	-	133.932	10.213	41.618	X	-	40.545	1.074	102.527	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	51.595	X	-	51.503	92	11.029	X	-	11.029	-	40.566	120
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.628	X	-	1.536	92	228	X	-	228	-	1.400	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	330.487	211.383	119.071	X	32	5.321	766	4.555	X	-	325.166	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.418	-	8.386	X	32	303	-	303	X	-	8.115	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	44.984.939	42.887.993	2.037.950	X	4.705	88.718	48.330	40.351	X	36	44.896.221	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	156.712	-	152.958	X	3.754	2.951	-	2.928	X	23	153.761	-
Totale (A)	46.036.127	43.099.376	2.157.021	703.453	21.984	486.730	49.096	44.906	390.282	2.445	45.549.397	13.641
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	35.055	X	-	31.872	3.182	1.571	X	-	1.351	221	33.484	-
b) Non deteriorate	12.425.713	12.135.716	214.801	X	50	2.763	1.643	1.118	X	2	12.422.950	-
Totale (B)	12.460.768	12.135.716	214.801	31.872	3.232	4.334	1.643	1.118	1.351	223	12.456.434	-
Totale (A+B)	58.496.895	55.235.092	2.371.822	735.325	25.216	491.064	50.739	46.024	391.633	2.668	58.005.831	13.641

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività in via di dismissione), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.; le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

B. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in Emilia SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Emilia SPV S.r.l. ha in essere un'operazione di cartolarizzazione revolving, perfezionata da Credem nel corso del 2015, su mutui ipotecari residenziali in bonis erogati dalla Banca alla propria clientela, non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l. e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior).

Le note del tipo "senior", quotate all'Irish Stock Exchange e dotate di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's Investor Services (al 30 giugno 2023, giudizio "A high" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's) pagano, trimestralmente, interessi variabili pari al tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 75 bps, mentre le note "junior", sprovviste di rating, pagano un tasso EURIBOR 3 mesi, aumentato di 200 bps. I detentori dei titoli junior hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di partly paid notes ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (Euro 3.000.000.000 per le note senior ed Euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto dai sottoscrittori solo in parte alla data di emissione, mentre le restanti quote di prezzo possono essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica revolving dell'operazione.

Credem ha sottoscritto all'atto dell'emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IFRS9 in materia di "derecognition" (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell'attivo del bilancio Credem.

La struttura revolving dell'operazione permette, inoltre, alla Banca, durante un periodo di cosiddetto replenishment che può durare fino a 5 anni, di cedere nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizza, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei noteholder di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il periodo di replenishment, rinnovato nel 2021 con scadenza maggio 2026, le note sono rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Nel corso del primo semestre, con efficacia dal 4 maggio 2023, sono state apportate alcune modifiche contrattuali, che hanno impattato i limiti di concentrazione dei mutui a tasso fisso/variabile all'interno del pool. Le modifiche apportate sono funzionali al mantenimento dell'equilibrio della struttura finanziaria dell'operazione in un contesto di rialzo generale dei tassi.

Al 30 giugno 2023, a seguito del perfezionamento di una nuova cessione di attivi relativa a mutui ipotecari residenziali in *bonis*, il circolante della *tranche* senior risulta pari ad Euro 2.003.183.806,91 mentre quello della *tranche* junior risulta pari ad Euro 606.389.352,49.

La *tranche* senior può essere utilizzata dalla Banca per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. L'operazione è, infatti, finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra tra le complessive attività di gestione della liquidità poste in essere da Credem.

A Credem, inoltre, sono state riconosciute dalla società veicolo le seguenti opzioni: riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare eleggibili per l'utilizzo nel programma di Obbligazioni Bancarie Garantite da Credem CB S.r.l. e riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Nel corso del primo semestre 2023 non sono state effettuate operazioni di riacquisto parziale e/o in blocco di crediti dalla società veicolo.

Sono presenti nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al 30 giugno 2023, 511 milioni di euro di ABS emessi da veicoli terzi, collegati a crediti originati in Europa, con preponderanza della componente di origination francese (164 milioni di Euro). Il portafoglio è costituito da differenti tipologie di ABS con una prevalenza delle cartolarizzazioni di mutui residenziali, che incidono per il 48,9%.

L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore (migliaia Euro)	% Esposizione
FRANCIA	164.076	32,1
GERMANIA	128.543	25,1
PAESI BASSI	94.202	18,4
SPAGNA	69.303	13,6
ITALIA	33.527	6,6
IRLANDA	20.250	4,0
PORTOGALLO	578	0,1
REGNO UNITO	538	0,1
TOTALE	511.017	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 28 emittenti e 38 emissioni, con massima concentrazione pari a 37,3 milioni di euro per singola emissione e 67,6 milioni di euro per singolo emittente.

C. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell'esercizio 2015 Credem ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione revolving, relativa a mutui ipotecari residenziali in bonis non eleggibili ai fini dell'utilizzo nel programma di emissioni di "Obbligazioni Bancarie Garantite" dalla società veicolo Credem CB S.r.l., erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge applicabile in materia di cartolarizzazione dei crediti.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, dal 2015 al 30 giugno 2023, nei periodi di seguito indicati, otto cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari a:

- Quarto trimestre 2015: Euro 285.392.481,54
- Quarto trimestre 2016: Euro 293.707.640,58
- Quarto trimestre 2017: Euro 245.710.926,70
- Quarto trimestre 2018: Euro 52.416.789,64
- Secondo trimestre 2021: Euro 1.304.130.865,63
- Quarto trimestre 2021: Euro 353.874.864,16
- Secondo trimestre 2022: Euro 274.726.751,12
- Quarto trimestre 2022: Euro 190.056.443,89
- Secondo trimestre 2023: Euro 163.629.812,82

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV S.r.l., società veicolo appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (senior e junior).

Si rimanda a quanto già riportato nel paragrafo "B. Operazioni di cartolarizzazione - Informazioni di natura qualitativa".

D.4 Consolidato prudenziale - operazioni di covered bond

Programma Credem CB

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano, nelle sedute del 26 maggio 2010 e del 25 giugno 2010, ha deliberato di avviare la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi.

In data 22 ottobre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima cessione da parte di Credem di un portafoglio di crediti per un valore massimo di Euro 2,4 miliardi in favore di Credem CB S.r.l., Società Veicolo (Special Purpose Vehicle, SPV) selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 70% da Credem.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (di seguito, anche la "Normativa") è costituito, in particolare:

- dalla Direttiva (UE) 2019/2162 (la "Direttiva OBG") e dal Regolamento (UE) 2019/2160 (il "Regolamento OBG") che hanno introdotto per la prima volta una disciplina europea dello strumento delle OBG emesse da banche europee, avendo come finalità quella di uniformare i differenti quadri normativi sviluppatisi negli anni nei Paesi dell'Unione Europea;
- dal Titolo I-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (la "Legge 130"), introdotto dal decreto legislativo n. 190 del 5 novembre 2021 in attuazione della Direttiva OBG, interamente dedicato alle OBG, nonché dalle altre previsioni della Legge 130 ivi richiamate;
- dall'art. 129 del Regolamento (UE) 575/2013 (il "CRR"), come modificato dal Regolamento OBG;
- dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in tema di Obbligazioni Bancarie Garantite, ai sensi della Parte Terza, Capitolo 3, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, contenente le "Disposizioni di vigilanza per le banche", come di volta in volta modificate e aggiornate (le "Istruzioni");
- dalla deliberazione del CICR del 2 agosto 1996, in materia di organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, come modificata e integrata dalla deliberazione del 23 marzo 2004 dello stesso Comitato;
- dal Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Presidente del CICR, del 27 dicembre 2006, n. 933.

In data 6 aprile 2023 è scaduto il Base Prospectus del Programma OBG e sono in corso le attività per l'aggiornamento e l'allineamento alle disposizioni attuative di Banca d'Italia in materia di armonizzazione alla "EU Covered Bond Directive".

L'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite da parte di Credem si inserisce nel piano strategico del Gruppo, finalizzato, tra l'altro, all'ottenimento di alcuni benefici in termini di funding, quali la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l'allungamento delle scadenze del passivo.

In linea generale, la struttura base di un'emissione di obbligazioni bancarie garantite – secondo lo schema delineato dalla normativa – prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- la banca (Banca Credente, Credem) trasferisce un insieme di asset aventi determinate caratteristiche (il "Portafoglio") ad una Società Veicolo (Credem CB srl). Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della Società Veicolo stessa a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. La Banca Cedente eroga alla Società Veicolo un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli asset da parte della Società Veicolo stessa;
- Credem emette titoli obbligazionari. La Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi dall'Emittente.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle obbligazioni bancarie garantite che saranno emesse nell'ambito dell'operazione è garantito, oltre che dall'emittente, anche da una garanzia non condizionata ed irrevocabile rilasciata dalla Società Veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che sottoscriveranno le Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze, ivi incluse quelle di hedging, coinvolte nell'operazione. Tale ultima garanzia è rilasciata dalla Società Veicolo a valere sul Portafoglio.

Da quanto riportato si evince che l'operazione di covered bond illustrata rientra nella "fattispecie semplice", in quanto la figura di banca originator, banca finanziatrice e banca emittente coincidono con un unico soggetto, rappresentato da Credem.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

I principali criteri comuni di identificazione e selezione dei mutui, da cui derivano i crediti che costituiscono il Cover Pool, sono stati individuati previa condivisione con le agenzie di rating, cui è stata richiesta l'assegnazione del rating alle Obbligazioni Bancarie Garantite che Credem emetterà nel contesto del Programma.

A fine ottobre 2010, settembre 2011, febbraio 2012, aprile 2014, ottobre 2014, ottobre 2015, aprile 2016, ottobre 2016, aprile 2017, novembre 2017, maggio 2018, ottobre 2018, maggio 2019, novembre 2020, novembre 2021 e novembre 2022 sono stati selezionati i crediti ipotecari derivanti da contratti di mutuo che, alle relative date di cut-off soddisfacevano, a titolo non esaustivo, i seguenti principali criteri cumulativi:

crediti non derivanti da contratti di mutuo che beneficiano di forme di agevolazione finanziaria;
 crediti non classificati come "sofferenze", ai sensi delle vigenti "Istruzioni di Vigilanza per le banche" emanate dalla Banca d'Italia;
 crediti non erogati (neanche in co-intestazione) a dipendenti o amministratori di Credito Emiliano o delle sue controllate facenti parte del Gruppo Bancario Credem.

Il Cover Pool, alla data contabile del 30 giugno 2023, consiste di crediti derivanti da n. 56.020 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di circa 4.275.205,5 milioni di Euro, come di seguito meglio specificato.

Regione Mutuatario	Debito Residuo (migliaia Euro)	% Debito Residuo	N° Mutui	% N° Mutui
Abruzzo	34.319,21	0,80	511	0,91
Basilicata	8.663,98	0,20	119	0,21
Calabria	117.245,32	2,74	2.114	3,78
Campania	440.255,66	10,30	5.453	9,73
Emilia Romagna	676.614,56	15,83	9.834	17,55
Friuli Venezia Giulia	41.299,33	0,97	627	1,12
Lazio	497.776,80	11,64	5.173	9,23
Liguria	98.828,29	2,31	1.315	2,35
Lombardia	721.390,55	16,87	8.047	14,36
Marche	80.142,04	1,88	1.043	1,86
Molise	7.898,65	0,19	128	0,23
Piemonte	137.249,95	3,21	1.806	3,22
Puglia	239.437,39	5,60	4.173	7,45
Sardegna	164.621,68	3,85	1.874	3,35
Sicilia	386.002,67	9,03	6.235	11,13
Toscana	323.654,30	7,57	4.014	7,17
Trentino Alto Adige	20.407,56	0,48	228	0,41
Umbria	18.503,45	0,43	293	0,52
Val D'Aosta	1.515,74	0,03	11	0,02
Veneto	259.378,37	6,07	3.022	5,40
Totale Portafoglio	4.275.206	100%	56.020	100%

Finanziamento Subordinato

In occasione della cessione del Portafoglio iniziale, in data 29 ottobre 2010, Credem e Credem CB hanno sottoscritto un contratto di finanziamento subordinato, mediante il quale Credem ha concesso a Credem CB un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di acquisto del Portafoglio iniziale e si è obbligata a concedere a Credem CB ulteriori finanziamenti subordinati, ciascuno di importo pari all'ammontare da corrispondere da parte di Credem CB in relazione all'acquisto dei successivi portafogli di crediti, ceduti da Credem secondo i termini e le condizioni previste dal contratto quadro disciplinante la cessione degli attivi. Un ulteriore finanziamento subordinato è pertanto stato concesso in sede di ogni cessione successiva, per un importo pari ai relativi prezzi di cessione.

Asset Swap

Tra la Società Veicolo e Credem sono stati stipulati dei contratti swap, per un ammontare fino alla copertura del Cover Pool, al fine di garantire alla Società Veicolo una protezione contro il rischio di tasso e/o di base, dovuto alla presenza di attivi con diversa indicizzazione. Nel mese di giugno 2013, in fase di rinnovo annuale del programma, è stata rivista la struttura dei meccanismi di copertura dell'operazione e, previo parere favorevole delle Agenzie di rating, sono stati chiusi anticipatamente tutti i contratti swap a suo tempo stipulati tra la Società Veicolo e Credem.

Al 30 giugno 2023 non sono presenti contratti Asset Swap tra la Società Veicolo e Credem.

Covered Bond Swap (o Liability Swap)

In occasione dell'emissione sul mercato di Covered Bond, tra la Società Veicolo e Credem può essere stipulato un contratto swap al fine di mitigare il rischio di tasso tra i flussi ricevuti dalla Società Veicolo e quanto dovuto dalla stessa agli investitori in caso di default dell'emittente.

Attualmente è in essere un contratto swap stipulato in fase di emissione dei Covered Bond con durata 30/08/2013-2028.

Conti correnti

Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali poggiano i flussi finanziari dell'operazione. Alla strutturazione dell'operazione, sono stati attivati una serie di conti intestati alla Società Veicolo ed in particolare, a scopo non esaustivo: Collection Accounts, Reserve Account, Payments Account, Eligible Investment Account e Expenses Account. Credem riveste il ruolo di Account Bank della società veicolo.

Soggetti coinvolti nel Programma

Con riferimento a tale sezione si riassumono i principali ruoli e controparti coinvolte nell'operazione:

- **Servicer:** ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato da Credem CB delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel Portafoglio Iniziale e nei portafogli che Credem stessa cede a Credem CB ai sensi del Contratto Quadro di Cessione;
- **Back-Up Servicer:** entità che al verificarsi di determinati eventi, disciplinati nell'ambito del Programma, può subentrare a Credem nel ruolo di Servicer sopra descritto. Attualmente tale ruolo non viene agito da alcun soggetto;
- **Investment Manager:** ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. Investment Manager Report, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento;
- **Account Bank:** ruolo attualmente svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. Investment Manager Report, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento;
- **Principal Paying Agent:** ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services, che ha il principale compito di determinare ed effettuare (sia per conto di Credem che per conto di Credem CB) i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle Obbligazioni Bancarie Garantite;
- **Calculation Agent:** ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il c.d. Payments Report, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Credem CB e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato ai sensi dell'Intercreditor Agreement;
- **Asset Monitor:** ruolo svolto da BDO Italia S.p.A. che, in tale qualità, effettua i calcoli e le verifiche sui Test Obbligatorie e sull'Amortisation Test svolti ai sensi del Cover Pool Management Agreement, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal Calculation Agent. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'Asset Monitor svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare la conformità degli attivi idonei costituenti il Portafoglio ai requisiti previsti dalla Normativa e l'integrità della garanzia a favore degli investitori;
- **Representative of the Bondholders:** ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, esercita nei confronti di Credem e di Credem CB i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione;
- **Listing Agent:** ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di gestire, per conto di Credem e di Credem CB, i rapporti e gli adempimenti con la Borsa di quotazione delle Obbligazioni Bancarie Garantite.

Si specifica, infine, che alcuni dei contratti del Programma prevedono che i soggetti incaricati dello svolgimento di alcune attività e alcuni ruoli sopra indicati siano dotati, ai fini di tali incarichi, di determinati livelli di rating. Pertanto, seppure alcuni ruoli risultino attualmente ricoperti da Credem (ovvero da soggetti terzi al Gruppo), è possibile che in futuro gli stessi possano essere assegnati a soggetti esterni al Gruppo (ovvero a Credem).

I rischi connessi con l'operazione

Il Programma di emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite comporta i seguenti rischi finanziari rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio dell'emittente, rischio di tasso, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi legali legati all'operazione.

La funzione di revisione interna di Credem (Servizio Auditing) effettua, almeno ogni 12 mesi, una completa verifica dei controlli svolti, anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor. I risultati di tali verifiche sono portati a conoscenza degli organi aziendali competenti.

Caratteristiche principali del Programma

La struttura finanziaria del Programma prevede che Credem proceda all'emissione in più serie successive di Obbligazioni Bancarie Garantite con rating, a giugno 2023, pari a Aa3 e AA, assegnati rispettivamente dalle seguenti società di rating: Moody's Investors Services Inc. e Fitch Rating Limited.

Tali obbligazioni sono state collocate ad investitori istituzionali con il supporto dei Dealers di tempo in tempo selezionati. In fase iniziale gli Arrangers del Programma sono stati Barclays Bank PLC e Société Générale; attualmente tale ruolo è unico ed è svolto da Barclays.

Credem può emettere, a valere sul Programma, Obbligazioni Bancarie Garantite per un importo complessivo di tempo in tempo in essere non superiore ad Euro 5 miliardi. Tale importo massimo potrà essere incrementato in conformità con quanto previsto dalla documentazione contrattuale del Programma. Nell'ambito del Programma, Credem può emettere un ampio spettro di tipologie di titoli; tuttavia le tipologie attualmente più diffuse sul mercato sono titoli c.d. soft bullet che prevedono il pagamento periodico di interessi, il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza e la possibilità per la Società Veicolo, in caso di inadempimento di Credem, di posticipare la data di scadenza di un periodo aggiuntivo di tempo (di prassi, un anno).

Sono state effettuate emissioni nel 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2019, 2021 e 2022, mentre non sono state effettuate nuove emissioni di Covered Bond dal 2015 al 2018 e nel 2020. Il valore nominale complessivo dei Covered Bond in circolazione al 30 giugno 2023, emessi a valere sul programma garantito da Credem CB S.r.l., è pari a 2,1 miliardi di Euro.

1.2. Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), viene misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

Struttura organizzativa

Di seguito vengono descritti i principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi di mercato.

NOTE ILLUSTRATIVE

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo, quest'ultime proposte dal Comitato Esecutivo, CE; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la proposta al CA delle metodologie di misurazione e controllo dei rischi e la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità.

Il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, effettua le seguenti operazioni:

- presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework;
- periodicamente valuta il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni addizionali del RAF.

La funzione di Risk Management supporta il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo ed effettua le attività di seguito descritte. In ambito RAF:

- verifica almeno annualmente la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie;
- rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato.

Si occupa inoltre:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di Gruppo, utilizzando a questo fine principalmente misure di rischio in termini di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo.

A. Aspetti generali

Rischio di tasso di interesse

Credembanca

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di gruppo. In particolare i rischi di mercato si generano a seguito delle seguenti operatività:

- attività tradizionale di raccolta ed impiego;
- attività sui mercati finanziari con finalità di trading e di investimento;
- attività di negoziazione di strumenti finanziari in contropartita con la clientela.

Il rischio tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso. Il rischio di tasso generato da tale attività è gestito e controllato tramite limiti complessivi in termini di delta (ovvero di sensitività rispetto a movimenti paralleli della curva) e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating sia in termini di controvalore che di sensitivity. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche sugli spread di mercato.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, per competenza, su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Credem Euromobiliare Private Banking

I rischi di mercato legati al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di vigilanza e del portafoglio bancario sono gestiti tramite la definizione di un massimale operativo in termini di sensitivity complessiva rispetto a un movimento dei tassi di 1 bp e massimali di sensitivity per bucket.

La funzione Risk Management della capogruppo verifica il rispetto di tale limite e monitora l'andamento requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, calcolato secondo l'approccio standard.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza la principale fonte di rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari, fondi e dai relativi strumenti derivati.

Credembanca

I rischi azionari sono assunti nell'ambito delle attività di trading. Tale attività svolta sui mercati azionari prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Credem Euromobiliare Private Banking

Il Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari, monitorato dalla funzione di Risk Management, non prevede massimali ordinari per l'operatività sul rischio azionario.

Rischi climatici e ambientali

I rischi climatici-ambientali (fisici e di transizione), sono stati integrati nell'analisi di rilevanza tramite la quale il Gruppo Credem valuta periodicamente la materialità di tutti i rischi a cui è esposto. In particolare, il Gruppo ha sviluppato una metodologia quantitativa per misurare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti verso quelle imprese la cui attività economica è ritenuta particolarmente sensibile ai rischi di

NOTE ILLUSTRATIVE

transizione. Nello specifico, per valutare l'impatto del rischio climatico-ambientale sul portafoglio Investimenti di proprietà (trading e banking book) del Gruppo, è stata adottata una matrice settoriale che restituisce una valutazione di sintesi della rischiosità (alta, media, bassa) di ogni settore economico distinta sul Pillar Environmental.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Per quanto riguarda l'esposizione ai rischi di mercato nel primo semestre 2023 non si ravvisano impatti diretti dovuti al Covid-19 e al conflitto Russia Ucraina. Si conferma la maggior frequenza del monitoraggio del Risk Appetite Framework, da trimestrale a mensile, introdotta a partire dalla pandemia Covid-19.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di tasso di interesse viene calcolato giornalmente tramite metodologia VaR per Credembanca; la misurazione ha finalità gestionali, non viene utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato per il quale il Gruppo Credem adotta l'approccio standard. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata nell'ambito del Gruppo Credem prevede i seguenti parametri:

- livello di confidenza 99%;
- orizzonte temporale 1 giorno;
- volatilità calcolata sulla base di 2 anni di osservazioni giornaliere, dando maggior peso ai dati più recenti (decay factor $\lambda = 0,94$).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo 3.

Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari. L'analisi è basata sulla determinazione di una matrice di varianza e covarianza dei fattori rischio in ipotesi di condizione di stress dei mercati che innalzi la volatilità delle variabili finanziarie e alteri la struttura delle relazioni fra di esse.

La determinazione di tale matrice è stata effettuata con la medesima metodologia utilizzata per la stima del VaR. In particolare ci si è avvalsi della possibilità di impostare il periodo storico utilizzato come campione di analisi per il calcolo delle volatilità e delle correlazioni, selezionando intervalli temporali critici (di elevata volatilità) sui mercati, in coerenza con lo scenario complessivo di stress individuato.

In relazione a Credem Euromobiliare Private Banking il rischio di tasso di interesse viene monitorato attraverso il requisito patrimoniale sui rischi di mercato, che segue l'approccio standard.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel semestre non si sono registrati impatti significativi sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e di tasso del portafoglio bancario dovuti direttamente alla pandemia Covid-19 e alla crisi Russia-Ucraina. Il monitoraggio degli indicatori RAF si mantiene mensile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR generato dal fattore di rischio tasso di interesse per Credembanca relativi agli esercizi 2021, 2022 e

primo semestre 2023.

Tabella 1. Dati di Rischio di tasso

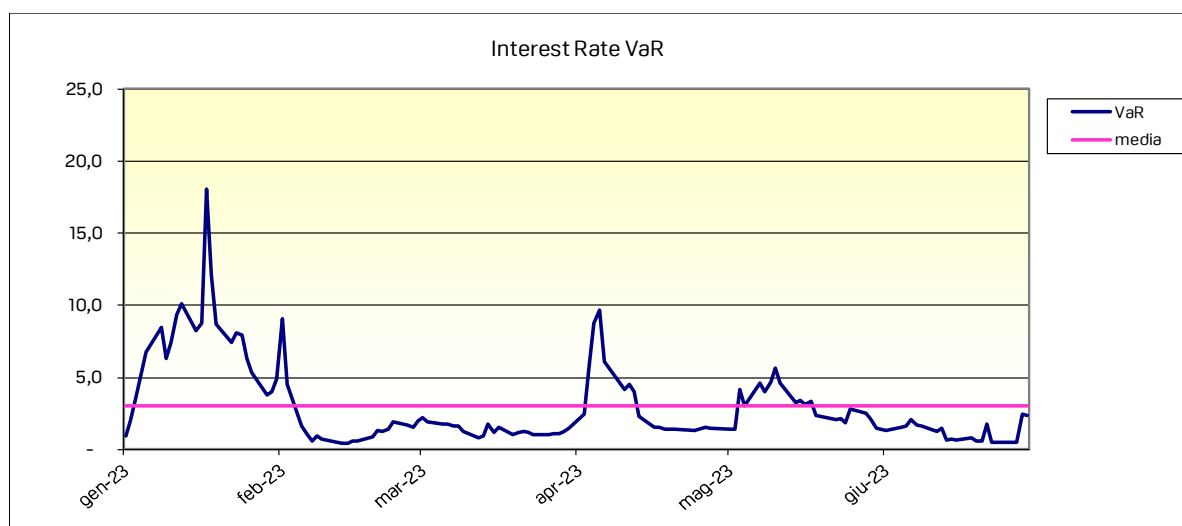
	2023 06	2022	2021
Credem			
<i>Interest Rate VaR - medio</i>	3,0	2,3	3,5
<i>min</i>	0,4	0,3	0,1
<i>max</i>	18,1	12,0	13,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il confronto con l'esercizio precedente mostra un valore del fattore di rischio tasso di interesse su Credem in lieve aumento, sempre su livelli contenuti.

Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del primo semestre 2023.

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base (dato riferito al Gruppo).

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni Short Term Exercise – STE rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 06/2023	-0,7	0,7

Rischio di prezzo - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di mercato equity viene calcolato con le stesse frequenze e metodologie indicata per il rischio tasso.

NOTE ILLUSTRATIVE

Informazioni di natura quantitativa

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR generato dal fattore di rischio prezzo per Credem relativi agli esercizi 2021, 2022 e primo semestre 2023.

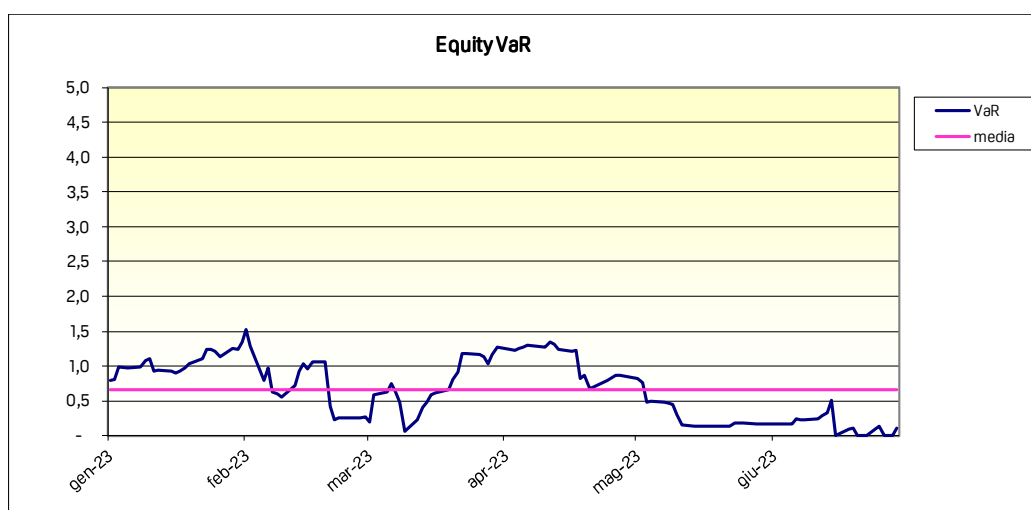
Tabella 2. Dati di Rischio di prezzo

	2023 06	2022	2021
Credem			
<i>Equity VaR - medio</i>	0,7	0,9	0,9
<i>min</i>	0,0	0,2	0,4
<i>max</i>	1,5	2,4	1,7

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il dato di Credem, in lieve calo rispetto alla rilevazione precedente e sempre su livelli molto contenuti, è determinato sostanzialmente da posizioni in azioni in portafoglio. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del primo semestre 2023.

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

RISCHIO SPECIFICO - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio specifico è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi (in milioni di euro) del rischio specifico, calcolati sulla base delle ponderazioni di vigilanza, relativamente agli esercizi 2021, 2022 e primo semestre 2023.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2023 06	2022	2021
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,4	0,6	0,4
<i>min</i>	0,4	0,5	0,1
<i>max</i>	0,4	0,8	0,9

dati in mln di €

Per Credem Euromobiliare Private Banking il requisito patrimoniale sui rischi di mercato, generico e specifico, risulta sostanzialmente non rilevante.

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso

Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- rischio di reddito, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- rischio di investimento, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti, a seconda della rilevanza del rischio nelle singole società, nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Il Gruppo si è dotato di una regolamentazione interna dedicata, Policy Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo, con la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB), delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società.

Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP).

Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento, sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, il Comitato Risk Management (con le responsabilità di cui al paragrafo 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza) e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi e Sostenibilità di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio di tasso del banking

NOTE ILLUSTRATIVE

book definiti dal Risk Management.

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si basa su analisi di interest rate sensitivity complessiva e bucketizzata, al fine di evidenziare il grado di esposizione asset o liability sensitive sui singoli tratti di curva.

La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione Finanza nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della Business Unit Finanza, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;
- definisce, congiuntamente a Finanza, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- massimale di rischio tasso in termini di Interest rate sensitivity complessiva;
- massimali in termini di Interest rate sensitivity per bucket;
- limite di Interest rate sensitivity delle posizioni in divisa diversa dall'Euro.

Per quanto riguarda le poste a vista, il Gruppo adotta un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela, e si costituisce di due componenti: la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato e ulteriori regressori che consentono di separare il rischio di tasso di interesse in senso proprio da altri fenomeni (es. credito) in base ad un modello econometrico; la stima della persistenza dei volumi, collegata al concetto di mean life che consente di legare maggiormente l'holding period degli aggregati alla volatilità storica delle masse, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza (replicating portfolio).

Il Gruppo utilizza inoltre un modello comportamentale di prepayment sui mutui. La modellizzazione adottata è di tipo comportamentale, basata sull'analisi in serie storica degli eventi di estinzione anticipata e rinegoziazione del tasso. A differenza dei modelli di mercato, nei modelli comportamentali i fattori predominanti che concorrono a determinare il valore dell'opzione di rimborso anticipato non sono esclusivamente di tipo finanziario, ma includono variabili esplicative dipendenti dalle caratteristiche del mutuo (es. loan to value) e del mutuatario (es. età).

Prosegue l'attività di presidio dell'evoluzione del quadro regolamentare europeo sul rischio di tasso di interesse nel banking book (IRRBB) e di adeguamento, tenendo conto delle indicazioni del JST in ambito SREP.

Il Gruppo nel corso del primo semestre del 2023 ha continuato a segnalare trimestralmente a BCE la propria esposizione al rischio di tasso attraverso le segnalazioni Short Term Exercise (STE-IRRBB).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per le analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse, limitatamente al portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata, mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (shift sensitivity analysis), su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La misura è basata sulle posizioni a fine semestre, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi è impostato il floor a zero sul tasso cliente delle poste con clientela. L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini della misurazione del rischio tasso del portafoglio bancario in ambito Risk Appetite Framework e con le segnalazioni Short Term Exercise – STE rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

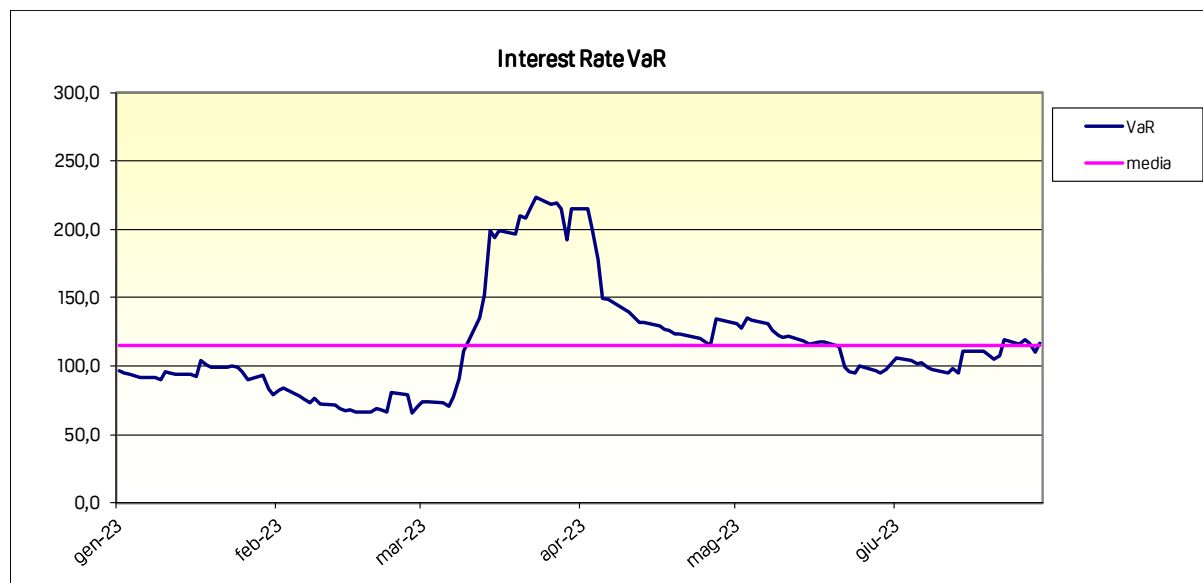
Ipotesi di shift parallelo (dati in milioni di euro)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 06/2023	-34,4	+71,5

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata a livello consolidato dalla sensitivity del valore economico (variazione del fair value delle poste attive e passive), secondo un approccio full evaluation, a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/-200 basis points. Nel primo semestre 2023 la variazione media di valore economico in rapporto ai mezzi propri è risultata pari al 3,9%.

Oltre all'impatto degli shock paralleli dei tassi internamente vengono periodicamente condotte analisi di stress ipotizzando shock non paralleli basati sull'andamento storico della curva dei tassi. Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitivity al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione delle poste a vista e del prepayment sui mutui secondo i modelli comportamentali sopra descritti.

Per il rischio di tasso del portafoglio bancario si riportano le medesime analisi di VaR descritte nel paragrafo sul portafoglio di Negoziazione, a cui si rimanda per la descrizione della metodologia. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR del banking book Credem nell'arco del primo semestre 2023. I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 1.2.2 "Rischio di cambio".

Figura 5. Andamento Interest Rate VaR Credem – banking book (99%, 10gg+coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro.



L'andamento del VaR nel corso del primo semestre 2023 è riferibile all'andamento delle posizioni del portafoglio bancario e alla volatilità dei tassi registrata sui mercati.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del portafoglio bancario il Gruppo non ha posizioni in azioni o partecipazioni quotate. Sono presenti 6,7 milioni di € in un fondo private equity gestito da una società del gruppo e quote non rilevanti di fondi rivenienti dalla fusione con Cassa di Risparmio di Cento, di cui 1,2 milioni di € in fondi immobiliari.

Attività di copertura del rischio di prezzo

Il gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura.

1.2.2 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività svolta sui mercati dei cambi prevede l'assunzione di posizioni gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per divisa.

Il rischio di mercato currency viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso ed equity.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

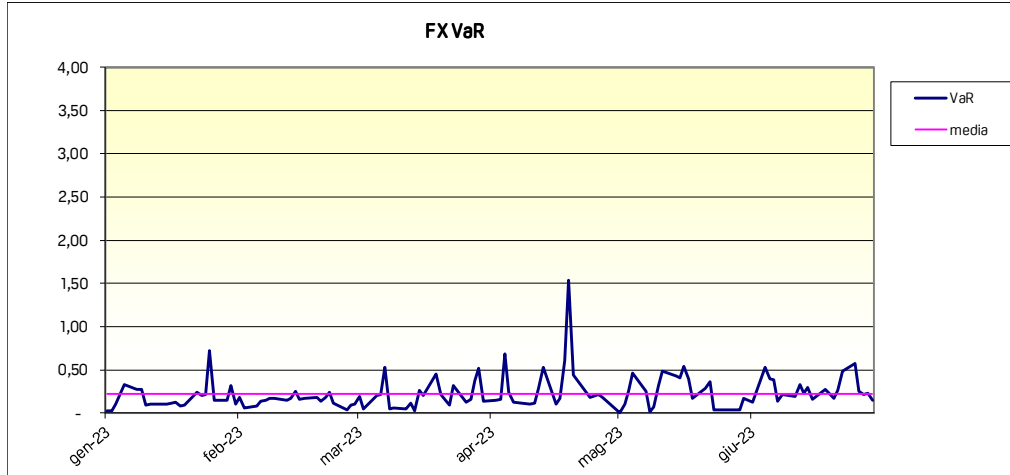
Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio currency relativi agli esercizi 2021, 2022 e primo semestre 2023.

Tabella 4. Dati di Currency VaR

	2023 06	2022	2021
Credem			
<i>VaR</i> - medio	0,2	0,3	0,0
<i>min</i>	0,0	0,0	0,0
<i>max</i>	1,5	1,9	0,4

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del primo semestre 2023.



La tabella sottostante evidenzia i contributi medi del rischio equity, rischio di cambio e rischio di tasso nel corso del primo semestre 2023 al VaR complessivo non diversificato.

Tabella 5. Contributo medio % dei fattori di rischio al VaR complessivo non diversificato

	Equity Risk	FX Risk	Interest Rate Risk
Credem 06/2023	2,4%	0,2%	97,4%

Nell'ambito della più complessiva analisi annuale di backtesting dei modelli, viene effettuato il confronto tra il dato di VaR e il P&L effettivamente conseguito. Le linee guida per lo svolgimento dei test retrospettivi sono descritte nel documento Rischio di Mercato, Metodologia backtesting, VaR Portafoglio di Proprietà, che ne espone la finalità e la metodologia.

Il backtesting è eseguito mettendo a confronto i dati di VaR con i dati di P&L gestionali giornalieri (o settimanali, per i portafogli per i quali il calcolo di redditività è su base weekly), e si basa sull'analisi delle "eccezioni", ovvero dei casi in cui la perdita registrata risulta superiore al VaR stimato per lo stesso periodo di riferimento, sia in termini di numerosità sia in termini di distribuzione temporale.

Il perimetro dell'analisi di backtest sono i portafogli del Regolamento Finanza, l'orizzonte temporale del VaR è coerente con quello di calcolo del P&L. L'esercizio si basa su 12 mesi di dati. Le ipotesi sono state verificate attraverso una serie di test:

- Frequency Test: Basilea e Kupiec (o POF, Proportion of Failure);
- Independence Test: Christoffersen e Mixed Kupiec;
- Joint Test: POF + Christoffersen, POF + Mixed Kupiec.

L'analisi annuale di backtest ha fornito esito positivo e il modello può essere considerato adeguato.

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

L'operatività in strumenti finanziari derivati è gestita dal Gruppo tramite un apposito applicativo dedicato alle valorizzazioni giornaliere a *Mark to model*. Il documento di riferimento "Allegato tecnico alla Fair value Policy di Gruppo: Manuale modelli di pricing" disciplina i principali modelli di pricing comunemente utilizzati dal Gruppo per i propri derivati valutati al Mark to Model. In particolare una sezione dedicata descrive nel dettaglio tali modelli. L'insieme dei modelli descritti individua le metodologie ad oggi utilizzate e validate per le valutazioni degli strumenti detenuti in proprietà.

Classificazione strumenti derivati e parametri di mercato

Il Gruppo Credem si è dotato di una Fair Value Policy e relativi allegati tecnici che disciplinano anche le regole contabili per la valorizzazione degli strumenti a mark to model, i relativi parametri e i processi inerenti la valorizzazione degli strumenti.

In particolare il manuale si articola nelle seguenti sezioni:

- classificazione degli strumenti derivati, storicizzati all'interno dell'applicativo;
- mappatura e dettaglio dei parametri di mercato alimentati all'interno dell'applicativo al fine di valutare tutti gli strumenti;
- descrizione procedure automatizzate per la storicizzazione dei prezzi.

Parametri di mercato

I parametri di mercato utilizzati per le valutazioni e gestiti all'interno dell'applicativo possono essere:

- dati acquisiti automaticamente, informazioni scaricate periodicamente da Info Providers,(ad es: market parameter giornalieri);
- dati di mercato stimati dall'applicativo, prevalentemente attraverso dati acquisiti automaticamente.

Generalmente, i parametri alimentati manualmente sono quelli che non necessitano di un aggiornamento costante e giornaliero.

Processo di validazione modelli e parametri

I documenti di riferimento riportano come indicato tutti i modelli di pricing e i parametri di mercato validati e utilizzati dal Gruppo per la valutazione degli strumenti derivati.

Qualora sia necessario introdurre nuovi parametri e/o modelli, il processo prevede il coinvolgimento della funzione di validazione che disciplina un apposito parere inerente la nuova operatività e provvede alla validazione dei modelli come disciplinato nell'apposito regolamento Nuovi prodotti del Gruppo.

E' cura dell'ufficio di validazione aggiornare periodicamente i documenti di riferimento con i nuovi modelli e/o parametri utilizzati ed effettuare analisi sulla validità dei modelli in uso.

Procedure automatiche e appositi controlli consentono il presidio giornaliero delle valorizzazioni dei derivati e dei parametri utilizzati.

Si riporta per ogni tipologia di strumento derivato il tipo di valutazione (tramite quotazione di mercato - *Mark to market* o tramite valutazione a modello- *Mark to model*). Nel caso lo strumento sia valutato tramite *Mark to Model* si indicano: il modello di pricing utilizzato per la valorizzazione e i parametri di mercato utilizzati per la valutazione.

Family	Group	Transaction Type	Description	Mark to Model / Mark to Market	Modello di Pricing / Parametri di Mercato
CURR	FXD	FXD	Spot-Forward	MARK_TO_MARKET, MARK_TO_MODEL	Modelli: COST_OF_CARRY Parametri: FX_SPOT_PX, FX_CURVE
CURR	FXD	XSW	Forex Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: COST_OF_CARRY Parametri: FX_SPOT_PX, FX_CURVE
CURR	OPT		FX Option	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_EXOTIC (<i>Solo Back to back</i>)
EQD	BOND	CNV	Convertible Bond	MARK_TO_MARKET, MARK_TO_MODEL	Modelli: CN_CREDIT_ALL (<i>Solo Sensitivity</i>)
EQD	EQUIT		Equities	MARK_TO_MARKET	Modelli: Parametri: EQ_STOCK_PX,
IRD	ASWP		Asset Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	BOND		Vanilla Bond	MARK_TO_MARKET, MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: BOND_PX, IR_CURVE, CREDIT_SPREAD_CURVE
IRD	CF		Cap/Floor	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_NORM_YLD, FISCHER_BLACK
IRD	CS		Currency Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: FX_SPOT_PX,
IRD	FRA		Forward Rate Agreement	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	IRS		Interest Rate Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	IRS		Inflation Swap	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: INFL_ZERO_CURVE,
IRD	LFUT, SFUT		Long/Short Future	MARK_TO_MARKET	Modelli: Parametri: IR_FUT_PX,
IRD	LN_BR		Loans/Deposits	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: IR_CURVE
IRD	OPT	OTC	Bond Option	MARK_TO_MODEL	Modelli: BLACK_NORM_YLD, FISCHER_BLACK
IRD	REPO	REPO	Bond Repo	MARK_TO_MODEL	Modelli: DISC_CASH_FLOW Parametri: BOND_PX, IR_CURVE
SCF	SCF	SCF	Simple Cash Flow		Modelli: Parametri:

NOTE ILLUSTRATIVE

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

In tema di Hedge accounting, il Gruppo, come previsto dall'IFRS9, continua ad applicare quanto definito dal principio contabile IAS 39 (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) in relazione a tutte le coperture poste in essere.

Attività di copertura del fair value, strumenti di copertura ed elementi coperti

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- Mutui/finanziamenti a tasso fisso, affiancandola quindi alla metodologia del Cash Flow Hedge,
- componente core anelastica della raccolta a vista,

Si è adottata, inoltre, la metodologia contabile del Micro Fair value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- titoli di debito in regime contabile HTCS e HTC (inclusi titoli BTP inflattivi ove viene coperto anche il rischio inflazione),
- prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dal Credito Emiliano.

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS, IRS inflation) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%). Eventuali fonti di inefficacia possono essere: diverse date di pagamento o convenzioni fra strumento coperto e di copertura, spread di credito per il FVH titolo, variazione della base tra le curve di forwarding e discounting.

Attività di copertura dei flussi finanziari, strumenti di copertura ed elementi coperti

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

Sono presenti coperture di cash flow hedge su diverse forme di raccolta a tasso variabile già emessi e di futura emissione (forecast transaction).

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta. L'obiettivo della copertura è l'eliminazione parziale del rischio di fluttuazioni dei flussi di cassa futuri determinati dall'andamento del tasso variabile lungo il periodo coperto e il conseguente raggiungimento di un'indicizzazione al tasso fisso "obiettivo", pari a quello sintetizzato dai flussi della "gamba" a tasso fisso del gruppo di strumenti di copertura.

Nei precedenti esercizi è stato attivato il Cash Flow Hedge anche per i mutui a tasso variabile. La definizione dei pacchetti di mutui coperti in Cash Flow Hedge è stata fatta secondo i seguenti criteri:

- stessa frequenza di pagamento
- stesso tipo di indicizzazione
- periodicità di revisione del tasso e liquidazione degli interessi (divisi nei seguenti 3 bucket: dal 1° al 10° giorno del mese, dal 11° al 20° e dal 21° a fine mese).

L'omogeneità di tali caratteristiche del portafoglio mutui e dei relativi derivati garantisce l'efficacia della copertura e quindi permette di non effettuare il test al punto 2 del seguente paragrafo (test invece indispensabile per il Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta).

Metodo di valutazione di efficacia:

Per la raccolta a tasso variabile coperta in Cash Flow Hedge vengono effettuati i seguenti test:

- Verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire del bucket in corso;
- effettuazione del test prospettico e retrospettivo tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il Fair Value del derivato di copertura rispetto al Fair Value del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili dello strumento coperto pesato per le percentuali di copertura.

Per i mutui coperti in Cash Flow Hedge viene verificato che lo swap di copertura sia stato concluso a condizioni di mercato, controllando il valore di Mark To Market con la curva real time al momento della chiusura dell'operazione.

Osservazioni sulla metodologia presentata

Relativamente al Cash Flow Hedge delle diverse forme di raccolta (analogo discorso vale per il Cash Flow Hedge mutui cambiando i segni dei flussi e passività in attività) gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte⁴). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle passività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole passività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo.

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali per il Cash Flow Hedge titoli, bucket mensili per il Cash Flow Hedge mutui) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni bucket definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre nel caso di Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta, 10 giorni nel caso del Cash Flow Hedge mutui).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni bucket fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

Il concetto di alta probabilità delle operazioni attese

Ai fini della designazione della relazione di copertura delle diverse forme di raccolta a tasso variabile, una forecast transaction deve essere⁵:

- altamente probabile;
- capace di incidere, in ultima istanza, sul conto economico, essendo variabili i flussi di cassa ad essa riconducibili.

⁴ Se le operazioni solo "prospettate" rispettano i requisiti necessari per essere qualificate secondo lo IAS 39 come "forecast transaction", anche i flussi futuri da queste generati potranno essere a loro volta inclusi nella medesima definizione e, conseguentemente, designabili come poste coperte. Per il CFH mutui si è deciso di non utilizzare "forecast transaction".

⁵ IAS 39 § 88

Per “altamente probabile” si intende una situazione tale per cui è molto più facile che la transazione avvenga piuttosto che non avvenga⁶. A tal fine, non è possibile dare una qualifica di “alta probabilità” a delle transazioni future solo sulla base delle intenzioni del management: è necessario supportare l’analisi con fatti e circostanze verificabili in modo oggettivo.

Il principio fornisce un elenco degli elementi che è necessario prendere in considerazione ai fini della definizione del requisito di alta probabilità⁷. Questi sono:

- la frequenza di transazioni simili nel passato;
- le capacità finanziarie ed operative dell’entità nel portare a termine la transazione;
- i piani strategici industriali (la transazione attesa deve essere in linea con le dimensioni dell’entità e con le sue prospettive di sviluppo);
- l’attinenza della transazione con l’attività tipica dell’entità;
- la probabilità che diverse operazioni con caratteristiche differenti tra loro possano essere intraprese per raggiungere lo stesso obiettivo;
- l’attuale presenza di una sostanziale destinazione di risorse allo scopo in esame.

Tre elementi condizionano l’entità e la forza delle “prove” necessarie al fine della dimostrazione dell’“alta probabilità” di una transazione futura:

- l’orizzonte temporale della transazione futura. A parità di altre condizioni, più lontana nel tempo si prevede essere la transazione futura, meno certa è l’evenienza che questa si verificherà effettivamente e quindi più difficilmente dimostrabile è il requisito di “alta probabilità”. In questi casi saranno necessarie prove dell’“alta probabilità” che siano molto più consistenti (saranno, quindi, necessarie, ad esempio, forme contrattuali a supporto della transazione futura; il principio⁸ evidenzia come i flussi di interessi a venti anni derivanti da uno strumento di debito con questa scadenza sono “altamente probabili” in quanto supportati da un contratto che obbliga alla corresponsione di detti flussi);
- la quantità/il valore delle transazioni future rispetto alle transazioni effettive della stessa natura. A parità di altre condizioni, maggiore è il valore delle transazioni future rispetto alle attuali, minore è la probabilità che queste si realizzeranno. Saranno, quindi, necessarie prove maggiormente consistenti a supporto della dimostrazione di “alta probabilità”;
- la storia delle designazioni passate. Se storicamente si è verificato il fatto che le designazioni di coperture di transazioni future non si sono realizzate col venir meno della transazione stessa, questo è un segnale della scarsa capacità della società di valutare in modo attendibile come “altamente probabile” le transazioni future.

Come evidenziato nell’*Implementation guidance*⁹ dello IAS 39, non è necessario che la società sia in grado di predire con esattezza la data in cui si verificherà la transazione futura. È, però, richiesto che sia ben identificato e, quindi, anche documentato il periodo in cui la transazione è attesa.

Nel rispetto di quanto sopra riportato, il Comitato ALM ha inoltre fissato un limite al valore massimo delle forecast transaction.

L’importo delle forecast transaction non potrà superare il valore complessivo ipotizzato delle future emissioni obbligazionarie a tasso variabile (definito come differenza fra i volumi previsti come giacenze per ogni anno e l’ammontare delle obbligazioni già emesse).

Per una corretta individuazione dei flussi in scadenza, oltre all’inerziale delle operazioni già effettuate, vengono anche valorizzati gli importi delle operazioni effettuate negli anni di previsione/proiezione; per convenzione la durata di queste emissioni viene ipotizzata a 2 e 3 anni.

E’ inoltre stabilita una percentuale, decrescente con il trascorrere del tempo, del rapporto fra totale delle forecast transaction ipotizzate e le emissioni previste, al fine di esprimere un minore livello di probabilità delle forecast tanto più sono lontane nel tempo.

⁶ IAS 39 IG F.3.7

⁷ IAS 39 IG F.3.7

⁸ IAS 39 IG F.3.7

1.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte ai propri impegni di pagamento di natura ordinaria o straordinaria, quando gli stessi diventino esigibili, senza incorrere in perdite tali da pregiudicare la propria operatività quotidiana o le condizioni finanziarie complessive del Gruppo stesso. La gestione del rischio di liquidità può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e quelli in uscita; tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività ed attività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettive.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo, e
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo, con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità, la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- definizione di un Risk Appetite e di una Risk Tolerance (o soglia di tolleranza) in contesto di normale corso degli affari e di scenari di stress;
- definizione e formalizzazione di ruoli e funzioni, coerentemente con il principio di separatezza delle funzioni operative da quelle di controllo (c.d. segregation of duties);
- accentramento della funzione di governo del rischio di liquidità sulla Capogruppo;
- attuazione di una politica di trasformazione delle scadenze gestita nell'ambito dei massimali assegnati;
- adozione di una politica di funding diversificata in termini di fonti, durata e tipologia di strumenti di raccolta;
- definizione e formalizzazione dei principi relativi alla definizione del sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza da attivare in caso di stress e/o crisi dei mercati o in caso di situazioni specifiche del Gruppo (Contingency Funding Plan);
- adozione di un sistema di controlli interni.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato, sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Nell'ambito del processo RAF vengono, inoltre, definite le soglie di Risk Appetite e Risk Tolerance, le metriche e le modalità di controllo dei seguenti indicatori di liquidità:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- Asset Encumbrance;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR).

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono limiti di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva. Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni.

NOTE ILLUSTRATIVE

Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Gli scenari di stress test previsti dal Regolamento si distinguono in:

- stress sistemico di *severity* lieve: crisi di liquidità sistemica consistente in un'improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali e/o in tensioni di carattere politico, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali;
- stress idiosincratico di *severity* media: crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo;
- stress combinato di *severity* grave: è la combinazione dei due precedenti scenari.

Le procedure di Contingency Funding Plan, recentemente riviste, si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del Gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- misura e monitora la posizione di liquidità del Gruppo e delle singole Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta accedendo direttamente al mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- gestisce i rapporti con la BCE (gestione del conto di gestione e di ogni attività di impiego o provvista di fondi) ed accede alle operazioni di rifinanziamento della BCE.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nel corso del primo semestre 2023 le segnalazioni relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR) non hanno subito aggiornamenti e sono effettuate mensilmente, sulla base degli schemi conformi ai Regolamenti UE d'esecuzione, rispettivamente n. 322/2016 e n. 2114/2017. Le segnalazioni relative agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) invece hanno subito delle modifiche a seguito della pubblicazione ufficiale del documento EBA "Final Report on draft ITS on Supervisory Reporting regarding COREP, AE, ALMM and GSILs". Tali norme tecniche sono state recepite per la prima volta nella segnalazione del 30 giugno 2023.

Il Gruppo trimestralmente invia le segnalazioni di liquidità Net Stable Funding Ratio (c.d. «NSFR CRR2») come previsto dal Regolamento (UE) 2019/876 (c.d. «CRR2»). A Settembre 2022 il Gruppo ha partecipato al SSM Liquidity Exercise di BCE.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine giugno 2023 è riconducibile ad operazioni di TLTRO III e ad una operazione settimanale MRO, per un importo complessivo di 1,22 miliardi di euro. È stata effettuata, a fine marzo 2023, la partecipazione ad un'operazione settimanale in USD, per l'importo di 5 milioni, nell'ambito delle ordinarie attività di test di back-up circa il corretto funzionamento di procedure e processi interni. Nel mese di marzo è stata rimborsata alla naturale scadenza la tranche TLTRO III.3 non rimborsata anticipatamente a dicembre 2022, per l'importo di 200 milioni di euro. Inoltre, nel mese di giugno è stata rimborsata anche la tranche TLTRO III.4 da complessivi 4,52 miliardi di euro, giunta anch'essa alla sua naturale scadenza. Alla stessa data, a fine giugno, è stata effettuata anche una operazione di main refinancing operation settimanale da 280 milioni di euro.

Al 30 giugno 2023 l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo dell'indicatore LCR, si è attestato a 6,72 miliardi di Euro (market value). Il 93% di tali riserve è detenuto dalla Capogruppo ed il restante 7% dalle controllate domestiche.

Programmi Obbligazioni Bancarie Garantite

In data 6 aprile 2023 è scaduto il Base Prospectus del Programma OBG e sono in corso le attività per l'aggiornamento e l'allineamento alle disposizioni attuative di Banca d'Italia in materia di armonizzazione alla "EU Covered Bond Directive".

Al 30 giugno 2023 il valore nominale delle emissioni in circolazione è risultato pari a 2,1 miliardi di Euro.

Programma di emissioni “Euro Medium Term Note” (EMTN)

In data 10 marzo 2023 è stato attivato il nuovo Programma EMTN di Credito Emiliano S.p.A. e Credemholding S.p.A. con la possibilità di emettere strumenti senior unsecured e subordinati da destinarsi alla clientela istituzionale e professionale. Nell’ambito del Programma EMTN le emissioni di Credem potranno essere destinate alla clientela al dettaglio.

In data 22 maggio 2023 è stata collocata la prima emissione di un prestito obbligazionario Green Senior Non Preferred, destinata ad investitori istituzionali, per nominali 400 milioni di euro.

Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all’operazione di cartolarizzazione avente come veicolo Emilia SPV S.r.l., nel primo semestre 2023 è stata effettuata una nuova cessione di attivi relative a mutui ipotecari residenziali in bonis. Al 30 giugno 2023, il circolante della *tranche senior* è pari a circa 2 miliardi di Euro, mentre quello della *tranche junior* è pari a circa 0,61 miliardi di euro.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Per valuta 25 luglio 2023 e 31 luglio 2023 sono state collocate due emissioni di un prestito obbligazionario Social Senior Preferred, rispettivamente destinate alla clientela di Credem Euromobiliare Private Banking e Credem.

1.5 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della banca.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Le società incluse nei processi di misurazione, monitoraggio e mitigazione, sono quelle che risultano annualmente rilevanti ai fini del rischio operativo ed informatico dall'analisi di rilevanza effettuata nell'ambito dell'approvazione del Risk Appetite Framework (RAF) e del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) svolto dalla Capogruppo.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement,, agency services, asset management, retail

- Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di pianificazione preliminare di gruppo;
 - Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi e nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal "Regolamento pianificazione, programmazione e controllo di Gruppo".

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all'interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di 100.000€) spetta al Comitato Esecutivo/Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative e/o di processo/prodotto. Qualora disponibili, l'ORM periferico di volta in volta competente, inserisce le informazioni oggetto di rendicontazione in seno alle proposte e le invia alle Funzioni preposte a seconda delle casistiche (a titolo esemplificativo, Servizio Audit e Compliance). In ogni caso, le delibere assunte dal CE/CA sono inviate, per opportuna conoscenza, al Risk Officer della Capogruppo e a ROC. ROC verifica semestralmente che le Funzioni preposte siano state attivate dagli ORM Periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le Funzioni preposte eventualmente coordinandosi con gli ORM Periferici.

Inoltre, ROC controlla semestralmente, per BU/Servizio di Credembanca e per le società rilevanti, che le rispettive perdite contabilizzate nel semestre/anno di riferimento non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel CE di Credembanca le motivazioni dello scostamento fornite dai Responsabili delle BU/Capi Servizio di Credembanca. Per le singole società rilevanti, nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l'ORM periferico della società rendiconta nel proprio CA le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;

NOTE ILLUSTRATIVE

- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite nel reporting vengono inoltre incluse nel processo di pianificazione operativa.

La classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella *business line* regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell' "Indicatore Rilevante" individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per *business line* regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2021 - 2023, è pari a 161,7 milioni di euro.

RISCHI LEGALI

Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e riguardano, in particolare, le aree dei servizi di investimento, dell'anatocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo e all'operatività di sportello.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti agli altri fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso lavoristico: i rischi connessi al contenzioso lavoristico vengono valutati trimestralmente in base all'andamento delle cause e conseguentemente vengono aggiornati gli accantonamenti.

Revocatorie Fallimentari: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa quando clienti assoggettabili al Fallimento dispongono pagamenti in favore della Banca, effettuano rimesse su un conto corrente bancario in un arco temporale prossimo alla dichiarazione di Fallimento. L'azione revocatoria è uno strumento utilizzabile dal curatore fallimentare allo scopo di ricostituire il patrimonio del fallito destinato alla soddisfazione dei suoi creditori, facendovi rientrare quanto ne era uscito nel periodo antecedente al fallimento (il cosiddetto periodo sospetto). Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale. Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame. Tutte le cause in materia sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcuni reclami e alcune vertenze giudiziali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o consulenti finanziari nello svolgimento delle

mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti. Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: tutte le cause in materia - a volte comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura - sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle controversie giudiziali aventi ad oggetto servizi di investimento - bond in default, derivati, ecc. - la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze.

Reclami formulati dalla clientela: con riferimento alle contestazioni avanzate dalla clientela vengono effettuati gli opportuni accantonamenti; in particolare, nel caso in cui il danno lamentato sia superiore a una predeterminata soglia di rilevanza (ad oggi fissata in 25ek), la previsione di perdita è fatta analiticamente. Qualora il danno lamentato sia, invece, inferiore a detta soglia, l'accantonamento è determinato applicando una percentuale forfettaria/statistica stabilita in base alla media delle perdite effettivamente subite sul totale dei reclami analoghi ricevuti negli anni precedenti.

Contenzioso fiscale

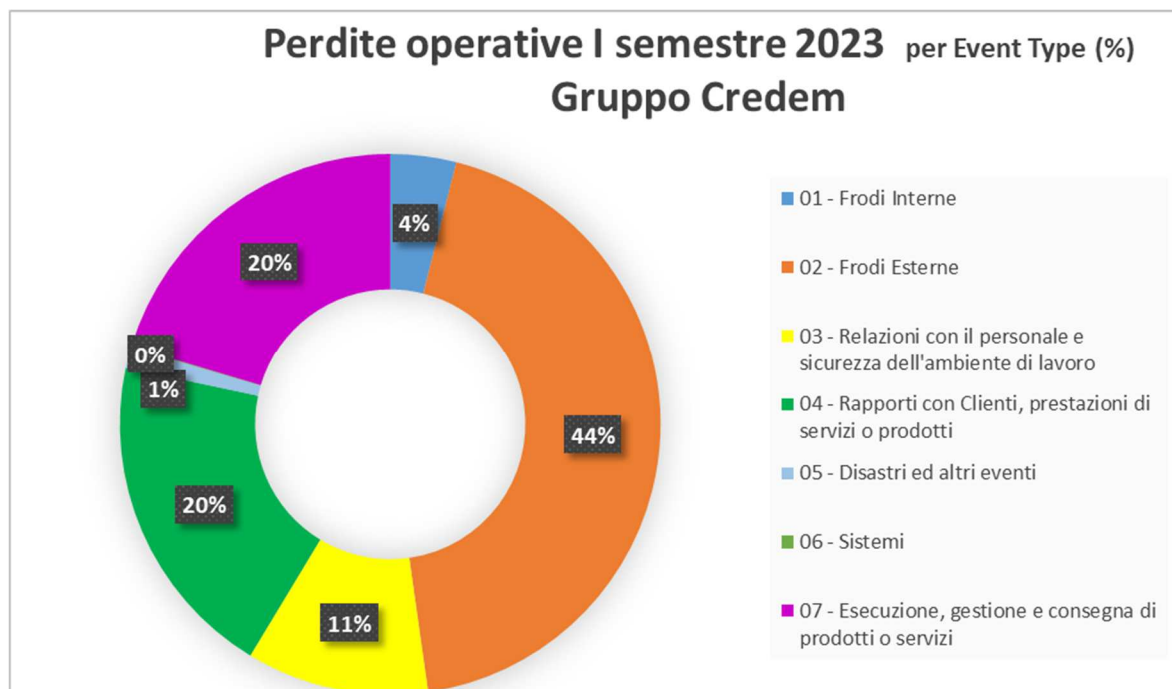
I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti a fondi per rischi e oneri. Con riguardo alla capogruppo, sono in essere 23 13 procedimenti contenziosi, afferenti a imposte dirette e principalmente a tributi locali. Relativamente a tali contenziosi non sono emersi rischi effettivi o quanto meno il rischio stimato è apparso remoto. Per cui non sono stati effettuati accantonamenti specifici. Per Credemleasing sono in essere 34 17 procedimenti contenziosi, prevalentemente relativi a tributi locali. Per Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A., ad esito della conclusione favorevole dell'unico contenzioso pendente in materia di imposta di registro su cessione di ramo di azienda, non vi sono contenziosi pendenti. Per Credemtel S.p.A., a far data dal 2022 pende un unico contenzioso avente ad oggetto sanzioni IVA. Sono infine presenti controversie di minore rilevanza relative all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, al contenzioso lavoristico, nonché all'ambito immobiliare, amministrativo.

Il totale dei fondi rischi ed oneri per i rischi ammonta a 161,6 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative del Gruppo Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07 - Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti



Nel corso del I semestre 2023, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Frode esterne” (ET 02). Con lo stesso peso seguono le perdite dovute a “Rapporti con Clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET 04) e “Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” e di seguito, in ordine di incidenza, ci sono: le perdite dovute a “Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro” (ET 03), “Frodi Interne” (ET 01) “Frodi Esterne” (ET 02), e “Disastri ed altri eventi” (ET 05).

Infine, pressoché nulla è l'incidenza delle perdite legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06).

L'importo delle perdite riconducibili al rischio informatico risulta nullo. La quasi totalità delle perdite riconducibili al “Conduct Risk” si riferisce agli Event Type 01 e 04.

Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione

3.1 Rischi assicurativi

CREDEMVITA S.P.A.

Approccio alla gestione del rischio di Credemvita

Strategie e gestione del rischio

Credemvita S.p.A opera sulla scorta di una strategia di assunzione e gestione dei rischi basata su criteri di sana e prudente gestione e coerente con il livello patrimoniale dell'impresa. Tale strategia si fonda su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla loro rilevanza/significatività.

L'approccio seguito nella gestione dei rischi è fondato sul criterio di proporzionalità e viene delineato in apposite politiche interne ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018 e successive modifiche, per ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono sulla Compagnia.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- strumenti e metodologie di misurazione;
- gestione dei rischi;
- monitoraggio e reporting.

I principi generali adottati per la definizione del sistema di gestione del rischio considerano quindi:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile atteso (Risk Appetite);
- la misurabilità / valutazione dei rischi (per quelli quantificabili) per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la determinazione di processi e presidi operativi per quelli non quantificabili;
- la presenza di un sistema di monitoraggio continuativo del profilo di rischio attuale e prospettico e dei relativi indicatori di rischio e/o rendimento identificati.

Credemvita nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti verso i quali la Compagnia risulta esposta (processo ORSA – Own Risk and Solvency Assessment). Tale processo ha le seguenti fasi:

- Valutazione prospettica del Solvency II Ratio;
- Stress Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard rispetto il profilo di rischio della Compagnia;
- Back Testing;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Tra essi sono incluse inoltre le valutazioni dei rischi ESG (con un focus particolare sui rischi climatici).

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del piano preliminare e del budget aziendale;
- Definizione del Risk Appetite;
- Individuazione e valutazione dei rischi e Continuous Monitoring.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività. La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza pertanto la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del piano strategico. Tali attività sono significativamente connesse e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio/rendimento.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti/assumibili e il presidio degli stessi.

Identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi

La regolamentazione di settore, recante disposizioni in materia di sistema di gestione dei rischi, richiede alle imprese di effettuare una catalogazione dei rischi a cui esse sono esposte indipendentemente dalla circostanza che siano quantificabili, in funzione della natura, della portata e complessità inerenti all'attività svolta, in ottica attuale e prospettica, nonché gli effetti indiretti connessi ai rischi significativi.

Tale catalogazione costituisce il linguaggio comune per lo svolgimento di tutte le attività connesse con il sistema di gestione dei rischi aziendali.

I rischi della Compagnia sono classificati nelle seguenti principali classi:

- Rischi sottoscrizione (o tecnici assicurativi);
- Rischi di mercato:
 - o Rischi Mercato;
 - o Rischio ALM;
 - o Rischio Liquidità.;
- Rischi di credito e counterparty;
- Rischi operativi :
 - o Rischi Operativi;
 - o Rischio Informatico e Cyber Risk;
- Rischi di non conformità alle norme;
- Rischi di secondo livello;
 - o Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
 - o Rischio reputazionale;
 - o Rischi di condotta;
 - o Rischi ESG
- Rischi strategici
- Rischi emergenti

Il processo di identificazione dei rischi a cui la Compagnia è esposta costituisce un elemento fondamentale per la corretta implementazione e valutazione del più ampio processo di gestione dei rischi. Credemvita, in linea con la Normativa Regolamentare, ha previsto una procedura di censimento dei rischi, da intendersi come strumento metodologico di supporto nello svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, e che possono interessare tutti i processi operativi e le aree aziendali. Per sua natura tale procedura è in continua evoluzione in base al progressivo affinamento del sistema di gestione dei rischi e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La procedura di censimento dei rischi di Credemvita si articola in quattro fasi:

- analisi del piano strategico aziendale e individuazione dei fattori di rischio emergenti;
- individuazione dei fattori di rischio esterni;
- individuazione dei fattori di rischio operativi (ivi inclusi quelli informatici e di cyber risk), di non conformità alle norme e di secondo livello;
- individuazione dei fattori di rischio strategico.

Le modalità adottate per l'identificazione dei rischi si basano sostanzialmente su uno o più dei seguenti approcci:

- Risk Assessment specifici (per famiglie di rischio);
- Valutazioni delle differenze tra ogni assunzione di rischio e il risultato attuale;
- Eventi perdita o errori accaduti;
- Revisione dei processi, della matrice dei rischi normativa o risk assessment normativi;
- Brainstorming con il management e i risk owner;
- Valutazioni di Internal/External Audit
- Comunicazioni e confronti con i regulator;
- Altri eventi esterni;
- Reporting trasmesso dalle aree funzionali della Compagnia.

Una volta che i rischi sono stati identificati essi vanno a costituire la mappa dei rischi della Compagnia.

Valutazione dei Rischi

Il processo di valutazione dei rischi è realizzato sia con logiche attuali sia con logiche prospettiche ed integra metodologie ed approcci di carattere quantitativo e qualitativo.

La valutazione dei rischi è effettuata su base individuale, a livello di singolo rischio, e su base aggregata, per tener conto delle interrelazioni fra le fonti di rischio. Vengono inoltre considerati gli effetti indiretti connessi ai rischi più significativi.

La frequenza della valutazione dei rischi dipende dalla tipologia dei rischi, dagli strumenti e dalle metodologie di valutazione utilizzate ed è stabilita in coerenza con la frequenza e le esigenze dei processi strategici e decisionali della Compagnia. La frequenza di valutazione dei rischi in ottica prospettica è coerente con il processo annuale di pianificazione strategica.

Accanto alla gestione ordinaria del processo di valutazione dei rischi, è prevista una gestione all'occorrenza, in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio. In particolare, sono stati identificati i seguenti principali eventi:

- l'aggiornamento del piano strategico;
- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o la posizione di solvibilità;
- una variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una riduzione della posizione di solvibilità al di sotto di valori critici;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- un cambiamento significativo del profilo di rischio e l'insorgere di nuovi rischi;
- un cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure aziendali.

Strumenti e Metodologie di Misurazione

La Compagnia ha definito ai sensi della normativa regolamentare un processo di valutazione e analisi dei rischi basato sostanzialmente sugli strumenti e metodologie legate a:

- Metodologie sviluppate nell'ambito della procedura di profilazione dei rischi: indicatori di rischio i quali possono essere costruiti ai seguenti approcci metodologici:
 - o regolamentari ovvero fondati sui principi alla base delle grandezze regolamentari Solvency II;
 - o gestionali ovvero basati su concetti generali come ad esempio esposizione, concentrazione, volatilità, perdita attesa o potenziale, e/o volti a valutare quei rischi non ricompresi nella formula standard e/o ad integrare la valutazione degli stessi rischi regolamentari;
 - o qualitative.

Oltre alle metodologie alla base di tali indicatori di rischio, la misurazione del rischio della Compagnia, sia attuale che prospettica, si basa sulle metodologie regolamentari per il calcolo del Requisito di Capitale (cfr. SCR): la metodologia di riferimento è quella della Formula Standard.

Tutte queste grandezze, oltre a costituire l'impianto per il monitoraggio nel continuo alla base del modello organizzativo di gestione del rischio, rappresentano gli elementi alla base della metodologia per la profilazione del rischio della Compagnia. Tale attività ha come obiettivo l'individuazione e valutazione dei fattori di rischio e l'attribuzione ad ognuno di essi di un livello di significatività.

- Applicazione del Volatility Adjustments: le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi regolamentari della Compagnia prevedono l'utilizzo del Volatility Adjustment come Long Term Guarantee measure. Il Volatility Adjustment viene applicato sul totale delle passività detenute dalla Compagnia vendute interamente in Italia e nella valuta Euro. Non viene applicato dalla Compagnia il Matching Adjustment. Al fine di una maggiore comprensione degli effetti derivanti dall'applicazione del Volatility Adjustment sulle riserve tecniche e sui fondi propri, la Compagnia effettua inoltre analisi di sensitivity ogni qualvolta lo scostamento tra la curva risk free EIOPA e la curva risk free EIOPA con volatility Adjustment risulti significativo.
- Sensitivity, stress test e scenario test: ai sensi dell'Art. 19, comma 4 del Reg. IVASS n.38, la Funzione Risk Management, allo scopo di valutare in ottica attuale e prospettica gli impatti sulla situazione economica e patrimoniale derivanti da andamenti avversi dei principali fattori di rischio, effettua, per ciascuna delle fonti di rischio identificate come maggiormente significative, analisi di stress test e sensitivity.
- Risk Self Assessment sui rischi operativi (ivi inclusi il rischio informatico e il cyber risk).

Gestione dei Rischi

L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale. Le linee guida in tema di gestione dei rischi sono riportate nelle singole politiche redatte, riviste

ed approvate annualmente dal Consiglio di Amministrazione, previo passaggio da parte del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi. Elementi costitutivi della gestione dei rischi sono:

- **Risk Appetite Framework**

La Compagnia si è dotata di un Risk Appetite Framework (cfr. RAF) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva la propria propensione al rischio. Il processo di definizione/revisione del Risk Appetite Framework si affianca pertanto al processo di Pianificazione Strategica/Operativa (Budget) e tiene conto della valutazione interna del rischio e della solvibilità. Tali elementi non sono infatti disgiunti, ma si influenzano a vicenda con l'obiettivo di ottenere la massimizzazione del profilo rischio – rendimento della Compagnia. La definizione del RAF tiene conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il piano strategico, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;
- gli aspetti chiave del business della Compagnia;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

La propensione al rischio della Compagnia congiuntamente alla valutazione del sistema di governo societario adottato nonché alla mappatura e identificazione dei fattori di rischio e ad una generale applicazione del principio della persona prudente, rappresentano i principali elementi costitutivi alla base della determinazione del modello organizzativo di gestione dei rischi (specifico per ogni classe di rischio). Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework (c.d. RAF), al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi della Compagnia stessa.

Si declinano, di seguito, i concetti rilevanti ai fini della definizione del RAF:

- il Risk Profile rappresenta il rischio effettivo della Compagnia valutato in un determinato istante temporale;
- il Risk Appetite rappresenta la vera e propria propensione al rischio da parte della Compagnia e costituisce, quindi, il livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- la Risk Tolerance individua la soglia massima di tolleranza del rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare sia in fase di normale corso degli affari sia in condizioni di mercato particolarmente stressate;
- la Risk Capacity, invece, rappresenta il massimo rischio assumibile dalla Compagnia; è costituito quindi dal livello di rischio che essa è in grado di assumere a suo carico senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza.

Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi. In particolare il piano strategico, partendo dal profilo di rischio della Compagnia al momento della redazione del piano stesso, tiene conto del rischio assumibile senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza, l'appetito al rischio (ovvero del livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e la tolleranza al rischio (ovvero la soglia massima di scostamento rispetto all'appetito al rischio) fissate dal Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia ha inoltre definito una Politica di Gestione del Capitale e un Piano di Gestione del Capitale il cui scopo è quello di adottare procedure atte ad accertare la salvaguardia dei requisiti regolamentari e dei livelli obiettivo di Risk Appetite nonché di garantire che, sia al momento dell'emissione che successivamente, gli elementi dei Fondi Propri a cui l'impresa intende attingere al fine di realizzare gli obiettivi di business stabiliti in sede di pianificazione strategica, soddisfino i requisiti regolamentari definiti da EIOPA e siano correttamente classificati. Tale Piano è stato redatto coerentemente con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio Solvency II (ORSA), con gli obiettivi e le metodologie stabilite nella Politica di Gestione del Capitale e con i requisiti di solvibilità stabiliti dal Regolatore, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Compagnia nell'esercizio della propria attività e nei suoi possibili sviluppi futuri.

- Indicatori di Rischio

In coerenza con quanto disciplinato nella Policy di Risk Appetite Framework, la gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia si basa sulla definizione di indicatori per ogni categoria di rischio.

La Compagnia distingue i rischi tra:

- rischi quantificabili aventi impatto patrimoniale, per i quali la Compagnia determina il requisito di capitale;
- rischi quantificabili per i quali la Compagnia non determina il requisito di capitale (ad es. liquidità, cash flow matching) che vengono misurati con metriche e limitazione specifiche;
- rischi difficilmente quantificabili, valutati in maniera qualitativa, che per loro natura e caratteristiche, risultano di difficile quantificazione e non sono coperti dai requisiti di capitale richiesti dalla Normativa, anche se il verificarsi dell'evento a questi associato comporterebbe delle conseguenze rilevanti per l'attività svolta dalla Compagnia.

Gli indicatori sono ulteriormente suddivisi in:

- indicatori di I° livello: sono indicatori finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. Tali indicatori sono integrati all'interno della Policy RAF e ad essi viene associato un Risk Appetite, una Risk Tolerance e una Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- indicatori di early warning: al fine di effettuare un monitoraggio preventivo e nel continuo sugli indicatori di solvibilità sono stati inoltre definiti degli indicatori di early warning volti ad intercettare fenomeni e/o eventi di potenziale elevata criticità e o attenzione;
- indicatori di II° livello: sono indicatori di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di I° Livello. Tali indicatori sono integrati all'interno della Policy di Gestione dei Rischi e della Politica di Gestione dei Rischi del Fondo Pensione Aperto.

Nell'ambito generale del sistema di gestione dei rischi la Compagnia definisce inoltre specifici limiti operativi che declinano gli obiettivi di rischio (ad es. in termini di esposizione, concentrazione, etc.) coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia.

Il principale indicatore di I° Livello della Compagnia è il Solvency II Ratio ovvero il rapporto tra Eligible Capital e Solvency Capital Requirement. La Compagnia si prefigge l'obiettivo di avere un livello di Capitale Economico adeguato e in linea con gli obiettivi strategici, superiore ad un prefissato livello di Solvency Ratio come di seguito riportato:

- Risk Appetite: 139%;
- Risk Tolerance: 122%;
- Risk Capacity: 105%.

Nell'ambito della definizione del RAF risulta necessario fissare il livello di rischio che, se non rispettato dal Risk Profile della Compagnia, necessita di interventi correttivi. Le soglie individuano dunque i binari all'interno dei quali la Compagnia può condurre la sua azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di business. La violazione di queste soglie richieda un processo di escalation da parte della Compagnia e la definizione di specifici piani di intervento per fare fronte alla situazione.

Monitoraggio e Reporting

Il modello organizzativo di gestione del rischio di Credemvita coinvolge tutte le strutture aziendali, dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione dei rischi sui processi di propria competenza) ai Comitati fino al CdA, ivi incluse le funzioni fondamentali.

In tale contesto, la funzione di Risk Management funge inoltre da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management e dalle singole funzioni competenti; a tal fine è stato sviluppato e affinato progressivamente il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Consiliare per i Controlli Interni e i Rischi, del Comitato Investimenti e ALM, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti al fine di migliorare la comunicazione dei risultati e consentire una maggior comprensione delle tematiche connesse alla valutazione dei rischi.

Il modello di gestione dei rischi adottato da Credemvita è caratterizzato da:

- una fase di aggiornamento degli indicatori di rischio e/o dei limiti operativi per il governo del rischio a seconda delle esigenze organizzative e/o a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, o qualora non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'Organo Amministrativo;
- una conseguente attività di monitoraggio degli indicatori e dei limiti operativi e di governo del rischio. Le attività di verifica del rispetto dei livelli di tolleranza al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione si sostanziano in specifici presidi organizzativi atti a garantire il rispetto dei limiti stessi, ad attivare tempestivi processi di segnalazione a fronte di eventuali rilevazioni di superamento e a definire specifici piani di rientro a seguito delle segnalazioni stesse.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla Normativa, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un set di politiche e allegati, che, relativamente ad ognuno degli ambiti di rischio che insistono su Credemvita, dettagliano gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo e definiscono gli strumenti e le procedure, anche di reporting, necessarie ad individuare e conseguentemente gestire ogni ambito di rischio. Tali documenti, inoltre, hanno l'obiettivo più generale di contribuire alla diffusione della cultura del controllo e di gestione dei rischi all'interno della società.

Il rispetto e l'applicazione dei documenti sono garantiti dalla presenza del Sistema dei Controlli Interni costituito da un insieme di regole, procedure e tecniche di controllo e strutture organizzative volto ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Analisi dei rischi

La Compagnia ha definito ai sensi della Regolamentazione di settore, un processo di analisi dei rischi che include sia una valutazione qualitativa sia, per quelli quantificabili, l'adozione di metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio, incluso, un sistema di determinazione dell'ammontare della massima perdita potenziale sia in ottica attuale che prospettica. Tali analisi consentono di effettuare in maniera continuativa una profilazione dei rischi a cui l'impresa è esposta.

Si specifica che la Compagnia per le valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard conformemente a quanto definito nel Regolamento delegato (UE) 2019/981 della Commissione. Pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della Formula Standard, a cui l'impresa è esposta.

Al fine di valutare nel continuo la propria situazione di solvibilità, la Compagnia provvede inoltre su base trimestrale al calcolo del proprio Requisito di Capitale, alla determinazione dei fondi propri ammissibili e della relativa qualità e composizione, verificando nel contempo il rispetto dei limiti operativi e della propensione al rischio. Specifiche valutazioni di stress test e sensitivity vengo effettuate con la stessa frequenza sulle grandezze patrimoniali. Adeguata documentazione viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione e trasmessa all'Organo di Vigilanza tramite i Quantitative Reporting Template (QRT). Con la stessa frequenza viene verificato il rispetto degli indicatori di 1° Livello declinati nel Risk Appetite Framework.

Qualora nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio effettuate dalla Compagnia dovessero emergere scostamenti continuativi e/o significativi del profilo di rischio rispetto all'Appetito al Rischio dell'impresa, scostamenti significativi rispetto alle principali ipotesi tecniche/finanziarie/di mercato/di prodotto definite nell'ambito del Piano Strategico (e quindi nelle valutazioni ORSA), viene effettuata un'attività di Non-Regular ORSA al fine di valutare gli impatti di tali variazioni anche in ottica prospettica.

La Compagnia nel corso del 1° Semestre 2023 ha adempiuto alle seguenti scadenze normative:

- Predisposizione ed invio all'Autorità di Vigilanza, entro i termini regolamentari, delle reportistiche trimestrali (QRT) richieste dal Pillar III;
- Predisposizione del Regular Supervisory Report - RSR (Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2022, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Marzo 2023 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Predisposizione del Solvency Financial Condition Report - SFCR (Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2022, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Marzo 2023 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Realizzazione delle elaborazioni ORSA necessarie alla valutazione del profilo di solvibilità del piano strategico 2023-2025 e alla predisposizione del Report ORSA deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Aprile 2023 ed inviato, entro la scadenza regolamentare, ad IVASS.

Si specifica infine che in continuità con quanto avvenuto nel corso del 2021 e del 2022, nel 1° Semestre 2023, stante la situazione derivante dall'emergenza Covid-19, dalle tensioni legate alla guerra Russo-Ucraina e non per ultimo dallo scenario dei tassi, la Compagnia continuato a partecipare su richiesta dell'Autorità di vigilanza alle seguenti attività:

- monitoraggio mensile della posizione di solvibilità (attività avviata a partire dal mese di marzo 2020);

- monitoraggio trimestrale del rischio di liquidità (attività avviata nel mese di giugno a partire dalla base dati del 31.03.2020).

(1) Rischi di sottoscrizione (o tecnici assicurativi)

Si definisce Rischio di Sottoscrizione - il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 4 del CAP).

Nell'ambito del Framework dei rischi della Compagnia, tale rischio può essere ulteriormente distinto nelle seguenti categorie:

- Rischio di assunzione: rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata (tali rischi si sostanziano in particolar modo nel rischio risultante da un default del prezzo legato alla valutazione del rischio e in ipotesi di prezzo iniziale inadatta all'evoluzione del rischio);
- Rischio di riservazione: ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Tale classe di rischio può essere distinta nei seguenti fattori di rischio:

- mortalità: ossia il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- sopravvivenza: il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;
- invalidità – morbidità: il rischio di invalidità – morbidità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbidità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- mutualità: con il fattore di rischio “Mutualità” si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di “attutire” il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio “Comportamento dell'assicurato” e “Controparte”;
- estinzione anticipata – comportamento degli assicurati: il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- garanzia/copertura: la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle “garanzie/coperture” previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- inflazione/spese: il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattesa delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;
- catastrofale: il fattore di rischio catastrofale, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità;
- Revisione: Il fattore di rischio revisione ha lo scopo di catturare il rischio di variazione sfavorevole dell'importo di una rendita, a seguito di una revisione imprevista del processo di richiesta di risarcimento.

Per i prodotti di tipo protection (puro rischio) si possono identificare inoltre i seguenti fattori di rischio:

- Risk Volatility: tale fattore di rischio nell'ambito del processo assuntivo dipende sostanzialmente dalla presenza di basi tecniche non aggiornate correttamente al momento della determinazione del prezzo; da un margine tecnico molto basso e/o da basi tecniche molto strette; dalla presenza di nuovi rischi non considerati al momento della determinazione del prezzo; rischio controparte elevato (da parte del

NOTE ILLUSTRATIVE

partner/distributore, soprattutto in caso di commissioni upfront / goodwill). Nell'ambito del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende dal rischio di pagamento eccessivo della quota di profitto se i parametri delle riserve sono fissati in modo improprio;

- Population: nell'ambito del processo di tariffazione tale fattore di rischio è sostanzialmente correlato ad una tariffazione unica per una vasta popolazione di fasce d'età (specialmente per il rischio morte) o fascia di durata / fascia di tasso di interesse; alto rischio di selezione avversa nella struttura del prodotto. Nel caso del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende sostanzialmente da: adeguatezza delle riserve fortemente legata alla struttura della popolazione (soprattutto riserve matematiche / passività a lungo termine); riserve che non includono il costo reale delle opzioni della popolazione come l'estinzione, il riscatto; riserve che non includono il giusto livello di spese generali per la specifica popolazione/prodotto.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di sottoscrizione di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio al 30 giugno 2023 (si precisa che il peso complessivo dei rischi life underwriting è pari al 51,5%).

Life risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Mortality risk	8,8%	4,5%
Longevity risk	0,3%	0,1%
Disability morbidity risk	0,0%	0,0%
Life Lapse risk	83,2%	42,8%
Expense risk	5,3%	2,7%
Revisionary risk	0,0%	0,0%
CAT risk	2,4%	1,2%

La Compagnia adotta, nei confronti di tali rischi, linee guida che:

- definiscono il modello organizzativo e di governance, nonché i ruoli e le responsabilità delle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione e nel monitoraggio del rischio assunto e nelle attività di riservazione;
- descrivono le procedure di reporting applicate ed i flussi di comunicazione tra le funzioni coinvolte nei processi di sottoscrizione e riservazione;
- illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto della riassicurazione o di altre tecniche di mitigazione del rischio nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio.

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite.

La valutazione dei rischi tecnici viene realizzata sia con logiche di carattere ALM – Asset-Liability Management – al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura, sia seguendo i principi di Solvibilità – al fine di cogliere l'eventuale requisito capitale assorbito da ogni singolo fattore di rischio.

L'identificazione dei rischi viene effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere:

- Nuovi prodotti: coerentemente con il Piano Strategico, la rilevazione dei rischi connessi ai nuovi prodotti viene effettuata sulla base delle loro caratteristiche tecniche nell'ambito del processo di ORSA. Inoltre, in coerenza con il processo finalizzato alla creazione e lancio dei nuovi prodotti definito nell'ambito del più generale processo POG (Product Oversight and Governance), la funzione Risk Management è chiamata a redigere una specifica analisi di rischiosità (c.d. scheda rischi) del singolo prodotto i cui esiti sono trasmessi al Comitato di Direzione e Product Governance. Inoltre, parte integrante delle valutazioni di redditività e di rischio connessi ai nuovi prodotti, è il profit test effettuato dalla Compagnia.
- Portafoglio in essere: con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di assorbimento di capitale determinate attraverso lo strumento utilizzato dalla Compagnia per il calcolo del SCR (Standard Formula). Le informazioni relative all'andamento tecnico complessivo del ramo vita rispecchiano sinteticamente i risultati tecnici dei singoli Rami e quindi dei prodotti presenti in portafoglio (che in generale possono comprendere più Rami). Sempre con riferimento al portafoglio in essere, vengono effettuate dalla Compagnia valutazioni di back testing.

Si riportano sinteticamente di seguito le principali misure di rischio utilizzate:

- SCR Life in termini di ratio: fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale per unità di Best Estimate Life Lorde;
- SCR Lapse in termini di ratio: fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale derivante dal rischio Lapse per unità di Best Estimate Life Lorde;
- PVFP portafoglio in force: Present Value Future Profit è un indicatore che consente di monitorare, per ciascuna Lob Solvency II del portafoglio in-force il contributo dato alla creazione del valore economico aziendale;
- SCR per LoB (Line of Business).

(2) Rischi di mercato

Si definisce rischio di mercato, il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 3 del CAP). I rischi di mercato risentono dell'andamento congiunturale del ciclo economico, che può amplificarne o eventualmente diminuirne la significatività, soprattutto se il portafoglio titoli della Compagnia è particolarmente concentrato in determinati settori, valute o aree geografiche. Conseguentemente, le imprese sono esposte al rischio di conseguire rendimenti diversi, ed eventualmente anche inferiori, rispetto al rendimento atteso al momento dell'assunzione dell'impegno, oppure rispetto ad un rendimento minimo definito contrattualmente.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- Rischio tasso di interesse: il valore degli attivi di una impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);
- Rischio tasso di cambio: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio immobiliare: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- Rischio credito: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- Rischio concentrazione: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento a livello regolamentare sono esclusi anche i titoli di stato;
- Altre esposizioni in assets: Tale fattore di rischio si concretizza nel rischio mercato legato a private equity, strumenti alternativi, infrastrutture, prodotti legati all'inflazione e ibridi.

Oltre ai fattori di rischio connessi alle tipologie di posizioni presenti in portafoglio o alla struttura degli attività rispetto ai passivi sottostanti, esistono altri fattori di rischio appartenenti alla categoria di rischio mercato e strettamente connessi con i rischi operativi:

- Market risk limits: Fattore di rischio derivante dalla carenza nella definizione e/o nel rinnovo dei limiti di mercato e violazione dei limiti;

- Modelling risk: Scarsa o inadeguata qualità dei modelli sottostanti le valutazioni dei rischi valutari, di tasso di interesse, di liquidità, di trasformazione, azionari e di altri rischi di mercato (alla base del requisito di capitale, della durata, delle sensibilità, delle correlazioni tra i rischi, delle metriche di VaR e VEV, di stress test, ecc). Tale fattore di rischio è sostanzialmente classificabile anche nella categoria dei rischi operativi;
- Monitoring of market positions: Valutazione inadeguata o impropria delle posizioni, con conseguente scarsa qualità nella valutazione del rischio mercato.

I fattori di rischio di mercato vengono principalmente individuati nelle classi di bilancio specifiche delle Gestioni Separate e del Portafoglio di Proprietà.

La tabella riportata di seguito rappresenta la distribuzione degli strumenti nei portafogli suddetti al 30 giugno 2023 per tipologia, espressi in percentuale rispetto al controvalore totale di mercato.

Tipo Titolo	Tipo Cedola		Totale
Emittenti Governativi	Fixed	71,32%	
	Floating	0,09%	
	Totale		71,41%
Emittenti Obbligazionari	Fixed	10,85%	
	Floating	2,64%	
	Totale		13,49%
OICR	Totale		15,10%

Di cui la ripartizione in OICR risulta così composta:

Tipo OICR	%
OICR Azionario	8,02%
OICR Governativo	26,48%
OICR Immobiliare	10,65%
OICR Loans	29,27%
OICR Corporate	15,36%
OICR Infrastrutturali	5,50%
OICR Private Equity	4,00%
OICR Azionario Short	0,70%

La percentuale esposta in valuta sul totale di portafoglio assets è del 0,79%.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di mercato di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio al 30 giugno 2023 (si precisa che il peso complessivo dei rischi market è pari al 37,4%).

Market risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Interest rate risk	6,9%	2,6%
Equity risk	37,2%	13,9%
Property risk	6,6%	2,5%
Spread risk	35,6%	13,3%
Currency risk	13,8%	5,2%
Concentration risk	0,0%	0,0%

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività dell'Area Finanza, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti. Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione al rischio, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency

Ratio. I limiti e gli indicatori relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Il processo prevede inoltre una fase di revisione dei suddetti limiti realizzata mediante analisi di sensitività condotte sui portafogli attivi e passivi.

La valutazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata sia con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale assorbito da ogni singolo modulo e sottomodulo di rischio.

L'identificazione dei rischi mercato vita viene effettuata con riferimento ai nuovi investimenti e asset allocation target, e al portafoglio in essere:

- Nuovi investimenti: con riferimento ai nuovi investimenti, nell'ambito del processo ORSA vengono effettuate analisi relative a scenari di investimento futuro con l'obiettivo di identificare i rischi connessi a tali scelte di investimento e a valutarne l'impatto sul profilo di rischio in termini quantitativi. Inoltre, per gli investimenti di "natura occasionale" (secondo la definizione data nella Policy Investimenti) sulla base delle informazioni fornite dall'Area Finanza (a titolo esemplificativo: obiettivo dell'investimento, portafoglio di riferimento, size dell'operazione) viene effettuata dalla funzione di Risk Management una valutazione quali/quantitativa ex-ante basata sia su logiche gestionali che regolamentari. Un iter di valutazione del rischio ex-ante viene effettuata dalla Funzione di Risk Management anche per tutti gli OICR non UCITs sulla base della Due Diligence predisposta da Area Finanza secondo quanto disciplinato dalla Policy su OICR/ETF.
- Portafoglio in essere: Con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio, dei dati di mercato e delle misure di rischio determinate attraverso lo strumento di calcolo del SCR adottato.

Si riportano di seguito i macro-indicatori analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato:

- SCR Market Risk- Based: indicatori basati sulle grandezze regolamentari relative al requisito di capitale afferenti alla classe di rischio mercato;
- Percentuale di Esposizione in Asset Class: indicatore volto a quantificare e monitorare le esposizioni nelle principali asset class declinate all'interno della Policy degli Investimenti;
- Percentuale di Concentrazione Emittenti Financial e Corporate: indicatore volto a quantificare e monitorare la concentrazione degli emittenti Corporate in base a specifiche fasce di merito creditizio;
- Limite esposizione in OICR e limite esposizione per strategia in OICR;
- Sensitivities Spread Governativo Italia (al fine di catturare il fattore di rischio spread sui titoli governativi non incluso nella formula standard);
- Sensitivity sui fattori di rischio mercato (es. tasso).

(3) Rischi di mercato e ALM

Il rischio ALM è un rischio strettamente correlato ai disallineamenti tra attività e passività. Il processo ALM include al suo interno dinamiche connesse alla gestione dei rischi e alla pianificazione strategica. Si focalizza sul medio - lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio. L'obiettivo di tale gestione del rischio è quello di massimizzare le attività per soddisfare le passività complesse che possono aumentare la redditività.

Alla sottocategoria dei Rischi ALM appartengono i seguenti fattori di rischio:

- Asset Allocation Strategica (AAT): consiste nel rischio risultante dall'inadeguatezza/incoerenza dell'asset allocation per fare fronte alle passività.
- Asset & Liability mismatch: corrisponde al rischio di disallineamento tra attivi e passivi che può comportare un'esposizione dell'impresa o al rischio disinvestimento o al rischio reinvestimento.

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti.

Valutazione dei rischi ALM viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche.

Per quanto riguarda i macro-indicatori analizzati per la valutazione e monitoraggio dei rischi ALM:

- SCR Interest Rate – Based: indicatori che hanno lo scopo di individuare l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse secondo un approccio sia regolamentare che gestionale;

- Disallineamento rendimenti delle gestioni separate: l'indicatore misura il disallineamento tra rendimenti dalle gestioni separate e rendimenti minimi garantiti agli assicurati;
- Cash Flow Matching: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- Duration Matching: disallineamento tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi;
- KPI su Adj Technical Provision: indicatore che ha lo scopo di monitorare la capacità di assorbimento delle perdite Solvency II da parte delle Technical Provisions;
- Sensitivities Spread Governativo Italia;
- Sensitivity sui fattori di rischio mercato e tecnici (es. tasso e riscatti).

(4) Rischio di liquidità

Le Compagnie sono soggette a possibili tensioni di liquidità derivanti da scadenze diverse tra gli attivi e i relativi passivi. Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare i propri impegni finanziari al momento della relativa scadenza (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 2 del CAP).

La possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli in portafoglio, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare.

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale.

L'identificazione del rischio di liquidità viene effettuata con riferimento ai portafogli investimenti sottostanti i prodotti con garanzia di capitale e/o rendimento. L'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici dei portafogli e delle metriche definite in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati dalla Compagnia per il monitoraggio del rischio liquidità:

- importo dei conti correnti: la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Reg. 38/2018 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio e limitare gli eventuali effetti sull'SCR Default. Nella quantificazione della Riserva di Liquidità concorrono non solo le esposizioni in Conto Corrente ma anche titoli Governativi dell'Area Euro con qualità del credito superiore a 2 e scadenza inferiore ai 3 mesi.
- Liquidity Buffer: il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato e fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia;
- Piano di liquidità: l'indicatore è volto a dimostrare che la Compagnia ha le risorse finanziarie su base continuativa per la gestione del rischio liquidità. Tale condizione risulta inoltre essere alla base per l'applicazione del Volatility Adjustment a livello Regolamentare;
- Contingency di liquidità: ovvero titoli facilmente liquidabili;
- SCR default conti corrente: al fine di limitare gli eventuali effetti sull'SCR default derivante dall'aumento dei volumi dei conti corrente, la Compagnia ha fissato un limite superiore in termini di SCR Default.

(5) Rischio di credito (default)

Si definisce rischio di credito (rischio default) il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta in forma di rischio di inadempimento della controparte, di rischio di spread o di concentrazione del rischio di mercato (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 1 del CAP).

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte (inclusi i riassicuratori, coassicuratori, assicurati ed intermediari) ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militare.

Da un punto di vista puramente rappresentativo identifichiamo tre macro aree del rischio credito:

- Riassicurazione;
- Intermediarie e altre controparti;
- Investimenti.

I fattori di rischio sottostanti alle singole sottocategorie del rischio credito sono i seguenti:

- Per quanto riguarda la sottoclasse Rassicurazione:
 - o Rischio di credito verso riassicuratori: rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
 - o Rischio di base: derivante dalle eventuali discrepanze tra le esigenze di riassicurazione e l'effettiva copertura prevista dal trattato comportando per la Compagnia un'assunzione di rischio maggiore rispetto a quella preventivata.
- Per quanto riguarda gli intermediari e le altre controparti:
 - o Rischio di credito verso intermediari e altre controparti: rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).
- Per quanto riguarda la sottoclasse rischio di credito degli investimenti (correlato al processo di asset management) essa rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di una o più obbligazioni pertanto si identificano i seguenti fattori di rischio:
 - o Bond default: rischio legato all'inadempienza dell'emittente prima della realizzazione della sua obbligazione;
 - o Altre investment assets: rischio credito verso altri assets;
 - o Credit limits: carenze nella definizione, nel rinnovo o nel monitoraggio dei limiti di credito, violazione dei limiti, assegnazione errata o mancato rinnovo delle linee di credito;
 - o Modellazione del rischio e scoring: scarsa valutazione del rischio di insolvenza per le controparti e/o paesi e strumenti di valutazione inadeguati, incompleti o mal utilizzati;
 - o Monitoraggio delle posizioni di credito: valutazione incompleta, inadeguate o improprie degli impegni effettivi con conseguente scarsa valutazione del rischio di credito.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di counterparty default di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio al 30 giugno 2023 (si precisa che il peso complessivo dei rischi counterparty default è pari al 1,5%).

Credit risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Type 1 counterparties	100,0%	1,5%
Type 2 counterparties	0,0%	0,0%

Le politiche relative alla gestione del rischio di credito verso gli emittenti di strumenti finanziari sono riconducibili a quanto sopra riportato a proposito del rischio di mercato con riferimento ai principi generali relativi al controllo degli investimenti di natura finanziaria. Per quanto concerne le controparti riassicurative, Credemvita ha definito politiche per la gestione e il controllo di tale rischio in termini di linee guida e limiti relativi alle controparti.

L'identificazione del Counterparty Default Risk viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- Importo Massimo in Conti Correnti: rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere su singolo portafoglio;
- SCR default conti corrente: al fine di limitare gli eventuali effetti sull'SCR default derivante dall'aumento dei volumi dei conti corrente, la Compagnia ha fissato un limite superiore in termini di SCR Default;
- SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo/Recoverables SI: l'indicatore è costruito rapportando l'SCR Counterparty Default Risk verso Riassicuratori (pre-diversificazione), ai Recoverables (somma tra le riserve cedute e crediti netti verso riassicuratori);
- Esposizione per Riassicuratore: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate;
- Rating o Solvency Ratio per Riassicuratore: l'indicatore è pari al Rating del singolo Riassicuratore o, in caso di controparte non retata, al Solvency Ratio dello stesso;
- Anzianità dei crediti netti per Riassicuratore: l'indicatore individua l'anzianità dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa;
- Ammontare dei crediti netti per Riassicuratore: l'indicatore individua l'ammontare dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa.

(6) Rischi operativi, di non conformità alle norme, reputazionali, di condotta e di appartenenza al Gruppo

Il rischio operativo è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 5 del CAP).

Per la Compagnia tale definizione ricomprende anche il rischio legale e compliance.

I rischi operativi possono essere a loro volta frazionati nelle seguenti sottocategorie:

- Rischio Operativo;
- IT Risk & Cyber Risk;
- Regulatory Operational Risk.

I principali fattori di rischio che caratterizzano il rischio operativo sono:

- People Risk: le risorse umane possono essere fonte di rischio per l'impresa, se la struttura organizzativa non è efficiente, oppure si verificano carenze nella professionalità dei dipendenti o, per esempio, se la struttura retributiva e il percorso di carriera non sono adeguati e se il clima aziendale non è idoneo. Gli esempi di perdite dovute a risorse incompetenti o negligenti sono numerosi, fra questi emergono i casi di inserimento erroneo di dati nei sistemi, errori nella trasposizione dei dati o violazioni di regolamenti.
- Process Risk: i processi aziendali sono fonte di rischio operativo nel caso in cui si verificano delle inefficienze nel disegno, nella formalizzazione e nella definizione della struttura degli stessi e quindi nella definizione degli attori che vi prendono parte e del relativo livello di responsabilità e di autorizzazione. Possono risultare inadeguati e quindi essere fonte di rischio operativo tutti i processi aziendali, compresi i modelli valutativi e di calcolo e gli stessi processi di gestione del rischio. Sono fonte di rischio operativo:
 - o le esternalizzazioni di attività aziendali nel caso in cui si verificano delle carenze / inadeguatezze nei processi di gestione del rapporto con gli outsourcer tali da causare delle perdite all'impresa;
 - o il mancato aggiornamento o l'inadeguata archiviazione delle procedure e normative che formalizzano i processi interni;
 - o mancata/inadeguata/intempestiva emanazione di norme attuative interne in relazione alla normativa esterna vigente.
- IT Security Risk e IT Risk: i sistemi informativi possono causare perdite all'impresa se non vengono adottate adeguate misure di IT Security oppure nella gestione delle apparecchiature hardware e software. La crescente dipendenza dai sistemi informativi e dalle risorse tecnologiche in genere ha reso questo fattore di rischio sempre più rilevante. Gli esempi di perdita legati a questo fattore sono numerosi, come l'assunzione di rischi eccessivi dovuti a errori di programmi informatici, il mancato rispetto di adempimenti contrattuali dovuto a errori dei sistemi informativi e ancora la perdita di dati rilevanti connessa a fallimenti dei sistemi.
- Eventi Esterni: gli eventi legati a fattori esterni possono causare perdite all'impresa a fronte di calamità naturali, di prevenzione e sicurezza verso eventi di natura accidentale, a fronte di obsolescenza delle infrastrutture, di prevenzione e di sicurezza verso atti di natura criminosa, nei passaggi autorizzativi per l'esecuzione delle attività operative, nelle misure di controllo verso attività non autorizzate e frodi da parte di dipendenti, di misure preventive verso frodi da parte di esterni, a fronte di un inadeguato e/o non tempestivo aggiornamento della normativa interna in relazione ai mutamenti della normativa esterna da cui deriva.

L'approccio di identificazione del rischio operativo segue una logica di tipo 'bottom up', basata su una metodologia di Risk Self Assessment con l'obiettivo di valutare il livello di rischio e la qualità dei controlli posti in essere per mitigare il rischio afferente alle attività operative e ad ogni processo aziendale.

L'obiettivo di tale approccio, basato sull'analisi per Area Funzionale, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi, la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio.

La Compagnia ha strutturato, inoltre, con periodicità annuale una valutazione delle perdite effettive subite derivanti da rischi operativi (c.d. LDC – Loss Data Collection). Tale analisi consente inoltre di effettuare un back-test circa la valutazione ex-ante mediante Risk Self-Assessment.

La Compagnia ha inoltre proseguito nei lavori per il completamento del piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Per quanto riguarda la valutazione del requisito di capitale (SCR), i rischi operativi vengono valutati mediante l'applicazione della Standard Formula. Da un punto di vista della distribuzione del rischio operativo di Credemvita secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio al 30 giugno 2023 (si precisa che il peso complessivo del rischio operativo è pari al 9,6%).

Operational risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo

	Relativo	Complessivo
Operational risk	9,6%	9,6%

Il rischio normativo di compliance (ovvero di non conformità alle norme) riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali. Il rischio normativo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo: rischio di mancata prevenzione, da parte della Compagnia, della realizzazione di attività a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza in materia antiriciclaggio e antiterrorismo.

I fattori di rischio legale e di non conformità alle norme sono riconducibili a:

- Legal environment: rischio legato in generale al mancato rispetto delle leggi, sia esso di natura fiscale o di trattamento dati personali. Rischio di controversia causato da un vuoto giuridico o da un inquadramento incompleto o inadeguato degli obblighi e delle responsabilità assegnate alle parti. Assenza di contratti, condizioni carenti di conservazione della documentazione legale. Rischio legato al non rispetto delle leggi sulle imposte legate alla Compagnia. Rischio legato all'antiriciclaggio. Rischio legato alla sicurezza sul lavoro. Rischio legato al mancato rispetto della normativa sulla privacy;
- Compliance with regulations: inosservanza dei regolamenti e provvedimenti applicabili (leggi assicurative, aziendali o del lavoro). Mancanza di follow-up delle questioni normative;
- In particolare il fattore di rischio Compliance with regulations (di seguito anche rischio "Normativa") può esporre l'impresa a specifici eventi perdita, legati appunto all'evoluzione della stessa. Mutamenti sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali, possono, infatti, riguardare:
 - o rapporti con l'Autorità di Vigilanza;
 - o rapporti con i clienti;
 - o rapporti con i dipendenti;
 - o sicurezza sui luoghi di lavoro;
 - o rapporti con altri Organi.

In particolare, tale fattore di rischio riguarda l'incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, il subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, con particolare attenzione alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela del consumatore. Secondo il modello adottato da Credemvita, inoltre, esistono altri rischi/eventi perdita non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici, ma che possono derivare da fattori di rischio riconducibili alle classi di rischio precedentemente illustrate. Si tratta in particolare della classe di rischio legata all'appartenenza al gruppo, della classe di rischio reputazionale, di condotta e ESG, così identificati dalla normativa di settore.

Il rischio legato all'appartenenza al gruppo (rischio di 'contagio') è inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa. In coerenza con la propria strategia e con le politiche in materia degli investimenti, adottata dall'Organo Amministrativo ha definito una propria politica delle operazioni infragruppo e ha determinato appropriati limiti di operatività.

L'identificazione e l'analisi del rischio è effettuata pertanto in coerenza alle categorie e alle controparti delle operazioni stesse, con particolare riguardo alle garanzie eventualmente rilasciate nell'ambito del Gruppo ed in coerenza con le caratteristiche delle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni significative (comprese tra il 1% e il 5% del Solvency Capital Requirement di periodo);
- Operazioni Molto significative (>5% del Solvency Capital Requirement di periodo).

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità sia con gli assicurati (dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione) sia con le Autorità di Vigilanza e gli shareholders. Il rischio reputazionale è generalmente classificato in:

NOTE ILLUSTRATIVE

- rischio reputazionale diretto: incentrato su business sensibili, sulla base di ESG (Ambientale, Sociale e Governance);
- rischio reputazionale indiretto: basato sulla gestione dell'impatto reputazionale di altri tipi di rischio (eg: rischio operativo, cyber risk, rischio legale, etc).

Si specifica che la valutazione del rischio reputazionale avviene nell'ambito della campagna di Risk Self Assessment afferente alla gestione del rischio operativo. L'identificazione del rischio è effettuata gestionalmente mediante l'analisi:

- delle procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- dei servizi di assistenza da parte della rete distributiva;
- del processo di gestione dei reclami;
- del processo di liquidazione.

Essendo inoltre il rischio reputazionale strettamente connesso ai rischi operativi, informatici e cyber e al rischio di condotta, gli specifici presidi operativi e organizzativi posti in essere per la gestione di tali rischi rappresentano un ulteriore elemento a supporto della gestione del rischio reputazionale.

Il rischio di condotta - quale sottocategoria di rischio operativo, di compliance e reputazionale - può essere definito come il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di prodotti e/o servizi, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo/negligenza) da parte dell'impresa.

La gestione del rischio di condotta è strettamente connessa alle attività definite nell'ambito del processo POG (disciplinato nella rispettiva Policy di POG). La Compagnia, nell'ambito della gestione del rischio di Condotta, si prefigge i seguenti obiettivi:

- rendere le iniziative di business orientate e focalizzate sulla figura del cliente. In tale ambito il focus è incentrato sul disegno dei prodotti e la definizione di servizi in linea con le esigenze della clientela;
- stabilire un codice/sistema di condotta completamente radicato all'interno della struttura aziendale. In tale ambito il focus è incentrato sulla vendita di prodotti / erogazione di servizi assicurando trasparenza informativa verso la clientela,
- garantire che il business sia nel continuo focalizzato sul conseguimento del miglior risultato per il cliente (cfr. Monitoraggio KPI e KRI), tutelando l'integrità e la condotta della Compagnia nella relazione con la clientela.

Il rischio ESG (Environmental, Social and Governance) si pone l'obiettivo di valutare un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, verificandosi, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Questa tipologia di rischio rientra tra i rischi di secondo livello o rischi indiretti in quanto può manifestarsi provocando un impatto negativo su attività e passività influenzando i fattori di rischio già contemplati nelle altre risk category (ad esempio Rischio di Mercato e di Sottoscrizione).

All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicuratrici se non correttamente identificati e gestiti.

Con specifico riferimento ai rischi climatici, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, la Compagnia ha strutturato una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) per verificare la materialità dell'esposizione ai rischi climatici e, successivamente, condurre l'analisi di scenario per quantificare l'impatto che essi producono sulle principali grandezze economiche e patrimoniali.

Il Framework sviluppato dalla Compagnia per la gestione del rischio climatico identifica i seguenti step:

- Identificazione dei fattori di rischio e del perimetro di analisi - identificazione e classificazione delle principali fonti di rischio climatico e del perimetro di prodotti e assets potenzialmente impattati secondo le linee guida indicate da EIOPA.
- Valutazione della materialità - la valutazione, propedeutica all'analisi di rilevanza (cfr. punto successivo), è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities);
- Analisi di Rilevanza - analisi attivata solo per i rischi identificati come potenzialmente materiali nel punto precedente, ed ha come obiettivo l'identificazione dei rischi climatici rilevanti per il business e per la relativa analisi di stress ai fini ORSA. L'analisi è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities) e prevede almeno le seguenti macro attività:
 - o Identificazione dei criteri e delle metodologie da utilizzare sui portafogli esposti al rischio (sia asset, sia liabilities) analizzate nei paragrafi successivi;
 - o Valutazione quali/quantitativa di ogni perimetro identificato rispetto alle metodologie individuate e alle specifiche soglie di materialità.

Il sistema di gestione dei rischi ESG prevede la definizione di indicatori utilizzati per monitorare l'esposizione, con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali insiti nei portafogli Asset e Liabilities della Compagnia.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate e i volumi analizzati:

- Weighted Average Carbon Footprint;
- Percentuale Climate Policy Relevant Activities;
- Weighted Average Liabilities Hazard Exposure;
- Percentuale passività ad alto rischio climatico.

(7) Rischi strategico

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi dei rischi strategici viene effettuata mediante specifiche analisi di sensitivity in sede ORSA o ogni qualvolta si assista a variazioni significative del mercato, dell'mix di produzione e delle ipotesi sottostanti le valutazioni (a titolo esemplificativo, tassi di riscatto best estimate, ipotesi di minimo garantito, etc).

In tale ambito viene altresì valutata la presenza di potenziali rischi emergenti sulla base delle informazioni derivanti dal piano industriale, dalle evoluzioni di prodotto, dalle variazioni normative e da qualsiasi altra variazione potenzialmente impattante sul profilo di rischio dell'impresa.

In seguito ai risultati di tale analisi, vengono valutati gli eventuali cambiamenti da apportare nella mappa dei rischi aziendali.

Le valutazioni effettuate dalla Compagnia al 30 giugno 2023 hanno consentito di confermare la mappa dei rischi – Framework Solvency II - a cui la Compagnia è esposta (di seguito riportata).

Modulo di rischio	Sottomodulo di rischio	Esposizione
Underwriting Risk	Mortality risk	X
	Longevity risk	X
	Disability morbidity risk	---
	Life Lapse risk	X
	Expense risk	X
	Revisionary risk	---
	CAT risk	X
Market risk	Interest rate risk	X
	Equity risk	X
	Property risk	X
	Spread risk	X
	Currency risk	X
	Concentration risk	---
Counterparty default risk	Type 1 counterparties	X
	Type 2 counterparties	---
Operational Risk	Operational risk	X

Le valutazioni prospettiche dei rischi non hanno rilevato da un punto di vista regolamentare (Solvency II) rischi emergenti in ragione delle azioni previste dalle nuove strategie di investimento e di business. Si conferma una loro differente composizione anche in termini di rilevanza rispetto al passato. In particolare, si conferma l'alto livello dei rischi Life Underwriting ed in particolar modo del rischio Lapse Mass come conseguenza indiretta delle dinamiche di crescita repentina tassi osservate a partire dal 2022.

Con riferimento ai dati prospettici e a quelli monitorati alla data di valutazione, l'analisi ha permesso di individuare e confermare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Equity, Spread, Operational e Lapse Mass. Anche se da un punto di vista del requisito di capitale generato il modulo di rischio Interest Rate, alla data di

valutazione, non rappresenta un modulo di rischio rilevante, tuttavia per gli effetti indiretti che esso può generare, tale fattore di rischio viene considerato tra i rischi principali d'attenzione.

Inoltre si evidenzia l'esposizione della Compagnia al rischio Spread sui Governativi ITA (rischio non contemplato nella Formula Standard). La Compagnia nelle proprie valutazioni prende in considerazione tale fattore di rischio mediante specifiche analisi di sensitivity effettuate periodicamente (almeno con frequenza trimestrale) e all'interno del Report ORSA YE 31.12.2022.

Le analisi quali/quantitative sull'adeguatezza del Profilo di Rischio della Compagnia rispetto i requisiti sottostanti l'applicazione della Formula Standard, effettuate su base annale, sono risultate positive.

Le risultanze delle attività di valutazione dei rischi hanno confermato una volatilità nell'evoluzione della solvibilità della Compagnia derivante dalle fluttuazioni dello spread BTP/Bund e dalla crescita repentina dei tassi di interesse. Tuttavia, tale volatilità dell'indice di solvibilità, è governata dalla Compagnia mediante l'attivazione di specifici presidi organizzativi e di monitoraggio.

Oltre al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile, la Compagnia gestisce e monitora anche i rischi non rientranti nell'ambito della Formula Standard e i cosiddetti rischi non quantificabili da un punto di vista regolamentare, quali:

- rischio spread sui titoli governativi;
- rischio di liquidità;
- rischio ALM;
- rischio strategico;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischio condotta
- rischio ESG (con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali);
- rischio di appartenenza al gruppo;
- rischi emergenti e di sostenibilità.

Allo stato attuale tali tipologie di rischio hanno un livello di gestione coerente con la rilevanza dei fattori di rischio che li caratterizzano: sono periodicamente monitorate e non comportano un add-on in termini di capitale regolamentare.

Nel complesso, non si sono riscontrati elementi di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, anche alla luce del contesto attuale e dell'alto livello di indeterminatezza che lo caratterizza, verrà mantenuto un attento monitoraggio per intercettare possibili variazioni del contesto che possono avere impatti significativi sugli Own Funds della Compagnia e sul Solvency Ratio in generale.

CREDEMASSICURAZIONI S.P.A.

Approccio alla gestione del rischio di Credemassicurazioni

Strategie e gestione del rischio

Credemassicurazioni S.p.A opera sulla scorta di una strategia di assunzione e gestione dei rischi basata su criteri di sana e prudente gestione e coerente con il livello patrimoniale dell'impresa. Tale strategia si fonda su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla loro rilevanza/significatività. L'approccio seguito nella gestione dei rischi è fondato sul criterio di proporzionalità e viene delineato in apposite politiche interne ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018, per ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono sulla Compagnia.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi;
- valutazione dei rischi;
- strumenti e metodologie di misurazione;
- gestione dei rischi;
- monitoraggio e reporting.

I principi generali adottati per la definizione del sistema di gestione del rischio considerano quindi:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile atteso (Risk Appetite);
- la misurabilità / valutazione dei rischi (per quelli quantificabili) per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la determinazione di processi e presidi operativi per quelli non quantificabili;
- la presenza di un sistema di monitoraggio continuativo del profilo di rischio attuale e prospettico e dei relativi indicatori di rischio e/o rendimento identificati.

Credemassicurazioni nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi rilevanti verso i quali la Compagnia risulta esposta (processo ORSA – Own Risk and Solvency Assessment). Tale processo ha le seguenti fasi:

- Valutazione prospettica del Solvency II Ratio;
- Stress Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard rispetto il profilo di rischio della Compagnia;
- Back Testing;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del piano preliminare e del budget aziendale;
- Definizione del Risk Appetite;
- Individuazione e valutazione dei rischi e Continuous Monitoring.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio. La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del piano strategico.

Tali attività sono significativamente connesse e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di sviluppo e innovazione dei prodotti (in coerenza con il processo POG) e di rischio. Gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio/rendimento.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti/assumibili e il presidio degli stessi.

Identificazione e classificazione dei rischi – mappa dei rischi

La regolamentazione di settore, recante disposizioni in materia di sistema di gestione dei rischi, richiede alle imprese di effettuare una catalogazione dei rischi a cui esse sono esposte indipendentemente dalla circostanza che siano quantificabili, in funzione della natura, della portata e complessità inerenti all'attività svolta, in ottica attuale e prospettica, nonché gli effetti indiretti connessi ai rischi significativi.

Tale catalogazione costituisce il linguaggio comune per lo svolgimento di tutte le attività connesse con il sistema di gestione dei rischi aziendali.

I rischi della Compagnia sono classificati nelle seguenti principali classi:

- Rischi sottoscrizione (o tecnici assicurativi);
- Rischi di mercato:
 - o Rischi Mercato;
 - o Rischio ALM;
 - o Rischio Liquidità;
- Rischi di credito e counterparty;
- Rischi operativi:
 - o Rischi Operativi;
 - o Rischio Informativo e Cyber Risk;
- Rischi di non conformità alle norme;
- Rischi indiretti o di secondo livello:
 - o Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
 - o Rischio reputazionale;
 - o Rischi di condotta;
 - o Rischi ESG;
- Rischi strategici;
- Rischi emergenti.

Il processo di identificazione dei rischi cui la Compagnia è esposta costituisce un elemento fondamentale per la corretta implementazione e valutazione del più ampio processo di gestione dei rischi. Credemassicurazioni, in linea con la Normativa Regolamentare, ha previsto una procedura di censimento dei rischi, da intendersi come strumento metodologico di supporto nello svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, e che possono interessare tutti i processi operativi e le aree aziendali. Per sua natura tale procedura è continua in evoluzione in base al progressivo affinamento del sistema di gestione dei rischi e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La procedura di censimento dei rischi di Credemassicurazioni si articola in quattro fasi:

- analisi del piano strategico aziendale e individuazione dei fattori di rischio emergenti;
- individuazione dei fattori di rischio esterni;
- individuazione dei fattori di rischio operativi (ivi inclusi quelli informatici e di cyber risk), di non conformità alle norme e di secondo livello;
- individuazione dei fattori di rischio strategico.

Le modalità adottate per l'identificazione dei rischi si basano sostanzialmente su uno o più dei seguenti approcci:

- Risk Assessment specifici (per famiglie di rischio);
- Valutazioni delle differenze tra ogni assunzione di rischio e il risultato attuale;
- Eventi perdita o errori accaduti;
- Revisione dei processi, della matrice dei rischi normativa o risk assessment normativi;
- Brainstorming con il management e i risk owner;
- Valutazioni di Internal/External Audit
- Comunicazioni e confronti con i regulator;
- Altri eventi esterni;
- Reporting trasmesso dalle aree funzionali della Compagnia.

Una volta che i rischi sono stati identificati essi vanno a costituire la mappa dei rischi della Compagnia.

Valutazione dei Rischi

Il processo di valutazione dei rischi è realizzato sia con logiche attuali sia con logiche prospettiche ed integra metodologie ed approcci di carattere quantitativo e qualitativo.

La valutazione dei rischi è effettuata su base individuale, a livello di singolo rischio, e su base aggregata, per tener conto delle interrelazioni fra le fonti di rischio. Vengono inoltre considerati gli effetti indiretti connessi ai rischi più significativi.

La frequenza della valutazione dei rischi dipende dalla tipologia dei rischi, dagli strumenti e dalle metodologie di valutazione utilizzate ed è stabilita in coerenza con la frequenza e le esigenze dei processi strategici e decisionali della Compagnia. La frequenza di valutazione dei rischi in ottica prospettica è coerente con il processo annuale di pianificazione strategica.

Accanto alla gestione ordinaria del processo di valutazione dei rischi, è prevista una gestione all'occorrenza, in ragione di eventi che possano determinare una variazione significativa del profilo di rischio. In particolare, sono stati identificati i seguenti principali eventi:

- l'aggiornamento del piano strategico;
- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o la posizione di solvibilità;
- una variazione significativa nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una riduzione della posizione di solvibilità al di sotto di valori critici;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare;
- un cambiamento significativo del profilo di rischio e l'insorgere di nuovi rischi;
- un cambiamento significativo dei processi, sistemi e procedure aziendali.

Strumenti e Metodologie di Misurazione

La Compagnia ha definito ai sensi della normativa regolamentare un processo di valutazione e analisi dei rischi basato sostanzialmente sugli strumenti e metodologie legate a:

- Metodologie sviluppate nell'ambito della procedura di profilazione dei rischi: indicatori di rischio i quali possono essere costruiti ai seguenti approcci metodologici:
 - o regolamentari ovvero fondati sui principi alla base delle grandezze regolamentari Solvency II;
 - o gestionali ovvero basati su concetti generali come ad esempio esposizione, concentrazione, volatilità, perdita attesa o potenziale, e/o volti a valutare quei rischi non ricompresi nella formula standard e/o ad integrare la valutazione degli stessi rischi regolamentari;
 - o qualitative.

Oltre alle metodologie alla base di tali indicatori di rischio, la misurazione del rischio della Compagnia, sia attuale che prospettica, si basa sulle metodologie regolamentari per il calcolo del Requisito di Capitale (cfr. SCR): la metodologia di riferimento è quella della Formula Standard.

Tutte queste grandezze, oltre a costituire l'impianto per il monitoraggio nel continuo alla base del modello organizzativo di gestione del rischio, rappresentano gli elementi alla base della metodologia per la profilazione del rischio della Compagnia. Tale attività ha come obiettivo l'individuazione e valutazione dei fattori di rischio e l'attribuzione ad ognuno di essi di un livello di significatività.

- Applicazione del Volatility Adjustments: le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi regolamentari della Compagnia prevedono l'utilizzo del Volatility Adjustment come Long Term Guarantee measure. Il Volatility Adjustment viene applicato sul totale delle passività detenute dalla Compagnia vendute interamente in Italia e nella valuta Euro. Non viene applicato dalla Compagnia il Matching Adjustment. Al fine di una maggiore comprensione degli effetti derivanti dall'applicazione del Volatility Adjustment sulle riserve tecniche e sui fondi propri, la Compagnia effettua inoltre analisi di sensitivity ogni qualvolta lo scostamento tra la curva risk free EIOPA e la curva risk free EIOPA con volatility Adjustment risulti significativo.
- Sensitivity, stress test e scenario test: ai sensi dell'Art. 19, comma 4 del Reg. IVASS n.38, la Funzione Risk Management, allo scopo di valutare in ottica attuale e prospettica gli impatti sulla situazione economica e patrimoniale derivanti da andamenti avversi dei principali fattori di rischio, effettua, per ciascuna delle fonti di rischio identificate come maggiormente significative, analisi di stress test e sensitivity.
- Risk Self Assessment sui rischi operativi (ivi inclusi il rischio informatico e il cyber risk).

Gestione dei Rischi

L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi cui la Compagnia è esposta a un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stesse a garanzia della continuità aziendale.

NOTE ILLUSTRATIVE

Le linee guida in tema di gestione dei rischi sono riportate nelle singole politiche redatte, riviste ed approvate annualmente dal Consiglio di Amministrazione, previo passaggio con il Consigliere Incaricato al controllo interno e ai rischi. Elementi costitutivi della gestione dei rischi sono:

- **Risk Appetite Framework**

La Compagnia si è dotata di un Risk Appetite Framework (cfr. RAF) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva la propria propensione al rischio. Il processo di definizione/revisione del Risk Appetite Framework si affianca pertanto al processo di Pianificazione Strategica/Operativa (Budget) e tiene conto della valutazione interna del rischio e della solvibilità. Tali elementi non sono infatti disgiunti, ma si influenzano a vicenda con l'obiettivo di ottenere la massimizzazione del profilo rischio – rendimento della Compagnia. La definizione del RAF tiene conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il piano strategico, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;
- gli aspetti chiave del business della Compagnia;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

La propensione al rischio della Compagnia congiuntamente alla valutazione del sistema di governo societario adottato nonché alla mappatura e identificazione dei fattori di rischio e ad una generale applicazione del principio della persona prudente, rappresentano i principali elementi costitutivi alla base della determinazione del modello organizzativo di gestione dei rischi (specifico per ogni classe di rischio). Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework (c.d. RAF), al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi della Compagnia stessa.

Si declinano, di seguito, i concetti rilevanti ai fini della definizione del RAF:

- il Risk Profile rappresenta il rischio effettivo della Compagnia valutato in un determinato istante temporale;
- il Risk Appetite rappresenta la vera e propria propensione al rischio da parte della Compagnia e costituisce, quindi, il livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- la Risk Tolerance individua la soglia massima di tolleranza del rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare sia in fase di normale corso degli affari sia in condizioni di mercato particolarmente stressate;
- la Risk Capacity, invece, rappresenta il massimo rischio assumibile dalla Compagnia; è costituito quindi dal livello di rischio che essa è in grado di assumere a suo carico senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza.

Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi. In particolare il piano strategico, partendo dal profilo di rischio della Compagnia al momento della redazione del piano stesso, tiene conto del rischio assumibile senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza, l'appetito al rischio (ovvero del livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e la tolleranza al rischio (ovvero la soglia massima di scostamento rispetto all'appetito al rischio) fissate dal Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia ha inoltre definito una Politica di Gestione del Capitale e un Piano di Gestione del Capitale il cui scopo è quello di adottare procedure atte ad accertare la salvaguardia dei requisiti regolamentari e dei livelli obiettivo di Risk Appetite nonché di garantire che, sia al momento dell'emissione che successivamente, gli elementi dei Fondi Propri a cui l'impresa intende attingere al fine di realizzare gli obiettivi di business stabiliti in sede di pianificazione strategica, soddisfino i requisiti regolamentari definiti da EIOPA e siano correttamente classificati. Tale Piano è stato redatto coerentemente con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio Solvency II (ORSA), con gli obiettivi e le metodologie stabilite nella Politica di Gestione del Capitale e con i requisiti di solvibilità stabiliti dal Regolatore, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Compagnia nell'esercizio della propria attività e nei suoi possibili sviluppi futuri.

- **Indicatori di Rischio**

In coerenza con quanto disciplinato nella Policy di Risk Appetite Framework, la gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia si basa sulla definizione di indicatori per ogni categoria di rischio.

La Compagnia distingue i rischi tra:

- rischi quantificabili aventi impatto patrimoniale, per i quali la Compagnia determina il requisito di capitale;
- rischi quantificabili per i quali la Compagnia non determina il requisito di capitale (ad es. liquidità, cash flow matching) che vengono misurati con metriche e limitazione specifiche;
- rischi difficilmente quantificabili, valutati in maniera qualitativa, che per loro natura e caratteristiche, risultano di difficile quantificazione e non sono coperti dai requisiti di capitale richiesti dalla Normativa, anche se il verificarsi dell'evento a questi associato comporterebbe delle conseguenze rilevanti per l'attività svolta dalla Compagnia.

Gli indicatori sono ulteriormente suddivisi in:

- indicatori di I° livello: sono indicatori finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. Tali indicatori sono integrati all'interno della Policy RAF e ad essi viene associato un Risk Appetite, una Risk Tolerance e una Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- indicatori di early warning: al fine di effettuare un monitoraggio preventivo e nel continuo sugli indicatori di solvibilità sono stati inoltre definiti degli indicatori di early warning volti ad intercettare fenomeni e/o eventi di potenziale elevata criticità e o attenzione;
- indicatori di II° livello: sono indicatori di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di I° Livello. Tali indicatori sono integrati all'interno della Policy di Gestione dei Rischi e della Politica di Gestione dei Rischi del Fondo Pensione Aperto.

Nell'ambito generale del sistema di gestione dei rischi la Compagnia definisce inoltre specifici limiti operativi che declinano gli obiettivi di rischio (ad es. in termini di esposizione, concentrazione, etc.) coerenti con l'appetito al rischio della Compagnia.

Il principale indicatore di I° Livello della Compagnia è il Solvency II Ratio ovvero il rapporto tra Eligible Capital e Solvency Capital Requirement. La Compagnia si prefigge l'obiettivo di avere un livello di Capitale Economico adeguato e in linea con gli obiettivi strategici, superiore ad un prefissato livello di Solvency Ratio come di seguito riportato:

- Risk Appetite: 159%;
- Risk Tolerance: 122%;
- Risk Capacity: 105%.

Nell'ambito della definizione del RAF risulta necessario fissare il livello di rischio che, se non rispettato dal Risk Profile della Compagnia, necessita di interventi correttivi. Le soglie individuano dunque i binari all'interno dei quali la Compagnia può condurre la sua azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di business. La violazione di queste soglie richieda un processo di escalation da parte della Compagnia e la definizione di specifici piani di intervento per fare fronte alla situazione.

Monitoraggio e Reporting

Il modello organizzativo di gestione del rischio di Credemassicurazioni coinvolge tutte le strutture aziendali, dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione dei rischi sui processi di propria competenza) ivi incluse le Funzioni di Fondamentali, il Consigliere Incaricato e il Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto, la funzione di Risk Management funge inoltre da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management e dalle singole funzioni competenti; a tal fine è stato sviluppato e affinato progressivamente il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, del Consigliere Incaricato per i Controlli Interni e i Rischi, del CRO, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti al fine di migliorare la comunicazione dei risultati e consentire una maggior comprensione delle tematiche connesse alla valutazione dei rischi.

Il modello di gestione dei rischi adottato da Credemassicurazioni è caratterizzato da:

NOTE ILLUSTRATIVE

- una fase di aggiornamento degli indicatori di rischio e/o dei limiti operativi per il governo del rischio a seconda delle esigenze organizzative e/o a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, o qualora non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'Organo Amministrativo;
- una conseguente attività di monitoraggio degli indicatori e dei limiti operativi e di governo del rischio. Le attività di verifica del rispetto dei livelli di tolleranza al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione si sostanziano in specifici presidi organizzativi atti a garantire il rispetto dei limiti stessi, ad attivare tempestivi processi di segnalazione a fronte di eventuali rilevazioni di superamento e a definire specifici piani di rientro a seguito delle segnalazioni stesse.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla Normativa, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un set di politiche e allegati, che, relativamente ad ognuno degli ambiti di rischiosità che insistono su Credemassicurazioni, dettagliano gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo e definiscono gli strumenti e le procedure, anche di reporting, necessarie ad individuare e conseguentemente gestire ogni ambito di rischio. Tali documenti, inoltre, hanno l'obiettivo più generale di contribuire alla diffusione della cultura del controllo e di gestione dei rischi all'interno della società.

Il rispetto e l'applicazione dei documenti sono garantiti dalla presenza del Sistema dei Controlli Interni costituito da un insieme di regole, procedure e tecniche di controllo e strutture organizzative volto ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Analisi dei rischi

La Compagnia ha definito ai sensi della Regolamentazione di settore, un processo di analisi dei rischi che include sia una valutazione qualitativa sia, per quelli quantificabili, l'adozione di metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio, incluso, un sistema di determinazione dell'ammontare della massima perdita potenziale sia in ottica attuale che prospettica. Tali analisi consentono di effettuare in maniera continuativa una profilazione dei rischi a cui l'impresa è esposta.

Si specifica che la Compagnia per le valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard conformemente a quanto definito nel Regolamento delegato (UE) 2019/981 della Commissione. Pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della Formula Standard, a cui l'impresa è esposta.

Al fine di valutare nel continuo la propria situazione di solvibilità, la Compagnia provvede inoltre su base trimestrale al calcolo del proprio requisito di capitale, alla determinazione dei fondi propri ammissibili e della relativa qualità e composizione, verificando nel contempo il rispetto dei limiti operativi e della propensione al rischio. Specifiche valutazioni di stress test e sensitivity vengono effettuate con la stessa frequenza sulle grandezze patrimoniali. Adeguata documentazione viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione e trasmessa all'Organo di Vigilanza tramite i Quantitative Reporting Template (QRT). Con la stessa frequenza viene verificato il rispetto degli indicatori di 1° Livello declinati nel Risk Appetite Framework.

Qualora nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio effettuate dalla Compagnia dovessero emergere scostamenti continuativi e/o significativi del profilo di rischio rispetto all'Appetito al Rischio dell'impresa, scostamenti significativi rispetto alle principali ipotesi tecniche/finanziarie/di mercato/di prodotto definite nell'ambito del Piano Strategico (e quindi nelle valutazioni ORSA), viene effettuata un'attività di Non-Regular ORSA al fine di valutare gli impatti di tali variazioni anche in ottica prospettica.

La Compagnia nel corso del primo semestre 2023 ha adempiuto alle seguenti scadenze normative:

- Predisposizione ed invio all'Autorità di Vigilanza, entro i termini regolamentari, delle reportistiche trimestrali (QRT) richieste dal Pillar III (IV° quarter 22, YE 22 e I° Quarter 23);
- Predisposizione del Regular Supervisory Report - RSR (Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2021, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Marzo 2023 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Predisposizione del Solvency Financial Condition Report - SFCR (Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria) con riferimento alla data di esercizio 31.12.2022, deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Marzo 2023 ed inviati entro il termine regolamentare ad IVASS;
- Realizzazione delle elaborazioni ORSA necessarie alla valutazione del profilo di solvibilità del piano strategico 2023-2025 e alla predisposizione del Report ORSA deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Aprile 2023 ed inviato, entro la scadenza regolamentare, ad IVASS.

Si specifica infine che in continuità con gli anni precedenti (attività avviata a partire dal mese di marzo 2020), la Compagnia continua a partecipare su richiesta dell'Autorità di vigilanza alle seguenti attività: monitoraggio mensile della posizione di solvibilità.

(8) Rischi di sottoscrizione (o tecnici assicurativi)

Si definisce Rischio di Sottoscrizione - il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 4 del CAP).

Nell'ambito del Framework dei rischi della Compagnia, tale rischio può essere ulteriormente distinto nelle seguenti categorie:

- Rischio di assunzione: rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata.
- Rischio di riservazione, ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati e dei danneggiati.
- Rischio catastrofe, ovvero il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante dall'incertezza significativa delle ipotesi relative alla determinazione dei premi e alla costituzione delle riserve in rapporto al verificarsi di eventi estremi ed eccezionali legati ad eventi naturali o causati dall'uomo.
- Rischio lapse, rappresenta il rischio derivante dall'esercizio di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contenute nei contratti non-life, quali ad esempio l'opzione di rescindere il contratto prima della scadenza pattuita o l'opzione di rinnovo del contratto secondo condizioni precedentemente stabilite.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di sottoscrizione di Credemassicurazioni secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio alla data di redazione della presente sezione (si precisa che il peso complessivo dei rischi Health NSLT underwriting è pari al 82,8%).

Non Life risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	Miglior stima al 30/06/2023	
	% Relativo	% Complessivo
Non-Life premium and reserve risk	55,3%	29,6%
Non-Life lapse risk	32,4%	17,4%
Non-life CAT risk	12,3%	6,6%

Health risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	Miglior stima al 30/06/2023	
	% Relativo	% Complessivo
Health premium and reserve risk	72,9%	21,3%
Health Lapse risk	23,8%	7,0%
Health CAT	3,2%	1,0%
Health SLT Mortality risk	0,0%	0,0%
Health SLT Longevity risk	0,0%	0,0%
Health SLT Disability morbidity risk	0,0%	0,0%
Health SLT Lapse risk	0,0%	0,0%
Health SLT Expense risk	0,0%	0,0%
Health SLT Revision risk	0,0%	0,0%

La Compagnia adotta, nei confronti di tali rischi, linee guida che:

- illustrano i tipi di rischi assicurativi che intende assumere;
- evidenziano le caratteristiche dell'attività di assicurazione (prodotti, canali distributivi, rischi esclusi);
- descrivono le modalità volte a garantire che la raccolta premi sia adeguata a coprire i sinistri previsti e le relative spese;
- illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto della riassicurazione o di altre tecniche di mitigazione del rischio nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio;
- illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto delle limitazioni degli investimenti nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio.

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite.

L'identificazione dei rischi viene effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere:

NOTE ILLUSTRATIVE

- Nuovi prodotti: coerentemente con il Piano Strategico, la rilevazione dei rischi connessi ai nuovi prodotti viene effettuata sulla base delle loro caratteristiche tecniche nell'ambito del processo di ORSA. Inoltre, in coerenza con il processo finalizzato alla creazione e lancio dei nuovi prodotti definito nell'ambito del più generale processo POG (Product Oversight and Governance), la funzione Risk Management è chiamata a redigere una specifica analisi di rischio (c.d. scheda rischi) del singolo prodotto i cui esiti sono trasmessi al Comitato di Direzione e Product Governance.
- Portafoglio in essere: con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di assorbimento di capitale determinate attraverso lo strumento utilizzato dalla Compagnia per il calcolo del SCR (Standard Formula). Le informazioni relative all'andamento tecnico complessivo rispecchiano sinteticamente i risultati tecnici dei singoli Rami e quindi dei prodotti presenti in portafoglio (che in generale possono comprendere più Rami).

Si riportano sinteticamente di seguito le principali misure di rischio utilizzate:

- SCR - Non-life underwriting risk e relativi sottomoduli di rischio (valutato sia al lordo sia al netto della Riassicurazione);
- SCR - Health underwriting risk e relativi sottomoduli di rischio (valutato sia al lordo sia al netto della Riassicurazione);
- Distribuzione delle Best Estimate (Non Life ed Health NSLT) valutate sia al lordo sia al netto della Riassicurazione;
- Risk Margin (Non Life ed Health NSLT);
- Combined Ratio;
- Loss Ratio;
- Expense Ratio.

(9) Rischi di mercato

Si definisce rischio di mercato, il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 3 del CAP). I rischi di mercato risentono dell'andamento congiunturale del ciclo economico, che può amplificarne o eventualmente diminuirne la significatività, soprattutto se il portafoglio titoli della Compagnia è particolarmente concentrato in determinati settori, valute o aree geografiche.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- Rischio tasso di interesse: il valore degli attivi di una impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);
- Rischio tasso di cambio: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;
- Rischio immobiliare: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- Rischio credito: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- Rischio concentrazione: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione

con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento a livello regolamentare sono esclusi anche i titoli di stato;

- Altre esposizioni in assets: Tale fattore di rischio si concretizza nel rischio mercato legato a private equity, strumenti alternativi, infrastrutture, prodotti legati all'inflazione e ibridi.

I fattori di rischio di mercato vengono principalmente individuati nelle classi di bilancio specifiche del Portafoglio di Proprietà.

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di mercato di Credemassicurazioni secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio alla data di redazione della presente sezione (si precisa che il peso complessivo dei rischi market è pari al 10,1%).

Market risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	Miglior stima al 30/06/2023	
	<i>% Relativo</i>	<i>% Complessivo</i>
Interest rate risk	60,4%	6,1%
Equity risk	13,9%	1,4%
Property risk	0,0%	0,0%
Spread risk	17,6%	1,8%
Currency risk	8,0%	0,8%
Concentration risk	0,0%	0,0%

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività dell'Area Finanza, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti. Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione al rischio, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul Solvency Ratio. I limiti e gli indicatori relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Il processo prevede inoltre una fase di revisione dei suddetti limiti realizzata mediante analisi di sensitività condotte sui portafogli attivi e passivi.

La valutazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata sia con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale assorbito da ogni singolo modulo e sottomodulo di rischio.

L'identificazione dei rischi mercato vita viene effettuata con riferimento ai nuovi investimenti e asset allocation target, e al portafoglio in essere:

- Nuovi investimenti: con riferimento ai nuovi investimenti, nell'ambito del processo ORSA vengono effettuate analisi relative a scenari di investimento futuro con l'obiettivo di identificare i rischi connessi a tali scelte di investimento e a valutarne l'impatto sul profilo di rischio in termini quantitativi. Inoltre, per gli investimenti di "natura occasionale" (secondo la definizione data nella Policy Investimenti) sulla base delle informazioni fornite dall'Area Finanza (a titolo esemplificativo: obiettivo dell'investimento, portafoglio di riferimento, size dell'operazione) viene effettuata dalla funzione di Risk Management una valutazione quali/quantitativa ex-ante basata sia su logiche gestionali che regolamentari. Un iter di valutazione del rischio ex-ante viene effettuata dalla Funzione di Risk Management anche per tutti gli OICR non UCITs sulla base della Due Diligence predisposta da Area Finanza secondo quanto disciplinato dalla Policy su OICR/ETF.
- Portafoglio in essere: Con riferimento al portafoglio in essere, l'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio, dei dati di mercato e delle misure di rischio determinate attraverso lo strumento di calcolo del SCR adottato.

Si riportano di seguito i macro-indicatori analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato:

- SCR Interest Rate – Based: indicatori che hanno lo scopo di individuare l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse secondo un approccio sia regolamentare che gestionale;
- Concentrazione relativa su singola controparte;
- Rating su singola controparte;

NOTE ILLUSTRATIVE

- Esposizione assoluta in Equity;
- Esposizione relativa in Obbligazioni Corporate;
- Esposizione assoluta in valuta estera;
- Duration;
- Sensitivities Spread Governativo Italia (al fine di catturare il fattore di rischio spread sui titoli governativi non incluso nella formula standard);
- Sensitivity sui fattori di rischio mercato (es. tasso).

(10) Rischi di mercato e ALM

Il rischio ALM è un rischio strettamente correlato ai disallineamenti tra attività e passività. Il processo ALM include al suo interno dinamiche connesse alla gestione dei rischi e alla pianificazione strategica. Si focalizza sul medio - lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio. L'obiettivo di tale gestione del rischio è quello di massimizzare le attività per soddisfare le passività complesse che possono aumentare la redditività.

Alla sottocategoria dei Rischi ALM appartengono i seguenti fattori di rischio:

- Asset Allocation Strategica (AAT): consiste nel rischio risultante dall'inadeguatezza/incoerenza dell'asset allocation per fare fronte alle passività.
- Asset & Liability mismatch: corrisponde al rischio di disallineamento tra attivi e passivi che può comportare un'esposizione dell'impresa o al rischio disinvestimento o al rischio reinvestimento.

La Compagnia adotta, nei confronti dei fattori di rischio sopra enunciati, linee guida che definiscono i principi generali, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti.

Valutazione dei rischi ALM viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare già acquisito e agli scenari di investimento futuro. Tale attività viene realizzata con logiche di Asset-Liability Management, al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura delle riserve tecniche.

Per quanto riguarda i macro-indicatori analizzati per la valutazione e monitoraggio dei rischi ALM:

- SCR Interest Rate – Based: indicatori che hanno lo scopo di individuare l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse secondo un approccio sia regolamentare che gestionale;
- Cash Flow Matching: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- Duration Matching: disallineamento tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi.

(11) Rischio di liquidità

Le Compagnie sono soggette a possibili tensioni di liquidità derivanti da scadenze diverse tra gli attivi e i relativi passivi. Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare i propri impegni finanziari al momento della relativa scadenza (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 2 del CAP).

La possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli in portafoglio, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare.

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale.

L'identificazione del rischio di liquidità viene effettuata con riferimento ai portafoglio investimenti sottostanti i prodotti con garanzia di capitale e/o rendimento. L'identificazione dei rischi viene effettuata sulla base dei dati tecnici dei portafogli e delle metriche definite in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati dalla Compagnia per il monitoraggio del rischio liquidità:

- importo dei conti correnti: la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Reg. 38 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio e limitare gli eventuali effetti sull'SCR Default. Nella quantificazione della Riserva di Liquidità concorrono non solo le esposizioni in Conto Corrente ma anche titoli Governativi dell'Area Euro con qualità del credito superiore a 2 e scadenza inferiore ai 3 mesi.

- Liquidity Buffer: il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato e fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia;
- Piano di liquidità: l'indicatore è volto a dimostrare che la Compagnia ha le risorse finanziarie su base continuativa per la gestione del rischio liquidità. Tale condizione risulta inoltre essere alla base per l'applicazione del Volatility Adjustment a livello Regolamentare;
- Contingency di liquidità: ovvero titoli facilmente liquidabili;
- SCR default conti corrente: al fine di limitare gli eventuali effetti sull'SCR default derivante dall'aumento dei volumi dei conti corrente, la Compagnia ha fissato un limite superiore in termini di SCR Default.

(12) Rischio di credito (default)

Si definisce rischio di credito (rischio default) il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali l'impresa di assicurazione o di riassicurazione è esposta in forma di rischio di inadempimento della controparte, di rischio di spread o di concentrazione del rischio di mercato (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 1 del CAP).

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte (inclusi i riassicuratori, coassicuratori, assicurati ed intermediari) ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militare.

Da un punto di vista puramente rappresentativo identifichiamo tre macro aree del rischio credito:

- Riassicurazione;
- Intermediarie e altre controparti;
- Investimenti.

I fattori di rischio sottostanti alle singole sottocategorie del rischio credito sono i seguenti:

- Per quanto riguarda la sottoclasse Riassicurazione:
 - o Rischio di credito verso riassicuratori: rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
 - o Rischio di base: derivante dalle eventuali discrepanze tra le esigenze di riassicurazione e l'effettiva copertura prevista dal trattato comportando per la Compagnia un'assunzione di rischio maggiore rispetto a quella preventivata.
- Per quanto riguarda gli intermediari e le altre controparti:
 - o Rischio di credito verso intermediari e altre controparti: rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).

Da un punto di vista della distribuzione dei rischi di counterparty default di Credemassicurazioni secondo i dettami normativi Solvency II si riporta nella tabella di seguito la miglior stima della rappresentazione del rischio alla data di redazione della presente sezione (si precisa che il peso complessivo dei rischi counterparty default è pari al 2,2%).

Credit risk - risk/sum of risk components - relativo e complessivo	Miglior stima al 30/06/2023	
	% Relativo	% Complessivo
Type 1 counterparties	73,83%	1,64%
Type 2 counterparties	26,17%	0,58%

Le politiche relative alla gestione del rischio di credito verso gli emittenti di strumenti finanziari sono riconducibili a quanto sopra riportato a proposito del rischio di mercato con riferimento ai principi generali relativi al controllo degli investimenti di natura finanziaria. Per quanto concerne le controparti riassicurative, Credemassicurazioni ha definito politiche per la gestione e il controllo di tale rischio in termini di linee guida e limiti relativi alle controparti.

L'identificazione del Counterparty Default Risk viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- SCR Counterparty Default Risk;

- Importo Massimo in Conti Correnti: rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere sul portafoglio;
- Esposizione per Riassicuratore: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate;
- Rating o Solvency Ratio per Riassicuratore: l'indicatore è pari al Rating del singolo Riassicuratore o, in caso di controparte non retata, al Solvency Ratio dello stesso.

(13) Rischi operativi, di non conformità alle norme, reputazionali, di condotta e di appartenenza al Gruppo

Il rischio operativo è definibile come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 5 del CAP).

I rischi operativi possono essere a loro volta frazionati nelle seguenti sottocategorie:

- Rischio Operativo;
- IT Risk & Cyber Risk;
- Regulatory Operational Risk.

I principali fattori di rischio che caratterizzano il rischio operativo sono:

- People Risk: le risorse umane possono essere fonte di rischio per l'impresa, se la struttura organizzativa non è efficiente, oppure si verificano carenze nella professionalità dei dipendenti o, per esempio, se la struttura retributiva e il percorso di carriera non sono adeguati e se il clima aziendale non è idoneo. Gli esempi di perdite dovute a risorse incompetenti o negligenti sono numerosi, fra questi emergono i casi di inserimento erroneo di dati nei sistemi, errori nella trasposizione dei dati o violazioni di regolamenti.
- Process Risk: i processi aziendali sono fonte di rischio operativo nel caso in cui si verificano delle inefficienze nel disegno, nella formalizzazione e nella definizione della struttura degli stessi e quindi nella definizione degli attori che vi prendono parte e del relativo livello di responsabilità e di autorizzazione. Possono risultare inadeguati e quindi essere fonte di rischio operativo tutti i processi aziendali, compresi i modelli valutativi e di calcolo e gli stessi processi di gestione del rischio. Sono fonte di rischio operativo:
 - o le esternalizzazioni di attività aziendali nel caso in cui si verificano delle carenze / inadeguatezze nei processi di gestione del rapporto con gli outsourcer tali da causare delle perdite all'impresa;
 - o il mancato aggiornamento o l'inadeguata archiviazione delle procedure e normative che formalizzano i processi interni;
 - o mancata/inadeguata/intempestiva emanazione di norme attuative interne in relazione alla normativa esterna vigente.
- IT Security Risk e IT Risk: i sistemi informativi possono causare perdite all'impresa se non vengono adottate adeguate misure di IT Security oppure nella gestione delle apparecchiature hardware e software. La crescente dipendenza dai sistemi informativi e dalle risorse tecnologiche in genere ha reso questo fattore di rischio sempre più rilevante. Gli esempi di perdita legati a questo fattore sono numerosi, come l'assunzione di rischi eccessivi dovuti a errori di programmi informatici, il mancato rispetto di adempimenti contrattuali dovuto a errori dei sistemi informativi e ancora la perdita di dati rilevanti connessa a fallimenti dei sistemi.
- Eventi Esterni: gli eventi legati a fattori esterni possono causare perdite all'impresa a fronte di calamità naturali, di prevenzione e sicurezza verso eventi di natura accidentale, a fronte di obsolescenza delle infrastrutture, di prevenzione e di sicurezza verso atti di natura criminosa, nei passaggi autorizzativi per l'esecuzione delle attività operative, nelle misure di controllo verso attività non autorizzate e frodi da parte di dipendenti, di misure preventive verso frodi da parte di esterni, a fronte di un inadeguato e/o non tempestivo aggiornamento della normativa interna in relazione ai mutamenti della normativa esterna da cui deriva.

L'approccio di identificazione del rischio operativo segue una logica di tipo 'bottom up', basata su una metodologia di Risk Self Assessment con l'obiettivo di valutare il livello di rischiosità e la qualità dei controlli posti in essere per mitigare il rischio afferente alle attività operative e ad ogni processo aziendale.

L'obiettivo di tale approccio, basato sull'analisi per Area Funzionale, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi, la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio.

La Compagnia ha strutturato, inoltre, con periodicità annuale una valutazione delle perdite effettive subite derivanti da rischi operativi (c.d. LDC – Loss Data Collection). Tale analisi consente inoltre di effettuare un back-test circa la valutazione ex-ante mediante Risk Self-Assessment.

La Compagnia ha inoltre proseguito nei lavori per il completamento del piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Per quanto riguarda la valutazione del requisito di capitale (SCR), i rischi operativi vengono valutati mediante l'applicazione della Standard Formula. Il peso complessivo dei rischi operativi, secondo i dettami normativi Solvency II è pari al 4,9% (tale valore rappresenta la miglior stima del rischio alla data di valutazione).

Il rischio normativo di compliance (ovvero di non conformità alle norme) riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Nella gestione del rischio di non conformità normativa, l'azienda identifica quale fattore prioritario di successo il conseguimento della conformità in materia di trasparenza e correttezza nel rapporto col cliente assicurato e danneggiato, nell'informativa precontrattuale e contrattuale dei prodotti, nella corretta esecuzione dei contratti, con particolare riguardo alla liquidazione dei sinistri, e in generale nella tutela del consumatore.

In sintesi, il processo di analisi di conformità alle norme mira, attraverso la formalizzazione della matrice di rischio di compliance, a:

- migliorare il grado di sensibilità nei confronti del disposto normativo da parte dei controlli di primo livello;
- valutare i presidi di controllo esistenti sui processi;
- stimolare la riflessione sui potenziali rischi esistenti;
- valutare la capacità nel riconoscere o prevenire i rischi medesimi;
- individuare gli interventi organizzativi utili a colmare i gap eventualmente riscontrati.

Nell'esercizio dei propri compiti la funzione di Compliance opera sulla base di un approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità ispirate alle migliori prassi del mercato e coerenti con quelli utilizzati nei processi di Risk Management e di Revisione Interna.

Secondo il modello adottato da Credemassicurazioni, inoltre, esistono altri rischi/eventi perdita non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici, ma che possono derivare da fattori di rischio riconducibili alle classi di rischio precedentemente illustrate. Si tratta in particolare della classe di rischio legata all'appartenenza al gruppo, della classe di rischio reputazionale, di condotta e ESG, così identificati dalla normativa di settore.

Il rischio legato all'appartenenza al gruppo (rischio di 'contagio') è inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa. In coerenza con la propria strategia e con le politiche in materia degli investimenti, adottata dall'Organo Amministrativo ha definito una propria politica delle operazioni infragruppo e ha determinato appropriati limiti di operatività.

L'identificazione e l'analisi del rischio è effettuata pertanto in coerenza alle categorie e alle controparti delle operazioni stesse, con particolare riguardo alle garanzie eventualmente rilasciate nell'ambito del Gruppo ed in coerenza con le caratteristiche delle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni significative (comprese tra il 1% e il 5% del Solvency Capital Requirement di periodo);
- Operazioni Molto significative (>5% del Solvency Capital Requirement di periodo).

Il rischio reputazionale è inteso come il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità sia con gli assicurati (dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione) sia con le Autorità di Vigilanza e gli shareholders.

Il rischio reputazionale è quindi strettamente legato alla vendita del prodotto e alla prestazione dei servizi ad esso collegati. A tutela del Cliente/Assicurato e di conseguenza a presidio del rischio reputazionale sono attivate una serie di misure:

- le procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- l'assistenza e i servizi generali alla rete distributiva;
- il processo di gestione dei reclami;
- il servizio di liquidazione sinistri.

NOTE ILLUSTRATIVE

Essendo inoltre il rischio reputazionale strettamente connesso ai rischi operativi, informatici e cyber e al rischio di condotta, gli specifici presidi operativi e organizzativi posti in essere per la gestione di tali rischi rappresentano un ulteriore elemento a supporto della gestione del rischio reputazionale.

Il rischio di condotta - quale sottocategoria di rischio operativo, di compliance e reputazionale - può essere definito come il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di prodotti e/o servizi, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo/negligenza) da parte dell'impresa.

La gestione del rischio di condotta è strettamente connessa alle attività definite nell'ambito del processo POG (disciplinato nella rispettiva Policy di POG). La Compagnia, nell'ambito della gestione del rischio di Condotta, si prefigge i seguenti obiettivi:

- rendere le iniziative di business orientate e focalizzate sulla figura del cliente. In tale ambito il focus è incentrato sul disegno dei prodotti e la definizione di servizi in linea con le esigenze della clientela;
- stabilire un codice/sistema di condotta completamente radicato all'interno della struttura aziendale. In tale ambito il focus è incentrato sulla vendita di prodotti / erogazione di servizi assicurando trasparenza informativa verso la clientela,
- garantire che il business sia nel continuo focalizzato sul conseguimento del miglior risultato per il cliente (cfr. Monitoraggio KPI e KRI), tutelando l'integrità e la condotta della Compagnia nella relazione con la clientela.

Il rischio ESG (Environmental, Social and Governance) si pone l'obiettivo di valutare un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, verificandosi, potrebbe provocare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività. Questa tipologia di rischio rientra tra i rischi di secondo livello o rischi indiretti in quanto può manifestarsi provocando un impatto negativo su attività e passività influenzando i fattori di rischio già contemplati nelle altre risk category (ad esempio Rischio di Mercato e di Sottoscrizione).

All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicuratrici se non correttamente identificati e gestiti.

Con specifico riferimento ai rischi climatici, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, la Compagnia ha strutturato una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) per verificare la materialità dell'esposizione ai rischi climatici e, successivamente, condurre l'analisi di scenario per quantificare l'impatto che essi producono sulle principali grandezze economiche e patrimoniali.

Il Framework sviluppato dalla Compagnia per la gestione del rischio climatico identifica i seguenti step:

- Identificazione dei fattori di rischio e del perimetro di analisi - identificazione e classificazione delle principali fonti di rischio climatico e del perimetro di prodotti e assets potenzialmente impattati secondo le linee guida indicate da EIOPA.
- Valutazione della materialità - la valutazione, propedeutica all'analisi di rilevanza (cfr. punto successivo), è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities);
- Analisi di Rilevanza - analisi attivata solo per i rischi identificati come potenzialmente materiali nel punto precedente, ed ha come obiettivo l'identificazione dei rischi climatici rilevanti per il business e per la relativa analisi di stress ai fini ORSA. L'analisi è effettuata su ogni singolo perimetro (sia lato Asset, sia Liabilities) e prevede almeno le seguenti macro attività:
 - o Identificazione dei criteri e delle metodologie da utilizzare sui portafogli esposti al rischio (sia asset, sia liabilities) analizzate nei paragrafi successivi;
 - o Valutazione quali/quantitativa di ogni perimetro identificato rispetto alle metodologie individuate e alle specifiche soglie di materialità.

Il sistema di gestione dei rischi ESG prevede la definizione di indicatori utilizzati per monitorare l'esposizione, con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali insiti nei portafogli Asset e Liabilities della Compagnia.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate e i volumi analizzati:

- Weighted Average Carbon Footprint;
- Percentuale Climate Policy Relevant Activities;
- Weighted Average Liabilities Hazard Exposure;
- Percentuale passività ad alto rischio climatico.

(14) Rischio strategico

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi dei rischi strategici viene effettuata mediante specifiche analisi di sensitivity in sede ORSA o ogni qualvolta si assista a variazioni significative del mercato, dell'mix di produzione e delle ipotesi sottostanti le valutazioni (a titolo esemplificativo, tassi di riscatto best estimate, ipotesi di minimo garantito, etc).

In tale ambito viene altresì valutata la presenza di potenziali rischi emergenti sulla base delle informazioni derivanti dal piano industriale, dalle evoluzioni di prodotto, dalle variazioni normative e da qualsiasi altra variazione potenzialmente impattante sul profilo di rischio dell'impresa.

In seguito ai risultati di tale analisi, vengono valutati gli eventuali cambiamenti da apportare nella mappa dei rischi aziendali.

Le valutazioni effettuate dalla Compagnia al 30 giugno 2023 hanno consentito di delineare la mappa dei rischi – Framework Solvency II - a cui la Compagnia è esposta (di seguito riportata).

Modulo di rischio	Sottomodulo di rischio	Esposizione
Non-Life underwriting risk	Non-Life premium and reserve risk	X
	Non-Life lapse risk	X
	Non-life CAT risk	X
Health underwriting risk	Health premium and reserve risk	X
	Health Lapse risk	X
	Health CAT	X
	Health SLT Mortality risk	---
	Health SLT Longevity risk	---
	Health SLT Disability morbidity risk	---
	Health SLT Lapse risk	---
	Health SLT Expense risk	---
	Health SLT Revision risk	---
Market risk	Interest rate risk	X
	Equity risk	X
	Property risk	X
	Spread risk	X
	Currency risk	X
	Concentration risk	---
Counterparty default risk	Type 1 counterparties	X
	Type 2 counterparties	X
Operational Risk	Operational risk	X

Le valutazioni prospettiche dei rischi non hanno rilevato da un punto di vista regolamentare (Solvency II) rischi emergenti in ragione delle azioni previste dalle nuove strategie di investimento e di business.

Si evidenziano inoltre, in relazione del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo relativo all'informativa nel settore dei servizi finanziari, l'identificazione dei seguenti rischi emergenti: rischio ESG (Ambientali, Sociali, e di Governo).

Con riferimento ai dati prospettici e monitorati alla data di valutazione, l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Non-Life premium and reserve risk, Health premium and reserve risk, seguiti dal sotto modulo Non Life lapse Risk.

Inoltre si evidenzia l'esposizione della Compagnia al rischio Spread sui Governativi ITA (rischio non contemplato nella Formula Standard). La Compagnia nelle proprie valutazioni prende in considerazione tale fattore di rischio mediante specifiche analisi di sensitivity effettuate periodicamente e all'interno del Report ORSA YE 31.12.2022.

Le analisi quali/quantitative sull'adeguatezza del Profilo di Rischio della Compagnia rispetto i requisiti sottostanti l'applicazione della Formula Standard sono risultate positive.

Oltre al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile, la Compagnia gestisce e monitora anche i rischi non rientranti nell'ambito della Formula Standard e i cosiddetti rischi non quantificabili da un punto di vista regolamentare, quali:

- rischio spread sui titoli governativi;

NOTE ILLUSTRATIVE

- rischio di liquidità;
- rischio ALM;
- rischio strategico;
- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischio condotta
- rischio ESG (con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali);
- rischio di appartenenza al gruppo;
- rischi emergenti e di sostenibilità.

Allo stato attuale tali tipologie di rischio hanno un livello di gestione coerente con la rilevanza dei fattori di rischio che li caratterizzano, periodicamente monitorate e non comportano un add-on in termini di capitale regolamentare.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, è da continuare a tenere in considerazione l'effetto di possibili variazioni del contesto macro-economico che possono avere impatti significativi sugli Own Funds della Compagnia.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitative

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014, CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d’Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale e tali analisi sono svolte all’interno degli specifici Comitati di Governance di Gruppo. In tale sede vengono anche evidenziati i principali impatti legati alle normative in via di definizione (es. potenziali impatti legati alla finalizzazione della riforma di Basilea III come da recente accordo in sede di Comitato di Basilea del 14 gennaio 2019) e a quelle già approvate ma non attualmente applicabili (es. il regolamento (UE) n. 876/2019 e la direttiva (UE) n. 787/2019 che modificano rispettivamente il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE /876, così come il regolamento (UE) n. 877/2019 e la direttiva (UE) n. 879/2019).

I Comitati di Governance di Gruppo presentano sempre dei membri nominati dal Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo, scelti tra i componenti il Consiglio stesso, e le rispettive analisi vengono successivamente prodotte al Consiglio d’Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo di Vigilanza l’assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali “regole” di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l’assorbimento viene calcolato con l’utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l’utilizzo di un metodo standard “gestionale”.

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all’interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

Al 30 giugno 2023 i Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	341.323	221.600	8	(221.600)	341.331
2. Sovrapprezzi di emissione	321.801	-	-	-	321.801
3. Riserve	2.521.123	219.711	2.829	20.934	2.764.597
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(6.754)	-	-	-	(6.754)
6. Riserve da valutazione:	(129.203)	(12.834)	(1)	-	(142.038)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.379	-	-	-	6.379
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(116.954)	(384.684)	-	-	(501.638)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(65.830)	-	-	-	(65.830)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(5.878)	84	(1)	-	(5.795)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	372.612	-	-	372.612
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	(846)	-	-	(846)
- Leggi speciali di rivalutazione	53.080	-	-	-	53.080
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	269.376	27.346	319	1.662	298.703
Totale	3.317.666	455.823	3.155	(199.004)	3.577.640

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Consolidamento prudenziale viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nella colonna Imprese di assicurazione sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.020	121.974	1.491	386.175	-	-	-	-	6.511	508.149
2. Titoli di capitale	8.362	1.983	-	-	-	-	-	-	8.362	1.983
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	13.382	123.957	1.491	386.175	-	-	-	-	14.873	510.132
Totale 31/12/2022	18.548	145.058	11.079	238.733	-	-	-	-	29.627	383.791

Relativamente ai mercati finanziari:

- Nel mese di marzo del 2023, in Italia, così come negli altri principali mercati, le tensioni innescate dal dissesto di alcuni intermediari bancari negli Stati Uniti e in Svizzera hanno influenzato l'andamento dei prezzi delle attività finanziarie. I rendimenti dei titoli di Stato e le quotazioni azionarie, cresciuti in nei primi due mesi del 2023, sono diminuiti bruscamente con i primi segnali di instabilità nel settore bancario internazionale; anche la volatilità è aumentata, lo *spread* BTP/BUND si è mantenuto tra i 180 e i 190 punti base.
- Nel secondo trimestre 2023, le condizioni nei mercati finanziari internazionali si sono normalizzate con l'esaurirsi delle tensioni indotte dai dissesti bancari sopra menzionati. Conseguentemente, anche le condizioni dei mercati finanziari italiani si sono normalizzate, nonostante l'indebolimento della fase congiunturale, l'incertezza sull'evoluzione dell'inflazione e l'orientamento restrittivo della politica monetaria della BCE. Si è ridotto il differenziale di rendimento dei titoli di Stato decennali italiani rispetto ai corrispondenti titoli pubblici tedeschi, anche per l'elevata domanda da parte degli investitori. Lo *spread* BTP/BUND ha chiuso il primo semestre a 167 punti base.

Dall'inizio di aprile 2023, le quotazioni azionarie sono aumentate in Italia, beneficiando prima del dissiparsi dei timori sulle condizioni del settore creditizio negli Stati Uniti e in Svizzera e, successivamente, della pubblicazione di utili superiori alle attese, soprattutto nel comparto finanziario e in quello tecnologico. Il FTSE MIB ha chiuso il primo semestre con un +19% rispetto a dicembre 2022.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le variazioni nette del periodo evidenziano un saldo positivo di 0,3 milioni di euro.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Non esistono operazioni.

1.2.1 Variazioni annue dell’avviamento

Non esistono operazioni.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione aziendale

Non esistono operazioni.

2.2 Operazioni tra soggetti a controllo comune (“under common control”)

Il 18 febbraio 2023 si è perfezionato il conferimento di ramo d’azienda attraverso cui il canale *private banking* di Credito Emiliano è confluito, a seguito dell’autorizzazione dell’Autorità di Vigilanza, in Credem Euromobiliare Private Banking, completando il percorso per la creazione della banca *private* del Gruppo Credem con l’obiettivo di aumentare il livello di specializzazione e di focalizzazione del servizio rivolto ai grandi patrimoni anche attraverso importanti investimenti in innovazione e tecnologia e il rafforzamento del posizionamento nell’ambito della consulenza.

L’operazione si configura come “*Business Combination between entities under common control*”, esclusa dall’ambito di applicazione del principio contabile IFRS3 e rilevata contabilmente in continuità di valori con il bilancio consolidato della Capogruppo. Nel bilancio consolidato tale operazione non ha dato luogo ad alcun impatto.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non esistono operazioni.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credito Emiliano sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credito Emiliano.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, i Condirettori Generali, il Vice Direttore Generale, gli altri componenti della Direzione Centrale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno (Responsabile Servizio Audit, Responsabile Funzione Antiriciclaggio, Compliance Officer e Risk Officer), il Responsabile Business Unit Commerciale, il Responsabile Business Unit Finanza, il Dirigente Coordinatore delle aree Amministrazione, Corporate Governance e Relazioni Esterne e Governo del Valore, il Capo Servizio preposto all'area Crediti e il Capo Servizio preposto all'area Organizzazione.

Riepilogo compensi	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Amministratori	819	791
Sindaci	274	297
Dirigenti	5.451	6.598
Totale	6.544	7.686

I compensi dei dirigenti comprendono benefici a breve termine, benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, altri benefici a lungo termine, benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti basati su azioni.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In ottemperanza alle disposizioni normative riguardanti le operazioni con parti correlate, il Gruppo Credito Emiliano ha adottato specifiche procedure per disciplinare siffatta operatività ed assicurare idonei flussi informativi.

In attuazione alla delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e della Circolare Banca d'Italia 285/2013, Credito Emiliano ha adottato apposite Procedure per la gestione delle operazioni con parti correlate e per le operazioni con soggetti collegati.

Il regolamento è disponibile per la consultazione sul sito internet di Credito Emiliano www.credem.it.

I rapporti e le operazioni perfezionate con parti correlate e soggetti collegati non presentano criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di servizio e di credito. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati non si discostano da quelle correnti di mercato.

Nel corso del primo semestre 2023 non è stata effettuata alcuna operazione non ordinaria con parte correlata o soggetto collegato qualificabile di maggiore rilevanza ai sensi delle richiamate procedure.

Nello stesso periodo il Consiglio di Amministrazione non ha ricevuto proposte volte ad adottare "delibere quadro".

Nel corso del primo semestre 2023 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate/soggetti collegati rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, perfezionate, di norma, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con terzi indipendenti.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo Credem.

NOTE ILLUSTRATIVE

Uguale principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Amministratori, sindaci e dirigenti	14.413	590	154	106.344	18.888
Stretti familiari	11.068	1.651	568	89.262	14.431
Società controllate e collegate	41.487	304.796	90.994	18.451	138.637
Altre parti correlate	-	-	-	-	-
Totale	66.968	307.037	91.716	214.057	171.956

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	12	212	72	8
Stretti familiari	10	142	75	4
Società controllate e collegate	517	1.985	500	79
Altre parti correlate	-	-	-	-
Totale	539	2.339	647	91

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti correlate sopra indicate, sul totale del Gruppo risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	0,1	0,6	0,8	0,8	0,6

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	0,1	0,7	0,1	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese collegate:

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	5.370	5.845	1.021	154.529	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	16	11.141	138

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le imprese collegate, sul totale del Gruppo risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	-	-	-	0,6	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	-	2,4	-

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Coerentemente con le politiche retributive approvate dall'Assemblea e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia si è proceduto alla definizione di un sistema retributivo variabile basato in parte su pagamenti in contanti e in parte attraverso l'assegnazione gratuita di azioni. Il sistema incentivante è correlato al raggiungimento di obiettivi di performance misurati al netto dei rischi ed alla sussistenza di un adeguato livello di patrimonializzazione e liquidità dell'Azienda.

Il sistema è volto a motivare e fidelizzare le persone che occupano posizioni chiave in azienda ed è destinato ai top manager rientranti nella categoria del Personale più rilevante. La quota del premio complessivo assegnata ai destinatari in azioni è, per l'anno 2023, pari o superiore al 50%, subordinatamente alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni. Più in particolare, i piani di remunerazione riservati al Personale più rilevante del Gruppo che prevedono il pagamento di una parte del premio mediante l'assegnazione gratuita di azioni sono i seguenti:

- Sistema premiante 2023;
- Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti.

Il numero di azioni è determinato sulla base della quotazione del titolo nel momento in cui il premio è assegnato.

Sono previsti meccanismi di correzione, durante il periodo di differimento, per effetto dei quali i premi maturati potranno ridursi ovvero azzerarsi.

In particolare, le singole quote differite già assegnate potranno non essere erogate o ridotte in presenza di determinate condizioni di utile, redditività corretta per il rischio, livelli patrimoniali e di liquidità non in linea. Il premio è altresì non erogato in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o prestazioni professionali contrarie agli obblighi di buona fede e correttezza.

Ai fini della rappresentazione in bilancio, per tener conto delle condizioni di assegnazione delle varie quote di bonus è stata utilizzata la simulazione con il *Metodo Monte Carlo* che, sulla base di opportune ipotesi, ha consentito di definire un consistente numero di scenari alternativi nell'arco temporale considerato. In particolare, in ogni scenario la proiezione dei parametri che definiscono gli obiettivi di performance viene effettuata di anno in anno, a partire dall'ultimo valore di rendiconto, secondo un *moto geometrico Browniano*.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione dei parametri di bilancio e del prezzo dell'azione nell'orizzonte temporale prescelto;
- verifica dei parametri di performance;
- calcolo del bonus per ogni partecipante al piano e proiezione delle traiettorie individuali verificando il raggiungimento delle performance individuali e per ogni anno la continuità dell'attività lavorativa e la sopravvivenza;
- calcolo delle quote individuali secondo le modalità di pagamento individuali del bonus;
- determinazione in funzione del prezzo stimato del titolo del numero di azioni necessarie a corrispondere la parte di bonus in azioni (laddove non già determinato);
- imputazione proporzionale in base al vesting period delle azioni assegnate;
- reiterazione del procedimento per il numero di repliche stabilite.

Informazioni di natura quantitative
(dati in milioni di euro)

	Piano	Quota di competenza dell'esercizio	Impatto a patrimonio
Gruppo	<ul style="list-style-type: none">- Sistema premiante 2023- Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti	1.828,0	25.564,5

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE – distribuzione per settori operativi

Gli “operating segments” individuati a livello Gruppo sono i seguenti:

Commercial Banking, nel quale confluiscono il corrispondente segmento di Credito Emiliano e, integralmente, i bilanci di Credemleasing, Credemfactor, Credem Euromobiliare Private Banking e Avvera;

Asset Management, che recepisce i bilanci di Euromobiliare Asset Management SGR, Credem Private Equity SGR, Euromobiliare Fiduciaria ed Euromobiliare Advisory Sim

Bancassurance, interamente rappresentato da Credemvita e dalla interessenza pro-quota di Credemassicurazioni;

Finanza, nel quale è confluito il corrispondente segmento di Credito Emiliano che comprende l’attività di gestione del rischio tasso e cambio del banking book, il portafoglio di investimento e l’attività di trading;

Treasury, nel quale è confluito il corrispondente segmento di Credito Emiliano che comprende l’attività della tesoreria

Corporate Center che comprende, relativamente a Credito Emiliano, tutti i centri che svolgono un’attività di supporto ai segmenti Banking Commerciale e Finanza.

Altro, in cui confluiscono integralmente i bilanci di Magazzini Generali delle Tagliate, Credemtel, Sata e Blue Eye Solutions; questo “operating segment” comprende inoltre le rettifiche di consolidamento.

Con riferimento a Credito Emiliano, per quanto riguarda i segmenti relativi al Commercial Banking, Finanza, Treasury e Corporate Center si sono utilizzati dati gestionali.

Al fine di garantire la coerenza dei margini rendicontati con gli utili effettivamente prodotti, i dati gestionali vengono periodicamente “riconciliati” con i dati di bilancio.

Criteria di costruzione del conto economico per operating segments di Credito Emiliano

I risultati economici degli “operating segments” sono determinati sulla base dei seguenti principali criteri:

- il margine di interesse è ottenuto dall’applicazione di tassi interni di trasferimento coerenti con le caratteristiche finanziarie dei prodotti;
- le commissioni nette sono attribuite puntualmente al cliente che le ha generate e, quindi, all’ operating segment di pertinenza;
- le risorse utilizzate dagli “operating segments” per lo svolgimento della propria attività sono pagate dagli stessi sulla base di prezzi rappresentativi dei costi effettivi;
- vengono attribuiti i costi direttamente imputabili al punto vendita, quali ad esempio il personale e le spese relative all’utilizzo ed al funzionamento dei locali; gli altri costi, compresi quelli relativi alla struttura centrale e al centro servizi, vengono convenzionalmente attribuiti al segmento “Corporate Center e altro”;
- le spese generali relative alle singole società confluiscono integralmente negli “operating segments” a cui appartengono le rispettive società.

INFORMATIVA DI SETTORE - commento

Si fa preliminarmente riferimento a quanto ampiamente riportato nella relazione sulla gestione sui vari settori di attività e alle singole società del gruppo; ad integrazione si riportano di seguito alcune brevi note di commento.

Il Commercial Banking evidenzia una dinamica molto favorevole del margine finanziario generata all’andamento della forbice da clientela.

In leggero calo l’andamento delle commissioni così come quello della componente legata alla negoziazione; positivo anche il contributo delle altre componenti di ricavo legate ai servizi.

In leggera crescita i costi operativi che tuttavia nella loro composizione evidenziano dinamiche diverse: da un lato si rileva un più marcato incremento delle spese informatiche mentre quelle del personale crescono in misura più contenuta.

In crescita le rettifiche su crediti che tuttavia rimangono su livelli molto contenuti.

Per quanto riguarda l'andamento dei volumi, il Total Business cresce del 5% su dicembre 2022 attestandosi a 142 miliardi con una ricomposizione che vede un contenuto incremento degli impieghi a clientela e della raccolta diretta bancaria ed una forte crescita della raccolta indiretta da clientela ed in particolare di quella amministrata.

L'Asset Management evidenzia un buon andamento dei ricavi operativi ed in particolare dalle commissioni che rispetto al precedente esercizio crescono del 24,2% mentre i costi hanno una dinamica in crescita; stabili i volumi.

L'andamento del Bancassurance si presenta complessivamente crescita con ricavi operativi molto rilevanti e i costi operativi anch'essi in crescita legata principalmente ad investimenti IT; in crescita del 5% i volumi.

La contrazione del segmento Finanza è imputabile principalmente alla relativa contrazione del margine finanziario.

Stabile il contributo del segmento Treasury.

SEGMENT REPORTING - DICEMBRE 2022

	Commercial Banking	Asset Management	Bancassurance	Treasury	Altro	Total
IMPIEGHI A CLIENTELA	39.874				-5.902	33.972
Raccolta ASSICURATIVA			7.704			7.704
Raccolta DIRETTA BANCARIA	36.822			3.441	-493	39.770
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	36.822		7.704	3.441	-493	47.474
Raccolta GESTITA	38.953	13.524			-21.501	30.976
Raccolta AMMINISTRATA	13.796				9.143	22.939
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	52.749	13.524			-12.358	53.915
TOTALE RACCOLTA	89.571	13.524	7.704	3.441	-12.851	101.389
TOTAL BUSINESS	129.445	13.524	7.704	3.441	-18.753	135.361

SEGMENT REPORTING - GIUGNO 2023

	Commercial Banking	Asset Management	Bancassurance	Treasury	Altro	Total
IMPIEGHI A CLIENTELA	40.664				-5.903	34.761
Raccolta ASSICURATIVA			8.102			8.102
Raccolta DIRETTA BANCARIA	37.179			3.886	-399	40.666
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	37.179		8.102	3.886	-399	48.768
Raccolta GESTITA	39.579	13.737			-21.910	31.406
Raccolta AMMINISTRATA	17.396				9.863	27.259
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	56.975	13.737			-12.047	58.665
TOTALE RACCOLTA	94.154	13.737	8.102	3.886	-12.446	107.433
TOTAL BUSINESS	134.818	13.737	8.102	3.886	-18.349	142.193

SEGMENT REPORTING - variazioni %

	Commercial Banking	Asset Management	Bancassurance	Treasury	Altro	Total
IMPIEGHI A CLIENTELA	2,0					2,3
Raccolta ASSICURATIVA			5,2			5,2
Raccolta DIRETTA BANCARIA	1,0			12,9	-19,0	2,3
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	1,0		5,2	12,9	-19,0	2,7
Raccolta GESTITA	1,6	1,6			1,9	1,4
Raccolta AMMINISTRATA	26,1				7,9	18,8
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	8,0	1,6			-2,5	8,8
TOTALE RACCOLTA	5,1	1,6	5,2	12,9	-3,1	6,0
TOTAL BUSINESS	4,2	1,6	5,2	12,9	-2,2	5,0

NOTE ILLUSTRATIVE

SEGMENT REPORTING - GIUGNO 2022

	Commercial Banking	Asset Management	Banc assurance	Finanza	Treasury	Corporate centre	Altro	Total
Interessi netti	158.866	-81	26.370	86.947	21.947	-1.349	3.897	296.597
Commissioni nette	320.833	36.857	3.372	5.485	2.238		-46.309	322.475
Negoziazione e altri ricavi netti	56.218	615	-1.544	37.500			33.380	126.169
Ricavi Operativi	535.916	37.391	28.198	129.932	24.185	-1.349	-9.032	745.241
Margine netto relativo ad accordi di servizio con altri segmenti	-3.234	3.995	-761					
Margine netto relativo ad accordi di servizio con centro servizi	-110.526			-3.021	-964	110.717	3.794	
Ricavi e costi interni	-113.760	3.995	-761	-3.021	-964	110.717	3.794	
Svalutazione di attività finanziarie	-17.466	-308	28	-364	392		11.911	-5.808
Altri accantonamenti per rischi	-3.630						-3.826	-7.456
Spese per il personale	-199.151	-7.164	-1.416	-1.328	-450	-63.379	105	-272.784
Costi informatici	-7.868	-2.121	-1.656			-55.633		-67.278
Costi immobiliari	-19.288	-388	-96	-34	-11	-10.372		-30.190
Altre spese	-105.376	-5.291	-5.514	-7.253	-1.421	-14.953	-5.290	-145.098
Costi Operativi	-352.780	-15.272	-8.654	-8.979	-1.490	-144.337	2.899	-528.613
Altri costi e ricavi non ricorrenti	-4.520				-393	8.796	7.231	11.114
Utile prima delle imposte	64.856	26.114	18.783	117.933	21.337	-26.174	4.893	227.742

SEGMENT REPORTING - GIUGNO 2023

	Commercial Banking	Asset Management	Bancassurance	Finanza	Treasury	Corporate centre	Altro	Total
Interessi netti	457.064	4.419	40.311	-3.024	26.082	-1.377	16.177	539.651
Commissioni nette	327.228	45.775	-18.810	4.747	-3.094	68	-53.170	302.743
Negoziazione e altri ricavi netti	64.352	978	24.339	41.761	0	0	37.207	168.637
Ricavi Operativi	848.643	51.172	45.840	43.484	22.988	-1.309	213	1.011.031
Margine netto relativo ad accordi di servizio con altri segmenti	2.261	-1.536	-725					
Margine netto relativo ad accordi di servizio con centro servizi	-102.619			-2.951	-802	103.051	3.321	
Ricavi e costi interni	-100.358	-1.536	-725	-2.951	-802	103.051	3.321	
Svalutazione di attività finanziarie	-5.940	-1	-25	1.567	1.284		-5.628	-8.744
Altri accantonamenti per rischi	-532						-11.795	-12.327
Spese per il personale	-211.328	-8.132	-1.743	-1.800	-528	-68.527	6.656	-285.402
Costi informatici	-7.260	-2.532	-1.462			-61.930		-73.184
Costi immobiliari	-22.093	-414	-73	-38	-5	-9.726	687	-31.662
Altre spese	-115.326	-6.193	-8.394	-5.687	-1.225	-14.026	-7.872	-158.723
Costi Operativi	-362.480	-17.272	-11.697	-5.958	-474	-154.208	-17.953	-570.042
Altri costi e ricavi non ricorrenti	-887				-83	25.463	-25.147	-654
Utile prima delle imposte	384.919	32.364	33.418	34.574	21.629	-27.003	-39.566	440.335

NOTE ILLUSTRATIVE

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTC's e HTC))
- + Voce 250 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
- + Voce 160 Risultato dei servizi assicurativi
- + Voce 170 Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale classificate in HTC's e HTC))
- + Margine d'interesse Credemvita

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 190 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 210 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 220 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 200 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Oneri/proventi straordinari:
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 280 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 320 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (64,7 milioni di euro a giugno 2023; 56,9 milioni di euro a giugno 2022, 113,6 milioni di euro a fine 2022); sono stati stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 19,6 milioni di euro a giugno 2023 (22,2 milioni a giugno 2022, 57,4 milioni a dicembre 2022);

la componente di contributo al Fondo di Risoluzione (5,6 milioni a giugno 2023, 3,9 milioni di euro a giugno 2022, 3,9 milioni di euro a dicembre 2022) accantonata al Fondo per Rischi ed Oneri è ricondotta tra gli oneri straordinari (quota potenzialmente recuperabile e iscritta nelle attività tra i "depositi cauzionali");

le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (1,1 milioni di euro a giugno 2023; -0,4 milioni di euro a giugno 2022, -0,4 milioni di euro a dicembre 2022) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (-0,8 milioni di euro a giugno 2023; 0 milioni di euro a giugno 2022, +0,2 milioni di euro a dicembre 2022) sono ricondotte al margine servizi)

il risultato derivante dalla cessione di crediti npl è riclassificato a rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (1,4 milioni di euro a giugno 2022; 5,2 milioni di euro a giugno 2022, 5,2 milioni di euro a dicembre 2022)

ALLEGATI ALLE NOTE ILLUSTRATIVE

Stato Patrimoniale riclassificato

Conto economico riclassificato

Elenco delle partecipazioni

Stato patrimoniale riclassificato (milioni di euro)

	30/06/2023	31/12/2022	variazioni 06/23-12/22	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	4542,4	3.357,7	1.184,7	35,3
Crediti verso clientela	41.507,4	42.418,1	-910,7	-2,1
Crediti verso banche	1.618,3	1.499,7	118,6	7,9
Altre attività finanziarie	14.128,6	15.122,5	-993,9	-6,6
Partecipazioni	53,4	51,9	1,5	3,0
Attività materiali ed immateriali	918,2	930,4	-12,2	-1,3
Altre attività	1.651,1	1.437,9	213,3	14,8
Totale attivo	64.419,5	64.818,2	-398,7	-0,6
Debiti verso clientela	38.908,9	38.779,0	129,9	0,3
Titoli in circolazione (compreso passività subordinate)	7.746,7	7.228,8	517,8	7,2
Passività assicurative	4.250,2	3.952,9	297,3	7,5
<i>subtotale</i>	<i>50.905,8</i>	<i>49.960,7</i>	<i>945,1</i>	<i>1,9</i>
Debiti verso banche	6.083,7	8.736,4	-2.652,7	-30,4
Altre passività finanziarie	917,0	910,3	6,7	0,7
Fondi rischi specifici	220,5	239,0	-18,5	-7,8
Altre passività	2.714,8	1.611,8	1.103,0	68,4
Patrimonio di pertinenza di terzi	0,2	0,2	-	-
Totale passività	60.842,0	61.458,4	-616,4	-1,0
Capitale sociale	341,3	341,3	-	-
Azioni proprie	-6,7	-10,1	3,4	-34,0
Riserve	2.944,2	2.702,5	241,7	8,9
Utile d'esercizio	298,7	326,1	-27,4	-8,4
Patrimonio netto	3.577,5	3.359,8	217,7	6,5
Totale passivo	64.419,5	64.818,2	-398,7	-0,6

Tale riclassifica è stata effettuata considerando i dati desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dai dettagli delle note integrative

Conto economico riclassificato trimestralizzato (in milioni di euro)

	1° trim	2° trim.	06/23	06/22	Var%	2° trim.22	12/22
margin e d'interesse	234,8	269,5	504,3	274,3	83,8	145,3	662,2
margin e servizi (*) (**) (***) (****)	240,8	209,1	449,9	414,4	8,6	185,8	816,3
margin e d'intermediazione	475,6	478,6	954,2	688,7	38,6	331,1	1.478,5
spese del personale	(147,1)	(145,0)	(292,1)	(279,8)	4,4	(136,9)	(560,1)
spese amministrative (*) (**)	(63,2)	(64,5)	(127,7)	(114,0)	12,0	(57,1)	(234,6)
costi operativi (*)	(210,3)	(209,5)	(419,8)	(393,8)	6,6	(194,0)	(794,7)
risultato lordo di gestione	265,3	269,1	534,4	294,9	81,2	137,1	683,8
ammortamenti	(24,9)	(26,6)	(51,5)	(49,5)	4,0	(25,0)	(97,7)
risultato operativo	240,4	242,5	482,9	245,4	96,8	112,1	586,1
accantonamenti per rischi ed oneri (***)	(1,3)	(8,1)	(9,4)	(6,0)	56,7	(5,1)	(11,3)
oneri/proventi straordinari (***)	(35,7)	7,4	(28,3)	(14,2)	99,3	2,7	(50,5)
rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (****) (*****)	(4,2)	(0,7)	(4,9)	2,5	(296,0)	2,7	(49,1)
UTILE ANTE IMPOSTE	199,2	241,1	440,3	227,7	93,4	112,4	475,2
utile di terzi	-	-	-	(0,1)	-	-	-
imposte sul reddito	(64,4)	(77,2)	(141,6)	(70,6)	100,6	(35,2)	(149,1)
UTILE NETTO	134,8	163,9	298,7	157,0	90,3	77,2	326,1
UTILE PER AZIONE			0,88	0,46	91,3		0,93
UTILE DILUITO PER AZIONE			0,88	0,46	91,3		0,93

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

(*) le spese ed il margin e servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (64,7 milioni di euro a giugno 2023; 56,9 milioni di euro a giugno 2022, 113,6 milioni di euro a fine 2022);

(**) sono stati stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 19,6 milioni di euro a giugno 2023 (22,2 milioni a giugno 2022, 57,4 milioni a dicembre 2022);

(***) la componente di contributo al Fondo di Risoluzione (5,6 milioni a giugno 2023, 3,9 milioni di euro a giugno 2022, 3,9 milioni di euro a dicembre 2022) accantonata al Fondo per Rischi ed Oneri è ricondotta tra gli oneri straordinari (quota potenzialmente recuperabile e iscritta nelle attività tra i "depositi cauzionali");

(****) le rettifiche/riprese di valore su crediti inerenti le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato riferite a titoli (1,1 milioni di euro a giugno 2023; -0,4 milioni di euro a giugno 2022, -0,4 milioni di euro a dicembre 2022) e quelle inerenti le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (-0,8 milioni di euro a giugno 2023; 0 milioni di euro a giugno 2022, +0,2 milioni di euro a dicembre 2022) sono ricondotte al margin e servizi

(*****) il risultato derivante dalla cessione di crediti npl è riclassificato a rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (1,4 milioni di euro a giugno 2022; 5,2 milioni di euro a giugno 2022, 5,2 milioni di euro a dicembre 2022)

LEGENDA:**Margine finanziario**

- + Voce 30 Margine d'interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale nelle attività finanziarie classificate in HTC's e HTC))
- + Voce 250 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 130 a) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (per la parte relativa a titoli iscritti in tale categoria di attività finanziarie)
- + Voce 130 b) Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività
- + Voce 160 Risultato dei servizi assicurativi
- + Voce 170 Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale classificate in HTC's e HTC))
- + Margine d'interesse Credemvita

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 190 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + Voce 210 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 220 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito (al netto di quelle iscritte nel margine servizi)
- + Voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni
- + Voce 200 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Oneri/proventi straordinari:
- + Voce 230 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 270 Rettifiche di valore dell'avviamento
- + Voce 280 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 320 Utili/perdite delle attività operative cessate al netto delle imposte

Elenco delle partecipazioni

	Sede	% sul capitale sociale	Equity ratio	Valore di bilancio
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	50,000	50,00	51.252
Andxor srl	Cinisello Balsamo	40,000	40,00	1.467
SBC Fintech Milan 2224	Milano	28,160	28,16	34
Gruppo Santamaria spa	Catania	10,000	10,00	575
Mynet srl	Udine	4,54	4,54	100

**ATTESTAZIONE DEL
PRESIDENTE E DEL
DIRIGENTE PREPOSTO**

Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni

1. I sottoscritti Lucio Iginò Zanon di Valgiurata e Paolo Tommasini in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2023.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2023 è basata su norme e metodologie definite dalla Capogruppo Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con il modello Internal control – Integrated Framework emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (COSO - ERM) che rappresenta un framework per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Reggio Emilia, 07 agosto 2023

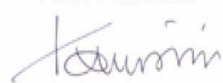
Il Presidente

Lucio Iginò Zanon di Valgiurata



Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Paolo Tommasini



RELAZIONE
DELLA SOCIETA'
DI REVISIONE

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Agli Azionisti di
Credito Emiliano S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative di Credito Emiliano S.p.A. e controllate (Gruppo Credem) al 30 giugno 2023. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Credem al 30 giugno 2023 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 e il bilancio consolidato semestrale abbreviato per il periodo chiuso al 30 giugno 2022 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che il 31 marzo 2023 ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio consolidato e il 5 agosto 2022 ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 8 agosto 2023